

Ordine Francescano Secolare
Centro Regionale della Puglia

CARTA DEL SERVIZIO FRATERO

Anno di vita fraterna 2010 – 2011

Ordine Francescano Secolare - Fraternità di Puglia "don Tonino Bello" - Carta del servizio fraterno

Collaborazione: Consiglieri e Assistenti regionali Ofs di Puglia

Documenti:

Ministri generali I Ordine e Tor

Consiglio internazionale Ofs

Consiglio nazionale Ofs

Curia generale Ofm

Testi:

Belpiede fr. Antonio, Borserini E., Buccoliero fr. Agostino,

Calvio Paolo, Chiffi Fernanda, Colella Vincenzo,

Fiorentino Marta, Gadaleta Carmela, Fusarelli fr. Massimo,

Ginese Roberto, M. J. Higgins, Minervini Mariella,

Montinario Gerardo, Nucci Luca, Panzetta Angelo, Ranieri Maria

Il presente sussidio in formato pdf

è aggiornato periodicamente e scaricabile dal sito:

<http://www.ofspuglia.it>

Coordinamento redazionale e impaginazione:

Fr. Agostino Buccoliero

Convento La Pietà - Corso Roma, 142

72100 Brindisi

Tel. 0831.523002 - Cell 393.3903401

Pro manoscritto

Centro Regionale Ofs di Puglia

Via Generale Bellomo, 94

70100 BARI

4 ottobre 2010

Solennità di S. Francesco d'Assisi

PRESENTAZIONE

*Il Figlio dell'uomo
non è venuto per essere servito,
ma per servire
e dare la propria vita in riscatto per molti.
(Mc 10,45)*

Il titolo, con cui il presente sussidio si offre ai suoi lettori, esprime chiaramente l'ottica, nella quale è stato concepito e la finalità, che esso si prefigge di raggiungere.

La Carta del Servizio Fraterno è uno strumento pensato, per offrire, a cominciare dal triennio 2009-2012, un servizio a tutte le Fraternità locali dell'Ordine Francescano Secolare di Puglia, una sola trama con la quale, incrociando l'ordito delle diverse realtà territoriali, tessere la struttura unica della relativa Fraternità Regionale.

L'Ordine Francescano Secolare (Ofs) è la componente laica della Famiglia francescana e noi, suoi membri, in forza della Professione emessa al momento dell'ingresso in esso, siamo chiamati a vivere il vangelo di Gesù secondo l'esempio di S. Francesco di Assisi (Regola Ofs, 4), mettendo al centro Cristo con coerenza di fede, con impegno generoso "nello spirito cristiano di servizio ... per costruire un mondo più fraterno" (Regola Ofs, 14), per fare della città degli uomini il regno di Dio.

Il Santo poverello, inoltre, ci ha lasciato la "fraternità" come sentimento, carattere essenziale ed impegno costante di vita, luogo di solidarietà e di comunione.

In questo tessuto la Carta del Servizio Fraterno indica una linea comune da adottare sia nel ridefinire l'originaria identità del carisma francescano, unico e specifico e il senso dell'appartenenza ad esso sia nello svolgere la missione francescana nella Chiesa e nella società.

Una stessa linea nel guidare i responsabili e i francescani secolari di tutta la Regione a consolidare, dopo secoli di separazioni arbitrarie, l'unificazione carismatica e strutturale dell'Ofs di Puglia, avviatasi con il Decreto di Costituzione della Fraternità Regionale del dicembre 2006 e conclusasi con l'elezione del 1° Consiglio Regionale unitario nell'ottobre 2009, momento che ha visto rappresentate tutte le Fraternità locali Ofs di ogni Provincia civile della Regione e da qualunque Obbedienza del Primo Ordine esse siano state canonicamente erette ed assistite.

Una linea comune, ancora, per costruire nell'unità l'auspicabile ed imprescindibile comunione.

La Carta del Servizio Fraterno, alla cui stesura hanno contribuito tutti i membri del Consiglio Regionale Ofs per la parte di propria competenza, offre in forma essenziale una serie di indicazioni, che, da una parte delineano in modo univoco la guida e l'animazione, a cui il Consiglio Regionale è chiamato nei riguardi di tutte le Fraternità locali, mentre dall'altra esse guidano la vita fraterna

locale e le reciproche relazioni. In tal modo le singole Fraternità pugliesi, pur nel rispetto della peculiarità della propria storia e delle consuetudini diversificatesi nei secoli, dispongono di un sussidio finalizzato ad uniformare concretamente, ad unificazione avvenuta, il cammino francescano secolare nei modi, nei tempi, negli strumenti operativi e nei linguaggi, dovunque esse si trovino a vivere.

Ciascuna di esse potrà percepire, quindi, in modo ancora più immediato ed autentico, l'appartenenza alla stessa famiglia spirituale, che si allarga all'Italia e al mondo.

Il documento in oggetto presenta: una Introduzione; sei Titoli: Vivere l'Ofs tra Regola, spiritualità e testimoni; la Fraternità Regionale Ofs di Puglia tra storia, denominazione, organizzazione territoriale e uffici; il Consiglio Regionale: identità, ambiti di impegno, deleghe e relazioni; l'Assistenza spirituale: identità e compiti secondo lo Statuto dell'Assistenza; le Commissioni di lavoro per: formazione, famiglia, GPSC E CeMiOfs; le Fraternità locali: elenco, vita fraterna, relazioni; infine una banca dati, che riguardano: il Consiglio regionale, le Fraternità locali, gli Assistenti spirituali locali, i conventi del Primo Ordine e i monasteri del Secondo Ordine.

In ogni sezione la Carta si presenta organizzata in due parti distinte, che riportano: la prima la descrizione delle Indicazioni generali e la seconda un corrispondente apparato documentario.

Rimettiamo alla vostra attenzione il presente sussidio, che pur con i suoi limiti, intende aiutare a:

- ✓ “distinguere i segni dei tempi” (Mt 16,2) e aggiornare le coscienze;
- ✓ “salire a Gerusalemme”, terra dell'Alleanza divina;
- ✓ dare smalto all'annuncio evangelico, per conferirgli i tratti della gioia contagiosa;
- ✓ “osare la pace per la fede” (D. Bonhoeffer);
- ✓ saper rischiare per conservare la fedeltà a Cristo.

La presente Carta del Servizio Fraterno sia un ausilio nel nostro cammino di conversione, talvolta molto arduo, ma sempre generosamente benedetto dal Signore, che ci vuole con Lui, per inviarci nel mondo a portare la sua Pace.

Ci auguriamo, attraverso questo lavoro, di offrire a tutti francescani secolari di Puglia uno strumento efficace nel rendere agile il cammino fraterno “dall'unità alla comunione”, con l'obiettivo comune di “annunciare Cristo che abbiamo incontrato” con la vita e con la parola, sulle orme del S. P. Francesco.

Il Signore ci benedica!

4 ottobre 2010
Solemnità di S. Francesco d'Assisi

Per il Consiglio Regionale Ofs
Maria Ranieri
Ministra Regionale Ofs

INDICE

Presentazione	3
Indice	5

prima parte DESCRIZIONE

1. VIVERE L'OFs

1.1. La legislazione dell'Ofs	9
1.1.1. Incominciamo, fratelli e sorelle, dalla Regola	9
1.1.2. Che cosa è una Regola?	10
1.1.3. Questa Regola è per tutti i francescani secolari del mondo	10
1.2. La spiritualità francescana secolare	10
1.2.1. Spiritualità	10
1.2.2. Spiritualità francescana	11
1.2.3. Spiritualità francescana secolare	11
1.3. Appartenere all'Ofs	11
1.3.1. L'articolazione dell'Ofs	11
1.3.2. Il senso di appartenenza	11
1.4. Elisabetta e Ludovico, patroni dell'Ofs	12
1.4.1. S. Elisabetta, patrona dell'Ofs	12
1.4.2. S. Ludovico, patrono dell'Ofs	13

2. LA FRATERNITÀ OFs REGIONALE DI PUGLIA

2.1. La fraternità regionale Ofs di Puglia	14
2.2. Il primo Capitolo regionale di Puglia	14
2.2.1. Un Capitolo straordinario	14
2.2.2. Le mozioni capitolari	15
2.2.3. La composizione del Consiglio reg.le.....	16
2.3. La fraternità regionale "don Tonino Bello"	16
2.3.1. La scelta del Capitolo 2009	16
2.3.2. Cenni biografici di don Tonino Bello, terziario francescano	17
2.4. La sede regionale	18
2.5. Le fraternità locali nel territorio e nelle Chiese di Puglia	18
2.6. La Segreteria	19
2.6.1. Le funzioni della segreteria	19
2.6.1. Il protocollo	20
2.6.2. L'archivio	20
2.7. L'Economia	20
2.7.1. Economia: donare con gioia	20
2.7.2. Segno di appartenenza all'Ordine.....	21
2.7.3. Promemoria per le fraternità	21
2.8. Calendario dell'anno di vita fraterna 2010/11	21
2.9. Le Comunicazioni	22
2.9.1. Siti web	22
2.9.2. Le testate francescane pugliesi	22

3. IL CONSIGLIO REGIONALE

3.1. L'identità del Consiglio regionale	24
3.1.1. L'identità	24
3.1.2. Le finalità	24
3.1.3. I componenti	24
3.1.4. Il Consiglio di Presidenza	24
3.2. Il servizio del Consiglio regionale	25
3.2.1. Il servizio secondo le Costituzioni gen.li	25
3.2.2. Le attenzioni	25
3.2.3. Gli impegni	26
3.2.4. Le Commissioni di lavoro	27
3.2.5. Il Delegato di zona	28
3.3. La visita fraterna e pastorale dei responsabili	29
3.3.1. Premessa	29
3.3.2. Scopo della visita.....	29
3.3.3. Modalità di svolgimento della visita fraterna	30

4. L'ASSISTENZA SPIRITUALE

4.1. L'assistenza all'Ofs	31
4.2. Lo statuto per l'assistenza	31
4.3. L'ufficio fraterno dell'altius moderamen	32
4.4. L'assistenza spirituale all'Ofs	33
4.5. Gli assistenti regionali	34
4.6. Il manuale per l'assistenza	35

5. LE COMMISSIONI DI LAVORO DEL CONSIGLIO REGIONALE

5.1. Commissione: formazione	37
5.1.1. la formazione	37
5.1.2. La Commissione regionale per la for- mazione	39
5.1.3. Le scelte di fondo sulla formazione	40
5.1.4. Programma formativo per l'anno di vita fraterna 2010 – 2011	41
ANNUNCIO FRANCESCANO	42
FORMAZIONE INIZIALE	44
FORMAZIONE PERMANENTE	45
SCUOLA DI FORMAZIONE	48
5.2. Commissione: famiglia	50
5.2.1. La commissione reg.le per la famiglia	50
5.2.2. Progetto formativo	50
5.3. Commissione: giustizia, pace, salvaguardia del creato" (GPSC)	52
5.3.1. La scelta dell'Ofs pugliese	52
5.3.2. La Commissione regionale	53
5.3.3. L'impegno delle fraternità locali.	53
5.3.4. Il significato dell'impegno	53
5.3.5. Gli ambiti di azione	54
5.4. CeMiOfs. Centro Missionario dell'Ordine francescano secolare	56
5.4.1. La missionarietà	56

Ordine Franciscano Secolare - Fraternità di Puglia "don Tonino Bello" - Carta del servizio fraterno

5.4.2. Come vivere la missionarietà	56
5.4.3. La dimensione missionaria di Francesco d'Assisi	57
5.4.4. Cammino missionario della Famiglia Francescana	58
5.4.5. la struttura del CeMiOfs	59
5.4.6. Conclusioni	61
5.5. Araldinato francescano	61
5.5.1. L'identità dell'Araldinato francescano .	61
5.5.2. La Commissione regionale Araldini	62
5.6. Gioventù Franciscana	62
5.6.1. In cammino con la Gifra	62
5.6.2. Il Consiglio regionale Gifra	63

6. LE FRATERNITÀ LOCALI

6.1. La Fraternità locale,	64
6.1.1. La fraternità locale è la prima cellula dell'Ofs	64
6.1.2. I dati delle singole fraternità locali	64
6.2. Ruoli nella Fraternità	64
6.2.1. Governo della Fraternità locale.....	64
6.2.2. Le competenze dei responsabili degli Uffici	64
6.3. L'incontro di fraternità	65
6.4. La fraternità locale, la Chiesa locale e la famiglia francescana	66
6.5. Consiglio locale e Consiglio regionale	66
6.6. Il Capitolo di Fraternità	67
6.6.1. La celebrazione del Capitolo di fraternità	67
6.6.2. Il Capitolo di studio o deliberativo	67
6.6.3. Il Capitolo elettivo	68
6.7. Registro di fraternità e Card	68

08 DOC. S. Ludovico (Luigi IX), re di Francia e patrono dell'Ofs <i>E. Borserini</i>	92
09 DOC. Documento di erezione della Fraternità Regionale	98
10 DOC. Le mozioni approvate al Capitolo 2009 .	99
11 DOC. Il Consiglio reg.le Ofs di Puglia (foto)....	102
12 DOC. Titolario dell'archivio regionale	103
13 DOC. Il servizio fraterno	104
14 DOC. Regolamento del Consiglio regionale	106
15 DOC. Visita fraterna e pastorale. Capitolo elettivo locale	107
16 DOC. Statuto per l'assistenza spirituale e pastorale all'Ofs (2009) <i>Ministri generali I Ordine e Tor</i>	108
17 DOC. Regola e Vangelo: per una vocazione cristiana vissuta nel mondo <i>fr. Massimo Fusarelli</i>	115
18 DOC. Linee per la formazione iniziale <i>Consiglio nazionale Ofs</i>	120
19 DOC. Testi magisteriali e francescani di riferimento per la 'famiglia'	126
20 DOC. Dall'Eucarestia uno stile di famiglia <i>Prof. Don Angelo Panzetta</i>	127
21 DOC. "Il nostro Sì". Linee guida per l'Araldinato <i>Centro nazionale Ofs</i>	138
22 DOC. "Incorporazione nell'Ofs dei membri della Gifra" <i>Consiglio internazionale Ofs</i>	140
23 DOC. I dati delle Fraternità locali	145
24 DOC. Lettura orante della Parola di Dio <i>Curia generale Ofm</i>	150
25 DOC. Schema della relazione del Ministro della fraternità locale al Capitolo elettivo	151

Seconda parte: DOCUMENTAZIONE

01 DOC. Esortazione al Consiglio gen.le dell'Ofs <i>Giovanni Paolo II</i>	73
02 DOC. Incominciamo, fratelli e sorelle, dalla Regola	75
03 DOC. Breve presentazione dei commenti alla Regola Ofs	81
04 DOC. Appartenenza all'Ofs <i>Capitolo generale Ofs 2008</i>	82
05 DOC. Professione e appartenenza all'Ofs	84
06 DOC. Una riflessione sull'appartenenza	85
07 DOC. S. Elisabetta d'Ungheria, patrona dell'Ofs e del TOR <i>Michael J. Higgins</i>	87

Terza parte INDIRIZZARIO

1 - INDIRIZZARIO Il Consiglio regionale Ofs di Puglia	155
2 - INDIRIZZARIO Le Fraternità locali dell'Ofs di Puglia	157
3 - INDIRIZZARIO Gli Assistenti delle Fraternità locali	163
4 - INDIRIZZARIO I Conventi del I Ordine	169
5 - INDIRIZZARIO I Monasteri del II Ordine	172

Prima parte

DESCRIZIONE

1. VIVERE L'OfS

La sezione contiene alcuni riferimenti indispensabili per "vivere l'Ofs": anzitutto la legislazione, data dalla Regola di Paolo VI, dalle Costituzioni generali, dal Rituale che segnano i diversi momenti della vita del francescano secolare. Se-

gue una chiarificazione sull'espressione: spiritualità francescana secolare e l'attuale e importante accento sull'appartenenza. Infine si propone una breve biografia dei santi Patroni, quali modelli di vita.

1.1. LA LEGISLAZIONE DELL'OfS

1 DOC. Esortazione di Giovanni Paolo II al Consiglio generale dell'Ofs

2 DOC. Incominciamo, fratelli e sorelle, dalla Regola ...

3 DOC. Breve presentazione dei commenti alla Regola OfS

1.1.1. Incominciamo, fratelli e sorelle, dalla Regola

E il Santo di Dio "a tutti dava una Regola di vita e indicava la via della salvezza, a ciascuno secondo la propria condizione" (1Cel 37: FF 384).

L'identità dell'Ofs è resa manifesta dalla Regola, dal Rituale, dalle Costituzioni generali (e prossimamente dagli Statuti generali ed eventuali Statuti nazionale e regionali).

Tutta la legislazione dell'Ofs chiede ai francescani secolari di rendere presente nella Chiesa e nella società civile il carisma di Francesco che ha trasformato la sua fede in gesti concreti. L'Ofs di Puglia accetta questa sfida e si serve della **Parola** - annuncio chiaro che Gesù Cristo, cuore e centro dell'universo, è veramente capace di creare un uomo nuovo e una nuova società - e della **Carità**, con lo stile di vita francescana che è dono agli altri.

Ai tempi di Francesco esisteva l'Ordine della Penitenza che risaliva alle antiche discipline penitenziali della Chiesa. Quando Francesco e i suoi primi compagni cominciarono a percorrere le vie dell'Umbria, delle Marche e le città dell'Italia Centrale, si presentavano come "**penitenti della città di Assisi**". Molti altri, come testimoniano le primitive fonti francescane, "desiderosi di maggior perfezione", presi dalla predicazione e dai consigli del Santo, abbracciavano le leggi della penitenza, restando nelle loro case e continuando il loro lavoro abituale. L'Ordine ebbe subito una grande crescita.

La Regola dell'Ordine francescano secolare "**Inter Spirituales familias**" approvata il 24 giugno 1978 da papa Paolo VI con il Breve: "Seraphicus Patriarcha" rappresenta il momento centrale del lungo cammino di aggiornamento ecclesiale iniziato negli anni precedenti il Concilio Vaticano II, che ha poi ispirato la Regola.

Negli otto secoli di vita, il Terz'Ordine francescano ha avuto quattro documenti:

il **Memoriale Propositi**, per i penitenti volontari "viventi nelle proprie case", detta Regola antica o di S. Francesco, del 1° giugno 1221; adattata nel 1228 da papa Gregorio IX;

- la Regola promulgata il 18 agosto 1289 da papa Nicolò IV con la bolla **Supra montem** destinata specificamente ai Penitenti francescani;
- la Regola emanata il 30 maggio 1883 da papa Leone XIII con la Costituzione **Misericors Dei Filius**;
- la **Regola attuale**, per la quale più che di una nuova Regola, parliamo di Regola "rinnovata": il nocciolo della Regola dell'Ofs è sempre identico, anche se espresso in forma nuova, più comprensibile nei tempi in cui viviamo. La Regola rinnovata dalla Chiesa "adatta l'Ordine francescano secolare alle esigenze e attese della santa Chiesa nelle mutate condizioni dei tempi" (Regola, 3). In essa sono confluite le sollecitazioni al rinnovamento emerse e delineate in epoca pre-conciliare e le indicazioni dei documenti del Concilio Vaticano II (1962-1965) e dal Codice di Diritto Canonico (25 gennaio 1983). Dalla Regola sono scaturiti, poi, alcuni documenti che l'hanno integrata o ne hanno regolato l'applicazione. Seguendo l'ordine cronologico della loro approvazione e promulgazione, questi documenti sono:
 - ✓ il **Rituale** (9 marzo 1984);
 - ✓ le **Costituzioni generali** (= CG), approvate l'8 dicembre 2000, pubblicate il 6 febbraio 2001 ed entrate in vigore il 6 marzo 2001;
 - ✓ lo **Statuto per l'Assistenza spirituale e pastorale all'Ofs** approvato dai Ministri generali il 28 marzo 2002, confermato il 4 ottobre 2009.

	<p>1.1.2. Che cosa è una Regola? Una Regola non è un "regolamento", cioè una semplice enunciazione di norme, non si tratta né di pratiche di pietà né di gesti da compiere. Si tratta di un atteggiamento dell'anima, di linee spirituali di comportamento. La Regola determina la natura, la funzione e fisionomia di un Ordine. Traccia la sua identità, perpetua e trasmette tutto ciò che è e tutto ciò che rappresenta la sua propria vocazione e la sua missione. Predomina in essa il carattere ispiratore. La Regola dell'Ofs, quindi, è forma di vita, è dono dello spirito, è una proposta evangelica di vita e per la vita: la risposta alla Regola è un impegno che dura per tutta l'esistenza. Una Regola - che è pur sempre un testo elaborato da uomini - rimane legata all'epoca storica in cui è nata e, mutando i tempi, può mutare anch'essa: ovviamente non nella sua sostanza - il Vangelo -, ma nella sua formulazione. Infatti, il documento pontificio di approvazione della Regola dell'Ofs del 1978 presenta il nuovo testo perché "è sembrato necessario sia per le mutate condizioni dei tempi, sia per gli incoraggiamenti dati in proposito dal Concilio Vaticano II". Un'affermazione simile era già stata usata nel 1883 da papa Leone XIII nell'approvare una Regola diversa da quella storica di Niccolò IV (1289): "La vedemmo non rispondere appieno ai tempi e ai costumi d'oggiorno". La Regola ricevette una seconda e autorevole autenticazione da papa Giovanni Paolo II, nel discorso del 27 settembre 1982, rivolto ai partecipanti al Congresso internazionale dell'Ofs: "Studiate, amate e vivete la Regola dell'Ordine francescano secolare, approvata per voi dal mio predecessore Paolo VI. Essa è un autentico tesoro nelle vostre mani, sintonizzata allo spirito del Concilio Vaticano II e rispondente a quanto la Chiesa attende da voi".</p> <p>1.1.3. Questa Regola è per tutti i francescani secolari del mondo Quante mani bianche, nere, gialle in tutto il mondo hanno sfogliato queste paginette! "La Regola e la vita dei francescani secolari è questa: osservare il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo ..." (Regola Ofs, 4). Nell'identico modo comincia la Regola scritta dal Santo per i suoi frati, così pure quella di S. Chiara. È il sigillo francescano: è l'appartenenza alla Famiglia del Poverello. Appena l'apriamo, lo sguardo cade su un nome: Paolo VI, che tante volte ai terziari aveva dimostrato il suo amore, e che si era riservato di esaminare personalmente la nostra norma di vita. Dopo la sua morte, sapemmo che egli l'aveva approvata, il 24 giugno, lasciandocela quasi in testamento, come atto d'amore. Professare la Regola significa identificarsi con la forma di vita che essa propone in maniera che chi la professa ne sia spiritualmente strutturato e orientato nel pensare e nell'agire.</p>
<p>1.2. LA SPIRITUALITÀ FRANCESCANA SECOLARE</p>	<p>1.2.1. Spiritualità Per spiritualità si intende l'orientamento della propria esperienza in tutte le sue dimensioni sotto la guida dello Spirito del Signore, per realizzare la 'perfezione della carità' (LG 39). Punto di partenza è 'seguire' Cristo, vivere come egli ha vissuto, così come ci hanno insegnato gli apostoli. Da questo si deduce che la spiritualità cristiana è una sola: Cristo, ispiratore e centro della propria vita con Dio e con il prossimo (Regola Ofs, 4). La spiritualità è quindi la vita del battezzato, orientato a Dio attraverso Cristo, sotto l'azione dello Spirito Santo. Inserito nella comunità, è aiutato a vivere la vita di fede, speranza e carità, secondo il carisma e il ministero ricevuto. La testimonianza a noi più immediata è data dalla preghiera di Francesco davanti al Crocifisso: Francesco, vedendo la sua situazione esistenziale, prega per vivere le virtù teologali (fede, speranza, carità), ma con profondo affetto, conoscendo e vivendo la volontà di Dio. La specificazione 'laicale' è data dall'inserimento dei laici nelle realtà temporali e nella loro partecipazione alle realtà terrene (CfL, 17).</p>

	<p>1.2.2. Spiritualità francescana Perché, dunque, una spiritualità francescana? Perché si fa riferimento ad un insieme, sintesi dell'esperienza spirituale di san Francesco e delle testimonianze dei suoi seguaci lungo i secoli e nel tempo presente. La prospettiva attuale della spiritualità francescana nell'oggi è quella di "ricentrare la propria vita cristiana sull'esperienza di Cristo povero, umile, crocifisso, risorto, con una visione integrale del Cristo. Su questa base il francescano cerca l'esperienza della gratuità di Dio creatore, presente nel creato e vicino ad ogni persona, che tutto si è dato e si dà a noi; un'esperienza di chiesa come popolo di persone in continua 'conversione' a Dio, e vive la sua vita con stile povero, lieto, ispirato alla vergine Maria, madre di Gesù, lieta e poverella" (A. Fregona, 265).</p> <p>1.2.3. Spiritualità francescana secolare La spiritualità francescana secolare ha come specifico la realtà in cui vive chi la incarna, cioè la vita 'secolare'. Le note caratteristiche della spiritualità francescana secolare sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La scelta evangelica: "vivere secondo la forma del santo Vangelo" (Test 22: FF 116). • La scelta francescana: ispirazione proveniente da Dio e risposta a lui. • La vita fraterna in una spiritualità di comunione, in modo da presentarsi al mondo come una comunità di amore (cfr Regola Ofs, 26). • La forma di vita aperta a tutti e valida per tutti (ma è esclusa ogni altra appartenenza). • L'adesione alla Regola Ofs, proposta di un completo programma di vita spirituale (in particolare Regola Ofs, 8-27: la forma di vita). <p>La peculiarità è data dall' "indole secolare" da intendersi "alla luce dell'atto creativo e redentivo di Dio, che ha affidato il mondo agli uomini e alle donne, perché essi partecipino all'opera della creazione, liberino la creazione stessa dall'influsso del peccato e santifichino se stessi nel matrimonio o nella vita celibe, nella famiglia, nella professione e nelle varie realtà sociali" (CfL, 15). Da: A. Fregona, L'Ordine Francescano Secolare, 2007, pp. 257-277.</p>
<p>1.3. APPARTENERE ALL'OFFS</p> <p>4 DOC. Appartenenza all'Ofs. Testo del Capitolo generale 2008</p> <p>5 DOC. Professione e appartenenza all'Ofs</p> <p>6 DOC. Una riflessione sull'appar</p>	<p>1.3.1. L'articolazione dell'Ofs "L'Ordine francescano secolare si articola in fraternità a vari livelli: locale, regionale, nazionale e internazionale. Esse hanno singolarmente la propria personalità morale nella Chiesa. Queste fraternità di vario livello sono tra di loro coordinate e collegate a norma di questa Regola e delle Costituzioni" (Regola Ofs, 20). Attualmente l'Ordine è composto da circa 450.000 francescani secolari, presenti in oltre 90 nazione dei cinque continenti. L'Ordine a livello internazionale è guidato dal Consiglio Internazionale dell'Ofs (Ciofs), composto da membri in rappresentanza di tutte le fraternità nazionali, che elegge al suo interno la Presidenza Internazionale. Attualmente la Ministra generale è Encarnación del Pozo (Spagna). Il Segretariato Internazionale (Segreteria Ciofs) ha sede in Roma, Via Vittorio Putti, 4, tel/fax 06-45424639. E-mail: ciofs@ciofs.org. Della Presidenza Internazionale fanno parte anche gli Assistenti generali. I francescani secolari in Italia sono circa 68.000, organizzati in 2.200 fraternità locali. Il presidente nazionale è Giuseppe Failla, eletto nel Capitolo di giugno 2010.</p> <p>1.3.2. Il senso di appartenenza Il senso di appartenenza è la base della vera fraternità. In un tempo caratterizzato dall'individualismo, abbiamo bisogno di riscoprire il significato e il valore dell'Ofs come famiglia francescana, dove tutti apparteniamo l'uno all'altro come fratelli e sorelle e dove ognuno ha cura dell'altro. Il senso di fraterna appartenenza ci aiuterà a costruire il nostro senso di identità, a porre attenzione su chi siamo, quale è il nostro posto e la nostra vocazione specifica nella Chiesa. Praticamente ci aiuterà a vivere il vangelo come l'ha vissuto san Francesco, in fraterna comunione (CG, 1 §3; 3 §3), portando fiducia dove non c'è, collaborazione e non competizione, accettazione e amore e non ostilità e rifiuto.</p>

<p>tenenza</p>	<p>La nostra appartenenza all'Ordine francescano secolare si fonda sulla Professione, cioè l'atto con il quale ci siamo solennemente impegnati a <i>"vivere il Vangelo alla maniera di S. Francesco e mediante questa Regola autenticata dalla Chiesa"</i>(Regola Ofs, 2). L'<i>incorporazione</i> di cui parla l'art. 42 §2 delle CG indica l'inserimento in un corpo vivente e la fusione con il medesimo organismo, in cui si viene a costituire una unica realtà. L'<i>incorporazione</i> comporta la trasformazione di più realtà in una sola, attraverso un processo di assorbimento e di assimilazione.</p> <p>Il "progetto di vita evangelica" delineato nella nostra Regola è un progetto da realizzare e da vivere "in comunione fraterna". Forse dovremmo riflettere più spesso e più attentamente sulla definizione contenuta nell'art. 3 §3 delle CG <i>"La vocazione all'Ofs è vocazione a vivere il Vangelo in comunione fraterna. A questo scopo, i membri dell'Ofs si riuniscono in comunità ecclesiali che si chiamano Fraternità"</i> e a loro volta le Fraternità sono <i>cellule</i> raggruppate in una <i>unione organica</i>, cioè la grande famiglia spirituale dell'Ofs, sparso in tutto il mondo. Vivere la comunione nella fraternità locale, <i>"cellula prima di tutto l'Ordine ... segno visibile della Chiesa ... comunità di amore ..."</i> significa realizzare la comune corresponsabilità intessuta, secondo quanto esplicitano le CG all'art. 30 §2, di presenza personale, testimonianza, preghiera, collaborazione attiva secondo le possibilità di ciascuno, eventuali impegni nell'animazione della Fraternità.</p> <p>Uno dei maggiori ostacoli che si frappongono alla corresponsabilità è quella che convenzionalmente chiamiamo la "pluriappartenenza", vale a dire la tendenza di alcuni francescani secolari ad aderire a una molteplicità di gruppi e associazioni ecclesiali. Non bisogna dimenticare che <i>"La vocazione all'Ofs è una vocazione specifica che informa la vita e l'azione apostolica dei suoi membri"</i> (CG, 1). Quando il francescano secolare è inserito anche in altre associazioni l'ispirazione francescana, che dovrebbe permeare l'intera sua vita, in ogni espressione e manifestazione, si "annacqua" nella commistione con altre spiritualità. Inoltre, gli impegni si sommano e si accavallano, impedendo la puntuale osservanza degli obblighi derivanti dalla vita di Fraternità.</p> <p>Da: Capitolo Generale Ofs 2008, Relazione: L'appartenenza all'Ofs, nn. 11-13.</p>
<p>1.4. ELISABETTA E LUDOVICO, PATRONI DELL'OFFS</p> <p>7 DOC. S. Elisabetta d'Ungheria, Patrona dell'Ofs e del Tor</p>	<p>1.4.1. Santa Elisabetta, patrona dell'Ofs</p> <p>Santa Elisabetta è modello di vita evangelica per i fratelli e le sorelle del Terzo ordine secolare di san Francesco di Assisi, oggi detto anche Ordine francescano secolare. La sua vita evangelica vissuta «nel secolo», incentrata nel primato assoluto di Dio e nelle opere di misericordia, è un messaggio continuo che sollecita alla conversione incessante e ai molteplici servizi della carità. La sua prima professione, durante la primavera del 1226, segna con chiarezza il suo inserimento formale nel Terzo ordine secolare: «La beata Elisabetta, mentre era ancora vivente il langravio Lodovico [suo marito] e d'accordo con lui, fece la promessa di obbedienza davanti al maestro Corrado di Marburgo, salvi i diritti del consorte. Promise inoltre di osservare il voto di castità perpetua qualora lei fosse sopravvissuta al marito» (Detti, 24).</p> <p>Santa Elisabetta, che fu desiderosa della più alta perfezione cristiana e il venerdì santo, 24 marzo 1228, si consacrò totalmente al Signore professando i consigli evangelici, è ispiratrice di santità eroica anche per i fratelli e le sorelle del Terzo Ordine regolare, i quali hanno scelto la parte migliore nell'amore di Dio e nel <i>servitium cantatis</i>. Insieme a lei fecero la loro professione religiosa anche le sue collaboratrici Guda, Isentrude, Ermengarda, Elisabetta, Ildegonda e la ragazza anonima alla quale la beata Elisabetta aveva donato il mantello (cfr Detti, 170). Con la professione definitiva si costituì intorno a lei una fraternità regolare, di ispirazione francescana e carica di novità, non più vincolata al recinto monastico, ma vivente la perfezione e operante in mezzo alla gente con i suoi drammi e con le sue speranze.</p> <p>Sotto la protezione di santa Elisabetta si è posto fin dai tempi della canonizzazione il Terzo ordine di san Francesco, che la considera sua patrona, in quanto è la prima terziaria elevata all'onore degli altari e la sua breve esistenza è un modello straordinario di vita evangelica secondo lo stile di san Francesco proposto ai suoi seguaci nell'Ordine della penitenza.</p> <p>Da: L. Temperini (a cura), Santa Elisabetta d'Ungheria. Nelle fonti storiche del Duecento, Padova 2008, pp. 126-127.</p>

<p>8 DOC. S. Ludovico, patrono dell'Ofs</p>	<p>1.4.3. San Ludovico (Luigi IX), re di Francia, patrono dell'Ofs Luigi IX, sovrano di Francia, nacque il 25 aprile 1214 in Poissy. Incoronato re di Francia, Luigi si assunse il compito, davanti a Dio e agli uomini, di diffondere il Vangelo. Nell'anno 1244 fu sorpreso da una fortissima febbre. Guarito, volle di persona guidare una crociata per la liberazione della Terra Santa. Sbarcato in Egitto, presso la città di Damietta, attaccò con successo i Saraceni. Ma una terribile pestilenza decimò l'esercito crociato, colpendo lo stesso re. Assalito nuovamente dai Turchi, venne sconfitto e fatto prigioniero. Dopo essere stato rilasciato, proseguì come pellegrino per la Terra Santa, dove compì numerose opere di bene. Tornato in Francia, governò con giustizia e cristiana pietà, fondando la Sorbona e preparando una nuova crociata. Ma a Tunisi una nuova epidemia colpì l'esercito. Luigi IX, sentendosi morire, si fece adagiare con le braccia incrociate sopra un letto coperto di cenere e cilicio, dove spirò. Era il 25 agosto del 1270. È patrono dell'Ordine francescano secolare. Da: http://www.santiebeati.it</p> <p>“Da parte sua, san Ludovico fu riconosciuto e onorato dai Francescani perfino prima della sua morte. Non è sicuro che fosse un membro del Terzo Ordine di San Francesco, ma il suo affetto per la Famiglia Francescana, e l'appoggio ad essa recato come pure ad altri gruppi mendicanti, Domenicani inclusi, è fuori di dubbio. In riconoscimento del loro profondo rispetto per il Re, e per tutto ciò che fece per l'Ordine, i Frati Minori lo considerano un membro onorario. Nel Capitolo Generale svoltosi a Narbonne nel 1260, san Bonaventura ha proposto che l'Ordine celebrasse annualmente i suffragi per il Re, questa proposta fu approvata dall'Ordine nel Capitolo Generale svoltosi a Padova nel 1263. E Ludovico era ancora vivo nel corso di tutto ciò. Infatti morì nel 1270 e fu canonizzato l'11 agosto del 1297”.</p> <p>Da: M. J. Higgins, Santa Elisabetta d'Ungheria, Patrona dell'Ofs e del Tor, in <i>Koinonia</i>, 14(2007/1)56, pag. 3.</p>
---	---

2. LA FRATERNITÀ REGIONALE OFS DI PUGLIA

Terra francescana per vocazione, la Puglia, fin dalle origini ed ancora oggi, sperimenta un fiorente francescanesimo secolare. Sono numerose le Fraternità dell'Ofs animate da Sorelle e Fratelli disponibili e pronti, assistite dai frati del Primo Ordine e, in alcuni casi, da sacerdoti diocesi-

sani. Le fraternità locali fanno parte della fraternità regionale della Puglia, costituita nel 2006, a seguito dell'unità strutturale dell'Ofs, e titolata a "don Tonino Bello, terziario francescano". In questa seconda sezione si offre uno sguardo panoramico alla fraternità regionale Ofs di Puglia.

<p>2.1. LA FRATERNITÀ REGIONALE OFS DI PUGLIA</p> <p>9 DOC. Documento di erezione della Fraternità regionale</p>	<p>La Fraternità regionale Ofs di Puglia è l'unione organica di 141 Fraternità locali, di cui 3 in formazione, distribuite sul territorio pugliese.</p> <p>Essa collega le Fraternità locali a quella nazionale "nel rispetto dell'unità dell'Ofs" ed integra collegialmente gli Ordini religiosi francescani, che nel territorio ne curano l'assistenza spirituale (cfr CG, 62 §1).</p> <p>La Fraternità Regionale Ofs di Puglia, costituita da circa 8000 fratelli, ha acquisito la propria identità strutturale unitaria con il Decreto di Costituzione, emesso dal Consiglio Nazionale Ofs d'Italia in data 16 dicembre 2006 e a firma del Ministro Nazionale, Rosa Galimberti secondo le indicazioni delle Costituzioni generali Ofs (cfr CG, 62 §2).</p> <p>La stessa è guidata ed animata da un Consiglio di 15 membri, presieduta dal Ministro in carica, Sig.ra Maria Ranieri.</p> <p>La Fraternità Regionale Ofs di Puglia è regolata da: Regola e Costituzioni Generali Ofs. È in attesa dello Statuto nazionale, mentre predispone già di Indicazioni per il proprio Statuto Regionale.</p> <p>Essa ha stabilito la propria sede in via Gen. Bellomo, 96 - 70124 Bari, presso il Convento "Santa Fara" dei Frati Minori Cappuccini di Bari (cfr CG, 62 §3).</p>
<p>2.2. IL PRIMO CAPITOLO REGIONALE DI PUGLIA</p>	<p>2.2.1. Un Capitolo straordinario</p> <p>Ecco. Ci siamo. Sono le ore 15,30 di sabato 10 ottobre 2009.</p> <p>Ci ritroviamo nella hall dell'hotel Clio di Monopoli. Gli sguardi si incrociano velocemente, bisogna affrettarsi per registrarsi in segreteria: Carmen, Roberto e Mariella sono lì schierati, i volti sorridenti ma anche preoccupati, perché tutti trovino la giusta collocazione nelle stanze, che ci accoglieranno in questo week end straordinario per la storia dell'Ofs Puglia. Depositati i piccoli bagagli, ci ritroviamo nella hall e qui non ci facciamo mancare abbracci, saluti, strette di mano e sguardi incuriositi verso volti sconosciuti. Ci ritroviamo poi in una spaziosa sala, dopo un break di accoglienza organizzato dalla fraternità di Monopoli. Ci sono i ministri delle fraternità Ofs di tutta la Puglia, i componenti del Coordinamento che hanno guidato le fraternità sino a questo appuntamento, gli assistenti del I Ordine.</p> <p>Al tavolo di rappresentanza ecco Padre Agostino Buccoliero, Presidente di turno della Conferenza degli Assistenti regionali, il Presidente del Coordinamento, Mario Cusenza e il Consiglio nazionale nelle persone di Remo Di Pinto, vice Ministro nazionale, incaricato dal Ministro nazionale di presiedere questo Capitolo e Antonio Barone, Consigliere nazionale delegato per la regionalizzazione, nonché Padre Giorgio Morosinotto, Assistente Ofs nazionale. Siamo tutti lì seduti e trepidanti, non manca l'emozione. Tutti siamo consapevoli di entrare nella storia dell'Ofs di Puglia. Ascoltiamo i saluti di tutti e la relazione di Mario su quanto è stato svolto dal Coordinamento uscente. Interviene anche Alfonso Filippone, presidente Regionale Gifra, il quale in spirito di comunione ha convocato negli stessi luoghi il suo consiglio, dando così valore simbolico alla comunione della Gifra con l'Ofs. Remo saluta i presenti e porta i saluti e gli auguri del Ministro Nazionale, impedito per altri impegni a presiedere il Capitolo. Ma la serenità e la calma di Remo rassicurano i presenti e subito si entra nel vivo dei lavori. Sono presentate le mozioni capitolari, vengono discusse, concordate, mentre l'approvazione è rimandata al Consiglio stesso, appena esso sarà eletto.</p> <p>Di seguito, su invito di Remo, si presentano coloro che hanno offerto la loro disponibilità a servire la Fraternità regionale di Puglia. Seppure brevemente entriamo nella vita dei nostri fratelli e delle nostre sorelle candidati; volti noti e sconosciuti, provenienti dalle diverse</p>

fraternità sparse nella nostra regione, si affacciano per un momento alla ribalta. Ormai s'è fatta sera: la campanella virtuale della cena ci chiama. Un grande brusio a poco a poco sale dai tavoli, sentiamo il bisogno di stare insieme, di guardarci negli occhi, di comunicare, di condividere e commentare quanto abbiamo ascoltato. I ministri avvertono la responsabilità di scegliere le persone, in cui riporre la loro stima e fiducia per essere ben guidati. Bisogna fare affidamento nel Signore, perché illumini le menti e i cuori di tutti e l'incontro di preghiera programmato dopo cena ci richiama a riporre nelle sue mani le nostre fraternità locali e la costituenda Fraternità regionale.

È la mattina dell'11 ottobre: si riprendono i lavori. Il primo pensiero è rivolto al Signore con la recita delle lodi, gli animi si predispongono all'ascolto dello Spirito e quindi con trepidazione alle operazioni di rito previste dalla Costituzioni generali e per la prima volta applicate in un Ofs unitario di Puglia. Tutti sembriamo scolari in prima classe. Ci pensa Remo ad introdurre i lavori e a rammentare le regole necessarie, perché tutto si svolga in maniera corretta. Intanto alcuni ministri presentano altre candidature di fratelli disponibili a servire il Consiglio regionale. Si costituisce la Segreteria del Capitolo. Le operazioni hanno inizio.

Si procede alla votazione del Ministro; le schede sono distribuite, ma saranno necessarie tre votazioni perché venga eletto il primo ministro unitario. È Maria Ranieri della Fraternità di Monopoli ad essere chiamata a tale incarico. La sua elezione viene accolta da un applauso liberatorio. Ma non c'è tempo per rilassarsi, bisogna affrettarsi, perché le operazioni sono ancora lunghe. È il momento di procedere alle votazioni per la nomina del vice Ministro. Distribuite le schede, si riparte con la lettura dei nomi dei candidati votati, ma anche qui la prima votazione non è sufficiente. Infine ecco il nome del vice Ministro: è Mario Cusenza della Fraternità di Foggia, già coordinatore regionale.

Intanto l'assemblea incomincia ad essere un po' turbolenta, i ministri non riescono a stare quieti in sala, sentono il bisogno di muoversi, di sgranchirsi le gambe. Ma intanto il tempo scorre inesorabilmente e le operazioni per la elezione di 13 consiglieri sono ancora lunghe. Con la prima votazione sono eletti i candidati che hanno raggiunto il quorum previsto, ma necessitano altre operazioni per le elezioni del numero complessivo dei consiglieri. L'assemblea è stanca, l'orario per il pranzo è trascorso da tempo, così viene lasciato alla segreteria il compito di conteggiare le schede dell'ultima votazione. Ci ritroviamo in sala da pranzo.

I volti sono stanchi e un po' provati, bisogna stemperare le tensioni accumulate ed intanto si tenta di associare i nomi eletti ai volti. Ecco i volti sorridenti di coloro che sono stati eletti, gli sguardi ci comunicano la consapevolezza delle responsabilità, che vanno ad assumersi, qualche Ministro sembra un po' smarrito, si chiede se ha ben votato; altri confidano nell'aiuto del Signore, perché il nuovo Consiglio possa ben operare. Al termine del pranzo, siamo invitati a recarci in chiesa per la celebrazione dell'Eucarestia. E qui Remo comunica e chiama i consiglieri eletti.

L'intero Consiglio, al termine della celebrazione, riceve il mandato perché possa operare per il bene di tutte le fraternità locali della Puglia. È finita? No di certo! Tutto inizia! La Fraternità Regionale Ofs di Puglia, intitolata a "Don Tonino Bello" ha il suo primo consiglio unitario. È ora di cominciare, fratelli, proprio come lo slogan che ci ha accolto all'inizio di queste faticose splendide giornate.

Buon cammino Fraternità Regionale di Puglia! Buon cammino fraternità locali di Puglia!

2.2.2. Le mozioni capitolari

Il Capitolo regionale 2009 ha votato le mozioni che qui si citano e il cui testo è riportato nei documenti:

- MOZIONE n. 1. Organizzazione.
 - ✓ Organizzazione territoriale in 3 aree e 12 zone diocesane e interdiocesane.
- MOZIONE n. 2. Diocesi.
 - ✓ Informazione ai Vescovi di Puglia e presenza nelle Chiese locali.
- MOZIONE n. 3. Denominazione.
 - ✓ La fraternità regionale Ofs di Puglia è intitolata a Mons. don Tonino Bello, fran-

10 DOC.
Le mo-
zioni ap-
provate al
Capitolo
2009

<p>11 DOC. Il Consigliere regionale Ofs di Puglia (foto)</p>	<p>cescano secolare.</p> <ul style="list-style-type: none"> • MOZIONE n. 4. Formazione. ✓ È richiamata la priorità dell'impegno di tutti per la formazione e sono indicate alcune precise scelte. • MOZIONE n. 5. Famiglia. ✓ Si richiede di rafforzare il cammino delle famiglie francescane e di istituire una Commissione regionale per la Famiglia. • MOZIONE n. 6. Altri ambiti di impegno. ✓ Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato (GPSC) e CeMiOfs. • MOZIONE n. 7. Gifra. ✓ Valorizzare i ruoli del rappresentante (o delegato) Ofs e dell'animatore fraterno (o formatore) nella Gifra. • MOZIONE n. 8. Araldini. ✓ Commissione formata da rappresentanti dell'Ofs e della Gifra per l'animazione e la cura della fraternità regionale degli Araldini. <p>2.2.3. La composizione del Consiglio regionale</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 RANIERI MARIA, Ministra 2 CUSENZA MARIO, vice Ministro 3. ANCONA CRISTINA 4. CALVIO PAOLO 5. CHIFFI FERNANDA 6. CHIMIENTI OLIMPIO 7. COLELLA VINCENZO 8. FARELLA ROSA (sostituita da PALMIERI DANILA in aprile 2010) 9. FIORENTINO MARTA 10. GADALETA CARMELA 11. GINESE ROBERTO 12 MINERVINI MARIELLA 13 MONTINARO GERARDO 14 NUCCI LUCA 15 QUARTA MARIO.
<p>2.3. LA FRATERNITÀ REGIONALE: "DON TONINO BELLO"</p>	<p>2.3.1. La scelta del Capitolo 2009</p> <p>Il Capitolo dell'Ordine francescano secolare di Puglia in sessione deliberativa riunito il 10 ottobre 2009, ritenuta l'esigenza di intitolare la fraternità regionale Ofs di Puglia, DÀ MANDATO AL CONSIGLIO REGIONALE di attivarsi perché la Fraternità regionale Ofs di Puglia sia intitolata a don Tonino Bello con le seguenti motivazioni.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Don Tonino Bello, uomo del XX secolo, figlio di questa terra di Puglia, terziario francescano, ha vissuto appieno la spiritualità francescana, osservando e vivendo la stessa Regola, che noi francescani secolari professiamo. • Il Vangelo è stata sua norma di vita nel quotidiano, "passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo" con la semplicità e l'umiltà, che lo hanno contraddistinto. • La fede profonda, la speranza certa e la carità perfetta hanno segnato il suo ministero e apostolato. • L'amore preferenziale per i poveri e gli ultimi, la piena adesione alla volontà di Dio, l'accettazione della sofferenza e della croce con gioia e letizia fanno di lui un francescano, capace di andare incontro a sorella morte con le stesse parole di Francesco di Assisi: "Laudato si', mi' Signore, per sora nostra morte corporale, da la quale nullu homo vivente pò skappare". Leggendo la sua vita e i suoi scritti alla luce della nostra Regola, don Tonino è il testimone del vero e autentico francescano secolare.

2.3.2. Cenni biografici di don Tonino Bello, terziario francescano

Alessano è una piccola città del Salento, in cui i francescani sono presenti fin dall'inizio della propria storia. La chiesa oggi dedicata a sant'Antonio è stata fondata dallo stesso san Francesco.

Nel 1628 i frati cappuccini si insediano ad Alessano, costruendovi una chiesa e un convento. Ad Alessano, don Tonino nasce il 18 marzo 1935. L'incontro del piccolo Tonino con il francescanesimo avviene in modo immediato, per il fatto che la stessa mamma, Maria, appartiene al Terz'Ordine francescano. Un secondo elemento di avvicinamento al francescanesimo per il giovane Tonino è costituito dall'importanza che nel paese riveste il convento dei Cappuccini. Don Tonino è attratto dalla figura di alcuni "monaci": fr. Pacifico, fr. Benedetto, fr. Ignazio, in essi ammira la semplicità e l'essenzialità di Francesco d'Assisi, che seppe scoprire in tutte le creature la presenza di Dio. Alcuni frati sacerdoti lo aiutano e lo sostengono nella crescita spirituale padre Giulio da Barletta e padre Celestino da Triggiano.

Condotta dalla mamma terziaria e dai Cappuccini, il giovane Tonino si ritrova in tal modo esposto al fascino di san Francesco d'Assisi che diventa una figura di riferimento essenziale nella sua vita di uomo e di prete.

Don Tonino prende da Francesco l'amore per la natura. Ordinato sacerdote l'8 dicembre 1957, viene inserito nel seminario minore di Ugento in qualità di prefetto e poi vice rettore. Il giovane prete è innamorato del Cantico delle creature. Lo insegna ai seminaristi e lo fa cantare frequentemente in una versione a più voci. L'amore per la natura sfocia e si condensa poi nell'amore per il vertice della creazione, l'uomo. A don Tonino interessa l'uomo concreto, specialmente il povero. Così emerge l'altro caposaldo della sua sensibilità francescana, l'amore per la povertà.

All'attrazione verso san Francesco e alla familiarità con i Cappuccini si deve un momento significativo della vita di don Tonino: il suo ingresso nell'Ordine francescano secolare. Egli era frequentatore abituale del convento e partecipava volentieri al triduo in preparazione alla festa del santo di Assisi, il 4 ottobre. Ancora fresco di ordinazione, don Tonino viene inviato insieme ad un altro giovane sacerdote ad animare con la predicazione i giorni del triduo. In quest'occasione, gli viene rivolto l'invito ad entrare nel Terz'ordine. Accetta volentieri, in segno di simpatia verso il santo, e verso i frati che hanno avanzato la proposta. Don Tonino fa la vestizione il 22 novembre 1959 e il 1° gennaio 1962 emette la professione e gli viene imposto lo scapolare.

La professione nella famiglia francescana ufficializza la sua appartenenza al mondo francescano, appartenenza che don Tonino rivendicherà sempre. Ne offriamo due esempi. Il 25 aprile 1988, don Tonino è invitato ad animare l'incontro dei francescani secolari pugliesi a Bari e durante l'appello delle fraternità convenute, quando si nomina la fraternità di Alessano, il vescovo è il primo a levarsi in piedi e a rispondere: "Presente". Nel 1990 rivolge un messaggio all'Ordine francescano secolare di Molfetta e si firma "don Tonino vescovo, terziario francescano cappuccino".

Il 30 ottobre 1982, don Tonino viene ordinato vescovo della diocesi di Molfetta-Giovinazzo-Ruvo-Terlizzi e qui trova tre conventi cappuccini e un convento dei minori: a Molfetta, un convento dei cappuccini, la cui chiesa dedicata al Crocifisso è situata in una piazza centralissima ed è punto di riferimento per il ministero della riconciliazione e il convento-santuario dei frati minori dedicato alla Madonna dei Martiri, che incontra nella festa solenne l'8 settembre; Terlizzi, dove è un cappuccino il cappellano dell'ospedale e che il vescovo regolarmente visita in occasione delle principali ricorrenze liturgiche; Giovinazzo, luogo scelto volentieri come sede per incontri del clero.

La relazione di don Tonino con la famiglia francescana abbraccia anche le sue altre componenti, sia a livello diocesano che nazionale. Vanno ricordate le Francescane Alcantarine, nel cui convento a Molfetta don Tonino ottiene di collocare il centro di accoglienza gestito dalla Caritas, che egli è solito chiamare la "Cattedrale della carità".

Quanto all'Ordine francescano secolare, nel 1991 si svolge a Molfetta il primo raduno interobbedenziale delle Fraternità della sua diocesi e don Tonino presiede l'Eucarestia. L'anno dopo in occasione dello stesso incontro invia ai terziari un messaggio di incoraggiamento, che riportiamo: *Carissimi, felici voi che vi radunate nel nome di Francesco per parla-*

	<p><i>re di speranza. C'è bisogno di voi: di organizzare le sfilacciate della speranza, diffusa dappertutto ma non sufficientemente polarizzata intorno ad un centro nodale. Mettete Gesù in mezzo. Annunciate con francescana letizia la sua parola di libertà e di pace. Amate la vita. Date spazio alla tenerezza. Fatevi trapiantare da Cristo il vecchio cuore con un cuore nuovo, stracolmo di umanità e pronto a far traboccare negli altri gli esuberanti della vostra speranza. Un saluto a tutti di Pace e Bene. Don Tonino Bello vescovo“.</i></p> <p>Ed è lo stesso don Tonino a chiedere che sulla sua lapide, prima ancora di vescovo, si scriva "terziario francescano".</p> <p>(Da: F. Neri, La Gente, i poveri e Gesù Cristo, Ed Insieme, Terlizzi, 2001, passim, pp. 17-39).</p>
<p>2.4. LA SEDE REGIO- NALE</p>	<p>La sede della Fraternità Ofs di Puglia è ubicata presso il Convento dei Frati Cappuccini di Bari, in Via Gen. Bellomo, 96 - 70124 BARI con ingresso attiguo all'Istituto teologico.</p> <p>La sede è composta da cinque stanze e servizi, con ambienti idonei a: riunioni del Consiglio e delle Commissioni di Lavoro e ad ospitare: presidenza, segreteria, archivio e il deposito con i rispettivi arredi.</p>
<p>2.5. LE FRA- FRA- TERNI- TÀ LO- CALI NEL TERRI- TORIO E NELLE CHIESE DI PU- GLIA</p>	<p>Area CAPITANATA:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Zona 1. GARGANO OVEST. <ul style="list-style-type: none"> ✓ Diocesi: San Severo. ✓ Fraternità: Apricena (2), Poggio Imperiale, Rignano Garganico, San Severo, San nicandro Garganico, Serracapriola (2). ✓ Delegato del Consiglio regionale: Roberto Ginese. ✓ Assistente regionale: fr. Antonio Belpiede. • Zona 2. GARGANO EST. <ul style="list-style-type: none"> ✓ Diocesi: Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo. ✓ Fraternità: Ischitella, Manfredonia (2), Monte Sant'Angelo (2), Rodi Garganico, San Giovanni Rotondo, Vico Del Gargano, Vieste. ✓ Delegato del Consiglio regionale: Mario Cusenza. ✓ Assistente regionale: fr. Antonio Belpiede. • Zona 3. SUBAPPENNINO. <ul style="list-style-type: none"> ✓ Diocesi: Lucera-Troia. ✓ Fraternità: Biccari, Castelnuovo Dauno, Celenza Valfortore, Lucera (2), Motta Monte Corvino, San Marco La Catola, Troia, Volturino. ✓ Delegato del Consiglio regionale: Paolo Calvio. ✓ Assistente regionale: fr. Pasquale Gallo. • Zona 4: TAVOLIERE. <ul style="list-style-type: none"> ✓ Diocesi: Cerignola-Ascoli; Foggia-Bovino. ✓ Fraternità: Ascoli Satriano, Cerignola (2), Foggia (7), Orta Nova, San Marco In Lamis, Sant'agata Di Puglia, Stornara. ✓ Delegato del Consiglio regionale: Mariella Minervini. ✓ Assistente regionale: fr. Pasquale Gallo. <p>Area TERRA DI BARI</p> <ul style="list-style-type: none"> • Zona 5: BAT. <ul style="list-style-type: none"> ✓ Diocesi: Andria-Canosa, Trani-Barletta-Bisceglie-Nazaret. ✓ Fraternità: Andria (2), Barletta (2), Bisceglie (3), Canosa di Puglia, Corato, Corato, Trani, Trinitapoli. ✓ Delegato del Consiglio regionale: Carmela Gadaleta. ✓ Assistenti regionali: fr. Pasquale Gallo e fr. Antonio Belpiede. • Zona 6. BARI NORD MURGIA. <ul style="list-style-type: none"> ✓ Diocesi: Molfetta-Giovinazzo-Ruvo-Terlizzi, Altamura-Gravina-Acquaviva. ✓ Fraternità: Acquaviva Delle Fonti, Altamura (2), Giovinazzo, Gravina, Molfetta (2), Ruvo Di Puglia, Santeramo, Spinazzola, Terlizzi.

	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Delegato del Consiglio regionale: Danila Palmieri. ✓ Assistente regionale: fr. Daniele Maiorano. • Zona 7. BARI CENTRO. <ul style="list-style-type: none"> ✓ Diocesi: Bari-Bitonto. ✓ Fraternità: Bari (5), Bitetto, Bitonto, Capurso, Grumo Appula, Mola Di Bari, Noicattaro (2), Sannicandro di Bari, Triggiano, Valenzano. ✓ Delegato del Consiglio regionale: Marta Fiorentino. ✓ Assistente regionale: fr. Daniele Maiorano. • Zona 8. BARI SUD. <ul style="list-style-type: none"> ✓ Diocesi: Conversano-Monopoli. ✓ Fraternità: Castellana Grotte, Conversano, Fasano, Monopoli, Putignano, Rutigliano, Turi. ✓ Delegato del Consiglio regionale: Vincenzo Colella. ✓ Assistente regionale: fr. Daniele Maiorano. <p>Area SALENTO</p> <ul style="list-style-type: none"> • Zona 9. BRINDISI. <ul style="list-style-type: none"> ✓ Diocesi: Brindisi-Ostuni, Oria. ✓ Fraternità: Avetrana, Brindisi (2), Erchie, Francavilla Fontana (2), Latiano, Levrano, Manduria (2), Maruggio, Mesagne, Ostuni, Salice Salentino, Sandonaci, San Vito Dei Normanni, Sava, Veglie, Villa Castelli. ✓ Delegato del Consiglio regionale: Gerardo Montinaro. ✓ Assistente regionale: fr. Agostino Buccoliero. • Zona 10. TARANTO. <ul style="list-style-type: none"> ✓ Diocesi: Taranto, Castellaneta. ✓ Fraternità: Castellaneta, Fragagnano, Lizzano, Martina Franca, Massafra, Monteiasi, Palagiano, San Giorgio Jonico, San Marzano di S. Giuseppe, Taranto (2). ✓ Delegato del Consiglio regionale: Luca Nucci e Cristina Ancona. ✓ Assistente regionale: fr. Agostino Buccoliero. • Zona 11. LECCE EST. <ul style="list-style-type: none"> ✓ Diocesi: Lecce, Otranto. ✓ Fraternità: Campi Salentina, Cutrofiano, Galatina, Lecce, Lequile, Maglie, Martano, Muro Leccese, San Cesario, Scorrano, Soletto, Squinzano, Trepuzzi. ✓ Delegati del Consiglio regionale: Mario Quarta e Olimpio Chimienti. ✓ Assistente regionale: fr. Roberto Francavilla. • Zona 12. LECCE OVEST. <ul style="list-style-type: none"> ✓ Diocesi: Nardò-Gallipoli, Ugento-S. Maria di Leuca. ✓ Fraternità: Alessano, Alezio, Aradeo, Casarano, Copertino, Galatone, Melissano, Nardò, Neviano, Parabita, Racale, San Simone, Sannicola, Tuglie. ✓ Delegato del Consiglio regionale: Fernanda Chiffi. ✓ Assistente regionale: fr. Roberto Francavilla.
<p>2.6. LA SEGRETERIA</p>	<p>2.6.1. Le funzioni della Segreteria</p> <p>Il Segretario riceve e trasmette le comunicazioni che giungono al Consiglio regionale. Egli invia tutte le comunicazioni <i>ad extra</i> del Consiglio regionale, firmate dal Ministro, da lui stesso e, in caso di progetti specifici, anche dal Consigliere responsabile.</p> <p>Gli avvisi interni, riguardanti gli incontri delle Commissioni sono curati dal consigliere responsabile, che comunque ne dà notizia, in tempo debito, alla segreteria.</p> <p>Il Segretario redige il Verbale nelle riunioni del Consiglio regionale, che riporta la delibera e la ratifica degli argomenti all'o.d.g. e che, approvato e sottoscritto dal Ministro, dal Segretario e dall'Assistente spirituale regionale, presidente di turno della Conferenza Assistenti spirituali (CAS), è redatto "pro manuscripto" sul registro dei verbali, collocato in archivio.</p> <p>Il Segretario, con il proprio segretariato, provvede in tempo reale ad aggiornare i dati in</p>

<p>12 DOC. Titolario dell'archivio regionale.</p>	<p>possesso della Segreteria regionale Ofs - elenchi nominativi, indirizzi civici ed elettronici, incarichi - relativi ai responsabili delle</p> <ul style="list-style-type: none"> • Fraternità Ofs: locali, regionale, nazionale ed internazionale; • Fraternità Ofm (cfr Assistenti locali, regionali e nazionali) e Osc; • Istituzioni ecclesiali e civili, Enti e Organismi laici, con cui si entra in relazione. <p>2.6.2. Il protocollo I documenti in arrivo e/o in partenza sono riportati nel registro del protocollo con numerazione progressiva secondo l'ordine cronologico, con le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un numero progressivo; • data di partenza e/o di arrivo; • ente o persona, da cui si riceve o a cui si invia; • breve descrizione dell'argomento, di cui tratta; • numero di collocazione in archivio. <p>Sul documento ricevuto si riporta con timbro il numero di protocollo e la data di registrazione.</p> <p>I documenti sono collocati in archivio al loro arrivo o a chiusura della pratica che certificano.</p> <p>2.6.3. L'archivio L'archivio è il luogo fisico, in cui si conservano tutti i documenti. Per organizzare l'archivio della Fraternità regionale Ofs, si è definito un titolario articolato in <i>sei parti</i>, con ulteriori divisioni e sottodivisioni. Il titolario presenta un'ultima colonna, dove sono registrati i singoli documenti in ordine di data, con descrizione analoga a quella del protocollo, in modo da poter favorire la ricerca nelle cartelle. In futuro i singoli documenti, debitamente informatizzati, potranno essere consultati con un collegamento di testo, direttamente dal titolario. Le sei parti per la collocazione dei documenti sono: 1) CHIESA. 2) I ORDINE. 3) II ORDINE. 4) III ORDINE (CiOfs, Ofs nazionali, Ofs d'Italia, Ofs Puglia). 5) FRATERNITA' OFS. 6) VARIA. I documenti sono conservati in contenitori "porta-progetti" e in cartelle.</p>
<p>2.7. L'ECONOMIA</p>	<p>2.7.1. Economia: donare con gioia "Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia" (2Cor, 9, 7). L'Apostolo parla a tutti i cristiani e quindi ad una Fraternità come la nostra e invita ciascuno alla generosità. La Regola Ofs recepisce l'esortazione paolina: "... tutti i fratelli e le sorelle offrano un contributo commisurato alle proprie possibilità. Sarà poi cura delle fraternità locali di contribuire alle spese dei Consigli delle Fraternità di grado superiore" (Regola Ofs, 25). Il nostro contributo è necessario perché i Consigli di Fraternità, ai diversi livelli, possano agire e provvedere al bene di tutto l'Ordine e rispondere con adeguata operatività alle richieste che provengono proprio dalle Fraternità locali che, grazie a Dio, sono sempre più esigenti in fatto di formazione personale permanente, ma anche di impegno ecclesiale, sociale, formativo e di presenza attiva sul territorio. Come francescani crediamo soprattutto nella forza che proviene dalla preghiera e dall'aiuto della Provvidenza come ci insegna il nostro Serafico Padre Francesco, ma sappiamo anche che Francesco e i suoi frati elemosinavano e chiedevano il "pane" da distribuire ai poveri. Oggi abbiamo bisogno non solo di questo tipo di "pane", ma anche di un altro genere di "cibo", quello della formazione: rimane l'obbligo di procurarceli per noi e per gli altri. L'economia è un servizio molto delicato, in cui talvolta è doveroso ripensare circa gli interventi programmati e mirati ad una auspicabile crescita spirituale ed esponenziale. La formazione e l'evangelizzazione necessitano di supporti economici, per la cui disponibilità è imprescindibile un impegno adeguato, concreto e condiviso.</p>

2.7.2. Segno di appartenenza all'Ordine

Il Consiglio regionale provvede al materiale per la formazione permanente di ogni terziario.

A richiesta, materiale formativo può essere dato anche ai novizi, agli aspiranti ed ai simpatizzanti.

L'offerta consigliata, ma liberamente disposta, che il terziario è chiamato a dare all'inizio di ogni anno di vita fraterna, è segno di appartenenza all'Ordine e diventa il suo contributo personale al sostentamento della Fraternità locale, regionale e nazionale.

Il Consiglio regionale invita a sollecitare ogni terziario ad avere tutti gli strumenti necessari alla sua formazione ed evangelizzazione. Ovviamente saranno forniti i materiali di sostegno per l'annuncio francescano, l'iniziazione ed il noviziato.

Il Consiglio regionale interviene con più costanza sulle Fraternità locali affinché siano adempienti ai loro doveri, si invitano i ministri e i tesoriери ad essere operosi nella distribuzione del materiale e nel saldo di quanto dovuto.

Il contributo economico non deve essere interpretato come un doveroso dazio da pagare all'autorità centrale ma, nello spirito francescano di famiglia, è il sostegno personale alle opere di culto, apostolato e carità della fraternità.

2.7.3. Promemoria per le Fraternità

- ✓ Le fraternità, all'inizio di ogni anno di vita fraterna, riceveranno la scheda per richiedere il materiale formativo.
- ✓ La scheda deve essere inviata all'economista regionale.
- ✓ Tutti i versamenti, devono essere fatti sul c/c postale N° 91951194, intestato a: Associazione Attività Ordine Franciscano Secolare d'Italia ONLUS Puglia.
- ✓ Si riporti nella causale il motivo del versamento.

2.8. CALENDARIO DELL'ANNO DI VITA FRATERNA 2010 - 2011

Il Consiglio regionale ha curato la definizione del seguente calendario annuale degli impegni.

<i>data</i>	<i>evento</i>	<i>località</i>
12.09. 2010	Capitolo delle famiglie.	Hotel "Porto Giardino Monopoli - Capitolo
17.09.2010	Memoria della impressione delle S. Stimate del nostro S. P. Francesco di Assisi: celebrazione solenne per Zone, presieduta dal Vescovo	
18.09.2010	Inaugurazione struttura polivalente di realizzata dall'Ofs Italia pro terremotati.	Poggio Picenze (AQ)
03.10.2010	Celebrazione del transito di S. Francesco.	
04.10.2010	Solennità di S. Francesco di Assisi.	
10.10.2010	Incontro del Consiglio Regionale con i Consigli locali delle Fraternità Ofs dell'Area: Terra di Bari.	Bari. Convento S. Fara
17.10.2010	Incontro del Consiglio Regionale con i Consigli locali delle Fraternità Ofs dell'Area: Capitanata.	Foggia. Convento S. Antonio
24.10.2010	Incontro del Consiglio Regionale con i Consigli locali delle Fraternità Ofs dell'Area: Salento.	Manduria. Convento S. Antonio
29-31.10.2010	1° incontro della Scuola di formazione per formatori. Il 2° si svolgerà in marzo e il 3° in maggio 2011, in date e luoghi da definire.	Trani
05-07.11.2010	Corso di formazione nazionale per animatori Araldini.	
14.11.2010	Riunione del Consiglio regionale dalle ore 8,30 alle 19,00.	Bari - S. Fara presso la sede regionale Ofs
28.11.2010	Ritiro d'Avvento per Zone.	

	30.01.2011	Capitolo d'inverno per i fratelli in formazione iniziale per Zone.	
	06.02.2011	Giornata nazionale per la vita.	
	13.03.2011	Ritiro di Quaresima per Zone.	
	03.04.2011	Riunione del Consiglio regionale dalle ore 8,30 alle 19,00	Bari - S. Fara presso la sede regionale Ofs
	08-10.04. 2011	Corso di formazione nazionale per animatori Araldini.	
	01.05.2011	Capitolo regionale di primavera per i fratelli in formazione iniziale.	
	05.06.2011	Capitolo regionale spirituale.	
	18-19.06.2011	Riunione del Consiglio regionale.	Bari - S. Fara presso la sede regionale Ofs.
	luglio	Esperienze estive a livello regionale per 4/5 giorni: a) esercizi spirituali itineranti per i fratelli in formazione iniziale, neo-professi e gifrini giovani adulti; b) esercizi spirituali residenziali per i fratelli professi, famiglie Ofs.	
	02.08.2011	celebrazione solenne per Zone del Perdono di Assisi	
	<p>N.B. Riguardo a: pellegrinaggi, giornate di spiritualità, ecc. è auspicabile che le singole Fraternità locali si organizzino anche autonomamente, coinvolgendo semmai le Fraternità vicine della stessa Diocesi e/o Zona. A questi appuntamenti si aggiungeranno quelli che saranno stabiliti dalle varie Commissioni di lavoro secondo il proprio calendario, che, nel rispetto del presente, segnerà le tappe dello specifico servizio fraterno.</p>		
2.9. LE COMUNICAZIONI	2.9.1. Siti web		
	<p>Ofs internazionale: http://www.ciofs.org/it.htm Ofs d'Italia: http://www.ofs.it Ofs di Puglia: http://www.ofspuglia.it Ordine dei Frati Minori: http://www.ofm.org Ordine dei Frati Minori Conventuali: http://www.ofmconv.org Ordine dei Frati Minori Cappuccini: http://www.db.ofmcap.org Ofm di Puglia e Molise: http://www.fratiminoripugliamolise.it Ofm del Salento: http://www.fratiminorilecce.org Ofm Cappuccini di Foggia: http://www.cappuccinifoggia.it/ Ofm Capp di Puglia (Bari): http://www.cappuccinipuglia.it Ofm Conventuali di Bari: http://www.francescaniconventualidipuglia.org</p>		
	2.9.2. Le testate francescane pugliesi divulgative e scientifiche		
	AMICO (L') DEL TERZIARIO		
	Rivista di cultura francescana dei Frati Minori Cappuccini di Foggia		
	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Direttore: fr. Antonio Belpiede ✓ Direzione e amministrazione: 71100 FOGGIA ✓ Tel/fax: 0881.664156 - 0881.302202 ✓ Ccp, n. 164715 - Abbonamento 15,00 		
	AZIONE FRANCESCANA		
	Periodico della Provincia dei Frati Minori di Puglia e Molise		
	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Direttore: fr. Leonardo Civitavecchia ✓ Direzione e Amministrazione: Convento S. Pasquale - 74100 FOGGIA ✓ Tel 0881.615654 – Fax 0831.613562 		

- ✓ E-mail: segretario@fratiminoripugliamolise.it
- ✓ Ccp, n. 13647714

AURORA (L')

Rivista dei Frati Minori Cappuccini di Puglia

- ✓ Direttore: fr. Massimiliano G. Carucci
- ✓ Direzione e Amministrazione: Santuario SS. Crocifisso - Via San Francesco d'Assisi, 196 - 70018 RUTIGLIANO (Bari)
- ✓ Tel./Fax: 080.4767875 - 080.4726886 – e-mail: massimiliano1350@alice.it
- ✓ Ccp, n. 13781703

MISCELLANEA FRANCISCANA SALENTINA

Rivista di cultura della Provincia dei Frati Minori di Lecce.

- ✓ Direttore: fr. Luigi De Santis
- ✓ Direzione e Amministrazione: Convento S. Antonio - Via Imperatore Adriano, 79 73100 LECCE
- ✓ Tel 0832.315219 – Fax 0832.455910

SALENTO FRANCESCANO.

Periodico di informazione e attualità religiosa dei Frati Minori del Salento

- ✓ Direttore: fr. Paolo Quaranta
- ✓ Direzione e Amministrazione: Convento S. Antonio - Via Imperatore Adriano, 79 73100 LECCE
- ✓ Tel 0832.315219 – Fax 0832.455910
- ✓ www.salentofrancescano.it: e-mail: salentofrancescano@tiscali.it
- ✓ Ccp, n. 206730

SANTO (IL) DEI VOLI

Periodico a carattere religioso, assistenziale, culturale dei Frati Minori Conventuali di Puglia

- ✓ Direttore: fr. Donato Grilli
- ✓ Direzione e Amministrazione: Santuario S. Giuseppe da Copertino - 73043 COPERTINO (Le)
- ✓ Tel. 0832.947011
- ✓ E-mail: frati@sangiuseppedacopertino.it
- ✓ Ccp, n. 243733

STUDI SU PADRE PIO

Rassegna quadrimestrale di ricerche su Padre Pio

- ✓ Direttore responsabile: Fr. Luciano Lotti
- ✓ Direzione e Amministrazione: Fondazione Voce di Padre Pio - Studi su Padre Pio - 71013 SAN GIOVANNI ROTONDO
- ✓ Tel. 0882.243279
- ✓ E-mail: studisupadrepio@libero.it
- ✓ Ccp, n. 38100475 – Abbonamento annuo: €25,00.

3. IL CONSIGLIO REGIONALE

La presente sezione ha come oggetto il Consiglio regionale: dall'identità ai ruoli, dalle attenzioni formative e pastorali alla gestione, dalla relazione all'interno alla relazione con le fraternità, dalla visita fraterna e pastorale delle fraternità

locali alla presidenza dei capitoli locali ... Essere anima e guida della fraternità regionale significa anzitutto svolgere il compito nello stile di servizio, consapevoli che questa è obbedienza a Dio e alla stessa Fraternità.

3.1. L'IDENTITÀ DEL CONSIGLIO REGIONALE

1 - INDIRIZZARIO. Il Consiglio regionale Ofs

3.1.1. L'identità

1. Il Consiglio regionale è:

- cuore dell'intera Fraternità regionale
- esso stesso Fraternità: "il Signore mi dette dei fratelli ..." (FF 116) con la responsabilità di essere anima e guida nello stile del "... vivere secondo la forma del santo Vangelo" (FF 116).

3.1.2. Le finalità

Il Consiglio regionale è chiamato ad essere un cuore pulsante, attento a cogliere le esigenze di ciascuna e tutte le Fraternità del territorio di Puglia; attento a cogliere le potenzialità di crescita; vigile nel discernere le responsabilità della Fraternità regionale verso gli uomini e le donne del nostro tempo nel particolare contesto ecclesiale e sociale.

Il Consiglio regionale deve essere attento, perché i doni che il Signore offre ad ogni Fraternità giungano a frutto, affinché l'Ofs possa, in comunione con la Chiesa, farsi segno di fraternità nel mondo, farsi "famiglia" per il mondo.

3.1.3. I Componenti

1. RANIERI MARIA, *Ministra*.
2. CUSENZA MARIO, *Vice Ministro, Responsabile Zona Gargano Est*.
3. CHIFFI FERNANDA, *Segretaria, Responsabile Zona Lecce Ovest*.
4. GINESE ROBERTO, *Maestro di formazione, Responsabile Zona Gargano Ovest*.
5. CALVIO PAOLO, *Economo, Responsabile Zona Subappennino*.
6. FIORENTINO MARTA, *Responsabile Zona Bari Centro*.
7. MINERVINI MARIELLA, *Delegata Ofs per l'Araldinato, Responsabile Zona Tavoliere*.
8. GADALETA CARMELA, *Rappresentante Ofs nel Consiglio Gifra, Resp. Zona BAT*.
9. COLELLA VINCENZO, *Responsabile famiglie, Responsabile Zona Bari Sud*.
10. CHIMIANTI OLIMPIO, *Responsabile Zona Lecce Est*.
11. PALMIERI DANILA, *Responsabile Liturgia, Respe Zona Bari Nord Murgia*.
12. MONTINARO GERARDO, *Responsabile Cemiofs, Responsabile Zona Brindisi*.
13. ANCONA CRISTINA, *Responsabile Zona Taranto*.
14. NUCCI LUCA, *Responsabile GPSC, Responsabile Zona Taranto*.
15. QUARTA MARIO, *Responsabile Zona Lecce Est*.
16. BELPIEDE fr. ANTONIO, *OfmCap FG, Assistente regionale*.
17. BUCCOLIERO fr. AGOSTINO, *Ofm LE, Assistente regionale*.
18. FRANCAVILLA fr. ROBERTO, *OfmCap BA, Assistente regionale*.
19. GALLO fr. PASQUALE, *Ofm FG, Assistente regionale*.
20. MAIORANO fr. DANIELE *OfmConv, Assistente regionale*.
21. LOTITO MARIANNA, *Delegato Gifra*.
22. TROTTA CHIARA, *Presidente regionale Gifra*.

3.1.4. Il Consiglio di Presidenza

Il Consiglio regionale Ofs di Puglia nella riunione del 17 aprile 2010 ha costituito con unanime consenso il proprio Consiglio di presidenza (CG, 62). Il Consiglio di presidenza è una formazione ristretta e rappresentativa, sorta in seno al Consiglio regionale e operante in esso.

	<p>1. La finalità Il Consiglio di presidenza è l'organo attraverso cui la Fraternità regionale garantisce in ogni momento la sua presenza funzionale nel progetto del lavoro fraterno.</p> <p>2. La composizione Esso è composto dai seguenti consiglieri regionali: Ministro, vice Ministro, Segretario, Economo e Presidente di turno della Conferenza degli Assistenti spirituali di Puglia.</p> <p>3. Il ruolo Esso assicura la collegialità, imprescindibile anche nelle decisioni deliberanti più urgenti; sostiene, ma non sostituisce le attribuzioni del Consiglio regionale.</p> <p>4. Le strategie</p> <ul style="list-style-type: none"> • Si riunisce in via ordinaria nel tempo intercorrente tra due riunioni del Consiglio regionale, per una verifica <i>in itinere</i> e per individuare le priorità del successivo Consiglio regionale. • Si riunisce in via straordinaria, per risolvere situazioni urgenti, che discendono da quanto già prestabilito nel progetto del Consiglio regionale, ma che, nei particolari della realizzazione concreta, divergono da quello, richiedendo pertanto, ulteriormente, discernimento comunitario ed approvazione collegiale. <p>5. Il riferimento Il Consiglio di presidenza, circa le decisioni adottate, riferisce al Consiglio regionale nella riunione successiva di questo.</p>
<p>3.2. IL SERVIZIO DEL CONSIGLIO REGIONALE</p> <p>13 DOC. Il servizio fraterno</p> <p>14 DOC. Regolamento per le riunioni di Consiglio</p>	<p>3.2.1. Il servizio secondo le Costituzioni generali La Fraternità, a tutti i livelli, non ci è mai data "già fatta", ma è continuamente "da costruire" ... come da costruire è sempre la vita! E ci vuole "cura", affinché la vita di una Fraternità, di ogni Fraternità sia orientata a Dio e sia vissuta nella carità, che è Dio, verso ogni uomo. Ci vuole "cura", affinché la vita della Fraternità sia autentica e muova dallo "Spirito". Questa "cura" crea le condizioni per poter "vivere il Vangelo in comunione fraterna" e rappresenta, in qualche modo, il contenuto fondamentale del servizio del Consiglio regionale Ofs che, come è espresso dall'art. 62 delle Costituzioni generali Ofs, ha il compito di</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ preparare la celebrazione del Capitolo elettivo; ✓ promuovere, animare e coordinare, nell'ambito regionale, la vita e le attività dell'Ofs e il suo inserimento nella Chiesa particolare; ✓ elaborare, secondo le indicazioni del Consiglio nazionale e in collaborazione con esso, il programma di lavoro dell'Ofs nella regione e curarne la divulgazione alle Fraternità locali; ✓ trasmettere alle Fraternità locali le direttive del Consiglio nazionale e della Chiesa particolare; ✓ curare la formazione degli animatori; ✓ offrire alle Fraternità locali attività di sostegno per le loro esigenze formative e operative; ✓ discutere e approvare la relazione annuale per il Consiglio nazionale; ✓ decidere la visita fraterna alle Fraternità locali, anche se non richiesta, quando le circostanze lo consigliano; ✓ decidere in merito alla destinazione dei fondi disponibili e, in generale, deliberare nelle materie riguardanti la conduzione finanziaria e gli affari economici della Fraternità regionale; ✓ adempiere agli altri doveri indicati nelle Costituzioni o necessari per raggiungere i propri scopi". <p>3.2.2. Le attenzioni Il Consiglio regionale persegue una buona conoscenza di tutte le Fraternità sparse nel territorio pugliese, una conoscenza non superficiale, ma attuale e attenta, perché la vita delle persone e quindi delle Fraternità cambia continuamente.</p>

Il Consiglio regionale deve conoscere il cammino che tutto l'Ofs sta maturando e attuando, per poter "fare la sua parte" e collaborare, attraverso l'unione organica delle Fraternità, affinché il servizio dell'Ofs si attui in pienezza a favore della Chiesa e del mondo.

Per tutte queste ragioni e altre, che si presentino *in itinere*, esso si riunisce mediamente quattro volte all'anno, calendarizzate sin dal mese di settembre, per la programmazione dettagliata, le verifiche intermedie e finali e le previsioni di massima per l'anno seguente.

Nel suo seno e almeno a maggioranza sono decisi:

- ✓ gli obiettivi da perseguire nel rispetto delle finalità proprie dell'Ofs e del suo carisma;
- ✓ tutti gli eventi e le attività di apostolato e di carità, che nascono e restano con riferimento esclusivo e sotto totale responsabilità del Consiglio regionale;
- ✓ i mezzi e le modalità, di carattere espressamente francescano, con cui raggiungerli;
- ✓ un confronto schietto per valorizzare i pregi e superare i difetti dell'operato, nello spirito della continua conversione ad intra e ad extra, che ci caratterizza.

3.2.3. Gli impegni

1. Vita di fraternità

Il Consiglio regionale s'impegna a

- svilupparsi nella passione di vivere e servire in comunione di amore con le seguenti attitudini: la fede e l'amore della povertà di Bernardo, la semplicità e la purezza di frate Leone, la cortesia di frate Angelo, la virtuosa e incessante orazione di frate Rufino, la pazienza di frate Ginepro ... (FF 1782);
- innestarsi sul dialogo, promuovendo relazioni significative;
- valorizzare e apprezzare le ricchezze uniche e presenti in ogni essere umano;
- provvedere con convinzione e assiduità alla propria formazione
 - ✓ attingendo ai testi del Vangelo di Gesù Cristo, del Magistero della Chiesa, delle vite dei Santi, della letteratura cristiana, e alle pubblicazioni specifiche del Ciofs e dell'Ofs d'Italia; a quelle della psicologia e della didattica contemporanea per una maggiore conoscenza delle relazioni interpersonali e delle tecniche di animazione dei gruppi;
 - ✓ partecipando a corsi qualificati di formazione mirata, dei quali condividere: obiettivi, contenuti e sussidi con la Fraternità regionale.
- verificare e incrementare la comunione vitale, affinché la testimonianza possa portare frutto con la convinzione di "iniziare daccapo", con la richiesta incessante dello "Spirito del Signore e la sua santa operazione", con la scelta di essere umili, minori, poveri e solidali;
- promuovere progetti di evangelizzazione, tendendo a "riempire la terra del Vangelo di Cristo", cioè lavorando chiaramente e soltanto per il Signore
- spendere le energie per la formazione di tutti e di ciascun fratello.

2. Le riunioni

- Nell'anno di vita fraterna sono previste quattro riunioni in via ordinaria: la prima in settembre per la definizione della programmazione; una seconda e una terza per la verifica *in itinere* e per eventuali opportune aggiunte e/o modifiche; una quarta in giugno-luglio per la verifica finale e le proposte programmatiche in vista dell'anno seguente.
- Se ne può aggiungere qualcuna in via straordinaria, per argomenti che non rientrano nelle competenze del Consiglio di presidenza.

3. Le comunicazioni.

Comunicare per

- far circolare la vita di fraternità;
- partecipare con tutti alle gioie e sofferenze di tutti;
- divenire "un cuor solo e un'anima sola";
- informare il Ministro regionale e il Presidente della Conferenza degli Assistenti direttamente o attraverso la segreteria regionale circa

- ✓ le attività di Zona;
- ✓ gli incontri con le Fraternità;
- ✓ le assenze da incontri o attività;
- ✓ la necessità di essere sostituiti per un'attività o un incontro, dato che ciascuno di noi agisce in nome del Consiglio regionale.

4. Il sostegno per le attività

- Le varie attività svolte al fine di realizzare il piano di lavoro del Consiglio regionale sono sostenute economicamente dalla Fraternità regionale, che a sua volta è sostenuta da quelle locali per
 - ✓ alimentare la corresponsabilità all'Ordine;
 - ✓ per non emarginare dalla guida dell'Ordine chi non può sostenere certe spese.
- È bene dettagliare tutte le spese effettuate per la Fraternità regionale; in seguito:
 - ✓ optare per il rimborso o eventualmente il dono alla Fraternità regionale;
 - ✓ per valorizzare e quantificare le varie articolate attività che vengono svolte e che spesso rimangono nel silenzio
- Tutte le attività del Consiglio regionale, in ogni ambito di impegno fanno riferimento, riguardo alla gestione della spesa,
 - ✓ alla cura e alla responsabilità dell'Economo regionale;
 - ✓ alla responsabilità definitiva del Ministro regionale.

3.2.4. Le Commissioni di lavoro

La Commissione di lavoro nasce per una contestuale e capillare realizzazione dei progetti del Consiglio regionale.

1. La finalità

- Sostenere l'unità carismatica e strutturale dell'Ofs di Puglia e accrescere sempre più la comunione.
- Creare una rete per diffondere in modo autentico, uniforme e concreto i progetti di animazione fraterna del Consiglio regionale in tutte le Fraternità della Puglia, per i 400 chilometri di lunghezza del territorio regionale.

2. La composizione

- La Commissione di lavoro è composta da fratelli professi perpetui nominati dal Consiglio regionale.
- È coordinata da un consigliere regionale, che ne è il responsabile.
- I singoli componenti dispongono di esperienze e di competenze contestuali al servizio fraterno da svolgere.
- Essi risiedono nelle diverse Zone del territorio regionale.

3. Il ruolo

- La Commissione di lavoro collabora fattivamente con un consigliere regionale nella realizzazione di un progetto fraterno particolare - di studio e/o operativo - già definito ed approvato dal Consiglio regionale.
- A seguito di una progressiva conoscenza, più diretta e specifica, degli ambienti umani e dei fratelli destinatari del proprio servizio, essa può apportare delle modifiche al progetto iniziale, le quali saranno attuate previa approvazione del Consiglio regionale o, nella indisponibilità di esso, del Consiglio di presidenza.

4. Le strategie

- La Commissione di lavoro si riunisce in un primo momento per
 - ✓ prendere atto del progetto regionale nello specifico campo;
 - ✓ individuare tutte le risorse funzionali all'attuazione di esso;
 - ✓ comunicarne con congruo anticipo tutti gli elementi essenziali (data, luogo, temi etc.) agli interessati, perché questi possano agevolmente partecipare;
 - ✓ provvedere alla realizzazione del progetto in modo idoneo alle diverse realtà territoriali della Puglia.
- Si incontra in seguito per:
 - ✓ svolgere il progetto;

- ✓ verificarlo *in itinere*;
- ✓ formulare eventuali e opportune modifiche, da presentare al Consiglio per la necessaria approvazione.

- Si ritrova per la verifica conclusiva.

5. Verifiche

- La Commissione di lavoro invia, attraverso il consigliere responsabile, i risultati del lavoro svolto al Consiglio regionale, che li verifica al suo interno.

6. Riferimenti

La Commissione di lavoro, attraverso il consigliere che ne è il responsabile e in tempo utile:

- riferisce al Consiglio regionale sui contenuti e la modalità del progetto di animazione nella sua assoluta interezza;
- riporta nel Consiglio regionale o al Consiglio di presidenza l'eventuale revisione del progetto;
- presenta all'interno del Consiglio regionale la prevista verifica conclusiva del lavoro svolto.

3.2.5. Il Delegato di Zona

Il Delegato di Zona è un membro del Consiglio regionale, che ne conta 14, residenti nelle varie Province pugliesi. Ognuno di essi cura una delle 12 Zone, in cui è stato distinto il territorio della Puglia: ciò per essere prossimi, in contemporanea e no, ad ogni Fraternità locale, a cui trasmettere l'animazione programmata dal Consiglio regionale, nella consapevolezza della peculiarità di ogni Fraternità, diversa dalle altre per territorio, storia e relazioni, che lo stesso delegato vive.

1. Ruolo

Il Delegato di Zona

- è presenza del Consiglio regionale nel territorio e condivide tutto tempestivamente con il Ministro regionale, l'Assistente, con la segreteria;
- accoglie, tramite i ministri locali della Zona di propria pertinenza, i programmi pastorali e le evidenze delle Chiese locali e segnala eventuali richieste al Consiglio regionale;
- coordina il servizio dei ministri locali della propria Zona;
- accoglie eventuali proposte e iniziative territoriali che, anche se promosse da realtà "laiche", siano coerenti con il carisma e gli obiettivi dell'Ofs.

2. Finalità

- Avere cura che i progetti locali/diocesani siano promossi e attuati in armonia con le indicazioni del Consiglio regionale.
- Collaborare alla "visibilità" dell'Ofs sul territorio nella prospettiva – a fine triennio – di poter realizzare in ogni Zona una "presenza" autentica ed efficace dell'Ofs.

3. Strategia

- Realizzare incontri dei Ministri della Zona/Diocesi con momenti di preghiera, formazione, organizzazione per un fattivo "servizio" fraterno.
- Riunire i Ministri secondo le esigenze.
- Invitare a tali incontri l'assistente regionale e il rappresentante Gifra.
- Dare comunicazione scritta al ministro e alla segreteria regionali di tutto quel che concerne gli incontri: tempi, tematiche, contributi, evidenze, dati utili ad aggiornare eventualmente il progetto fraterno regionale.

4. Indicazioni operative

- Il consigliere responsabile di uno specifico settore d'impegno dà notizia agli interessati e alle Fraternità locali e comincia a realizzare un progetto, già elemento costitutivo del Piano regionale di lavoro dell'anno di vita fraterna, soltanto quando esso è stato approvato in tutte le sue parti (obiettivi, contenuti, strumenti di lavoro, impegni di spesa, ecc.) dal Consiglio regionale.
- Egli ha cura di comunicare i dati essenziali del progetto a tutti gli interessati con congruo anticipo (almeno 30 giorni prima) rispetto all'inizio del lavoro, per far sì che i destinatari

	<p>possano agevolmente coinvolgersi.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Egli opera sempre in dette coordinate, anche quando è coadiuvato da una Commissione di lavoro - laddove essa è stata formata -, composta da fratelli esterni al Consiglio regionale e da questo approvata. • Se durante lo svolgimento dei lavori sono necessarie delle modifiche al progetto iniziale e in mancanza in calendario di una riunione del Consiglio regionale, il consigliere interessato, prima di procedere, ricerca ed ottiene il confronto e l'approvazione del Consiglio di presidenza, che, presa visione di dette modifiche, ne cura la necessaria delibera. <p>5. Verifiche Egli opera le verifiche del lavoro svolto all'interno del Consiglio regionale.</p> <p>6. Riferimento</p> <ul style="list-style-type: none"> • Egli riferisce al Consiglio regionale sui contenuti e modalità del piano di animazione nella sua assoluta interezza e in tempo utile, per riceverne la prevista e necessaria approvazione; • coinvolge il Ministro e l'Assistente regionali nell'avanzamento del piano di animazione e di coordinamento delle Fraternità locali.
<p>3.3. LA VISITA FRATERNA E PASTORALE DEI RESPONSABILI REGIONALI</p> <p>15 DOC. Visita fraterna e pastorale. Capitolo elettivo locale.</p>	<p>3.3.1. Premessa</p> <p>La visita è un appuntamento, che ci permette di riconsiderare il nostro modo di essere e di operare alla luce della più ampia visione dell'Ordine e della Chiesa ed è intesa a contribuire e a promuovere in tutto il tessuto dell'Ofs la svolta verso una dimensione di effettiva progettazione di autentica comunità ecclesiale e apostolica, quale la Fraternità è chiamata ad essere.</p> <p>È un momento di verifica e di ripensamento volto verso il futuro, per mettere a frutto i propri talenti in un orizzonte di comunione con tutto l'Ordine.</p> <p>Viene preferibilmente svolta insieme dal responsabile laico e da quello religioso sia per dare esempio di complementarità sia perché, dovendo sfociare in una riprogettazione di vita fraterna, esige che tutte le energie confluiscono armonicamente insieme.</p> <p>La visita è anche il momento in cui si compie una serie di adempimenti, che vanno osservati in spirito di obbedienza alla Chiesa che li richiede e ai responsabili che conducono la Visita, attraverso i documenti normativi dell'Ordine, così come si chiede ai responsabili che ricevono la Visita di permetterne la possibilità, esercitando questi la piena disponibilità alla verifica.</p> <p>I Visitori devono infatti prendere visione dei documenti amministrativi e di erezione canonica, del registro degli iscritti, dei verbali del consiglio di Fraternità, delle scritture contabili e di quant'altro sia significativo ai fini della conoscenza della vita della Fraternità (eventuali situazioni patrimoniali).</p> <p>3.3.2. Scopo della visita</p> <p>La visita fraterna è un momento di comunione, espressione del servizio e dell'interessamento concreto dei responsabili laici ai vari livelli, perché la Fraternità cresca e sia sempre fedele alla sua vocazione (CG, 94 §1).</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dalle Costituzioni generali Ofs, 92, in proposito si rileva <ol style="list-style-type: none"> a) uno scopo comune: <ul style="list-style-type: none"> ✓ rinvigorire lo spirito evangelico francescano ✓ assicurare la fedeltà al carisma e alla Regola Ofs ✓ offrire aiuto alla vita di Fraternità ✓ saldare il vincolo dell'unità dell'Ordine ✓ promuovere il suo più efficace inserimento nella Famiglia Francescana e nella Chiesa; b) un campo di verifica comune <ul style="list-style-type: none"> ✓ vitalità evangelica e apostolica ✓ osservanza della Regola e delle Costituzioni ✓ inserimento della Fraternità nell'Ordine e nella Chiesa.

- La visita fraterna e pastorale deve
 - ✓ promuovere dialogo e collaborazione tra i fratelli
 - ✓ stimolare e realizzare in concreto le opzioni francescane, di cui i francescani secolari devono essere testimoni e promotori nella società.
- Particolare attenzione a
 - ✓ validità formazione iniziale e permanente: una fraternità che nutre
 - ✓ rapporti con altre fraternità ai vari livelli, con i giovani francescani, con la famiglia francescana: una fraternità in rapporto vitale
 - ✓ osservanza a direttive e orientamenti Ciofs o altri consigli: una fraternità incarnata nell'Ordine
 - ✓ impegni nella Chiesa locale: una fraternità presente.

3.3.3. Modalità di svolgimento della visita fraterna

Il Visitatore concorda la Visita con i responsabili della Fraternità con un ragionevole anticipo, avendo cura di programmare, se ritenuti necessari, incontri differenziati con il Consiglio e con la Fraternità.

Qualora si verificassero situazioni di totale o parziale assenza dei registri e dei previsti documenti prestabiliti (= decreto di erezione canonica, verbale dell'elezione del consiglio, inventario, archivio ecc.), il visitatore esorta la Fraternità a riparare subito a questa mancanza e la aiuta, coadiuvato anche dal Consigliere - responsabile della Zona, in cui la Fraternità in questione è iscritta; ad impostare questo speciale tipo di lavoro - servizio. Il Visitatore fa comprendere come tutto ciò sia strumento indispensabile, per attestare la presenza e la memoria della vita fraterna, per consentirne la continua verifica e in tal modo garantirne la dinamicità, basata sul senso cristiano della conversione e aliena da ogni improvvisazione.

Il Visitatore fa, poi, un'attenta lettura dei Piani di lavoro annuali e/o triennali della Fraternità e della relazione triennale stilata dal Ministro locale.

Il Visitatore si informa sul contesto sociale ed ecclesiale, in cui è inserita la Fraternità e la aiuta a comprendere sempre meglio quale sia il suo ruolo, quale la chiamata alla quale la Fraternità deve rispondere e per la quale le è dato il dono di essere oggi, in quel contesto, una Fraternità dell'Ofs, dono di cui evidentemente, deve essere grata, ma che deve ancora con intelligenza e con sempre maggiore diligenza sforzarsi di corrispondere.

Il Visitatore, dopo l'attento ascolto e la premurosa lettura della fraternità- accompagnata dalla sua costante preghiera e da quella dei fratelli -, dà un valido e rinnovato contributo alla riproposizione del progetto di vita della Fraternità stessa ovvero interviene per far sì che siano conservati e consolidati i risultati positivi già raggiunti.

In questo suo importante servizio sono di aiuto la collaborazione del Responsabile di Zona, l'esperienza delle altre Fraternità locali e dell'intera Fraternità regionale, elementi che egli conosce e scambia continuamente in seno al Consiglio regionale.

Infine, il Visitatore "stenderà una relazione della visita effettuata annotandola agli atti nell'apposito registro della Fraternità visitata, e la porterà a conoscenza del livello che ha effettuato la visita" (CG, 93 §2).

Copia di tale relazione sarà custodita nell'archivio di Fraternità.

4. L'ASSISTENZA SPIRITUALE

L'Assistenza religiosa della Fraternità ha una sua precisa configurazione, secondo quanto affermato dalla Regola Ofs, dalle Costituzioni generali, dallo Statuto per l'Assistenza rivisto nel 2009. È estremamente importante conoscere l'identità e i compiti dell'assistente per superare, sia nei terziari sia negli assistenti, visioni e prassi

distorte, modi abitudinari che delegano a lui l'intera vita della fraternità. Le seguenti indicazioni sono importanti anche per coloro che sono in cammino formativo nel Primo Ordine e del Tor, perché l'assistenza all'Ofs è uno dei compiti esigiti dalla stessa identità di frati minori.

<p>4.1. L'ASSISTENZA ALL'OFS</p>	<p>Il termine "assistenza spirituale", che ha sostituito nell'ecclesiologia del Vaticano II i vetusti "commissario" (per il livello provinciale) e "direttore" (livello locale), esprime la relazione tra i frati di Francesco ed i laici a cui lo stesso santo "diede una regola di vita". Per quanto "assistere" esprima un dinamismo pastorale, una presenza delicata e sussidiaria, il fondamento dell'assistenza è la "comunione vitale reciproca" tra i francescani secolari ed i frati del prim'Ordine e del TOR. Per donare un'icona, si può contemplare l'assistente spirituale come il prolungamento nel tempo di Francesco, che sostiene i laici nella loro fame di Evangelo e li aiuta ad osservare la Regola che la Chiesa ha loro dato e che hanno professato.</p> <p>Il punto di partenza per una corretta comprensione del ruolo dell'assistente e della relazione biunivoca con i secolari è, pertanto, la comune origine carismatica dal cuore di Francesco. Lo esprimeva con appassionato magistero francescano, il ministro generale OFM Cap, fr. Pasquale Rywalski, poco tempo dopo la promulgazione della Regola del 1978: <i>"Il legame che unisce i laici francescani alle sorelle e ai fratelli dei primi due Ordini è così forte che non si può toccare gli uni senza colpire gli altri [...] Il laicato francescano, i membri del primo Ordine e le sorelle del secondo Ordine sono accomunati da uno stesso destino sul largo fiume della fraternità, che è scaturito dal cuore del nostro padre San Francesco. O essi vivranno INSIEME una vita fervente, o ne condurranno una qualsiasi in cui INSIEME si spegneranno"</i>.</p> <p>Questa comune origine carismatica costituisce la ragione voluta da Dio che la Chiesa ha riconosciuto, affidando il ministero pastorale di <i>altius moderamen</i> ai ministri generali e provinciali del prim'ordine e del TOR, anziché lasciarlo ai vescovi, cui ordinariamente compete per tutti i gruppi e associazioni di fedeli presenti nella loro Chiesa locale.</p> <p>La Chiesa usa nel tempo forme giuridiche che sovente si rinnovano, nel rispetto della tradizione. Nel Codice di Diritto Canonico esprime norme generali valevoli per tutta la Chiesa latina. Così il can. 303, che tratta dell'<i>altius moderamen</i>, va letto, per quanto riguarda la nostra famiglia spirituale, come la sedimentazione normativa attuale di una tradizione di incarico ai ministri di Francesco, che la Chiesa ha concesso benevolmente proprio a causa della comune origine carismatica dei frati e dei terziari. È perché sono frati di Francesco che i ministri generali e provinciali sono stati chiamati ad assumere un ministero di "supervisione" (<i>altius moderamen</i>) sul normale governo (<i>moderamen</i>) che nell'Ofs appartiene ai laici.</p>
<p>4.2. LO STATUTO PER L'ASSISTENZA 16 DOC. Lo Statuto dell'assistenza (2009)</p>	<p>Promulgato la prima volta nel 1992, rinnovato profondamente nel 2002, dopo la promulgazione delle Costituzioni generali dell'Ofs, lo Statuto attuale è stato rivisto in qualche articolo dalla Conferenza dei Ministri generali e promulgato il 4 ottobre 2009. La Chiesa riconosce "giurisdizione" alla Conferenza dei Ministri generali nei confronti dell'unico Ofs. Non uno solo dei ministri generali, ma tutti insieme, da fratelli, esprimono l'unico volto del fondatore che dà ai laici una Regola di vita. La collegialità della Conferenza dei Ministri generali fonda ogni altra collegialità a livello inferiore: quella degli assistenti generali, nazionali e regionali. La stessa struttura dello Statuto muove verso nuove esperienze di riflessione ed azione collegiale i ministri provinciali. Quando gli artt. 5 §5 e 16 §3 parlano dell'approvazione del Regolamento delle Conferenze degli Assistenti da parte dei rispettivi superiori maggiori, postulano che i ministri dei diversi rami del prim'Ordine e del TOR si riuniscano o s'intendano per approvare. Così, a livello nazionale, i presidenti delle Conferenze dei Ministri o l'intera Assemblea dei provinciali francescani di una nazione devono approvare il Regolamento della Conferenza degli Assistenti di quel paese.</p>

	<p>Fin dalle prime parole dello Statuto, nel Tit. I "Principi Generali", si evidenzia l'origine dell'affidamento al Primo Ordine e al TOR dell'Assistenza Spirituale e Pastorale all'Ofs e i parametri fondamentali che ne esplicitano il senso:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ "Appartenenza alla medesima famiglia spirituale" (Statuto, 1 §1); ✓ La missione comune: "I francescani religiosi e secolari, infatti, in modi e forme diverse intendono rendere presente il carisma del comune serafico Padre nella Chiesa e nella società" (Statuto, 1 §2); <p>Questo rapporto di complementarità carismatica viene vissuto "in comunione vitale reciproca". Non si tratta, cioè, di una mera relazione di governo, ma di una relazione ecclesiale all'interno della famiglia spirituale, una relazione che è reciproca; i religiosi sono necessari all'Ofs come questo è necessario ad essi. Nelle varie Costituzioni del Primo Ordine e del TOR è espresso un concetto fondamentale su questa complementarità; lo dico con l'espressione del n. 95 delle Costituzioni Ofm Cap." L'Ofs, che partecipa e promuove il genuino spirito della famiglia francescana, deve essere considerato necessario alla pienezza del carisma francescano" (<i>Necessarius ad plenitudinem charismatis aestimandum est</i>).</p> <p>Se da un lato i religiosi si vedono affidare dalla Chiesa l'Ofs per assisterlo pastoralmente e spiritualmente, dall'altro lo Spirito li affida ai fratelli e sorelle dell'Ofs perché si completino a vicenda con diverse sfaccettature dell'unico carisma del fondatore.</p> <p>Parafrasando un testo noto del grande Sant'Agostino, ogni assistente spirituale, ma ancor prima ogni ministro provinciale o generale potrebbe dire: "Per voi sono assistente e pastore, con voi sono francescano". Questa duplice relazione – che in fondo rispecchia i due piani costituzionali della Chiesa: l'uguaglianza sostanziale dei battezzati e la diversità funzionale, che ruota attorno alla responsabilità di governo legata all'Ordine sacro – è espressa dall'art. 2 Statuto in un doppio servizio:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ L'ufficio fraterno dell'<i>ALTIUS MODERAMEN</i> da parte dei Superiori Maggiori; ✓ <i>L'ASSISTENZA SPIRITUALE</i> alle fraternità e loro consigli.
<p>4.3. L'UFFICIO FRA- TERNO DELL'A LTUS MODE- RAMEN</p>	<p>Ancora dai principi generali, Tit. I dello Statuto, va appreso e ricordato con attenzione quanto dice l'art. 3: "Questo doppio servizio integra ma non sostituisce quello dei Consigli e dei Ministri secolari ai quali spetta la guida, il coordinamento e l'animazione delle fraternità ai vari livelli" (CG, 86 §2).</p> <p>Il lessico del passato esprimeva una ecclesiologia differente rispetto a quella di <i>Lumen Gentium</i>. Il passaggio da "padre direttore" e "commissario" a "fratello, assistente spirituale" esprime il cambiamento avvenuto nell'autocoscienza della Chiesa dopo il Concilio, che si è espresso nel nuovo Codice di Diritto Canonico. Il canone 702 § 1 del CIC 1917 parlava di "moderamen", cioè di governo di un ordine religioso sul terzo ordine a lui affidato "sub moderatione". Il canone 303 CIC '83 dice "sub altiore moderamine".</p> <p>Quel comparativo "altiore" – <i>ALTIUS</i> esprime</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ che il governo dell'Ofs appartiene ai laici, non ai frati; ✓ che l'<i>ALTIUS MODERAMEN</i> si esprime secondo il principio di SUSSIDIARITÀ, cioè viene in aiuto all'Ofs nelle situazioni in cui i laici non hanno potestà secondo il Diritto della Chiesa; ad esempio, l'erezione canonica di una fraternità o la nomina di un assistente; in situazioni di pericolo riguardo alla comunione ecclesiale e alla fede. <p>Entrambi gli aspetti, pertanto, di questo doppio servizio, <i>ALTIUS MODERAMEN</i> dei Superiori Maggiori e <i>L'ASSISTENZA SPIRITUALE</i>, esprimono la <i>diakonia</i> di cui il fondatore, Francesco, è stato maestro e testimone straordinario.</p> <p>La parola "servizio", per quanto estremamente diffusa nel lessico attuale della Chiesa, non è stata scelta a caso.</p> <p>Essendo <i>DIAKONIA-SERVIZIO</i> all'Ofs, questo doppio servizio va svolto "tenendo conto dell'unità dell'Ofs" (Statuto, 4 §1). Per questo la pluralità dei rami del primo ordine a cui si affianca il TOR non può condizionare il servizio parcellizzandolo. "Questo va svolto collegialmente a tutti i livelli superiori a quello locale". Tutte le forme giuridiche dello Statuto calano da questa <i>COLLEGIALITÀ</i>.</p> <p>Sia a livello locale, dove è un frate di uno dei nostri rami ad essere l'assistente, sia a li-</p>

	<p>vello regionale, dove comincia a operare la Conferenza degli Assistenti, o più alto, la <i>COLLEGIALITÀ</i> non è solo un dato funzionale per l'esercizio del doppio servizio, ma un dato teologico; essa esprime la <i>comunione vitale reciproca</i> tra i religiosi del Primo Ordine e del TOR, che con sfumature diverse, ma con una <i>complementarietà necessaria, testimoniano insieme il multiforme e inesauribile carisma del fondatore</i>. Tutti i tentativi frateschi, spesso inconsapevoli, di PRIMAZIA ed i complessi di SUPERIORITÀ costituiscono ferita al cuore di Francesco e danno alla sua famiglia che noi tutti costituiamo.</p> <p>Con queste premesse possiamo comprendere il Tit. II dello Statuto: <i>IL RUOLO DEI SUPERIORI MAGGIORI</i>.</p> <p>Il CIC '83 pone in feconda dialettica il Diritto Fondamentale dei Fedeli Cristiani di "fondare e dirigere liberamente associazioni che si propongono un fine di carità o pietà" (c. 215) con la sottomissione "Sub Altiore Directione" al dovere di sorveglianza dell'Autorità Ecclesiastica (c. 315).</p> <p>Il concetto è che le associazioni pubbliche di fedeli, di cui fa parte l'Ofs, possano agire "in nomine Ecclesiae" e promuovere iniziative secondo i loro statuti, approvati dall'Autorità Ecclesiastica, la quale vigila che tutto sia in ordine. In fondo è l'antica apostolica vigilanza sul gregge, che resta anche nel termine stesso "episcopo" – supervisore – ispettore – colui che sorveglia dall'alto. Dunque:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Autonomia di governo (c. 215) dei fedeli; ✓ Controllo – <i>SUB ALTIORE DIRECTIONE</i> – della Gerarchia. <p>Questa "Vigilanza" per l'Ofs è affidata ai Superiori Maggiori del primo Ordine e del TOR.</p> <p>La normativa attuale (c. 303) estende questa tecnica giuridica a tutti i terzi ordini, ma, per quanto ci riguarda, le radici di questa potestà delegata ai Superiori dei frati sono molto antiche. Fu Niccolò IV nella Bolla "Supra Montem" (1289) ad esprimere il "salutiferum consilium" (Reg. Ofs 26) ai fratelli e sorelle della penitenza e "scegliere i visitatori e gli istruttori dall'Ordine dei Minori". La ragione era la comune origine del cuore di Francesco.</p> <p>Seguendo quest'antica tradizione si esprime l'art. 5 dello Statuto: "La cura spirituale e pastorale dell'Ofs è dovere anzitutto dei Superiori Maggiori del primo Ordine e del TOR".</p> <p>Questo ufficio si esercita mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ L'erezione delle fraternità locali; ✓ La visita pastorale; ✓ L'assistenza spirituale. <p>Possono svolgere questo compito personalmente o possono delegare un frate. Essi sono responsabili della qualità del servizio pastorale e di assistenza spirituale anche quando l'Assistente è religioso di altri ordini o un prete. E sono obbligati a interessare e formare i Religiosi all'Ofs e formare specificamente gli Assistenti.</p> <p>Il dovere dei Superiori Maggiori francescani si estende a tutti i fratelli e le sorelle dell'Ofs, anche a quelli di fraternità extra-conventuali. L'art. 7 li impegna a concordare tra loro il modo di assistere fraternità locali sprovviste di assistente. A curare le relazioni coi vescovi nei cui territori vi sono fraternità Ofs per provvedere in accordo alla nomina dell'Assistente.</p> <p>Lo Statuto prevede competenze specifiche per i Ministri generali e quelli provinciali.</p>
<p>4.4. L'ASSIS TENZA SPIRI- TUALE ALL'OF S</p> <p>2 - INDI- RIZZA- RIO.</p>	<p>Prima e oltre qualsiasi formulazione giuridica, che deve necessariamente adottare un lessico chiaro, in termini di diritti e doveri esigibili, l'assistente spirituale rappresenta l'incarnazione affettuosa e quotidiana del padre San Francesco, che indirizza a tutti i suoi fedeli la sua lettera e si ritiene obbligato a spezzare ad essi le "fragranti parole del Signore".</p> <p>La diakonia dell'assistente è espressa dalla parola "Servus" che Francesco, diacono del Signore e della Chiesa Cattolica, usa per identificare il suo ministero: "Cum sim servus omnium, omnibus servire teneor et administrare odorifera verba Domini mei" [Poiché sono il servo di tutti, sono obbligato a servire tutti e a tutti amministrare le fragranti parole del mio Signore] (Lettera a tutti i fedeli, II recensione, in ESSER KAJETAN, <i>Gli scritti di san Francesco d'Assisi</i>, Padova 1982, p. 247).</p> <p>Nella sua vita Francesco ha sentito vivamente l'obbligazione di riversare in vangelo le</p>

<p>Assistenti spirituli</p> <p>17 DOC. Regola e Vangelo: per una vocazione cristiana vissuta nel mondo</p>	<p>intime effusioni dello Spirito nel suo cuore “<i>fino agli estremi confini della terra</i>”, secondo il comando del Signore.</p> <p>Il diritto attuale esprime questo dovere: “L’Assistenza Spirituale ha lo scopo di favorire la comunione con la Chiesa e con la Famiglia Franciscana” (Statuto, 2 §3):</p> <p>Questi due elementi sono già stati esaminati in Statuto, 2 §2, riguardo all’<i>Altius Modoramen</i>.</p> <p>Nel ministero degli assistenti si concretizzano:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ attraverso la testimonianza e condivisione della spiritualità franciscana; ✓ attraverso la cooperazione alla formazione iniziale e permanente dei francescani secolari; ✓ attraverso la manifestazione dell’affetto fraterno dei frati verso l’Ofs. <p>L’esercizio più quotidiano del ministero di assistente è quello locale. Qui si evidenzia fortemente il ruolo dell’Assistente, che sarà vissuto sovente in maniera collegiale ai livelli più elevati: regionale, nazionale e internazionale.</p> <p>L’Assistente locale è nominato dal Superiore maggiore, a norma del diritto proprio (Costituzioni di ciascun ramo del prim’Ordine e del TOR), sentito il Consiglio della Fraternità interessata (Statuto, 23 §1).</p> <p>Il principio generale della testimonianza franciscana e della comunione si incarna nella norma ex. art. 23.2. dello Statuto.</p> <p>Il compito precipuo di formazione è condiviso col Consiglio locale (cfr Statuto, 24 §1),</p> <p>L’attenzione ai fratelli in difficoltà vede l’Assistente cooperare col Ministro (cfr Statuto, 24 §2).</p>
<p>4.5. GLI ASSISTENTI REGIONALI</p>	<p>I livelli superiori a quello locale sono il regionale, nazionale, internazionale. Per i limiti di questo lavoro tratteremo solo il primo.</p> <p>L’art. 16 pone chiaramente in atto il principio della collegialità. Se ci sono più assistenti, “<i>formano una conferenza e rendono il servizio collegialmente all’Ofs e alla Gfira</i>”. Al punto 3 c’è stata una novazione nella revisione del 2009. Si dice che il Regolamento delle Conferenze degli Assistenti deve essere approvato “dai rispettivi superiori maggiori”. Per una Regione questi sono i Ministri provinciali franciscani che hanno giurisdizione in quel territorio.</p> <p>L’art. 16.1 è stato aggiunto <i>ex novo</i>. Vi si stabilisce che “il numero degli assistenti, che fanno parte dei Consigli ai vari livelli, corrisponda al numero degli Ordini che in effetti danno l’assistenza alle fraternità locali nell’ambito della fraternità internazionale, nazionale o regionale.</p> <p>A parte il pleonaso d’includere anche la fraternità internazionale, in cui è evidente che tutti e quattro gli Ordini sono presenti, questa scelta dei Ministri generali ha così espropriato i Ministri provinciali della loro antica giurisdizione. In una Regione come la Puglia un Ministro provinciale OFM ed uno OFM Cap (ce ne sono due di entrambi gli Ordini) a causa di questa norma dovrebbero vedere l’assistente che hanno nominato fuori del Consiglio regionale, ma membro della Conferenza degli Assistenti.</p> <p>Si sottolinea una mancanza di sintonia tra il nuovo art. 16 §1 e l’art. 10. Quest’ultimo invita i Ministri provinciali a concordare tra loro il modo migliore per svolgere il loro servizio all’Ofs (cfr Statuto, 10 §2) ed anche le “modalità della nomina degli assistenti nazionali e regionali e a quali Superiori i Consigli nazionali e regionali dell’Ofs si devono rivolgere per chiedere l’Assistente” (Statuto, 10 §3). Questa esortazione alla collaborazione perde buona parte del suo senso dopo la novazione dell’art. 16. Di fatto la giurisdizione dei Ministri richiamata da art. 10 §1 viene ridotta per intervento dall’alto dei Ministri generali. La modifica legislativa taglia corto anche con l’autonomia dei laici in materia. Se prima si rinviava agli Statuti nazionali e regionali Ofs stabilire il numero degli assistenti membri dei Consigli di pari livello, ora a questi resta solo da stabilire quali Assistenti partecipino ai Capitoli nazionali e regionali e con quale tipo di partecipazione.</p> <p>La seconda osservazione sull’art. 16 novato è di carattere pastorale. In vent’anni il paradigma della relazione Ofs - Assistenti è cambiato profondamente. Se in passato si è dovuto auspicare un minore interventismo di assistenti tanto appassionati quanto “santamente invadenti”, oggi il problema è l’assenteismo. Si fatica sovente a trovare gli assistenti “idonei e</p>

	<p>preparati”, si nota un calo di tensione affettiva verso l’Ofs. Avremmo lasciato le decisioni da prendere ai Ministri provinciali, evitando una novazione che non ci sembra incentivante per i frati.</p> <p>Gli assistenti regionali operano:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ riuniti in Conferenza; ✓ come membri del Consiglio regionale; ✓ come singoli assistenti (Statuto, 21-22). <p>In Conferenza si riuniscono secondo le norme del Regolamento e discutono le problematiche relative all’animazione della fraternità regionale e del Consiglio ed alla formazione dei frati circa l’assistenza all’Ofs. Il Regolamento della Cas Puglia prevede l’avvicendamento annuale dei frati nell’ufficio di presidenza.</p> <p>In Consiglio gli assistenti partecipano ai lavori secondo l’ordine del giorno e la convocazione del presidente regionale. Le attività di animazione e di formazione dei responsabili partono dalla programmazione fatta in Consiglio.</p> <p>Gli assistenti hanno anche l’incarico della visita pastorale e della presenza ai Capitoli locali. Nella nostra Regione il presidente Cas coordina coi confratelli questo tipo di servizio che, pur essendo svolto da un singolo frate assistente, manifesta così la comunione collegiale.</p> <p>L’art. 22 impegna ogni assistente regionale ad un dovere di informazione dei propri superiori e di animazione dei frati del proprio ordine. L’assistente è tenuto ancora ad “incontrare” le fraternità locali assistite dal proprio Ordine. Se la “Visita pastorale” è un muoversi ufficiale, che passa attraverso la collegialità della Conferenza ed il coordinamento del presidente, con il suo corredo di atti ufficiali e verbali firmati, questo “incontrare” impegna l’assistente ad una semplice e continua azione volta a mettersi a disposizione dei fratelli e sorelle per un’animazione fraterna informale e certamente utile. Incontrare i terziari, significa d’altronde incontrare il loro assistente locale, e nel caso delle fraternità conventuali l’intera fraternità dei frati. Occasioni preziose perché l’assistente regionale possa ricordare ai suoi fratelli, più con l’esempio, la presenza e il sorriso che con la parola, la comunione carismatica che lega il loro essere ai francescani secolari, come alle sorelle del second’Ordine, nel cuore stesso del serafico Padre.</p>
<p>4.6. IL MA- NUALE PER L’ASSIS- TENZA</p>	<p>Edito nel 2006 dalla Conferenza degli Assistenti generali e accompagnato da una lettera dei Ministri generali, il Manuale costituisce un sussidio vasto, profondo e prezioso per i frati che assistono o potranno assistere l’Ofs e la Gifra. Se, di fatto, i frati assistenti sono solo una parte dei Quattro Ordini, ciò non di meno ogni frate dovrebbe essere in grado di assistere una fraternità di secolari in forza della comune origine carismatica dal cuore di Francesco. Più volte negli ultimi vent’anni si è letto e parlato di inserire l’Ofs, la sua storia, la sua spiritualità nei programmi della formazione permanente e iniziale dei Frati, talvolta lo si è fatto. Il manuale rappresenta un solido strumento per questa ineludibile necessità formativa.</p> <p>A un tempo crediamo che anche i laici dell’Ofs e della Gifra, specie i responsabili, possano avvalersene e per la propria formazione personale e per arricchire di contenuti la loro funzione di animazione e governo della fraternità e, infine, per stimolare e sostenere i loro assistenti in una armonica relazione fraterna e formativa.</p> <p>Nei suoi diversi capitoli il Manuale tratta: la storia dell’Ofs (cap. I), l’identità e la missione dei francescani secolari (capp. II e III), l’assistenza spirituale e pastorale (cap. IV), la Gioventù francescana, Araldini, Araldi (cap. V), la collaborazione dell’Ofs con altri gruppi (cap. VI). Contiene anche la Regola e lo Statuto per l’Assistenza spirituale (nella versione del 2002) e, in appendice, le Regole antiche dell’Ofs.</p> <p>Le parti storiche sono accurate, pur nello stile narrativo e scorrevole. L’ecclesiologia del Vaticano II e dei documenti del Magistero pontificio che la prolungano nel tempo e l’attualizzano, come la lettera apostolica <i>Christifideles Laici</i>, sono esposti con chiarezza. Il diritto proprio dell’Ofs e dei quattro Ordini nella relazione con esso (Regola, Costituzioni, Statuto per l’Assistenza) viene tratteggiato con precisione, ma anche la psicologia e le dinamiche di gruppo trovano il loro spazio, con esempi concreti per la gestione delle riunioni di Consiglio e per la divisione dei ruoli tra responsabili laici e assistenti che solo l’esperienza concreta sul campo può donare.</p>

E un libro che andrebbe doverosamente conosciuto da ogni frate e, auspicabilmente dai responsabili Ofs e Gifra.

Una seconda edizione dovrà recepire le recenti modifiche allo Statuto per l'Assistenza. Auspicheremmo anche una indicazione dei diversi autori (si notano, ci sembra, le differenze di stile e lessico dovute all'intervento di più mani). Si suggerisce, infine, di arricchire le pagine sulle origini della Gifra (cf. pp. 248 - 249). I due differenti acronimi della fine degli anni '40: Gifra (tra i Cappuccini) e Gifrac (Gioventù francescana di Azione Cattolica, tra i Frati OFM), esprimono le due diverse sensibilità del tempo. La seconda più attenta alle istanze dei vescovi che, in epoca pre-conciliare, ancora risentivano dell'ecclesiologia che aveva deprivato il TOF di peso storico e politico al tempo di San Pio X, attribuendo un'importanza straordinaria all'Azione Cattolica (cfr p. 42). La prima rivelante l'intuito di un uomo che per primo comprese la diversità dei tempi del secondo dopoguerra e volle, dal primo istante, innestare il germoglio giovanile sul tronco antico del Terz'Ordine anziché in altri movimenti ecclesiali. Il titolo IX delle attuali Costituzioni Ofs, *La Gioventù Francescana*, viene da questa iniziale svolta, voluta dal forte temperamento di fr. Vincenzo Frezza da Casacalenda OFM Cap - Frate Fuoco. La stessa simbolica Gifra: la Promessa, la festa del Sì, la Madonnina, la preghiera "O dolce Signore Gesù" furono partorite dal suo cuore appassionato (cf. Sciamè U. - Di Fraia G., *La Gifra un'esperienza di Chiesa*, Centro Nazionale Ofs, Roma 1988).

ABBREVIAZIONI USATE

- ✓ LG = Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione dogmatica Lumen Gentium.
- ✓ CIC '17 = Codice di Diritto canonico del 1917.
- ✓ CIC = Codice di Diritto Canonico, 1983.
- ✓ Ciofs = Consiglio Internazionale dell'Ordine francescano secolare.
- ✓ CIVCSVA = Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica (dicastero della Santa Sede competente per l'Ofs, che ha dovuto gestire la lunga vicenda delle resistenze all'unità da parte di alcune frange dell'Ofs d'Italia).

5. LE COMMISSIONI DI LAVORO DEL CONSIGLIO REGIONALE

L'operatività del Consiglio regionale si esprime attraverso le "Commissioni di Lavoro", ognuna delle quale ha il mandato per uno specifico settore: formazione; famiglia; giustizia, pace, integrità del creato; CeMiOfs, Araldinato, Gifra.

In questa sezione si precisano finalità e compiti di ciascuna Commissioni in modo che le fraternità locali possano collaborare con i responsabili e usufruire delle iniziative promosse.

5.1. COMMISSIONI: FORMAZIONE

5.1.1. La formazione

Le indicazioni sulla formazione sono avviate dalla descrizione del significato del termine FORMAZIONE per rendere maggiormente esplicito e definito tale significato.

La formazione è azione intelligente, armoniosa e continua che mira a far acquisire ad una persona, inserita in una realtà concreta, un modo di essere e di agire conforme ad un modello o ad un ideale. Essa spesso è sinonimo di educazione e si riferisce al processo che coinvolge la persona, dotandola di attitudini che la rendono capace di operare in vista di obiettivi stabiliti.

Si parla di formazione in tutti i campi della vita umana e, nel nostro caso, occorre riferirsi alla formazione cristiana e francescana. Alla luce della fede la formazione ha per obiettivo la crescita e lo svolgimento della nuova creatura che ogni battezzato è in Cristo secondo la vocazione, i carismi e le grazie ricevute e che ancora riceverà nel corso della sua vita. Quindi ci riferiamo ad un itinerario che renda la persona capace di avere uno stile di vita cristiana, di assimilare una forma di vita in un processo crescente, che deve condurlo ad *"educarsi al pensiero di Cristo, a vedere la storia come lui, a giudicare la vita come lui, a scegliere e ad amare come lui, a sperare come insegna lui, a vivere in lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo. In una parola, nutrire e guidare la mentalità di fede"* (CEI, Il rinnovamento della catechesi, 38).

Nel nostro ambito più proprio, cioè quello francescano e secolare, soggetto della formazione è l'uomo cristiano che, spinto dall'azione dello Spirito Santo ad entrare in fraternità, si propone di assumere gradualmente e sempre più coerentemente le modalità di vita francescana per la dimensione secolare che significa entrare nell'ordine dell'amore di Cristo nella vita del secolo, secondo i valori interpretati e vissuti da Francesco: cultura della pace, della povertà, della fraternità in spirito di orazione e devozione.

L'art. 8 delle CG del titolo secondo, dedicato alla forma di vita, identifica la formazione come "itinerario continuamente rinnovato di conversione e di formazione in un'apertura alle istanze che vengono dalla società e dalle realtà ecclesiali, passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo nella dimensione personale e comunitaria cercando di approfondire, alla luce della fede, i valori e le scelte evangeliche secondo la Regola Ofs".

La formazione francescana va quindi intesa come processo che propone, sostiene ed accompagna il percorso educativo che attraverso momenti di acquisizione di conoscenze, momenti di applicazione di tali conoscenze all'agire quotidiano e momenti di capacità abitudinali ad impegnarsi nell'azione conduce a uscire da se stesso, modificando la propria esistenza per porsi alla sequela di Cristo alla maniera di Francesco vivendo il Vangelo da laici negli *"impegni e le attività temporali quali cittadini del mondo, sia individualmente sia associati per iscrivere la legge divina nella vita della città terrena assumendo la propria responsabilità, alla luce della sapienza cristiana e facendo attenzione rispettosa alla dottrina del Magistero."* (Gaudium et Spes, 43). Tutto secondo lo stile della nostra Regola che deve essere proprio per questo motivo il fulcro di tutta la formazione.

Si tratta, come ben si può comprendere, di un processo complesso in quanto è il risultato di diverse componenti che agiscono in maniera simultanea, in modo particolare: insegnamento, educazione ed esperienza di vita.

- ✓ Insegnamento perché deve offrire le nozioni necessarie ed utili a conoscere tutto ciò che attiene al fine che si vuole raggiungere;
- ✓ Educazione in quanto deve operare il coinvolgimento attivo della persona formanda per consentirle di esplicitare le proprie capacità, stimolandola a sviluppar-

- le ed a valorizzarle a vantaggio proprio e degli altri;
- ✓ Esperienza di vita perché richiede l'esperienza nella pratica di quanto si è appreso in teoria, per verificarne la bontà e l'utilità.

Ancora le Costituzioni:

- ✓ "Fin dall'ingresso in fraternità, si inizia il cammino di formazione che deve svilupparsi per tutta la vita" (CG, 37 §2).
- ✓ "La formazione dei fratelli si attua in modo permanente e continuo. Essa va intesa come aiuto alla conversione di ciascuno e di tutti e all'adempimento della propria missione nella Chiesa e nella società (CG, 44)

Oltre che complesso, la formazione è un processo lungo e continuo il cui unico e costante riferimento deve essere la crescita globale del soggetto, per riproporre sempre maggiormente l'ideale di vita abbracciato e professato. Nel nostro ambito francescano i modelli da riformare e da imitare nel soggetto in formazione sono quelli propri della nostra spiritualità: Gesù, Maria, Francesco. E tale imitazione non può ridursi ad una pedissequa riproposta di nozioni bensì deve consistere nel fornire al formando gli strumenti necessari per reinterpretare la propria fede, in una maturazione progressiva di atteggiamenti nuovi e responsabili fino a condurlo a riconvertire la propria vita alla radice rinnovando le promesse battesimali secondo la specificità francescana, facendosi annuncio di conversione a Dio in un mondo secolarizzato che ha emarginato Dio, facendosi testimoni di fraternità in un mondo che ha misconosce la relazione fraterna, facendosi credibili amministratori del mondo di Dio in un contesto in cui l'uomo si avverte come padrone assoluto di se stesso, del creato, delle cose.

Si comprende allora l'essenzialità della formazione e la notevole importanza che deriva ad essa dal fatto che è il veicolo di proposta e trasmissione di un'ideale di vita evangelica secolare, l'indicazione stradale che mostra la bellezza e la percorribilità di tale via di santità, ancora oggi nel terzo millennio, e come la scarsa sensibilità o il basso investimento che spesso su di essa si realizza nelle nostre fraternità sia sintomo di una debole appartenenza all'Ordine oltre che di una preoccupante mancanza di vitalità apostolica.

D'altronde oggi più che mai è la chiesa che ci spinge ad una attenta cura nella formazione dei laici affinché assumano sempre più le responsabilità che sono loro proprie e realizzino l'insostituibile e originale vocazione di santificarsi orientando le realtà terrene verso il regno di Dio.

La condizione storica nella quale ci troviamo raccomanda, anzi esige, una vigorosa scelta formativa dei cristiani laici. Si tratta di:

- garantire qualità formativa (nel senso dell'incontro con Cristo e della comunione con lui fino alla santità, del dare ragione della speranza che abbiamo nel cuore, dell'accrescere la nostra ricchezza di umanità) a ogni momento e incontro proposto alle nostre fraternità: iniziazione, noviziato, formazione permanente, catechesi, colloqui personali, lavoro nei gruppi;
- dare spazio a momenti propriamente culturali, portando a livello di base l'intento di cui è espressione, a livello di Chiesa italiana, il "progetto culturale orientato in senso cristiano", con una forte attenzione alle domande antropologiche che ogni giorno il dibattito pubblico e la cronaca introducono nelle nostre case;
- ripensare coraggiosamente il volto spirituale che è dato di incontrare, in questi anni, a chi osserva le nostre fraternità: c'è forse una mediocrità da combattere e l'urgenza di pensare la vocazione francescana alla santità, mirando a tradurla quotidianamente in atteggiamenti, pedagogia e pastorale evangelici (Cfr Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia. Appendice).

È chiaro che le mutate condizioni sociali nelle quali oggi ci troviamo ad esprimere la nostra vita di fede, la maggiore esigenza dei destinatari e le culture differenziate nelle quali ci troviamo ad operare, ci richiedono oggi, una proposta educativo-formativa più qualificata e maggiormente adeguata ai bisogni del nostro tempo. Essa deve consistere anche in modi diversi di proporre contenuti e modelli ritmi e tappe della stessa formazione che tenga conto dei tempi e le istanze della cultura odierna.

Questa forte esigenza ad attrezzarsi ed impegnarsi per una formazione al contempo qualificata e al passo con i tempi è stata recepita dalla nostra nuova realtà regionale, costituitasi in maniera definitiva nell'ottobre scorso, con l'elezione del primo Consiglio regionale unitario, durante il quale ha ricevuto un mandato preciso e forte proprio in questa direzione dalla mozione capitolare

Il Capitolo dell'Ordine francescano secolare di Puglia in sessione deliberativa riunito il 10 ottobre 2009 dà mandato al Consiglio regionale:

- di dare alla Formazione la priorità di impegno, sia relativamente alla formazione iniziale che a quella permanente;
- di far sì che nel nostro itinerario di fede sia assicurata la centralità della Parola, in modo che essa divenga la principale fonte ispiratrice del nostro stile di vita. Fonte privilegiata per il passaggio continuo dal "vangelo alla vita e dalla vita al vangelo" (Regola Ofs, 4);
- di attivarsi affinché i contenuti della catechesi in fraternità facciano costante riferimento alla Spiritualità francescana, al Magistero della Chiesa, ai nostri testi normativi, in particolare alla Regola e alle Costituzioni dell'Ofs nonché ai percorsi formativi del Consiglio nazionale Ofs;
- di costituire un'equipe regionale che affianchi il responsabile della formazione per l'attuazione del progetto formativo dell'Ofs di Puglia;
- di continuare l'esperienza formativa per animatori delle fraternità locali denominata "Scuola di formazione per formatori".

5.1.2. La Commissione regionale per la formazione

In attuazione di tale mozione è stata costituita la Commissione regionale Ofs di Puglia per la formazione. Essa, composta sia da fratelli e sorelle presenti nel Consiglio regionale, sia da altri esperti esterni provenienti dalle diverse zone geografiche della nostra regione e da esperienze formative diversificate, vuole essere uno strumento di supporto al Consiglio regionale, un laboratorio di studio, programmazione ed elaborazione pratica delle linee formative individuate dal Consiglio regionale oltre che nella realizzazione di giornate, corsi ed appuntamenti di carattere regionale. Questa la sua composizione

- Roberto Ginese - Corso Giannone, 24/A - 71121 Foggia
✓ tel. 0881.776056, cell. 328.71 100
✓ e-mail: robertoginese@alice.it roberto.ginese@giustizia.it
- Fr. Agostino Buccoliero - Convento La Pietà - Corso Roma, 142 - 72100 Brindisi
✓ tel. 0831.523002, cell. 393.9303401
✓ e-mail: abuccoliero@fratiminorilecce.org
- Marta Fiorentino - Via Sanseverino, 25 - 70054 Giovinazzo
✓ tel. 080.3946598, cell. 3477483670
✓ e-mail: marta.fiorentino@comune.giovinazzo.ba.it
- Olimpio Chimienti - Via Vittorio Emanuele, 4 - 73018 Squinzano
✓ cell. 348.5906051, e-mail: mariarosariarizzo@libero.it
- Mario Cusenza - Viale Colombo, 80/S - 71121 Foggia
✓ tel. 0881.636222, cell. 349.5537740
✓ e-mail: mariocusenza40@libero.it
- Luigi Ianzano - Via Dello Starale, 6 - 71014 San Marco in Lamis
✓ cell. 328.4266762, e-mail: luigi@ofsinlamis.it
- Carla Gramazio - Via Andria, 49 - 70051 Barletta
✓ tel. 0883.349174, cell. 338.2977110
✓ e-mail: carlagramazio@gmail.com
- Ugo Ferrantino - via Petruzzelli, 43 - 71100 Foggia
✓ cell. 327.9932214, e-mail: ferranti3@libero.it

Tale commissione opera nella convinzione condivisa che la formazione è l'ambito prioritario nel quale è necessario spendere ogni tipo di risorsa per rispondere ai bisogni primari delle nostre fraternità e attualizzare, in modo concreto, il nostro carisma nella Chiesa e

nella società.

Si pone in sintonia con il progetto formativo nazionale che ha visto nell'ultimo triennio, tutto l'Ofs d'Italia impegnato in un percorso di riqualificazione della propria presenza nel mondo, di consolidamento dell'identità del francescano secolare e ri-motivazione dell'appartenenza all'ordine per una testimonianza concreta di vita evangelica laicale

Si pone in ascolto delle prime indicazioni, del rinnovato Consiglio nazionale, per cercare nuove modalità formative, al fine di costruire e mettere la fraternità al servizio del bene comune attraverso il tessuto delle relazioni.

Si accinge ad elaborare ogni progetto avendo uno sguardo attento alla reale situazione delle vasta e variegata realtà regionale, costituita da 141 fraternità locali, suddivise in 12 zone-diocesi provenienti da storie e percorsi formativi diversi per storia e tradizione. La ritrovata "unione organica" (Regola Ofs, 2), infatti, fa sentire urgente l'impegno a fortificare ed unificare il cammino vocazionale e a promuovere il rapporto fraterno fra realtà, fino a qualche tempo fa, sconosciute fra loro.

5.1.3. Le scelte di fondo sulla formazione

In questa direzione la Commissione ha elaborato alcune scelte di fondo, sulle quali sarà possibile costruire un cammino comune, con la duplice finalità di stimolare la conoscenza e il dialogo fra le fraternità e offrire l'occasione per una formazione qualificata, che le renda luoghi in cui si viva ed annunci il messaggio di Francesco, nel secolo delle nostre città, che è poi l'obiettivo stesso della commissione.

1. Dare alla Formazione la massima priorità di impegno, sia relativamente alla formazione iniziale che a quella permanente. Articolando la formazione e distinguendola in vari tempi, ognuno con le sue caratteristiche, peculiarità ed esperienze proprie:

- ✓ la proposta vocazionale dell'Ofs: l'annuncino francescano;
- ✓ il tempo di iniziazione: Aspirantato;
- ✓ il tempo di formazione: Noviziato;
- ✓ il tempo post-Professione;
- ✓ la formazione permanente.

A tal fine :

- ✓ elaborare progetti di animazione vocazionali comuni che vedano coinvolte le diverse componenti della famiglia francescana;
- ✓ dare attuazione al percorso di formazione iniziale, come previsto dal Consiglio nazionale Ofs;
- ✓ sollecitare le fraternità locali a prevedere, all'inizio di ogni anno di vita fraterna un tempo per la promozione vocazionale preferibilmente nel periodo che intercorre dalla festa di S. Francesco a quella di S. Elisabetta, utilizzando a tal fine il tempo della novena e del triduo, fornendo materiale e programmi per un annuncio francescano attuale e provocante;
- ✓ prevedere un progetto organico di testi a schede per il tempo della formazione iniziale ed il noviziato.

2. Far sì che nel nostro itinerario di fede sia assicurata la centralità della Parola. Epicentro del carisma francescano la Parola deve essere la principale fonte ispiratrice del nostro stile di vita, divenendo non solo argomento di ascolto ma anche nutrimento diretto di ogni francescano secolare. Ogni tappa di tutti i percorsi formativi preveda sempre il riferimento alla Parola di Dio, elemento fondamentale della nostra vita per evitare di *ignorare Cristo*. A tal proposito

- ✓ fornire strumenti per un approfondimento del metodo della lettura orante della Parola di Dio che aiuti a inclinare l'orecchio del cuore. obbedire alla voce del Figlio di Dio, custodire nella profondità del nostro cuore i suoi precetti e adempiere perfettamente i suoi consigli" (LOrd 6-7).

3. Condurre le fraternità a sentire l'esigenza di incontrarsi con cadenza settimanale e

secondo un percorso formativo, disegnato sulle esigenze della stessa fraternità ed elaborato all'inizio dell'anno secondo un'articolazione che non prescinda dalle seguenti tappe : approfondimento Parola di Dio – Approfondimento francescano e studio di Regola e Costituzioni – Magistero della Chiesa (universale e diocesana) – Revisione di vita – Incontro di preghiera. Specificamente

- ✓ la lettura orante della Parola sia lo strumento privilegiato per il passaggio continuo dal "*Vangelo alla Vita e dalla Vita al Vangelo*" previsto dalla Regola;
- ✓ la catechesi in fraternità faccia costante riferimento alla spiritualità francescana, al Magistero della Chiesa, ai nostri testi normativi e ci conduca ad una migliore comprensione del senso della nostra vita e delle grandi problematiche civili, sociali e politiche del mondo in cui viviamo;
- ✓ un tempo adeguato per la revisione di vita in fraternità, alla luce degli insegnamenti ricevuti;
- ✓ la preghiera quale tempo privilegiato di incontro col Padre per restituire a lui il nostro percorso di vita con le intenzioni di cambiamento maturate.

4. Promuovere a livello locale la Commissione per la Formazione di cui facciano parte il Responsabile della formazione unitamente al Ministro, all'Assistente Spirituale e ad altri fratelli idonei, preparati e con le opportune competenze. Essi si adopereranno per lavorare in gruppo, al fine di poter meglio sostenere tutte le attività formative della Fraternità.

5. Costruire e realizzare per il triennio la "Scuola di formazione per formatori".

6. Proporre e rendere possibile una formazione esperienziale, mediante realizzazione di attività di condivisione in proprio o in appoggio ad organizzazioni locali di volontariato, per novizi e professori.

7. Incentivare la comunione fraterna tra le fraternità di uno stesso territorio (diocesi) prevedendo momenti comuni per ogni tempo della formazione. A tal proposito ipotizzare possibilità di:

- ✓ aspirantati o noviziati zionali o tra fraternità vicine sotto la guida dei rispettivi maestri di formazione;
- ✓ appuntamenti formativi in occasioni di ricorrenze o eventi particolari che si verifichino in una determinata fraternità;
- ✓ giornate particolari, feste liturgiche;
- ✓ esercizi spirituali di zona.

8. Valorizzare il ruolo degli animatori e delegati Ofs per la Gifra e gli Araldini e collaborare con loro, al fine di rendere il percorso formativo laicale francescano univoco e progressivo, prevedendo occasioni di annuncio e testimonianza in comune.

9. Facilitare i percorsi formativi differenziati di gruppi di persone accomunate da particolari esigenze (CG, 34).

10. Uniformare e trovare terminologie, stili e metodologie formative che devono contraddistinguere il nostro essere francescani laici, nella realtà pugliese ove siamo chiamati a vivere.

5.1.4. Programma formativo per l'anno di vita fraterna 2010 - 2011

Parti:

- ✓ Annuncio francescano.
- ✓ Formazione iniziale.
- ✓ Formazione permanente.

Prima di fornire qualsiasi indicazione, riteniamo essenziale ribadire che una proposta formativa per essere valida ha bisogno di essere studiata, proposta, sperimentata e quindi valutata e questo deve essere l'iter che ogni consiglio, è chiamato a realizzare per favorire la vita fraterna e incrementare la formazione umana, cristiana e francescana dei suoi membri, per sostenerli nella loro testimonianza e nel loro impegno nel mondo e fare scelte concrete e coraggiose, adeguate alla situazione della fraternità tra le molteplici attività possibili nel campo dell'apostolato (cfr CG, 50). Nello specifico è necessario fermarsi a studiare all'inizio dell'anno di vita fraterna, una programmazione che tenga conto non solo delle cose da realizzare ma anche del come portarle a compimento, costruendo un percorso adeguato allo stile, alla tradizione ed alla composizione della fraternità.

Riteniamo articolare le nostre proposte per gradi e tappe di tutta la formazione.

ANNUNCIO FRANCESCANO

La promozione di vocazione all'Ordine è un dovere di tutti i fratelli ed è segno della vitalità delle Fraternità stesse. I fratelli, convinti della validità della forma francescana di vita, pregano Dio che conceda la grazia della vocazione francescana a nuovi membri. Sebbene niente possa sostituire la testimonianza di ciascuno e delle Fraternità, i Consigli debbono adottare mezzi opportuni per promuovere la vocazione secolare francescana (Cfr CG, 45).

Alla luce dell'invito rivolto a tutta la fraternità a sentirsi investita dal mandato di restituire ad altri i beni spirituali che vive, riscoprendo la sua vocazione profetica vogliamo lanciare a tutte le nostre fraternità una sfida a verificarsi nell'esaminare la propria capacità di testimoniare, invitandole a progettare e realizzare un tempo di annuncio francescano. Tale annuncio è la presentazione del proprio modello di vita a nuovi fratelli, attraverso una serie di specifiche proposte quale superamento della semplice giornata dell'ofs. Si potrà svolgere nel periodo dalla festa di S. Francesco a quella di S. Elisabetta. L'annuncio Franciscano prevede tre fasi: sensibilizzazione – catechesi – iniziazione a conoscere e sperimentare la spiritualità e lo stile di vita francescano.

- **La fase della sensibilizzazione.** Ha l'obiettivo di offrire una proposta di catechesi sulla vocazione cristiana di S. Francesco e sulla nostra esperienza di francescani secolari. Iniziative:
 - ✓ proporre testimonianze durante le celebrazioni del proprio Convento o Parrocchia o di altre parrocchie del territorio;
 - ✓ distribuire volantini-inviti alle catechesi presentando le tematiche, i relatori ed i tempi e luoghi;
 - ✓ allestire un punto pubblico fuori dalla Chiesa in una piazza (banchetto, tenda) ove prevedere una possibilità di incontro diretto con le persone interessate;
 - ✓ si consiglia un invito personale e familiare ai conoscenti.
- **La fase della catechesi** si realizza nel periodo dopo la sensibilizzazione e prevede una serie di incontri nei quali ripercorrere l'esperienza di conversione e santità di san Francesco. Al termine si presenta la forma di vita dell'Ofs quale modalità di vivere oggi l'esperienza francescana. La fase della catechesi ha un duplice obiettivo: da un lato presentare l'evoluzione della vocazione di Francesco d'Assisi, che da uomo pienamente di mondo, ma sostanzialmente insoddisfatto, conosce il vero Amore e per esso decide di spendere la sua vita risultandone immensamente gratificato dal Signore. Il secondo obiettivo è di far scoprire ai singoli partecipanti come il Signore ha per ciascuno di loro un progetto di amore e, se lo accolgono, scoprono la gioia di sentirsi amati e di amare. Dunque non una semplice presentazione di episodi francescani ma una lettura della sua vita in filigrana alla nostra vita ed alle situazioni del nostro tempo per rileggerle con gli occhi della fede. Questa la traccia per l'itinerario di catechesi: **Da San Damiano al monte della Verna.**

In questo itinerario si compie l'avventura di fede di Francesco, uomo capace di ascoltare la voce di un Dio crocifisso per amore dell'uomo, e di iniziare la sua sequela, che lo fa divenire amore crocifisso per Dio. Tommaso da Celano ricollega queste due tappe della

vita di Francesco in modo acuto: "Da quel momento (a San Damiano) si fissò nella sua anima santa la compassione del Crocifisso e, come si può pienamente ritenere, le venerande stimate della passione, quantunque non ancora nella carne, gli si impressero profondamente nel cuore" (Vita Seconda, VI). Una storia d'amore che è paradigma di altri innumerevoli incontri di altrettante numerose storie nelle quali il Dio creatore e l'uomo creatura si cercano, si conoscono, talvolta si incontrano per divenire un'unica scintilla d'amore. È la storia della nostra vita, è la storia di tante storie. *"La spiritualità del francescano secolare è un progetto di vita incentrato sulla persona di Cristo e sulla sua sequela, piuttosto che un programma dettagliato da mettere in pratica"* (CG, 9).

Partendo da alcune espressioni delle preghiere e degli scritti di san Francesco e parafrasando l'incontro di Gesù con il giovane ricco del Vangelo di Marco forniamo un percorso di attualizzazione della vita e delle scelte di Francesco per presentare i cardini essenziali della dimensione secolare francescana.

✓ **Chi sono io chi sei Tu?** (Fior Cons III: FF 1915).

✓ **Ricerca e senso della vita.**

"Mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro".

Uomo modello del suo tempo, ricchissimo oltre che di risorse anche di dubbi.

Come ogni discepolo di Gesù anche Francesco un giorno cerca qualcosa di più..

✓ **Signore cosa vuoi che io faccia?** (3Comp 6: FF 1401).

✓ **Accettazione della volontà di Dio e sequela di Cristo.**

"Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?".

Francesco ha accolto l'invito del Signore a seguirlo.

Anche tu sei chiamato, che fai, vieni con noi?

✓ **Questo voglio, questo desidero, questo bramo.** (2Cel, 22: FF 356).

✓ **Il Vangelo libro della vita.**

"e gli disse: "Una cosa sola ti manca ..."

La conversione diventa per tutti, come lo è stato per Francesco, testimonianza di salvezza per sé ma soprattutto per gli altri. Il Signore ci porta a fare scelte impensabili prima. Egli sollecita i discepoli, Francesco, noi e anche te. Lui ci assisterà sempre in ogni scelta che il cammino ci porterà a fare.

✓ **Dio mio, mio tutto.** (Fior II: FF 1827).

✓ **La preghiera - colloquio d'amore con il Padre.**

"Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò".

Il Signore non ci lascia mai soli e si rende sempre presente, lo sperimenta Francesco e lo sperimentiamo noi nell'esperienza della preghiera e nelle sue infinite forme: implorazione di aiuto, rendimento di grazie, lode, adorazione, contemplazione, ascolto, ardore di affetti, fino ad un vero «invaghimento» del cuore.

✓ **Il Signore mi donò dei fratelli.** (Test 14: FF 116).

✓ **La fraternità luogo dell'incontro con Dio e con gli uomini.**

"Vieni! Seguimi!".

Francesco ha letteralmente inventato un nuovo modo di vivere i rapporti cristiani: la Fraternità. Presentiamo la Fraternità dell'Ordine Francescano Secolare ... siamo strumenti operosi nelle mani di Dio.

✓ **Il Signore ti dia pace!** (3Comp: FF 1428).

✓ **La nostra presenza nel mondo annuncio e lievito di speranza.**

"Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni".

Un incontro così forte nella nostra vita esige una uguale risposta d'amore che diviene chicco di speranza nel campo del mondo che abitiamo

A conclusione del cammino di annuncio si preveda un ulteriore momento di verifica e condivisione. Durante il quale nel mettere in comune le impressioni su quanto si è vissuto, si valuterà la disponibilità di ciascuno a proseguire un ulteriore percorso di iniziazione alla spiritualità francescana.

- La fase dell'iniziazione prevede un semplice rito alla presenza di tutta la fraternità dal quale prende l'avvio il vero e proprio periodo di aspirantato.

18 DOC.
Linee guida della formazione iniziale

È chiaro che ogni Consiglio di fraternità valuta la reale possibilità di svolgimento di questo tempo di proposta vocazionale francescana e adegua lo schema proposto. La Commissione per la formazione prende il concreto impegno, attraverso i suoi componenti o altri fratelli dalla stessa individuate, di condurre tale itinerario a mò di esperienza pilota in tre fraternità scelte, una per ogni area geografica, in cui è suddiviso il nostro territorio regionale.

FORMAZIONE INIZIALE

Nel rammentare che l'ambito formativo richiede un impegno ed un investimento particolare in ogni fraternità, si richiamano i consigli locali ad una maggiore attenzione all'itinerario formativo ed alle tappe della formazione iniziale, che Regola e Costituzioni prevedono ed esigono per aiutare i fratelli a camminare gradualmente verso quella maturità di fede che la stessa Regola definisce come perfezione della Carità inserendosi in piena libertà e matura serietà nella fraternità.

A norma dell'art. 23 delle Costituzioni generali "*l'inserimento nell'Ordine si realizza mediante un tempo di iniziazione, un tempo di formazione e la professione della Regola*". Questi due tempi che abbiamo cercato di individuare, anche dal punto di vista terminologico in maniera comune, come ASPIRANTATO E NOVIZIATO hanno caratteristiche e strumenti formativi propri che necessitano di momenti di incontro diversi e differenziati da quelli dei professi. Per i contenuti e le metodologie rimandiamo in toto alle Linee Guida per la formazione iniziale, emanate già da qualche anno dal Centro nazionale, che andrebbero maggiormente conosciute, studiate e calate all'interno del progetto formativo di ogni singola fraternità.

In attesa della preparazione di un sussidio ad hoc, per quest'anno consigliamo di elaborare un cammino organico e strutturato per aspiranti e novizi che si sviluppi attraverso secondo le seguenti direttrici:

- Studio e approfondimento della S. Scrittura e in particolare del Vangelo attraverso il metodo della lettura orante della Parola in linea con la scelta programmatica della Regola Ofs: passare dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo (Regola Ofs, 4)
- Studio delle Fonti francescane per approfondire l'esemplarità di Francesco, conducendo i formandi ad un approccio diretto con i suoi scritti e la sua vita..
- Studio della Regola, fulcro e cuore della vita francescana, e delle Costituzioni con riferimento costante alla storia dell'Ofs ed all'evoluzione della sua legislazione nel tempo.
- Guida ad un approfondimento personale che deve confluire poi in quello di fraternità per accompagnare i formandi ad una "revisione di vita": dalla vita al vangelo, con riferimento alle sollecitazioni del magistero della Chiesa al fine di collocare nell'oggi della chiesa, il cammino di conversione che l'itinerario vuol sollecitare.
- Presentazione di figure significative di terziari francescani che aiutino a far prendere coscienza di quanto e quale impegno di animazione cristiana, sia stato esercitato dai terziari nel passato e nel presente nella società.
- Svolgimento di liturgie per rendere lode e grazie al Signore riconoscendo l'azione della sua grazia, con un'attenzione privilegiata alle celebrazioni penitenziali, nell'ottica della "via della penitenza" propria dell'Ofs..

In tale itinerario si abbia attenzione a che:

- gli aspiranti ed i novizi partecipino ai momenti più importanti della vita della Fraternità: celebrazioni liturgiche e rituali, attività ed iniziative, giornate di spiritualità, al fine di permettere la reciproca conoscenza fra i nuovi fratelli e la Fraternità tutta.
- Il Maestro e l'Assistente abbiano periodicamente incontri di revisione sia con i singoli aspiranti che con tutti i novizi per aiutarli a verificare i progressi nella sequela di Cristo e nell'acquisizione della spiritualità francescana secolare. In particolare si verifichino gli impegni personali assunti da ciascuno e il superamento delle difficoltà che emergono lungo il cammino di formazione.
- I Novizi e gli Aspiranti di Fraternità di una stessa città o di luoghi vicini possono, col consenso del Consiglio della loro Fraternità, partecipare ad un Aspirandato Noviziato organizzato a livello cittadino o di zona-diocesi. I Maestri di formazione delle diverse Fra-

ternità saranno corresponsabili di questo Noviziato comune e dovranno seguire costantemente la formazione dei loro propri novizi.

- Ogni fratello o sorella si assuma all'inizio del noviziato un impegno stabile di servizio o di volontariato da concordare con il Maestro di formazione, in modo che la dimensione di servizio in fraternità diventi pratica di apprendimento di una disponibilità incondizionata vissuta nel criterio della minorità.
- I formandi partecipino alle iniziative di spiritualità ed ai corsi di formazione organizzati dal Il Centro Regionale e quello Nazionale.

A tal proposito comunichiamo che per quest'anno sono previsti per questi fratelli in formazione iniziale un appuntamento a carattere zonale: il Capitolo di inverno, ed uno a livello regionale: il Capitolo di Primavera che sono stati già fissati per i giorni **30 gennaio e 1° maggio 2011**. nei luoghi che saranno successivamente comunicati, Essi avranno come tematica una riflessione sulla Chiesa, comunità d'amore, per l'acquisizione di una rinnovata coscienza ecclesiale che li conduca a *sentirsi chiesa ed a sentire con la Chiesa*.

FORMAZIONE PERMANENTE

Il cammino di formazione permanente delle fraternità Ofs per l'anno pastorale 2010-2011 si propone di seguire due importanti piste che provvidenzialmente si intersecano e richiamano.

- La prima pista è in riferimento al terzo anno del progetto formativo nazionale triennale che, dopo aver preso coscienza delle nostre origini (primo anno), e visto lo sviluppo dell'Ordine e la testimonianza laicale nel corso dei secoli (secondo anno), propone la conoscenza della **maturazione della vocazione** secolare all'interno della chiesa sviluppata nel corso del XX secolo (terzo anno). Il sussidio è quello nazionale che per questo terzo anno propone quattro tappe (cfr A. Fregona, L'Ordine Francescano Secolare. Storia, legislazione, spiritualità, pp. 189-256). Il fascicolo guida alla lettura del testo offre opportuni orientamenti per la proposta formativa concreta nelle fraternità.
- La seconda pista fa riferimento all'importante evento delle Chiese di Puglia costituito dal "terzo Convegno ecclesiale regionale", indetto il 21 febbraio 2010 e da celebrarsi a San Giovanni Rotondo, dal 28 aprile al 1° maggio 2011, avente come tema "I laici nella chiesa e nella società pugliese, oggi". Il Convegno si situa "nel solco del Concilio Ecumenico Vaticano II e dell'Esortazione Apostolica *Christifideles Laici*" in modo che "maturi un'ecclesologia di comunione più compiuta, rinvigorendo la corresponsabilità ecclesiale dei laici e potenziando la loro formazione". È un importante e serio apporto per alimentare la speranza e contribuire al rinnovamento della società pugliese.

Il Convegno si pone in continuità con i precedenti:

- a) "Crescere insieme in Puglia" (Bari, 29 aprile - 2 maggio 1993), con l'obiettivo sempre attuale a passare "*Dalla disgregazione alla comunione*" (nota conclusiva - 11 gennaio 1994);
- b) "La vita consacrata in Puglia" (Taranto-Martina Franca 30 aprile - 2 maggio 1998), per la comprensione - rivalutazione della presenza dei consacrati come "*Profeti nelle Chiese di Puglia*" (nota conclusiva - 2 febbraio 1999).

L'evento sarà tale se coinvolgerà nella riflessione le Chiese diocesane perché queste devono rendersi protagoniste nella formazione dei laici. Similmente anche i gruppi, associazioni, movimenti e, a maggior ragione l'Ordine francescano secolare, sono coinvolti a riscoprire la propria identità, la relazione - comunione, la missione specifica nella chiesa e nel mondo. Per questo motivo, l'Istituto Pastorale Pugliese ha preparato un sussidio a schede, utile ad approfondire: l'identità (prima parte con sei temi), la comunione (seconda parte con cinque temi), la missione (terza parte con sei temi). Ogni scheda è composta da: testo biblico, testo del magistero, approfondimento teologico, piste per il dialogo, riferimenti bibliografici per l'approfondimento. Ovviamente la comunità ecclesiale o ogni gruppo ecclesiale dovrà impegnare decisamente i suoi momenti formativi per sviluppare e interiorizzare tale tematica. Certo, non si parte da zero, ma non possiamo misconoscere che è in atto una frammentazione culturale anche all'interno della chiesa, cosicché occor-

re chiarire e condividere per potersi presentare come comunità.

Quale formazione permanente, dunque, per le fraternità locali Ofs? Quale cammino predisporre? Come attuarlo? Come premessa si avverte:

- solo con l'incontro settimanale si riesce a configurare un adeguato cammino formativo e di esperienza comunitaria. Le fraternità che ritengono ancora di potersi incontrare ancora una volta al mese, ovviamente si precluderanno questa possibilità;
- la proposta necessita di essere ri-progettata per la fraternità concreta. Non si tratta di aver sussidi e di 'applicarli', quanto di partire dalla proposta nazionale - regionale e di precisare il cammino da compiere.

PRIMO PERIODO (settembre - dicembre 2010)

La proposta prevede un primo tempo (da settembre a dicembre 2010) legato al cammino nazionale, come sopra accennato, e legato alla **maturazione della vocazione francescana secolare**. Sono precisate quattro tappe, così da completare l'exkursus storico che ha portato l'esperienza dei francescani secolari dalla primitiva proposta di Frate Francesco (Lettera ai fedeli) alla Regola Ofs di Paolo VI (1978). La citata "Guida alla lettura" del testo nazionale "L'Ordine Franciscano Secolare. Storia, legislazione, spiritualità" di A. Fregona, ne precisa l'itinerario (pp. 18-19) e le tappe (pp. 20-21). Ogni maestro o équipe di formazione, con amore e intelligenza, trovi il modo migliore per presentare questi contenuti. Riportiamo il testo della "Guida":

Tappe	Testo Fregona	Per la riflessione
1	La fine del potere temporale (pp. 189-194)	<ul style="list-style-type: none"> • Le condanne e l'atteggiamento di chiusura non impediranno l'impegno nella testimonianza e l'intensificazione della vita di fede. Quale atteggiamento ha scelto la Chiesa per il dialogo con il mondo di oggi? • L'uso intelligente della stampa, attraverso le riviste francescane, favorì lo sviluppo dell'Ordine secolare. Quale linguaggio e quale uso della nostra rivista possono contribuire nella crescita e presenza dell'Ofs nella società?
2	Leone XIII e l'azione sociale (pp. 194-211)	<ul style="list-style-type: none"> • Con la nuova regola (pp. 296-304) Leone XIII dichiara il Terz'Ordine uno strumento efficace per la riforma sociale. In che modo l'Ofs oggi può contribuire alle riforme sociali? • La rinascita spirituale darà slancio all'Ordine ridotto in precedenza allo stile di una confraternita o congregazione. È ancora presente oggi lo stile di congregazione che impedisce il rinnovamento delle nostre fraternità oscurando la vera identità dell'Ordine francescano secolare? • La stagione dei Congressi: tra individualisti e sociali si fa strada la nuova mentalità francescana.
3	Il modernismo e la rinascita del laicato (pp. 213-231)	<ul style="list-style-type: none"> • La Federazione delle Fraternità e l'unità del carisma. • I timori dinanzi alla nuova mentalità culturale e sociale produssero per il Terz'Ordine il divieto di partecipare alla vita sociale e la sottomissione al Primo ordine. Ci sono oggi timori per un impegno sociale? Di quali "inquinamenti" abbiamo paura? • Pio XI e la riflessione teologica sul laicato: identità, ruolo e missione. • Pio XII e il Discorso ai terziari francescani italiani (pp. 323-328) • La Gifra. Conosci la sua storia ed esperienza?

4	La nuova regola (pp. 233-256)	<ul style="list-style-type: none"> • Le fasi di preparazione della nuova regola. • Paolo VI e il di scordo ai terziari (pp. 328-331). • Struttura e linee fondamentali della regola: ritorno alle origini e attenzione ai segni dei tempi (Regola, pp. 305-315). • Le Costituzioni generali. • Il rituale dell'Ofs. • L'assistenza spirituale. • L'OFS nelle tre Costituzioni dei frati Minori (pp. 317-321). • Discorso di Giovanni Paolo II al Consiglio generale dell'Ordine francescano secolare (pp. 331-334)
---	---	--

SECONDO PERIODO (gennaio - giugno 2011)

La restante parte dell'anno (gennaio – giugno 2011), in continuità con la maturazione della identità vocazionale dell'Ofs, è impegnata sul tema del Convegno ecclesiale regionale: **“I laici nella chiesa e nella società pugliese, oggi”**, impegnato sul tema dell'identità, della comunione, della relazione. Proponiamo solo 9 delle 17 schede redatte dall'Istituto pastorale pugliese, per permettere un adeguato approfondimento anche sugli aspetti francescani che inseriti in ogni scheda. Anche le domande/piste di riflessione sono state semplificate. Il seguente prospetto presenta le schede scelte e con l'articolazione interna. In tempo utile offrire le schede qui citate con opportune indicazioni dei contenuti francescani.

Parti	Scheda	Tematica	Testi biblici e magisteriali	Approfondimento
I. CHI SONO I LAICI? IDENTITÀ	<i>Scheda I/a</i>	Laicità e Laicismo a confronto. <i>Tra identità cristiana e autonomia delle realtà terrene.</i>	Rm 12,1-2. Mc 12,13-17 GS 36. Benedetto XVI	J. Maritain, <i>Umanesimo integrale.</i>
	<i>Scheda I/c</i>	Servi e protagonisti. <i>La regalità dei laici nel mondo.</i>	(Ef 1, 8-10). LG 36. CEI, Rigenerati per una speranza viva	Y. M. J. Congar, Sacerdozio e laicato
	<i>Scheda I/d</i>	Grazia della Parola e senso della Fede. <i>Con la profezia del Vangelo nella vita quotidiana</i>	1Gv 2, 20 21.26-28 LG 35 Christifideles laici 14	B. Forte, Laicato e laicità.
	<i>Scheda II/a</i>	Collaboratori e corresponsabili. <i>Verso un nuovo stile di rapporti tra laici e presbiteri</i>	Rm 16, 1-16 Benedetto XVI. CEI, Rigenerati ...	G. Carriquiry, Sacerdoti e laici: il giusto rapporto
II. CON CHI SONO I LAICI? IDENTITÀ, COMUNIONE	<i>Scheda II/b</i>	“Ravvivare” la corresponsabilità istituzionale. <i>Gli organismi di partecipazione</i>	1Cor 12, 7-12. LG 32 Apost. Actuositatem 10	CEI, <i>Rigenerati</i>
	<i>Scheda II/c</i>	Docili allo Spirito nella Chiesa di oggi. <i>Forme carismatiche di corresponsabilità: terz' Ordini, aggregazioni ...</i>	Ef 4,11-16 Benedetto XVI	A. Favale, <i>Segni di vitalità nella chiesa. Movimenti e nuove Comunità</i>

III. PER CHI SONO I LAICI? IDENTITÀ, COMUNIONE MIS-SIONE	<i>Scheda III/c</i>	Abitare la città dell'uomo. <i>L'impegno sociale e politico dei laici</i>	Mt 5, 13-16 CEI, <i>La Chiesa italiana e le prospettive del Paese</i> , 33-34	G. Lazzati, <i>Pensare politicamente</i>
	<i>Scheda III/e</i>	La verità della persona. <i>Laici e cultura tra ragione e fede</i>	Sir 17, 1-12 Fil 4, 8-9.	Giovanni Paolo II, <i>Discorso all'UNESCO</i>
	<i>Scheda III/f</i>	Essere eco fedele. <i>Comunicare l'uomo, comunicare Dio</i>	1 Re 6, 11-13. 1 Cor 3, 16-19. GS 7. Paolo VI	C. M. Martini, <i>Credere, perché?</i>

SCUOLA DI FORMAZIONE

Finalità

Le Costituzioni generali all'art. 24 §4 auspicano una stretta collaborazione tra il Consiglio regionale e i Consigli delle Fraternità locali per «l'elaborazione e l'adozione dei mezzi di formazione adatti alle situazioni locali, in aiuto ai responsabili della formazione nelle singole Fraternità». Proprio nell'ottica di tale principio di sussidiarietà è stata pensata la **Scuola di formazione regionale** come progetto, elaborato dalla Commissione regionale e approvato dal Consiglio regionale, per rendere la formazione come priorità del suo servizio alle Fraternità di Puglia (cfr CG, 62 §2). La Scuola nasce dalla consapevolezza che urge formare animatori sempre più capaci di affrontare, con semplicità e sicurezza, la preparazione e l'esposizione di incontri di formazione e di maturare da laici, la responsabilità e l'autonomia che consenta una attualizzazione secolare del carisma francescano. La finalità della Scuola, quindi, è quella di "formare formatori e animatori", offrendo metodo di studio e capacità di accedere ai sussidi e a una elaborazione personale in vista di un loro impegno diretto nella formazione dei fratelli.

Oltre a essere luogo di apprendimento, la Scuola è luogo di esperienza fraterna (fraternità scuola). A tal fine è stata scelta la formula residenziale e la distribuzione dell'incontro dal venerdì alla domenica. I momenti delle giornate a carattere spirituale, come la preparazione per la celebrazione di Lodi e Vesperi, per le celebrazioni della parola e dell'eucarestia e i momenti più prettamente fraterni, quali la condivisione dei pasti e del tempo serale, ci aiuteranno a qualificare il nostro stare insieme ed a creare la familiarità, che costituisce la base della nostra spiritualità francescana. Ai partecipanti è raccomandata la puntualità ed il rispetto degli orari.

Destinatari e requisiti

La Scuola si rivolge a quei francescani secolari realmente convinti di rivestire il ruolo di formatori, che desiderano progredire nel servizio fraterno dell'animazione all'interno della propria Fraternità, ed all'occorrenza anche all'esterno. È chiaro che i maggiormente interessati sono i componenti dei Consigli di Fraternità, qualunque sia il loro incarico specifico ed i componenti delle équipes di formazione. Si richiede sin dall'inizio un impegno triennale, con la disponibilità a spostarsi e ad essere presenti ai nove incontri. La scuola non è un luogo di accademia spirituale né un corso base sulla fede o sul francescanesimo, occorre che nei partecipanti si possa quindi supporre, un minimo di formazione, che non spetta a questa scuola bensì alla fraternità di origine. Per cui, pur non essendo previsto alcun titolo specifico, ai partecipanti è richiesto un consolidato percorso personale di vita fraterna, un cammino di fede acquisito e le cognizioni base nel catechismo della chiesa cattolica e nella conoscenza della vita francescana.

Struttura della scuola

La Scuola si articola secondo un piano (percorso formativo) di tre anni, strutturato in tre moduli per ciascun anno. Ogni modulo si svolgerà dal venerdì pomeriggio alla domenica, per complessive otto ore di lezione a modulo, 24 ore per ogni anno, per un totale di 72 ore nel triennio. Al termine del triennio sarà consegnato un attestato di partecipazione.

Durata e orari del Corso

Il corso dura tre anni dal 2010 al 2012 e ad esso sono state assegnate un numero di ore

che ricoprono un totale di 9 incontri in tre anni. Ogni incontro andrà dal venerdì pomeriggio al pranzo di domenica con il seguente orario:

- ✓ venerdì pomeriggio 1 ora; sabato mattino 3 ore; sabato pomeriggio 2 ore; domenica mattina 2 ore;
- ✓ con un monte di 8 ore ad incontro e un totale di 72 ore in 3 anni. Ogni anno avrà, quindi, 3 incontri per un totale di 24 ore di lezione.

Iscrizione

Il costo di iscrizione, unica per tutti e tre gli anni, è di €20,00 pro capite, a cui si aggiungono le quote necessarie, comunicate di volta in volta, per la permanenza (pasti e pernottamenti) presso la struttura ospitante. Fermo restando che ogni fraternità è libera di regolarsi come ritiene più opportuno, ci permettiamo di suggerire ai Consigli locali di fraternità di sostenere economicamente i fratelli e le sorelle che desiderano partecipare alla scuola, facendosi carico del costo di iscrizione o collaborando nella maniera che riterranno più giusta alla copertura delle spese di permanenza. Questo suggerimento è motivato da un necessario investimento formativo che di fatto ha una ricaduta sulla qualificazione della stessa fraternità.

Materie di lezione

Sono state individuate quattro aree tematiche: teologia, francescanesimo, vita fraterna, attualità e attività apostolica, con la seguente distribuzione di ore: Teologia: 16; Francescanesimo: 16; Vita fraterna: 24; Attualità e attività apostoliche: 16. All'interno delle aree tematiche, avremo le singole materie con la seguente partizione di ore:

- *Teologia*: Sacra Scrittura: 6 ore (2 per anno); Dogmatica: 6 ore (2 per anno); Morale 4 ore (2 al secondo e terzo anno).
- *Francescanesimo*: Storia dell'Ofs: 6 ore (2 per anno); Fonti Francescane: 10 ore (3 nei primi due anni, 4 al terzo anno).
- *Vita fraterna*: Regola e Costituzioni Ofs: 10 ore (4 ore al primo anno, 3 ore negli altri due); Vita fraterna con gli assistenti: 4 ore (2 ore al primo e 2 ore al secondo anno); Vita fraterna con la Gifra: 4 ore (2 ore al primo e 2 ore al secondo anno); Vita fraterna con gli Araldini: 4 ore (2 ore al primo e 2 ore al secondo anno); Vita nella Chiesa locale: 2 ore (2 ore al terzo anno).
- *Attività apostolica e attualità*: Problemi di attualità: 6 ore (2 ore per anno); Comunicazione: 6 ore (2 ore per anno); Settori operativi Ofs: 4 ore (2 ore al primo e 2 ore al secondo anno).

Augurio e invito

Nel generale clima di rinnovamento, e al termine del laborioso cammino che ha portato all'unità l'Ofs di Puglia, questa impegnativa sfida trovi pronti ad affrontarla con entusiasmo tutti coloro che oggi rivestono un ruolo nell'azione formativa delle nostre Fraternità: ministri, maestri e membri dell'equipe formative, consiglieri.

Ad essi si chiede la disponibilità a rimettersi in gioco, a lasciarsi prendere da quella santa inquietudine che impedisce di lasciare le cose come stanno, e divenire capaci di rivedere il proprio modo di fare formazione, anche in considerazione del fatto che le nostre Fraternità hanno avuto in questi ultimi anni un forte ricambio e che attualmente ad esse si stanno affacciando numerosi giovani in cerca di risposte serie e qualificanti per la loro vita di fede.

Si è certi che questo è il tempo del rinnovamento delle nostre Fraternità Ofs, recuperando la coscienza ecclesiale, per contribuire, con il carisma francescano, al rinnovamento della Chiesa. Questa Scuola vuole essere uno strumento in questa direzione ed avrà senso se troverà e indicherà nuove vie per rianimare le Fraternità, specialmente quelle locali, dove si alimenta la vitalità dell'Ordine, per animare le realtà temporali, per vivere e testimoniare nel mondo, nella stessa secolarità, la novità del Vangelo che si esprime nella prassi e nel linguaggio della penitenza, cioè nella conversione del cuore.

Infine, si formula l'invito agli **Assistenti spirituali** che hanno tanta parte nella formazione di noi francescani secolari: incoraggino e favoriscano la partecipazione alla Scuola di fratelli e sorelle della Fraternità a cui si presta il prezioso servizio, e aiutino a qualificare la Scuola con la loro esperienza.

<p>5.2. COMMISSIONE FAMIGLIA</p> <p>19 DOC. Testi magisteri ali e francescani di riferimento</p> <p>20 DOC. Dall'Eucarestia uno stile di famiglia</p>	<p>5.2.1. La Commissione regionale per la famiglia</p> <p>La famiglia, "prima cellula della società", è l'ambiente educativo e di trasmissione della fede per eccellenza; è compito della famiglia comunicare i primi elementi della fede ai propri figli sin da piccoli; è nella famiglia che si testimonia la propria fede. Inoltre, la famiglia è il primo luogo dell'obbedienza e accoglienza reciproca e della manifestazione dell'alleanza tra <i>Cristo e la Chiesa</i>. <i>Nella famiglia si apprendono le prime nozioni della corretta comunicazione, della carità, della pace e di tutto quello che farà diventare il futuro adulto, un vero testimone di Cristo nel mondo. Tant'è che la Regola e le Costituzioni generali dell'Ofs ci indicano che:</i></p> <p>In esecuzione e per concretizzare quanto richiesto nella mozione n. 5 del Capitolo regionale 2009, il Consiglio regionale ha istituito la Commissione regionale Famiglia, organo dello stesso Consiglio, composta da coppie appartenenti a fraternità locali "tenendo conto delle esigenze territoriali", così costituita:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Vincenzo Colella e Isabella Pilagatti - Referente Regionale e Zona Bari Sud e Centro <ul style="list-style-type: none"> ✓ Via Cosimo Turi, 9/G - 70043 Monopoli (Ba) ✓ tel. 080.745156 - cell. 333.5999284 - e-mail: colellaenzo@libero.it • Fr. Daniele Maiorano OFMConv - Assistente Regionale <ul style="list-style-type: none"> ✓ Via G. Gentile, 92 - 70126 Bari ✓ tel. 080.5491272 - e-mail: 334.1020667 – e-mail: fratedani@libero.it • Carmine Calò e Annamaria Papalettera - Referente Zona Brindisi <ul style="list-style-type: none"> ✓ Viale Duca degli Abruzzi, 10 - 72100 Brindisi ✓ tel. 0831.412294 - cell. 340.5614636 – e-mail: carmine.calo@tin.it • Alessandro Cito e Maria Concetta Proto - Referente Zona Taranto <ul style="list-style-type: none"> ✓ Via Lago di Como, 67 - 74100 Taranto ✓ tel. 099.376880 - cell. 338.8317508 - e-mail: tittiproto@yahoo.it • Gian Pasquale La Riccia e Grazia Bonfitto - Referente Zona Gargano <ul style="list-style-type: none"> ✓ Via Michelina Gravina, 41 - 71014 S. Marco in Lamis (Fg) ✓ tel. 0882.832038 - cell. 328.1182536 - e-mail: natinonfoste@libero.it • Matteo Malcangi e Fedelina Gallo - Referente Zona Bari Nord e Bat <ul style="list-style-type: none"> ✓ Via Carellario da Napoli, 50 - 70033 Corato (Ba) ✓ tel. 080.8983184 - cell. 347.8023938 - e-mail: matteomalcangi@libero.it • Gianni Luca Polo e Paola Greco - Referente Zona Lecce <ul style="list-style-type: none"> ✓ Via M. Buonarroto, 80 - 73043 Copertino (Le) ✓ tel. 0832.930577 - cell. 334.3095761 - e-mail: pologianniluca@libero.it • Paolo Rubbio e Mattea Belpiede - Referente Zona Tavoliere e Subappennino <ul style="list-style-type: none"> ✓ Viale di Levante, 95 - 71042 Cerignola (Fg) ✓ tel. 0885.411695 - cell. 340.4214013 - e-mail: m.belpiede@iol.it <p>5.2.2. Progetto.</p> <p>Obiettivo generale</p> <p>Attraverso il Vangelo assumere uno "stile di vita" fraterno e solidale divenendo:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ trasmettitori di Fede ✓ testimoni di Carità ✓ portatori di Speranza ✓ promotori della Verità <p>Per poter proporre queste dinamiche, in risposta alle attenzioni della Chiesa, e a quelle che l'Ofs d'Italia manifesta nel "Documento Finale" del 3° Capitolo, tenutosi ad Assisi dal 24 al 27 giugno 2010, dove fra le altre priorità: "ritiene necessario: (...) proporre percorsi di sensibilizzazione ai temi della famiglia, all'impegno sociale anche alla luce dell'Evento di Padova", è indispensabile:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ nominare, laddove non ci sia, la coppia referente locale o il referente se non vi siano coppie. ✓ promuovere e costituire i "Gruppi Famiglie Ofs" nelle fraternità in cui ancora non ci siano.
--	---

- ✓ rafforzare e intensificare l'attività dei "Gruppi Famiglie Ofs" esistenti.

Destinatari

In tempi in cui la famiglia viene aggredita e denudata della sua essenza e al suo interno si vivono situazioni di fragilità, di disagio e di sofferenza, la "Fraternità" è chiamata a farsi buon Samaritano, impegnando in questo compito le sue preziose risorse affinché si possa fare barriera e arginare il degrado sociale. Impegno questo che deve essere preso da tutta la fraternità come debito verso le generazioni del nostro tempo, in uno scambio vitale reciproco tra "Fraternità e Famiglia", ricco di prospettive per vivere lo spirito francescano e per proporlo agli altri come via di vita e di santità.

Questo percorso è rivolto a tutte le coppie della fraternità, professi, novizi e aspiranti, ai coniugi non ancora terziari, alle coppie della parrocchia o del convento dove opera la fraternità Ofs, ai fidanzati Ofs e Gifra e a tutte le coppie simpatizzanti. Tutti questi fratelli costituiranno il "Gruppo Famiglie Ofs" o "Gruppo Famiglie Francescane".

È necessario che le famiglie facciano il loro cammino formativo specifico, senza trascurare la partecipazione con tutta la fraternità ad alcuni incontri di particolare interesse, come quelli promossi dagli Uffici di Pastorale Familiare Diocesana e dal Forum delle Associazioni Familiari. Si raccomanda la partecipazione delle famiglie a tutte le attività della fraternità, in particolar modo a quelle formative. Dovrà essere premura della fraternità promuovere e sostenerne le attività, favorendo le necessità spirituali, organizzative ed economiche del "Gruppo Famiglie Ofs".

Contenuti specifici

- ✓ Educazione all'ascolto della Parola e alla vita sacramentale e liturgica;
- ✓ Promozione dell'unione familiare e dello spirito di solidarietà ed accoglienza;
- ✓ Formazione all'amore coniugale unitivo, oblativo e procreativo secondo il progetto di Dio;
- ✓ Trasmissione alla: comunicazione in famiglia, rapporto con i figli, relazione con la famiglia di origine.

Modalità

Ogni fraternità locale designi una coppia responsabile, o in mancanza di coppie un responsabile, per sensibilizzare, animare e coinvolgere le famiglie in questo percorso specifico, tenendo presente che è suo impegno quello di promuovere la vocazione all'Ofs nelle famiglie del proprio territorio. Infatti, l'Ofs è nato per volontà di Francesco d'Assisi per quelli che volevano seguirlo da penitenti pur restando nelle famiglie, confermando insieme alla vocazione penitenziale, anche quella familiare. È auspicabile che almeno uno dei componenti della coppia referente, faccia parte del Consiglio di Fraternità. Le coppie responsabili saranno coinvolte in una serie di incontri formativi specifici a livello zonale e regionale, organizzati in sinergia con la Commissione per la Formazione e laddove necessario, considerando le tematiche, con le altre Commissioni del Consiglio regionale.

Se in alcune fraternità il numero insufficiente di famiglie non permette la formazione di un gruppo, fino a che non ci siano le condizioni per formarne uno locale, sentito il parere dei propri Consigli di Fraternità e dopo aver nominata la coppia referente, si può considerare l'opportunità di formare un "Gruppo Famiglie Ofs" zonale o diocesano.

Il "Gruppo Famiglie Ofs" è animato dalla coppia referente in collaborazione con l'Assistente Spirituale, sotto la guida del Consiglio di Fraternità. Negli incontri si continuerà a pregare guidati dalle Sacre Scritture e istruiti dal Magistero, per rispondere alle sollecitazioni della Chiesa che invita a riscoprire i compiti e le responsabilità della famiglia. È nella famiglia fondata sul sacramento del matrimonio che si genera l'iniziazione all'esperienza del cristianesimo, seme che i figli, futura società, porteranno in sé per tutta la vita e se ben coltivato, nella società.

I "Gruppi Famiglie Ofs" organizzano i propri incontri e attività specifiche, preservando gli impegni derivanti dalla fraternità di appartenenza, su indicazioni e contenuti offerti dalla Commissione Famiglia. Per gli incontri zionali e regionali, sarà premura dei Referenti di Zona della Commissione Famiglia, coadiuvati dai Delegati di Zona, organizzare e richiedere relatori idonei alle tematiche. Detti incontri, seppur specifici per le famiglie Ofs, sono aperti alle famiglie della Zona di appartenenza, nello spirito di missionarietà verso le famiglie lontane.

	<p>Ai Gruppi si raccomanda di incontrarsi almeno una volta al mese, salvaguardando gli impegni Zonali e Regionali, preferibilmente in giorno e ora opportuni a favorire la maggior partecipazione possibile, senza trascurare le esigenze di chi lavora. Per favorire la partecipazione delle famiglie con i bambini piccoli, si organizza un servizio di baby sitter con la collaborazione della fraternità e dove possibile della Gifra, fermo restando la necessità che alcuni momenti, come quello iniziale e quello conclusivo, vengano vissuti dalle famiglie al completo. Pertanto si suggerisce il seguente schema degli incontri:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Accoglienza presso la sede stabilita (sede della fraternità, convento, luoghi diversi). Inizio con la famiglia al completo. ✓ Canto iniziale. Preghiera comune (invocazione allo Spirito Santo) ✓ I bambini piccoli lasciano il locale accompagnati dagli animatori. ✓ Ascolto della Parola, del Magistero o secondo indicazioni. Riflessione dell'Assistente Spirituale se presiede o della Guida. ✓ Le famiglie dialogano e si impegnano. ✓ I bambini rientrano per la conclusione dell'incontro. ✓ Preghiere spontanee. Padre nostro. Canto finale. ✓ A conclusione, si suggerisce vivamente un momento di agape fraterna. <p>Tempi</p> <p>Gli incontri saranno cadenzati su indicazione della Commissione Famiglia a livello locale, zonale e regionale. Si tengano presenti le festività dedicate alla famiglia (<i>Sacra Famiglia, Giornata per la Vita, ecc...</i>) per organizzare attività appropriate con la fraternità, la Gifra e tutta la famiglia francescana locale.</p> <p>Proposte formative</p> <p>Fermo restando la connessione con le altre Commissioni regionali (Formazione, GPSC, ecc.), è raccomandato un coordinamento più organico con i responsabili e gli animatori dell'Araldinato e della Gifra, sia locali che regionali, rimarcando che le famiglie con la propria testimonianza di vita, dovranno essere sempre più le protagoniste dell'annuncio del Vangelo in fraternità.</p> <p>Esiti</p> <p>Scopo di questi incontri è quello di far prendere coscienza alle famiglie di essere i primi trasmettitori al proprio interno e testimoni nella società, di quello stile di vita cristiana che Francesco d'Assisi ci ha lasciato in eredità.</p> <p>Testi</p> <p>CEI, Direttorio di pastorale familiare. GIOVANNI PAOLO II, Familiaris Consortio. GIOVANNI PAOLO II, Lettera alle Famiglie. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Il rispetto della via umana nascente e la dignità della procreazione.</p>
<p>5.3. COMMISSIONE: GIUSTIZIA, PACE, SALVAGUARDIA DEL CREATO</p>	<p>5.3.1. La scelta dell'Ofs pugliese</p> <p>I valori di Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato (GPSC), sono parte integrante e costitutiva della spiritualità francescana. Fin dall'origine il movimento francescano, come emerge dalle fonti, si caratterizza come fraternità che annuncia e testimonia la pace e la conversione. Solo per accennare ad una delle dimensioni di GPSC, basterebbe ricordare che nel Testamento, Francesco scrive del saluto rivelatogli dal Signore. Questo saluto di pace, appare ai contemporanei del santo, una novità mai udita fino ad allora, al punto da emergere come dato di rilievo e distintivo del modo di essere dei primi francescani: "Il Signore ti dia pace!". La Regola Ofs esorta a <i>testimoniare anche con iniziative coraggiose, tanto individuali che comunitarie, nella promozione della giustizia</i> (art. 15), <i>ad avere rispetto per le altre creature, animate e inanimate</i> (art. 18), <i>ad essere portatori di pace</i> (art. 19).</p> <p>I problemi sociali e ambientali del nostro tempo ci interpellano profondamente e aspettano da noi delle risposte. Vivere i valori di Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato nella nostra vita e nelle nostre fraternità è un principio di risposta. Le nostre Fraternità "devono convertirsi e passare da notaie dello status quo a sentinelle profetiche che annunciano cieli nuovi, terra nuova, aria nuova, mondi nuovi, tempi nuovi" (don Tonino Bello). Per questo motivo l'assemblea capitolare regionale del 10 ottobre 2009 ha dato mandato al Consiglio regionale "di sensibilizzare le fraternità Ofs di Puglia all'impegno francescano secolare ver-</p>

so le diverse forme di impegno che negli anni sono andate consolidandosi nelle nostre fraternità quali la pace, il socio-politico, la salvaguardia del creato, la difesa, promozione e custodia della vita umana, l'economia e il consumo etici, la cultura della solidarietà, dell'accoglienza e del dialogo, l'impegno per la cultura della legalità e per la pastorale carceraria, in particolare istituendo una commissione Ofs - Gifra, disponibile per incontri formativi sulle diverse tematiche (commercio equo e solidale, finanza etica, impegno sociale etc.).

5.3.2. La Commissione regionale

- Nucci Luca, Martina Franca (TA), coordinatore
✓ tel. 080.4832588 - cell. 339.3967805 - e-mail: luca.nucci@virgilio.it
- Belpiede Fr. Antonio, Serracapriola (FG), assistente
✓ tel. 0882.681049 - cell. 348.4932069 - e-mail: fratefuoco@hotmail.com
- Ancona Cristina, Martina Franca (TA)
✓ cell. 338.7368877 - e-mail: anconacristina@libero.it
- Calvio Paolo, Orta Nova (FG)
✓ Tel. 0885 791083 - cell. 339.1522497 - e-mail: paolocalvio@alice.it
- Quarta Mario, Campi Salentina (FG)
✓ Tel. 0832.793204 - cell. 328.9566156 - e-mail: ale.quarta@libero.it

La Commissione regionale si incontra almeno una volta all'anno per programmare i temi di impegno e le attività da promuovere nell'anno di vita fraterna.

Quanto programmato è approvato dal Consiglio regionale ed è coordinato e diffuso attraverso i delegati GPSC delle fraternità locali.

5.3.3. L'impegno delle Fraternità locali

Oltre che per una strategia di coinvolgimento, per la promozione delle attività di GPSC, si ha bisogno di fratelli e sorelle, rappresentativi del territorio alquanto vasto della nostra regione, che vogliono stimolare e promuovere localmente le attività di GPSC.

Quindi, più che un'organizzazione fatta solamente da una commissione regionale che programma, promuove, sensibilizza, si preferisce una **"organizzazione a rete"** diffusa sul territorio alquanto vasto della nostra Regione, che solo in questo modo riesce a raggiungere tutti i fratelli e sorelle, che riesce ad ascoltare i bisogni locali e a promuovere iniziative di sensibilizzazione in tema di GPSC.

Pertanto, ogni Consiglio locale nomina un fratello o sorella incaricati per la GPSC, sensibile a questi temi. I delegati locali sono il punto di riferimento locale per una ristretta Commissione regionale GPSC, nominata dal Consiglio regionale.

La Commissione regionale provvede ad elaborare alcune proposte concrete, tali da poter coinvolgere sia i singoli terziari che le intere Fraternità. Questo perché si ritiene fondamentale impegnarsi tanto in realizzazioni proiettate su scala generale, quanto in piccoli, ma incisivi interventi compatibili con le possibilità di ogni fratello e sorella.

5.3.4. Il significato dell'impegno

Si è affermato che i valori di giustizia, pace e integrità del creato, sono parte integrante e costitutiva della spiritualità francescana. Su Minorità e Pace, infatti, Francesco fonda il suo movimento. A quel tempo c'erano diversi movimenti che cercavano di vivere in povertà e predicando la penitenza, ma nessuno annunciava la pace: la novità per la gente del tempo, quello che maggiormente suscitava attenzione e provocava un interesse, era lo stesso saluto di pace che i frati usavano.

Lungo gli anni, l'impegno dei frati per la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato è andato approfondendo la solidarietà con i più poveri e sofferenti. Sempre attenti ai "segni dei tempi", i frati hanno svolto il loro ministero di GPSC in accordo con il cambiare della storia. In tempi recenti, nel 1991, è stato dato mandato di costituire l'Ufficio di Giustizia e Pace, che a sua volta si è via via articolato in comitati, coordinamenti, commissioni.

Molto spesso si identifica GPSC con qualcosa di strettamente operativo, quasi una dimensione attiva dell'essere cristiani, direttamente rintracciabile, per quanto riguarda noi fran-

cescani, nelle Fonti Francescane e nelle regole e costituzioni dei vari Ordini della Famiglia francescana.

Nell'umile consapevolezza che nonostante i nostri privilegi personali e comunitari, nonostante le nostre responsabilità sulle ingiustizie che esistono oggi nel mondo, nonostante ciascuno di noi si nutra dei frutti marci di questo sistema, il Signore ci chiama a pregare e lottare perché il suo regno di Giustizia e di Amore si instauri nel cuore di ciascuno e del mondo.

Nel mondo, i Francescani sono attivamente coinvolti nella lotta per i diritti civili e per l'uguaglianza senza badare alla razza; affrontano la piaga degli immigrati; appoggiano le pratiche per un giusto alloggio e un giusto impiego; accompagnano i carcerati e hanno preso una posizione profetica circa la guerra, il consumismo e il degrado delle risorse del pianeta: promuovono la dignità e l'uguaglianza della donna, lottano contro gli abusi sessuali, le molestie e le violenze domestiche; si oppongono alla pena di morte e promuovono la sacralità della vita; partecipano a picchetti e ammoniscono i funzionari governativi e in qualche caso hanno offerto la loro vita per promuovere la libertà, la giustizia e la pace in tutto il mondo.

Giustizia, Pace e Vita non è quindi un'opzione, un di più del francescano, ma ne è l'essenza. Infatti la storia del terz'ordine è un percorso di otto secoli di amore per il bene comune caratterizzato per la scelta della povertà e a vantaggio degli esclusi e gli emarginati della società. Ai terziari si deve infatti la realizzazione di opere di misericordia quali i primi ospedali e farmacie con le prime soluzioni di finanziamento più equo assieme a forme di animato impegno politico.

Sulle orme di Francesco ci sentiamo interpellati al rispetto dei diritti della persona, attraverso la testimonianza di conversione fondata sul rispetto dei diritti di ogni uomo, perché "immagine e somiglianza di Dio", e sul riconoscimento che in Cristo siamo figli dello stesso Padre e quindi tutti fratelli. Uomini del Terzo Millennio, siamo chiamati a seguire Cristo alla maniera di Francesco, di fronte al dramma delle fratture socio-economiche che dividono sempre più il nord dal sud del mondo. Ci ritroviamo impegnati a sviluppare la cultura della solidarietà, dell'accoglienza e del dialogo e, come Francesco seppe affrontare i "lupi" del suo tempo, cambiandoli, così noi ci adopereremo per far crescere la cultura della legalità.

Inseriti nel cammino della Chiesa, Madre e Maestra, alla luce delle indicazioni del Centro nazionale Ofs ed in continuità con quanto è stato svolto negli anni, l'intento della nostra azione sarà quello di far crescere il carisma francescano tradizionale coniugandolo al meglio con i problemi e le esigenze di oggi. Pertanto, considerato che come francescani siamo organizzati in fraternità, il nostro sforzo sarà quello di indicare pratiche semplici che i singoli terziari e le fraternità intere possano seguire.

Si individuano delle aree di impegno concrete e attive, all'interno delle quali il francescano secolare pugliese possa sentirsi direttamente chiamato ad operare, senza programmi di carattere generale che possono far sentire il singolo impotente di fronte alla complessità degli avvenimenti. Quindi si propongono impegni adeguati alle nostre disponibilità, obiettivi facilmente perseguibili, ma ugualmente importanti.

5.3.5. Gli ambiti di azione

La Commissione elabora delle proposte assieme ad altre potenziali idee in modo da fornire ai responsabili locali strumenti concreti per coinvolgere i singoli terziari, i quali sono chiamati nel loro cammino ad assumere un impegno individuale a favore della Giustizia, della Pace, della Salvaguardia del Creato.

a) Impegno per la pace.

- Prendere coraggiosa posizione pubblica a favore della Pace in ogni angolo della terra, deprecando decisamente la guerra quale strumento di risoluzione delle cattive relazioni fra i popoli o i gruppi, ma anche quelle missioni umanitarie dei paesi occidentali che molto spesso finiscono per alimentare le violenze e i conflitti. Invitare i nostri rappresentanti politici a sostenere la risoluzione dei conflitti attraverso le vie diplomatiche e il dialogo.
- Aprirsi e relazionarsi con altri movimenti e associazioni che lavorano per la pace, anche laiche, testimoniando la nostra specificità di essere "portatori di pace".
- Diffondere gioia e letizia nei nostri ambienti quotidiani (lavoro, scuola, famiglia, fraternità).

b) Impegno socio-politico.

- Ritenendo la politica come la forma più piena della carità (Paolo VI), occorre sollecitare il passaggio da una mentalità di delega ad una di impegno attivo e diretto in politica.
- Pretendere dai nostri rappresentanti politici e istituzionali la promozione di interventi a favore della vita, della libertà dell'individuo e della solidarietà sociale.
- Tutelare la famiglia e difendere il suo ruolo indispensabile per la società civile. Le politiche sociali devono essere viste come investimento e non come spesa.
- Lanciare il messaggio che la comunità cristiana, in particolare, è investita del ruolo di essere oggetto e soggetto di attenzione (come da cap. 1 del Direttorio di Pastorale Familiare), quindi di avere parte attiva al miglioramento della società.

c) Impegno per la Salvaguardia del Creato.

- Rivedere le abitudini di consumo e comprare o usare quei beni che non sono confezionati in maniera elaborata. Cercare beni "ecologici" tra ditte di detersivi, saponi e detergenti vari.
- Aderiamo alla raccolta differenziata dei rifiuti e adottiamo un uso oculato dell'acqua.
- Ridurre i consumi e soprattutto gli sprechi.
- Ridurre la dipendenza dall'automobile.
- Sollecitare i governi locali nel loro impegno sul riciclaggio e la riduzione dei rifiuti.
- Promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili (fotovoltaico ed eolico).
- Riscopriamo nelle culture contadine dei nostri paesi e dalla quale proveniamo quasi tutti quella semplicità di stili, quella sobrietà di consumi, quel diffuso senso di dipendenza ed affidamento a Dio.
- Nel rispetto del proprio corpo come dono di Dio, evitiamo sovrabbondanza di cibo. Privilegiamo il movimento fisico, le passeggiate senza auto, l'uso dei mezzi pubblici; ci fa bene e inquiniamo meno.
- Facciamo stabilmente nostro uno stile di vita sobrio ed essenziale più propriamente francescano e trasferiamolo amorevolmente ai nostri figli.
- Perseguiamo il risparmio energetico e favoriamo la produzione di energia da fonti rinnovabili (energia eolica e fotovoltaica).

d) Impegno per la Difesa, la Promozione e la Custodia della Vita Umana.

- Promuoviamo forme individuali e organizzate di volontariato in favore degli anziani e degli ammalati, a cominciare dai terziari ammalati.
- Sposiamo le iniziative di solidarietà delle nostre fraternità. Favoriamo e promuoviamo adozioni permanenti nelle nostre famiglie e apriamoci a quelle a distanza.
- Difendendo la vita, dall'inizio alla fine, ci opponiamo ad ogni forma di aborto e non accettiamo sotto alcun pretesto l'eutanasia, poiché siamo convinti che la vita è un dono di Dio e non possiamo toglierla.

e) Impegno per una Economia e un Consumo Etici.

- Occorre richiamare i responsabili delle nazioni a promuovere, nelle loro politiche estere, progetti di sviluppo e aiuto verso il terzo mondo, a condonare il debito ai paesi più poveri, favorendo la loro autodeterminazione.
- Compriamo alimenti a basso impatto ambientale, con meno imballaggi e meno impattanti (preferiamo gli imballaggi in carta a quelli in plastica), favorendo i prodotti locali, per i quali non incide molto il trasporto.
- Beviamo acqua del rubinetto, che è sicura e controllata con rigorose norme sanitarie, e molto economica, visto che un litro di acqua del rubinetto può costare fino a mille volte meno di quella in bottiglia. Inoltre, l'acqua di rubinetto rispetta l'ambiente perché arriva direttamente nelle case senza produrre emissioni di CO₂ e rifiuti plastici.
- Eliminare dal nostro carrello i prodotti delle multinazionali che sfruttano (Coca-Cola, Nestlé ecc), inquinano o che hanno avuto in qualche modo influenza sulle politiche di guerra.
- Non andiamo per negozi nei giorni dedicati al Signore: se ci manca qualcosa andiamo a chiedere dal nostro vicino, miglioriamo così anche le nostre relazioni interpersonali.

f) Impegno per la Cultura della Legalità, della Solidarietà e dell' Accoglienza.

	<ul style="list-style-type: none"> • Richiamati dall' emergenza dei grandi flussi migratori in atto nei nostri giorni, dobbiamo sostenere amorevolmente e rispettosamente contatti con le altre culture, usi, religiosità, favorendo un clima di tolleranza dapprima e di integrazione poi, ricordandoci che il nostro specifico è l'amore per il prossimo e la sua accoglienza. • Sosteniamo il volontariato verso i fratelli migranti. • Rispettiamo la dignità umana e promuoviamo la realizzazione della persona, opponendoci alle nuove forme di sfruttamento del lavoro, alimentate dalla crisi economica. • Operiamo nella prevenzione e nel recupero delle devianze minorili. • Denunziamo con coraggio ogni forma di criminalità, rifiutando atteggiamento omertosi. • Riteniamo l'evasione dalle tasse non solo un reato civile, ma un grave atto contro la morale cristiana.
<p>5.4. CeMiOfs. CENTRO MIS- SIONA- RIO DELL'O RDINE FRAN- CESCA- NO SE- COLARE</p>	<p>5.4.1. La missionarietà</p> <p>La "missionarietà" è un tema, che si inserisce pienamente nello scenario del mondo, in cui viviamo con i suoi fatti sconvolgenti che spingono a far segnare il passo alla speranza.</p> <p>La missione del francescano, molto forte e pregnante, si coniuga oggi con l'essere "testimoni di speranza"; è proprio questa la parola magica da recuperare, da imprimere nei nostri cuori, tanto da farne lo sfondo a tutto il nostro essere cristiani. Essa è il richiamo che molti aspettano da noi; è la veste nuova che dobbiamo indossare, per rilanciare la fede in Gesù Cristo.</p> <p>Certo la dimensione missionaria, che si traduce nel senso profondo "dell'andare verso"; non nasce come pianta selvatica, essa va alimentata costantemente dalla fede, dalla conversione del cuore, dal continuo confronto con la Parola di Dio, dal servizio ai fratelli.</p> <p>Nel Vangelo constatiamo quasi sempre che l'incontro con Gesù, con la sua parola, le sue opere, i suoi insegnamenti passa sempre attraverso l'incontro con l'uomo. Allora dobbiamo riappropriarci di questo dono, del dono dei fratelli per essere di più noi stessi, per dare una concretezza alla fede, per mostrare i segni visibili di un Dio, il cui volto come in uno specchio riflette la sua immagine nell'uomo.</p> <p>Viviamo certamente un tempo di grandi trasformazioni e spesso anche noi cristiani sembriamo camaleonti, trasformisti che assumono una veste o una forma a seconda delle situazioni e convenienze che si presentano.</p> <p>Oggi è molto facile cadere in una sorta di "adattamento religioso", in una forma di appagamento dello spirito, che sa più di rassegnazione che di incapacità di rimboccarsi le maniche. Le Fraternità francescane non possono non avvertire l'esigenza urgente di essere nel proprio ambiente un punto di vitale riferimento; non possono non essere in prima linea nel gridare i valori del bene, della giustizia, del perdono, della pace, facendo la propria parte in maniera attiva e coinvolgente; dovrebbero porre la tenda della fraternità nelle piazze, nei palazzi della politica, nei quartieri degradati, nelle strade delle nostre città.</p> <p>Siamo pronti a tutto ciò? Stiamo ponendo in essere ogni strategia per giungere pienamente a questi obiettivi? La nostra formazione, la vita sacramentale, la preghiera e quant'altro sia a fondamento del vivere la fraternità, mira ad accogliere queste sfide?</p> <p>5.4.2. Come vivere la dimensione missionaria</p> <p>Credo che in prima istanza si possa rispondere, attuando in noi la Speranza: "siate testimoni della speranza che è in voi" (1Pt 3,15), cioè scoprendo la propria vocazione e rispondendo alla chiamata ricevuta.</p> <p>Fondamento della speranza è la fede in Gesù Cristo. Questa non è una fede astratta o fatta di abitudini, paure e conformismi, ma una fede, che tende ad un incontro costante tra Dio che chiama e l'uomo che risponde con l'impegno concreto della propria vita.</p> <p>Una fede che passa attraverso l'esperienza di un inserimento pieno nel mondo e in tutti i suoi meccanismi, superando la tentazione costante di fuggire, disinteressarsi e stare a guardare, assumendo, invece, l'atteggiamento di coloro che indossano "il grembiule" e si rimboccano le maniche, per portare il proprio contributo di bene.</p> <p>Siamo chiamati ad una missione, cioè ad un compito specifico per la salvezza di tutti.</p>

Dio ci chiama per nome, per fare della nostra storia personale e della nostra conversione occasione e via di salvezza per molti. La missione e l'annuncio sono essenziali alla Chiesa, che ha il compito di proclamare fino alla fine dei tempi la buona novella della salvezza e della liberazione realizzata in Gesù Cristo.

Segni di speranza

Nonostante tutte le apparenze contrarie nel mondo ci sono tanti segni di speranza, che ci vengono dati come dono e una promessa:

1. il Concilio Vaticano II, che ha riscoperto: la **comunità cristiana concepita come comunione**; il dialogo con i non credenti e con i credenti di altre fedi; soprattutto la Parola di Dio, sorgente continua della nostra speranza.

2. **La nuova percezione dell'unità del genere umano**. La Chiesa è segno e strumento di unità per tutti gli uomini.

3. La **famiglia**, primo luogo dell'accoglienza dell'altro, della Parola, della gratuità e della festa.

4. **I poveri** sono segno di speranza. Questo è il supremo paradosso, ma è un paradosso evangelico: "Ai poveri è annunciata la buona novella" (Mt 11,5). Nei poveri c'è una migliore percezione del Vangelo di Dio. Noi abbiamo bisogno dei poveri (cioè della solidarietà con loro e della prossimità a loro, più di quanto i poveri abbiano bisogno di noi).

5. La **missione**. Quante nuove chiese locali in tutte le parti della terra, quante comunità fresche di vita e di fiducia in Gesù Signore, quante nuove esperienze di fede e di martirio! Se la Chiesa cattolica oggi è viva e vegeta, lo dobbiamo al fatto che non è più una Chiesa occidentale ma una Chiesa globale. La Chiesa dilata i suoi padiglioni, tutti i popoli vi sono ospitati e le culture, le religioni vi trovano approdo! Poi, certo, viene anche l'impegno concreto per la missione, viene anche la vocazione missionaria specifica, ma sempre in questo atteggiamento di lode e di riconoscenza per quello che lo Spirito opera tra le nazioni.

5.4.3. La dimensione missionaria di Francesco d'Assisi

L'amore ardente per il vangelo, il desiderio forte e passionale di comunicare la propria esperienza di fede, l'incontro con il Signore trasforma la vita e fanno di Francesco d'Assisi l'uomo missionario risoluto ed intrepido.

È l'ansia di portare ovunque e a tutti l'annuncio di salvezza, il desiderio di veder realizzata la fraternità universale, che fa di lui un "inviato speciale" ovunque, senza distinzione di razza, religione, cultura.

L'idea di missione in Francesco fu un'idea fissa. L'ascolto del brano dell'invio degli apostoli aveva fatto scoccare la scintilla decisiva per l'orientamento personale della sua vita e di quella dei suoi frati, perciò cominciò a formarli all'apostolato missionario universale ed essi condivisero in pieno quell'ideale. La sua parola penetra il cuore degli uomini, perché è frutto di un vissuto interiore con Dio, è travolgente, scuote e commuove.

Il dovere della coerenza

Ogni francescano, che dà un valore fondante alla propria vocazione ha l'obbligo di offrire la coerenza con la propria fede, la ragione del carisma che ha ricevuto, dunque la testimonianza.

Ecco il progetto primario per ogni francescano - laico, frate, suora: essere segno e strumento dell'amore ricevuto da Dio, vissuto e reso sempre attuale dall'ascolto attento della sua Parola. Di quel progetto è parte costitutiva anche la missione di annunciare il vangelo, di comunicare agli altri il dono che ci è stato fatto: dovremmo essere sempre pronti a "rendere ragione della speranza che è in noi" (cfr 1Pt 3,15).

Dovrebbe essere vero per ogni cristiano, sia pure in forme diverse, a seconda dei doni ricevuti, quello che S. Paolo afferma di sé: "Non è per me un vanto annunciare il Vangelo: è un dovere per me; guai a me se non annunciassi il Vangelo" (1Cor 9,16).

Ciò che la fede fa comprendere nel segreto del cuore va manifestato!

Tutti i francescani, dunque, ciascuno secondo una modalità propria, sono corresponsabili della testimonianza e dell'annuncio del Vangelo. Questo può e deve avvenire in mille situazioni, luoghi e modalità diverse: famiglia, convento, parrocchia, paese o quartiere, lavoro.

E il punto di riferimento dovrà essere la comunità cristiana nel suo insieme, la Chiesa locale, la Fraternità di appartenenza. La testimonianza e l'annuncio, collegati e rafforzati dal servizio ai fratelli, mirano a trasmettere la fede a chi non ce l'ha o a chi è debole o a chi addirittura l'ha persa. E la fede con le opere comporta necessariamente entrare e fare parte di una comunità cristiana.

Allora assumere un comportamento coerente significa

- ✓ battersi per una giustizia autentica;
- ✓ schierarsi sempre a favore della vita;
- ✓ essere protagonisti del cambiamento.

È necessario riscoprire la sussidiarietà, vale a dire una mutua simpatia e una stretta solidarietà, per cui ci si aiuta a vicenda e si realizza un generoso servizio reciproco e una disponibilità di supplenza. Si tratta, ancora una volta, di percorrere nella fede la via della "fedeltà", nella certezza che Colui che chiama e invia, è accanto, cammina insieme ed è capace di aprire strade ritenute non percorribili.

La strada su cui incamminarci

Il fatto che dei laici, anche sposati e con bambini, possano partire come missionari non è una novità anche se nel nostro Ordine Secolare: si tratta di una riscoperta recente.

Il fondamento della missione dei laici, infatti, ha le sue radici nei primi tempi del cristianesimo. Se leggiamo gli Atti degli Apostoli, capiamo che all'inizio della Chiesa, la missione "ad gentes" era di fatto considerata il frutto normale della vita cristiana. Ogni credente era impegnato in questa missione, alcuni tramite la testimonianza personale, altri anche con l'annuncio.

La storia della Chiesa ha visto però nei secoli attuare una certa divisione concettuale e pratica, secondo la quale l'apostolato è riservato ai chierici e il mondo ai laici, relegando questi a un ruolo marginale nel campo della evangelizzazione e delegando ai religiosi e al clero, per molta parte, il compito dell'annuncio alle genti.

L'azione dei laici, perciò, si è limitata prevalentemente all'appoggio esterno, a forme di cooperazione missionaria, che si sono cristallizzate nel tempo e concretizzate esclusivamente in attività di raccolta fondi, adozioni a distanza e invio di materiale per i missionari e poco più.

Papa Giovanni Paolo II, nell'Esortazione Apostolica *Christifideles Laici* nel 1988 ricordava, però, che l'opera dei fedeli laici si rivela oggi sempre più necessaria e che "la chiamata non riguarda soltanto i pastori, i sacerdoti, i religiosi e le religiose, ma si estende a tutti, perché anche i fedeli laici sono personalmente chiamati dal Signore, dal quale ricevono una missione per la Chiesa e per il mondo" (CfL 35).

Ricordiamo che 50 anni fa la Lettera Enciclica del Papa Pio XII "**Fidei Donum**" del 1957 rilanciava l'urgenza dell'attività missionaria ed esortava le diocesi del mondo ad inviare presbiteri e laici per annunciare il Vangelo "alle genti". Gli scenari mondiali sono radicalmente mutati e la Chiesa ha vissuto, nel frattempo, il grandioso evento del Concilio Vaticano II. Eppure il documento mantiene tutta la sua straordinaria validità, anche se va riletto alla luce della situazione attuale.

La Conferenza Episcopale Italiana, dopo il Concilio ha pubblicato nel 1990 la 'Nota Pastorale sull'impegno dei laici nella missione ad gentes', molto significativa e stimolante proprio su questi aspetti, dove si parla espressamente di nuove forme di partecipazione della creazione di organismi di laicato missionario e di prezioso apporto delle donne e delle coppie cristiane attraverso ministeri e servizi di evangelizzazione e crescita ecclesiale.

Nel 1991, poi, con l'Enciclica "*Redemptoris Missio*" si apre una nuova svolta alla riflessione comunitaria.

5.4.4. Cammino missionario della Famiglia Francescana

Noi francescani abbiamo un punto di forza in tutto questo cammino della Chiesa: la Fraternità. Una comunità, quella della grande Famiglia Francescana, costituita da religiosi e laici, da sacerdoti e consacrate, che è chiamata a incarnare nell'oggi della Chiesa il carisma apostolico del comune Serafico Padre, che si è fatto fratello universale e ha mandato nel

mondo i suoi frati, lasciandoci in eredità una via e una prassi missionaria ancora attuale, nei principi e nelle modalità operative. In questo siamo chiamati tutti - Primo, Secondo e Terzo Ordine - all'annuncio, alla luce del Vaticano II. Una missione d'insieme e di fraternità, dove ogni componente mette in campo, nella specificità di ciascuna: risorse umane, spirituali, materiali, etc.

Negli ultimi 10 anni questi fondamentali principi e queste riflessioni sono stati oggetto di profondo interesse, studio e discernimento all'interno dell'Ofs. Sicuramente su questa spiritualità ha avuto un grande influsso la Lettera Enciclica Redemptoris Missio, di Giovanni Paolo II, nella quale si legge: "l'uomo contemporaneo crede più ai testimoni che ai maestri, più all'esperienza che alla dottrina, più alla vita e ai fatti che alle teorie. La prima forma di testimonianza è la vita stessa del missionario, della sua famiglia e della comunità ecclesiale. Il missionario, pur con limiti e difetti, vivendo con semplicità il modello di Cristo è un segno di Dio e delle realtà trascendenti".

Se è vero poi che tutti i fedeli laici, in virtù del Battesimo ricevuto, hanno dignità sacerdotale, regale e profetica ed hanno il diritto-dovere di partecipare alla missione, nel nostro caso abbiamo, oltre alla consacrazione battesimale, una **Professione di vita evangelica**, che ci vincola ancora di più al servizio dei fratelli.

Siamo, quindi, chiamati all'azione missionaria e con lo stile proprio dei francescani secolari. Nella nostra Regola ci sono vari richiami a questo impegno, che dobbiamo assumere, per rendere presente il carisma del serafico Padre S. Francesco nella vita e nella missione della Chiesa, perché: "sepolti e resuscitati con Cristo nel Battesimo che li rende membri vivi della Chiesa, e ad essa più fortemente vincolati per la Professione, si facciano testimoni e strumenti della sua missione tra gli uomini, annunciando Cristo con la vita e con la parola" (Regola Ofs, 6)

Il richiamo alla missione oggi è ancor più pressante per noi, perché sono sempre di più gli ambienti, nei quali gli uomini non possono ascoltare il Vangelo e conoscere Cristo, se non per mezzo dei laici, che ne condividono la situazione esistenziale.

Questa riflessione, all'interno del nostro Ordine, ha portato a dare vita nel 1998 all'esperienza del Centro missionario dell'Ofs, per poter avviare un più concreto impegno in questo ambito.

5.4.5. La struttura del CeMiOfs

Il Centro Missionario ha una sua struttura organizzativa centrale, che l'attuale Consiglio nazionale ha modificato leggermente rispetto alla struttura che si era data, quando è nato il Cemiofs. Ha una sua sede operativa centrale in Toscana, vicino a Firenze - Borgo San Lorenzo - Via Cappuccini, 8.

Attualmente il CeMiOfs ha come coordinatore un Consigliere nazionale, delegato dal Ministro nazionale ad assicurare il legame tra i Consigli di diversi livelli; quegli supervisiona le attività al fine di salvaguardarne la conformità al progetto missionario nazionale.

Attività di servizio missionario

Ad oggi i settori di impegno missionario sono:

- ✓ Laicato missionario
- ✓ Volontariato e progetti

Il percorso di preparazione

È necessario premettere una distinzione tra i volontari, che restano nel paese di missione per un tempo limitato (1 mese - campi di lavoro estivi, etc.) e i laici missionari, che fanno un cammino più approfondito ed hanno una permanenza minima di 2-3 anni nella missione. Per tutti sono organizzati annualmente momenti formativi mirati. In particolare per il laicato missionario è indicato il programma della CEI e sono promossi momenti formativi nella linea prevista dalla Nota pastorale della Commissione Episcopale per la cooperazione tra le Chiese. Per cui la riflessione si sviluppa, a partire dal concetto di detta cooperazione, nell'attuazione dello scambio e nell'integrazione pastorale. Per questo motivo è fondamentale il rapporto con le diocesi, attraverso cui valorizzare la comunità inviata e quella ricevente.

La convenzione CEI, stipulata in previsione della partenza dei missionari prevede infatti che il progetto si apra con la richiesta ufficiale da parte del Vescovo della diocesi richie-

dente e con la conferma del Vescovo della diocesi di appartenenza dei volontari laici, quale diocesi inviante.

Come Ofs, poi, c'è anche un discorso interno di appartenenza, di supporto e 'gemellaggio' per sostenere le realtà Ofs eventualmente già presenti sul territorio di missione o per proporre la vocazione francescana vissuta nella secolarità. Quando si concretizza da parte di un volontario o di una coppia o famiglia la vocazione specifica, dopo un tempo di discernimento e formazione più generalizzati della durata di almeno un anno, inizia la fase più mirata della preparazione, che prevede:

- ✓ la competenza professionale;
- ✓ il rapporto con la Diocesi dei candidati, perché l'evento sia segno di partecipazione e appartenenza ecclesiale;
- ✓ il coinvolgimento della base e della Fraternità di appartenenza;
- ✓ il percorso formativo in due tappe: un anno di formazione e preparazione in vista della partenza, rapporti formativi col segretariato missioni dell'ente, con cui si opera e il corso CUM a Verona, nonché lo studio della lingua del territorio di destinazione;
- ✓ un piano generale, che si evince dal progetto, per l'inserimento e il servizio ecclesiale, in comunione con i membri della famiglia francescana e la comunità cristiana locale, nonché forme di testimonianza e servizio alla comunità sociale, con particolare attenzione agli ultimi e ai più poveri della zona.

Gli orientamenti per la presenza in missione prevedono di:

- ✓ alimentare la vita quotidiana personale, di coppia o di famiglia, alternando adeguatamente tempi (ritmi) o momenti di preghiera e di ascolto della Parola di Dio (personale e comunitaria) con la cura delle relazioni interne e di aggregazione/integrazione sociale. Per realizzare questo, dovrà essere fatto, a partire dai primi tempi di inserimento, un vero e proprio progetto di vita, con il supporto di un assistente spirituale incaricato;
- ✓ privilegiare non le cose da fare, ma le relazioni di amicizia e di dialogo per i tempi necessari alla condivisione con la vita delle persone, con le quali si è chiamati a vivere;
- ✓ operare un'opzione preferenziale per i poveri, che non è solo una scelta di vita, ma anche una vera e propria scelta di fede, che si tradurrà in decisioni concrete per uno stile sobrio, per una presenza e una gestione delle attività missionarie orientate alla solidarietà e condivisione con gli ultimi;
- ✓ attuare le forme di cooperazione missionaria nella corresponsabilità con le componenti della Famiglia Franciscana e con la Diocesi che ospita, in un rapporto di autonomia e di comunione vitale reciproca. Come laici francescani si considerano inseparabili la promozione umana e l'evangelizzazione che, secondo l'insegnamento di Francesco d'Assisi, si tradurrà in servizio ai fratelli.

La situazione attuale del CeMiOfs.

L'Ofs d'Italia è aperto a tutte le esperienze missionarie, senza alcuna eccezione. Tuttavia, per il triennio 2007/2010, che sta per concludersi, le energie e risorse sono state concentrate sui seguenti progetti:

- Romania: l'Ofs d'Italia si è impegnata a continuare a sostenere la parrocchia di Onesti, la Fraternità locale e, in maniera più ampia, quella rumena. Sono state incentivate esperienze di servizio temporaneo Ofs-Gifra in diversi periodi.
- Venezuela: l'Ofs d'Italia ha portato a termine il progetto missionario da tempo avviato nella città di Guanare con la Fam. Eugenio Di Giovine (nostro conterraneo). Si proseguirà, valutando ogni eventuale opportunità in termini di servizio temporaneo in loco, in collaborazione con la Custodia dei Frati Conventuali, sempre nella diocesi di Guanare.
- Albania e Cameroon: l'Ofs d'Italia si è impegnato a favorire attività di volontariato in loco, valutando l'opportunità di collaborazioni locali.
- La Fraternità nazionale dell'Ofs ha adottato e sostiene il progetto Qiqajon, attivo a Milano, favorendo periodi di servizio insieme con la Gifra ed incentivando ogni altra concreta iniziativa di sostegno alle necessità del servizio svolto da questa casa di accoglienza.

5.4.6. Conclusioni

La missionarietà si esplica "andando" all'estero (laicato missionario), ma è possibile, necessaria e doverosa anche qui, in Italia, dove la fede sta diventando progressivamente un qualcosa di poco sentito e vissuto e sono dolorosamente manifeste tante emergenze sociali, "le nuove povertà", che chiedono azioni concrete.

La chiamata missionaria che si "estende a tutti", coinvolge i francescani secolari, che ricevono dal Signore il comando "andate anche voi nella mia vigna ..." e l'impegno di rendere presente il carisma del Serafico Padre San Francesco "nella vita e nella missione della Chiesa" (Regola Ofs, 1).

I francescani secolari, resi per il battesimo e la professione "testimoni e strumenti" (CG, 17) della missione della Chiesa, hanno l'obbligo e il diritto di impegnarsi "perché l'annuncio della salvezza venga conosciuto e accolto da ogni uomo e in ogni luogo", nonché di annunciare Cristo "con la vita e la parola", "promuovendo iniziative ... per collaborare a difendere il Vangelo, rimuovere le cause dell'emarginazione e servire la causa della pace" (CG, 98).

Allora il cammino formativo, che il CeMiOfs propone, ha bisogno di essere preso in seria considerazione; bisogna viverlo pienamente e inserirlo nel piano di lavoro di ogni Fraternità locale, perché, sempre più e in modo più consapevole, possa trovare completa attuazione.

Il CeMiOfs vuole tracciare un percorso, attraverso il quale ogni francescano secolare possa attuare quel "passare dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo" (Regola Ofs, 4) nella realtà quotidiana e nel proprio specifico.

E attraverso questo percorso possiamo acquisire quella consapevolezza, secondo cui, vivendo il nostro carisma alla sequela di Cristo, possiamo sperimentare una dimensione missionaria al passo coi tempi, la quale ci porta al superamento della tentazione di chiuderci in noi stessi, di stare soltanto a guardare.

È urgente e necessario inserirsi pienamente nella società, entrando in tutti i suoi meccanismi, senza accogliere la sua ideologia materialistica, ma restando alla luce della fede cristiana!

Questo nuovo stile di vita, incentrato sulla missione ad gentes, implica delle condizioni strutturali personali e comunitarie, di vita di preghiera, partecipazione attiva alla vita sacramentale, inserimento pieno e responsabile nella fraternità alla quale apparteniamo. È dalla capacità di metterci in comunione con Dio che nasce la Missione, desiderio forte e coinvolgente di comunicare e condividere nel vissuto "la bella notizia".

Al momento della "tenda" (preghiera - formazione - dialogo) deve seguire il momento della "strada" (missionarietà - l'andare verso): andare incontro all'altro che attende in una perfetta unità, perché l'una rafforza e sostiene l'altra. Il fatto decisivo per l'autenticità della missione non è il presentare ad ogni costo Dio, ma il rapportarci costantemente a Lui, riferimento sicuro di ogni nostro "andare".

5.5. ARAL-DINATO FRANCESCANO

21 DOC. "Il nostro Sì". Linee guida per l'araldinato.

5.5.1. L'identità dell'Araldinato francescano.

L'Ofs ha la sua "Regola" di vita e le sue "Costituzioni generali", la Gifra ha "Il Nostro Volto", gli Araldini hanno "Il Nostro Sì".

"Il Nostro Sì" è la Carta d'identità dei piccoli francescani, lo strumento che li identifica e li fa conoscere, e li colloca con una propria peculiarità all'interno della Famiglia Francescana.

"Il Nostro Sì" non è nato dall'oggi al domani, la sua elaborazione parte da lontano, parte dalla considerazione che i piccoli francescani hanno un posto reale all'interno della famiglia francescana e che hanno bisogno di uscire fuori da una sorta di limbo che li ha visti relegati alla memoria del cordigerato.

"Il Nostro Sì" vuole rendere visibile a tutti la realtà dell'araldinato e presentarla in tutta la sua ricchezza.

"Il Nostro Sì" presenta e fa conoscere agli altri l'Araldino in tutta la sua essenza; ci dice chi è, a chi appartiene, cosa fa, con chi e perché, chi lo segue e gli sta vicino, le esperienze che vive per crescere sano, le dinamiche, lo stile di vita che intende seguire per riuscire nei

suoi propositi, gli impegni che assume e che è portato a verificare man mano.

Questo documento è stato concepito perché potesse giungere a tutti: agli animatori (gifrini, francescani secolari, assistenti), a chiunque voglia cominciare a conoscere gli Araldini più da vicino e ai ragazzi in particolare.

Il cammino che ha portato a "Il Nostro Sì" parte nel 1989 quando il Consiglio nazionale Interobbedienziale dell'Ofs preparò una bozza di regolamento che chiamò "Il Decalogo degli Araldini"; altri documenti furono preparati in seguito anche a cura di diverse realtà, ma proprio perché espressione di singole esperienze non ebbero degna attenzione di studio, riflessione e condivisione.

Si arriva così ai nostri giorni: le varie commissioni nazionali per l'araldinato, tra gli obiettivi prefissi, hanno assunto l'impegno di produrre un documento, e durante il percorso formativo 2002/2004 i delegati provinciali/regionali hanno avuto il compito di delineare gli elementi caratterizzanti l'araldinato. La modalità scelta ha permesso di costruire uno strumento il più efficace e condiviso possibile; è nato così il Nostro Sì, che traccia le linee guida per la fraternità degli Araldini d'Italia. La vera novità del Nostro Sì è che si prende atto che gli Araldini sono una realtà unica, una realtà unita che a buon diritto si può definire Fraternità nazionale Araldini.

5.5.2. La Commissione regionale Araldini

La Commissione regionale degli Araldini è formata da francescani secolari, gifrini e frati, che animano e guidano le 40 fraternità Araldini della Puglia.

Mariella Minervini	Delegata consiglio regionale Ofs
Alberto Corrado	Ofs Foggia - Sant'Anna, componente commissione nazionale araldini
Peppe Partipilo	Ofs Foggia- Immacolata
Lena Natalini	Ofs Bisceglie
Anna Picca	Delegata consiglio regionale Gifra
Alessio Caposiena	Delegato consiglio regionale Gifra
Laura Fragasso	Delegata consiglio regionale Gifra
Francesco Simone	Delegato consiglio regionale Gifra
Carmine Signorile	Gifra Bari - Santa Fara
Mariangela Pergola	Gifra Trinitapoli
Rosangela De Cristofaro	Gifra Valenzano, componente Comm. naz Araldini
Alessandro Russo	Gifra Leverano
fr. Salvatore Scopece	Assistente frati cappuccini Foggia
fr. Nicola Violante	Assistente frati minori Puglia - Molise
fr. Francesco Melillo	Assistente frati cappuccini Bari
fr. Antonio Salinaro	Assistente frati minori Salento

5.6. Gifra

22. DOC. "L'incorporazione nell'Ofs dei membri della Gifra"

5.6.1. In cammino con la Gifra

Siamo la grande famiglia francescana secolare: Ofs, Gifra, araldini.

L'art. 96 della Costituzione Ofs afferma che l'Ofs, in forza della sua stessa vocazione, deve essere pronto a partecipare la sua esperienza di vita evangelica ai giovani che si sentono attirati da San Francesco d'Assisi e a cercare i mezzi di presentarla loro adeguatamente.

La Gioventù francescana è formata da quei giovani che si sentono chiamati dallo Spirito Santo a fare in fraternità l'esperienza della vita cristiana, alla luce del messaggio di S. Francesco d'Assisi, approfondendo la propria vocazione nell'ambito dell'Ordine francescano secolare.

Nel primo Capitolo regionale unitario è stata approvata la mozione n. 7 riguardante la Gifra: valorizzare il ruolo del rappresentante o (delegato) Gifra e dall'animatore fraterno (o formatore) nella Gifra. Si riafferma così il ruolo del delegato Ofs perché deve creare una sinergia tra le due fraternità: siamo la grande famiglia francescana e insieme camminare con Francesco e Chiara verso la santità.

Ogni fraternità locale deve prospettare il futuro della stessa fraternità. In tutte le fraternità, anche se manca la componente giovanile deve esserci la figura dell'animatore fraterno

con il compito di pensare di far avvicinare alla stessa nuovi fratelli e sorelle.

Ogni fraternità Gifra deve avere l'animatore fraterno, designato dalla fraternità ofs che deve assicurare non solo la presenza, ma soprattutto essere guida sicura e ferma.

Lo spirito di famiglia e la vocazione a condividere lo stesso carisma francescano ci deve spronare a promuovere incontri di preghiera, di studio, di divertimento tra le varie componenti della famiglia francescana per creare rapporti sempre più veritieri che portino alla crescita umana e spirituale di ogni singolo francescano nell'ambito della propria fraternità.

Per realizzare l'obiettivo della comunione fraterna tra Ofs e Gifra, molto può aiutare la programmazione comuni delle attività in frequenti incontri dei due consigli.

5.6.2. Il Consiglio regionale Gifra

Nei giorni 10-12 settembre 2010, il Capitolo regionale Gifra, celebrato a Monopoli, ha eletto il nuovo Consiglio regionale, ora composto da:

- Chiara Trotta (Bitetto), presidente;
- Alessio Caposiena (San Severo), vice vicepresidente.
- Consiglieri per la zona Foggia: Ilaria Bucci (Cerignola), Laura Fracasso (Foggia Gesù e Maria), Annalisa Steduto (San Giovanni Rotondo);
- Consiglieri per la zona Bari Nord: Marianna Lotito (Corato Incoronata), Teresa Valente (Gravina di Puglia), Michele Vangi (Corato Santa Maria Greca)
- Consiglieri per la zona Bari Sud: Matteo De Benedictis (Bari Santa Fara), Francesco Paolo Sforza (Noicattaro), Annamaria Tagarelli (Noicattaro);
- Consiglieri per la zona Salento: Giovanni Ruggiero (Martina Franca), Alessia Terragno (Galatone), Annamaria Pecoraro (Sandonaci).

6. LE FRATERNITÀ LOCALI

<p>6.1. ELENCO</p> <p>3 - INDIRIZZARIO. Le fraternità locali Ofs</p> <p>23 DOC. I dati delle fraternità locali</p>	<p>6.1.1. La Fraternità locale La Fraternità locale è "la cellula prima dell'unico Ofs" (CG, 47 §1). Essa è eretta canonicamente dal competente Superiore maggiore religioso a richiesta degli interessati, che devono essere almeno cinque, professi perpetui e previi consultazione del Consiglio di livello superiore, che ha già accolto le Professioni dei primi fratelli e/o consenso del Vescovo della locale diocesi, in caso di Fraternità extra-conventuali (cfr CG, 46 §1, §2). Essa riceve la cura pastorale dell'Ordine religioso francescano, che l'ha canonicamente eretta (cfr CG, 47 §1).</p> <p>6.1.2. La scheda delle singole fraternità Nell'indirizzario è riportata una tabella in cui sono inseriti i dati di ciascuna fraternità: luogo, denominazione, ministro, recapiti telefonici, composizione, giorno dell'incontro ...</p>
<p>6.2. RUOLI NELLA FRATERNITÀ</p>	<p>6.2.1. Il Governo della Fraternità locale Il governo della fraternità locale è indicato dalle CG dell'Ofs:</p> <ul style="list-style-type: none"> • forma collegiale attraverso il Consiglio della Fraternità, di cui fa parte l'Assistente Spirituale: è questa la forma di governo privilegiata ed è competente sui momenti fondanti la vita della fraternità; • forma personale attraverso i singoli uffici di Ministro, vice Ministro, Segretario, Maestro di Formazione, Economo (o Tesoriere). Ogni ufficio ha specifiche competenze, da comprendere all'interno della dinamica collegiale del Consiglio. I quattro uffici sono indispensabili per la vita della fraternità e possibilmente siano assegnati a singoli membri. <p>6.2.2. Le competenze dei responsabili degli uffici sopra indicati</p> <ul style="list-style-type: none"> • MINISTRO. Il Ministro con il Consiglio anima e guida la Fraternità. Spetta al Ministro, primo responsabile, curare che siano messi in pratica gli orientamenti e le decisioni della Fraternità e del Consiglio. L'art. 51 delle CG delinea tali competenze proprie nei confronti della Fraternità, del Consiglio, dell'autorità ecclesiale e civile. • VICE MINISTRO. Il ruolo del vice Ministro è strettamente connesso a quello del Ministro. Essenziale è il rapporto di collaborazione fraterna tra coloro che ricoprono il ruolo di Ministro e vice Ministro. Questi, infatti, collabora con il Ministro in tutti i suoi compiti e lo sostituisce in caso di assenza e impedimento. L'art. 52 §1 delle CG ne precisa i compiti. • SEGRETARIO. Il Segretario, secondo quanto affermato dalle CG, 52 §2, ha il delicato compito di redigere gli atti ufficiali della Fraternità e del Consiglio, di curare la comunicazione con la fraternità e all'esterno di essa, di tenere l'archivio e dei registri annotandovi le accettazioni, le professioni, i decessi, i ritiri e i trasferimenti della fraternità. In particolare il Segretario dovrà curare i seguenti registri: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Registro degli iscritti, secondo le indicazioni del Consiglio nazionale. ✓ Registro dei verbali del Consiglio. I resoconti delle sedute del Consiglio sotto forma di verbali devono essere redatti a mano nell'apposito registro registri in successione cronologica. Prima di essere trascritto, il verbale deve essere letto e approvato in Consiglio. Il verbale deve riportare in forma chiara: <ol style="list-style-type: none"> 1) gli argomenti all'ordine del giorno; 2) gli interventi dei componenti del Consiglio, almeno in maniera riassuntiva; 3) le decisioni adottate; 4) la data, il luogo, le firme del Ministro, del Segretario, dell'Assistente. ✓ Registro delle cronache in cui si descrivono gli eventi più importanti o anche

	<p>brevi resoconti di ogni incontro di fraternità. Anche questo registro deve essere redatto a mano, escludendo ogni forma di aggiunta di documenti quali programmi, foto, fascicoli ... che, invece possono essere numerati e custoditi in appositi raccoglitori.</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Registro di protocollo con l'elencazione numerata e la raccolta dei documenti ricevuti (in particolare le lettere del Ministro e del Consiglio regionale, i verbali delle elezioni, gli inviti ecclesiali ...) e dei documenti inviati (richiesta di elezioni, risposte al consiglio, alla Chiesa locale, alla Famiglia francescana ...). Questa raccolta è importante perché permette di tenere insieme e in modo ordinato tutti i documenti. Infatti i documenti ricevuti dal Ministro o dagli altri responsabili sono 'documenti personali' ma sempre e solo della fraternità. <ul style="list-style-type: none"> • ECONOMO (o tesoriere) Secondo quanto stabilito dalle CG, 52 §4, l'Economo ha il compito di custodire diligentemente tutti i contributi ricevuti. Deve annotare sull'apposito registro di amministrazione sia le offerte e i contributi ricevuti, sia le spese con la data e le destinazioni, in conformità delle indicazioni del Consiglio di Fraternità. <ul style="list-style-type: none"> ✓ Deve puntualmente rendere conto (semestralmente, annualmente, e tutte le volte che è richiesto) dell'Amministrazione all'Assemblea e al Consiglio di Fraternità. ✓ Il registro di economia deve essere redatto in forma chiara e trasparente ed essere continuamente aggiornato; dove, inoltre, conservare diligentemente, a parte e non nel registro, ogni documentazione giustificativa di spesa. • MAESTRO DI FORMAZIONE. Secondo quanto precisato dalle CG, 52 §3, il Maestro della formazione <ul style="list-style-type: none"> ✓ coordina le attività formative della fraternità. ✓ Ha il compito di istruire e animare gli aspiranti in tempo di iniziazione, i candidati in tempo di formazione iniziale e i neo professori. ✓ Informa, inoltre, il Consiglio della fraternità, prima della Professione, sulla idoneità del candidato per impegnarsi a vivere secondo la Regola. ✓ Il Maestro di formazione è a capo di una équipe di formazione della fraternità locale oppure tra fraternità viciniori, coinvolgendo fratelli e sorelle preparati, idonei, disponibili. In particolare, l'équipe formulare il programma formativo dell'anno in sintonia con il programma nazionale e regionale e con le proposte formative della Chiesa locale e della Famiglia francescana. ✓ È indispensabile un continuo confronto con il Consiglio, tramite il Maestro di formazione. • CONSIGLIERI <ul style="list-style-type: none"> ✓ Tutti i componenti del Consiglio sono chiamati a svolgere un servizio fraterno e ciascuno deve assumere l'impegno di sentirsi disponibile e responsabile nei confronti di ogni fratello e della fraternità tutta, perché ciascuno realizzi la propria vocazione e ogni fraternità diventi una comunità ecclesiale francescana presenti nella Chiesa e nella società (cfr CG, art. 31). ✓ A tutti i membri del Consiglio è richiesta la riservatezza sugli argomenti trattati, sia durante il mandato sia dopo. In particolar modo la riservatezza è richiesta trattando di persone, di ammissione al noviziato, alla professione. ✓ Terminato il proprio mandato tutti i componenti del Consiglio, consapevoli della temporaneità dell'incarico ricevuto, consegnano i documenti della fraternità al nuovo Consiglio eletto, redigendo apposito verbale di consegna e di ricevuta.
<p>6.3. L'INCONTRO DI FRATERNITÀ</p>	<p>La fraternità ha il dovere di offrire ai propri membri occasioni di incontro e di collaborazione attraverso riunioni da tenere con la maggiore frequenza consentita dalle situazioni ambientali e con il coinvolgimento di tutti (cfr CG, art. 53).</p> <p>I Consigli locali devono condurre le fraternità ad incontrarsi con cadenza settimanale. Questa affermazione deve essere presa alla lettera. Non è più concepibile una vita di fraternità espressa nella sola e unica riunione mensile. È proprio la limitata esperienza di vita fraterna a non favorire la vitalità della fraternità e la conseguente decadenza di essa. In presenza,</p>

<p>24 DOC. Letture orante della Parola di Dio</p>	<p>poi, di gruppi omogenei per età o per interessi (carità, cultura, iniziative ...), la fraternità può decidere particolari percorsi specifici e in sintonia con l'intera fraternità.</p> <p>Proponiamo il percorso formativo standard, che pur tenendo conto delle specifiche esigenze, deve prevedere le seguenti tappe:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Parola di Dio: la lettura orante della parola deve essere strumento privilegiato per il passaggio continuo dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo. Cosa significa "lettura orante della Parola", in sintonia con l'esperienza di Francesco d'Assisi? Dal Primo Ordine attingiamo un metodo che favorisce questo particolare incontro con la Parola con elementi molto semplici • Regola e Costituzioni con riferimento al Magistero della Chiesa attraverso i suoi documenti più significativi. • Tempo adeguato da dedicare alla revisione di vita in fraternità. • L'Eucarestia sia al centro della vita di fraternità. I fratelli partecipino all'eucarestia con la maggiore frequenza possibile, nonché ai sacramenti della Chiesa attenti non solo alla santificazione personale ma anche a servire la crescita della Chiesa. • Incontri di preghiera, seguendo le indicazioni del Rituale, privilegiando la celebrazione della Liturgia delle Ore e momenti di contemplazione e di raccoglimento. <p>È compito del Consiglio locale vivificare in ciascuno e nella fraternità – nella sua interezza – il clima di ascolto di Dio e degli altri e preparare i momenti forti comunitari soprattutto quando debbono essere assunte decisioni importanti per la fraternità.</p> <p>In ogni fraternità deve essere possibile una formazione esperienziale, mediante attività di condivisione gestite in proprio o in appoggio ad organizzazioni locali di volontariato per novizi e professi.</p> <p>In ogni fraternità deve essere promosso lo spirito di comunione tra fratelli con le altre fraternità e con l'intera famiglia francescana.</p>
<p>6.4. LA FRATERNITÀ LOCALE, LA FAMIGLIA FRANCESCA NA E CHIESA LOCALE</p> <p>4 - INDIRIZZARIO. I Conventi</p> <p>5 - INDIRIZZARIO. I Monasteri</p>	<p>I francescani secolari sono chiamati a vivere "in comunione vitale reciproca" con l'intera famiglia francescana ovvero con i Religiosi del I Ordine, le Religiose del II Ordine, con gli Istituti secolari e con altri gruppi ecclesiali laici che abbiano Francesco d'Assisi come modello e ispiratore, per collaborare a diffondere il Vangelo e operare per rimuovere le cause dell'emarginazione e servire le cause della pace.</p> <p>I francescani secolari in quanto parte viva del Popolo di Dio sono chiamati a vivere in comunione con il Papa e i Vescovi. È loro compito conoscere e approfondire la dottrina del Magistero della Chiesa attraverso i suoi documenti più significativi e a vivere in maniera particolare in comunione con la Chiesa diocesana in cui si realizza la loro vocazione e il loro impegno apostolico.</p> <p>I francescani sono chiamati a farsi parte attiva nelle attività sociali esistenti nella diocesi, a porre in essere ogni azione per contrastare la discriminazione, l'emarginazione e lo sfruttamento e a intraprendere "iniziative coraggiose" nel campo della promozione umana, a collaborare alle proposte della Chiesa universale, della Chiesa particolare, della Famiglia francescana.</p> <p>Proprio del carisma francescano è l'impegno missionario a cui i francescani secolari sono chiamati.</p> <p>Tale impegno va vissuto in una dimensione ecclesiale e va connotato nelle sue specificità francescano della pace, della giustizia e del rispetto del creato.</p>
<p>6.5. CONSIGLIO LOCALE E CONSIGLIO</p>	<p>Ogni fraternità per il tramite del proprio ministro e Consiglio locale dovrà porre cura e attenzione nel curare la relazione con la Fraternità regionale.</p> <p>D'altro canto la Fraternità regionale, attraverso il Consiglio regionale, è chiamata a rendersi presente nelle fraternità locali. In particolare a ciascun Consigliere regionale è affidata una zona comprendente le fraternità facenti capo ad una diocesi o a più diocesi a seconda della ripartizione in zona della regione. Il consigliere regionale rappresenta il punto di</p>

<p>REGIO-NALE</p>	<p>snodo fondamentale nella relazione e nella comunicazione fra la fraternità regionale e le fraternità locali a lui assegnate. In tal modo diventa segno di comunione fraterna tra le fraternità di livello diverso e tra le stesse fraternità locali in modo da incoraggiare esperienze condivise di preghiera, di fraternità e di servizio pur nel rispetto dell'autonomia delle stesse fraternità locali. Egli a sua volta dovrà informare il Consiglio e il Ministro regionale dell'attuazione del programma regionale e di ogni problematica di particolare rilevanza.</p> <p>Operativamente tale relazione si estrinseca non solo nel dovere da parte del Consiglio regionale di prendersi cura delle fraternità locali ma anche nell'altrettanto dovere da parte dei consigli locali di essere solleciti nelle comunicazioni con il Consiglio regionale e nell'impegno a vivere gli incontri regionali per rendere concreto il cammino di comunione reciproca.</p> <p>Spetta a ciascun consigliere regionale curare che le fraternità affidate mettano in atto il programma di lavoro elaborato dall'Ofs regionale e informare il Consiglio e il Ministro regionale di problematiche di particolare rilevanza.</p>
<p>6.6. CAPI-TOLO DI FRATERNITÀ</p>	<p>6.6.1. La celebrazione del Capitolo di fraternità</p> <p>Durante la celebrazione del Capitolo, la fraternità Ofs esprime e promuove i valori spirituali del carisma francescano. In esso si celebra la ricerca di una maggiore perfezione di vita secondo la Regola. Il Capitolo è momento privilegiato di formazione personale e comunitaria nello stile della più autentica tradizione francescana.</p> <p>Le Costituzioni generali prevedono la celebrazione del</p> <ul style="list-style-type: none"> • capitolo deliberativo (cfr CG, 49 §2) in cui la fraternità tratta gli argomenti che interessano la sua vita; • capitolo elettivo, ogni tre anni, per l'elezione del Ministro e del Consiglio. <p>Elementi fondanti di ogni capitolo sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la proclamazione della Parola di Dio • la preghiera • e il discernimento. <p>Occorre, pertanto, prevedere per tempo preparandosi con la preghiera individuale e comunitaria perché ispiratore e fine di ogni Fraternità è il Signore Dio. È bene dare spazio alla meditazione condivisa di appropriato brano della Parola di Dio per essere in sintonia con lo Spirito Santo e di brani degli scritti di S. Francesco modello e ispiratore della nostra vocazione.</p> <p>6.6.2. Il Capitolo di studio o deliberativo</p> <p>Massimo organo deliberativo della fraternità di ogni livello è il Capitolo o Assemblea generale. Esso ha potestà legislativa, deliberativa ed elettiva. Il Capitolo di studio o deliberativo evoca la Chiesa e la rende presente riunita nella fede, nella speranza e nella carità.</p> <p>Il Capitolo rappresenta un tempo privilegiato di rinnovamento e di grazia per tutta la fraternità di ogni livello; consente ai fratelli che vivono nella fraternità locali di prendere coscienza dell'appartenenza più ampia. Da qui l'importanza perché si impegnino attivamente nel processo di preparazione, di svolgimento e della fase successiva al capitolo.</p> <p>Possibili obiettivi del capitolo di studio</p> <ul style="list-style-type: none"> • proclamare e rispondere alla Parola di Dio • pregare insieme • dare indirizzi programmatici per la vita di fraternità • valutare e revisionare i propositi e i progetti espressi nell'ultimo Capitolo • conoscersi tra fratelli e sorelle • discernere ciò che è meglio per la vita di fraternità • condividere l'esperienza di vita fraterna a tutti i livelli. <p>Il Capitolo di studio va preparato con cura e attenzione da parte del Consiglio e della fraternità sia nella parte spirituale che nella fase atta ad individuare gli indirizzi programmatici per la vita fraterna e la valutazione e la revisione dei progetti della stessa fraternità.</p> <p>6.6.3. Il Capitolo elettivo.</p>

<p>25 DOC. Schema della relazione del Ministro della fraternità locali al Capitolo elettivo</p>	<p>Il Capitolo elettivo si celebra ogni tre anni per</p> <ul style="list-style-type: none"> • riflettere sullo stato della fraternità, sulla missione dell'Ordine con l'aiuto dello Spirito che illumina le menti; • individuare ed eleggere i responsabili che dovranno guidare e animare la fraternità. Occorre individuare le caratteristiche di chi, in spirito di servizio possa animare e guidare la fraternità. È essenziale che nell'individuare le persone che comporranno il futuro consiglio si tenga conto dei criteri che possono guidare nella scelta: <ul style="list-style-type: none"> ✓ vero amore e senso profondo di appartenenza all'Ofs ✓ senso e spirito di servizio ✓ disponibilità concreta di tempo, di mente e di cuore ✓ qualità umane, spirituali, di esperienza e di preparazione che servono per animare la fraternità. <p>Va rammentato a tutta la fraternità che animare e guidare una fraternità significa servire e che tutti sono responsabili della scelta e delle elezioni di coloro che sono chiamati a svolgere gli incarichi attribuiti.</p> <p>Per la celebrazione del Capitolo elettivo si tenga presente:</p> <p>1. Comunicazioni</p> <ul style="list-style-type: none"> • il Consiglio della fraternità locale deve chiedere la Visita Fraterna e Pastorale prima del Capitolo • il Capitolo va indetto con almeno un mese di anticipo • la data e il luogo del Capitolo devono essere comunicati a tutti gli interessati per iscritto • la copia di tale comunicazione deve essere inoltrata alla Segreteria regionale. <p>2. Preparazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • con il responsabile di Zona attraverso: verifiche di vita fraterna, esigenze, progettazione futura, individuazione di disponibilità (incompatibili con impegni perpetui in altra famiglia religiosa ... (cfr CG, 2 §1). <p>3. Partecipanti</p> <ul style="list-style-type: none"> • il Consiglio locale <ul style="list-style-type: none"> ✓ redige la lista dei titolari dei diritti attivi e passivi ✓ redige la lista dei titolari dei soli diritti attivi ✓ appronta le copie necessarie della modulistica inviata dal Centro regionale e funzionale alla celebrazione del Capitolo: preghiera, verbale, schede, tabelle. <p>4. Modalità elettive:</p> <ul style="list-style-type: none"> • non si accettano le deleghe per il voto • si effettuano le votazioni, secondo le procedure previste dalle Costituzioni generali Ofs, per: il ministro, il vice ministro, i consiglieri secondo il numero scelta nell'Assemblea Precapitolare o Capitolare <p>5. La relazione di fine triennio</p> <p>Il ministro, a nome di tutta la fraternità, redige la relazione della vita fraterna, approvata dal Consiglio di Fraternità, da consegnare alla fraternità regionale.</p>
<p>6.7. REGISTRO DI FRATERNITÀ e CARD</p>	<p style="text-align: center;">Note operative per l'utilizzo del nuovo registro di fraternità e per il rilascio del card ai professi perenni</p> <p>Invito</p> <p>Si raccomanda, vivamente, che ogni fraternità abbia il nuovo Registro di Fraternità. Chi non ne fosse fornito, ne faccia richiesta all'economista regionale, perché, solo dopo il completamento dei dati nel nuovo registro, si potrà fare richiesta della Card, per i singoli terziari registrati. Il Registro e la Card sono due strumenti indispensabili per potere completare le richieste del Centro Nazionale.</p> <p>Registro di Fraternità</p> <p>Il nuovo Registro di Fraternità sostituisce il precedente registro che deve in ogni caso rimanere negli archivi storici.</p>

Su di esso devono essere registrati i dati di tutti i professi perenni e devono essere annotate tutte le variazioni che riguardano il singolo membro.

Il nuovo registro contiene un numero d'ordine progressivo per ogni posizione, dal n. 001 al n. 150. Vi è anche un richiamo alla posizione del singolo professo nel vecchio registro di fraternità. La trascrizione dei nominativi sul nuovo registro si rende necessaria in quanto il nuovo numero d'ordine attribuito è utilizzato come codice identificativo, unitamente ad altre due serie di codici (regione e fraternità locale) per il rilascio del documento di appartenenza che si chiama **Card**.

Card

Di seguito si riportano le operazioni da compiere per la compilazione delle schede per la richiesta della **Card**:

Ogni fraternità consegna una scheda a tutti i professi perenni attivi, che devono compilarla nella parte centrale (dal cognome all'indirizzo di posta elettronica) inserendo tutti i dati richiesti (in particolare: nome, cognome e data di nascita), firmarla e riconsegnarla.

Chi riceve la card ha cura di riempirla nelle parti mancanti:

1. Codice a barra: 013/codice della fraternità/codice del richiedente, che deve coincidere con quello del **Registro di Fraternità**.
2. Professo dal (data della professione perenne con **giorno, mese ed anno**).
3. Fraternità di appartenenza.
4. Eventuale trasferimento.
5. Luogo e data.
6. Firma del ministro.

In mancanza dei dati dei punti 1 e 2 e del nome, cognome e data di nascita, la scheda sarà nulla **perché il cervellone non prenderà i dati**.

Una volta riempita la scheda fare una copia da inviare all'economista regionale, Paolo Calvio, ed un'altra conservarla negli archivi della fraternità.

Si fa presente che i dati possono essere inseriti ed avere le Card solo dopo che sono state pagate.

La somma di €3,00 per Card deve essere inviata tramite c/c postale N° 91951194. Intestato a: Associazione Attività Ordine Francescano Secolare d'Italia ONLUS Puglia. Co la causale "Per N°... di Card" fraternità di"

Questi nuovi strumenti: **Registro** e **Card**, assumono importanza determinante nella organizzazione strutturale dell'OFS d'Italia, con l'attuazione del processo unitario.

Al fine di ottenere i risultati che tutti auspichiamo, è però necessaria la collaborazione e l'attenzione dei responsabili delle Fraternità locali.

Il risultato di questo lavoro condiviso a tutti i livelli, si configura come censimento di tutte le Fraternità locali d'Italia e di tutti i professi attivi del nostro Ordine.



Ordine Franciscano Secolare d'Italia

- MODULO DI RICHIESTA DI TESSERA/ATTESTATO DI APPARTENENZA**
 MODULO PER LA MODIFICA DEI DATI GIÀ FORNITI

(inserire solo i dati da modificare oltre a quelli identificativi)

Il presente modulo deve essere compilato dal Professo interessato e, a cura del Ministro della Fraternità locale, unitamente a tutti gli altri moduli compilati, e inviato per fax al n. 075.8065792 o spedito in Segretariato al Centro Nazionale OFS - Via della Cannella 8 - 06081 CAPODACQUA DI ASSISI (PG) per l'emissione del documento richiesto o per le modifiche da apportare.

CODICE A BARRE 013 / ____ / ____ ____ <u>Indicare obbligatoriamente</u> (cod. regione 3 campi - già fornito dal Centro nazionale /cod. fraternità locale 4 campi da attribuire a cura di ogni singola regione /cod. professo 6 campi, indicare quello attribuito al professo nel nuovo registro di fraternità)		
Cognome		(professo perpetuo attivo)
Nome		
Data di nascita		
Luogo di nascita		Prov.
Stato civile		
Professione		
Residente in		Prov. Via/P.za
Telefono/fax		Cell.
Indirizzo posta elettronica		
Professo dal		____ / ____ / ____ (Indicare sempre)

(qualora non sia possibile risalire alla data esatta si indichi almeno l'anno)

Seconda parte

DOCUMENTAZIONE

ESORTAZIONE DI GIOVANNI PAOLO II AI MEMBRI DEL CONSIGLIO GENERALE DELL'OFS

di: Giovanni Paolo II

Carissimi fratelli e sorelle.

1. Porgo il mio cordiale benvenuto a voi, membri del Consiglio Generale dell'Ordine Francescano Secolare, riunito in Assemblea qui a Roma, ed a voi, partecipanti tutti al Congresso Internazionale, ed in voi, desidero estendere il mio saluto a tutti i francescani secolari, già terziari francescani, ai laici e sacerdoti del mondo intero ed ai loro Assistenti spirituali.

So che questo incontro da voi tanto desiderato intende manifestare il vostro affetto ed attaccamento alla Sede Apostolica e chiedere una parola di orientamento e di conferma, com'è nella vostra tradizione, da quando l'umile Francesco venne dal Papa a Roma per comunicare quanto il Signore aveva cominciato a fare per mezzo suo (Tre Compagni, can. 12; Fonti Francescane, p. 1100).

Nel corso dei secoli - da Nicolò IV, con la Bolla *Supra Montem* del 1289, al Papa Paolo VI, di felice memoria, che approvò la nuova Regola con il breve "Inter Spirituales Familias" - i miei predecessori hanno costantemente e benevolmente accolto questi desideri e vi hanno offerto stimoli e conferme nel vostro proposito di vita evangelica.

Sono lieto di potervi, io pure, confermare la mia sincera stima ed il mio profondo affetto in quest'anno tanto caro a tutta la Famiglia Francescana, nel quale, commossi, ricordiamo gli 800 anni di "vita nella Chiesa" del Poverello di Assisi.

Vive ancora la sua opera: vivono il suo primo, secondo e terzo Ordine, ricchi di numerosi ed inestimabili santi, che camminarono dietro a Francesco, guidati da Maria, Madre della Chiesa e dell'Ordine, e modello incomparabile d'ogni virtù evangelica.

2. Siete raccolti qui e vi attendete una parola beneaugurante dal Papa, successore di Pietro.

Ebbene, la mia esortazione è questa: **1) studiate; 2) amate; 3) vivete la Regola dell'Ordine Francescano Secolare, approvata per voi dal mio predecessore Paolo VI.** Essa è un autentico tesoro nelle vostre mani, sintonizzata

allo spirito del Concilio Vaticano II e rispondente a quanto la Chiesa attende da voi.

Amate, studiate e vivete questa vostra "Regola", perché i valori in essa contenuti sono eminentemente evangelici. Vivete questi valori in fraternità e viveteli nel mondo, nel quale, per la stessa vostra vocazione secolare, siete coinvolti e radicati. Vivete questi valori evangelici nelle vostre famiglie, trasmettendo la fede con la preghiera, l'esempio e l'educazione e vivete le esigenze evangeliche dell'amore vicendevole, della fedeltà e del rispetto alla vita (Regola, n. 17).

Cristo, povero e crocifisso, sia per voi, come lo fu per Francesco di Assisi, "l'ispiratore ed il centro della vita con Dio e con gli uomini" (Regola, n. 4).

Siate innanzitutto testimoni del Padre e del suo disegno di amore per gli uomini e "fate della preghiera e della contemplazione l'anima del vostro essere e del vostro operare" (Ivi. n. 8).

"La Chiesa ha bisogno di voi per fare sì che il mondo possa riscoprire il primato dei valori spirituali" (cf. *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, III,1 [1980] 945).

La vostra presenza porti dappertutto un messaggio ricco di gioia, di letizia e di fede profonda, di concordia e di pace: sarete così annunciatori di Cristo e del Regno di Dio con la vita e con la parola.

3. Avete scelto come tema del vostro Congresso: "Francesco segno di speranza". Nella mia recente lettera "Radiabat velut stella", indirizzata ai Ministri Generali degli Ordini Francescani, ho rievocato i fondamenti della gioia, della libertà, della speranza in Francesco di Assisi: approfondite questi fondamenti ed i segni dello Spirito nella vita della Chiesa e sarete voi stessi un segno di speranza nel mondo attuale.

Accanto poi ai valori evangelici, ma pur insiti in essi, emergono dalla medesima Regola, con caratteri incisivi, i valori umani, per i quali, voi vi assumete, come cittadini della città terrena e, nello stesso tempo, come cristiani, impegni temporali e sociali, intendendo così di essere fermento

nelle realtà terrene, nelle quali vi sentite, per vocazione profonda, come in casa vostra, come in un campo proprio e nativo. Memori che in voi, per il battesimo, c'è un sacerdozio regale, ritenete per certo che nessuno può proibirvi l'ingresso in ogni realtà terrena, sociale, umana, essendo, proprio voi, chiamati a dare un'anima cristiana ed umana a tutte queste cose.

Accettate poi l'invito, da me rivolto a tutti gli uomini di buona volontà, perché al *lavoro umano* sia riconosciuta la sua dignità che ha davanti a Dio e perché, nelle presenti gravi circostanze, sia concesso ad ogni uomo di realizzare se stesso e di poter collaborare serenamente all'opera della creazione ed al bene della società con un lavoro degno dell'uomo (cf. Giovanni Paolo II, *Laborem Exercens*, 24).

Ciò facendo, vi porrete a servizio della promozione globale dell'uomo; vi farete promotori di giustizia, portatori di pace, memori che tutte le vie della Chiesa conducono all'uomo, redento da Cristo (cf. Giovanni Paolo II, *Redemptor Hominis*, 14).

Verso quest'uomo, vostro fratello, siate umili e cortesi, ricercando sempre le vie del dialogo e della riconciliazione (cf. *Regula*, nn. 13 et 19; cf. etiam Nicolò IV, *Supra Montem*).

Abbiate sempre davanti a voi l'esempio di Francesco, fratello di tutti e "uomo di frontiera", per cui, egli non cessa di esercitare un fascino straordinario anche presso i lontani (cf. AAS 74 [1982] 580).

4. I vostri sodalizi, infine, sono chiamati "*fraternità*". Siano segno visibile della Chiesa, che è una comunità d'amore. Siano vere comunità ecclesiali, costruite sul Vangelo ed in viva ed attiva comunione con le Chiese locali e, mediante esse, con la Chiesa universale. Vivete "in piena comunione con il Papa ed i Vescovi in un dialogo aperto di creatività apostolica" (*Regula*, n. 6).

Continuatori poi di quel movimento di vita evangelica, che abbracciarono i "poenitentes de Assisio", sappiate vivere questa vostra vocazione, nel vostro ambito secolare, quali "fratelli e sorelle *della penitenza*" con un senso illuminato di conversione e di rinnovamento costante.

Ed ora, per quanti hanno responsabilità specifiche nell'Ordine Francescano Secolare, auspico un'unità d'intenti ed una precisa volontà, perché possano essere animatori e guide illuminate, precedendo i fratelli nell'amore al Vangelo e nella fedeltà alla Chiesa.

Vi ringrazio per quanto avete fatto fino ad ora in favore della medesima fraternità, e con voi ringrazio i Padri Ministri Generali e i Padri Assistenti che sono vostri Maestri e guide.

A tutti imparto con gioia profonda una speciale benedizione apostolica, estensibile anche ai vostri familiari, congiunti ed amici.

Lunedì, 27 settembre 1982

INCOMINCIAMO, FRATELLI E SORELLE, DALLA REGOLA ...

*E il Santo di Dio "A tutti dava una Regola di vita e indicava la via della salvezza, a ciascuno secondo la propria condizione".
(1 Cel 37)*

Ai tempi di Francesco esisteva l'Ordine della Penitenza che risaliva alle antiche discipline penitenziali della Chiesa.

Quando Francesco e i suoi primi compagni cominciarono a percorrere le vie dell'Umbria, delle Marche e le città dell'Italia Centrale, si presentavano come "**penitenti della città di Assisi**".

Molti altri, come testimoniano le primitive fonti francescane, "**desiderosi di maggior perfezione**", presi dalla predicazione e dai consigli del Santo, **abbracciavano le leggi della penitenza**, restando nelle loro case e continuando il loro lavoro abituale.

L'Ordine ebbe subito una grande crescita.

La Regola dell'Ordine francescano secolare "**Inter Spirituales familias**" approvata il 24 giugno 1978 da papa Paolo VI con il Breve: "Seraphicus Patriarcha" rappresenta il momento centrale del lungo cammino di aggiornamento ecclesiale iniziato negli anni precedenti il Concilio Vaticano II, che ha poi ispirato la Regola.

Negli otto secoli di vita, il Terz'Ordine francescano ha avuto quattro documenti:

- il **Memoriale** Propositi, comune a tutti i penitenti volontari "viventi nelle proprie case", detta Regola antica o di san Francesco, del 1° giugno 1221 adattata poi nel 1228 da papa Gregorio IX;
- la Regola promulgata il 18 agosto 1289 da papa Nicolò IV con la bolla *Supra montem* destinata specificamente ai Penitenti francescani;
- la Regola emanata il 30 maggio 1883 da papa Leone XIII con la Costituzione *Misericors Dei Filius*
- e, infine, la Regola attuale, per la quale più che di una nuova Regola, parliamo di Regola "rinnovata": il nocciolo della Regola dell'Ofs è sempre identico, anche se espresso in forma nuova, più comprensibile nei tempi in cui viviamo.

La Regola rinnovata dalla Chiesa "adatta l'Ordine francescano secolare alle esigenze e attese della santa Chiesa nelle mutate condizioni dei tempi" (Regola, 3).

In essa sono confluite le sollecitazioni al rinnovamento emerse e delineate in epoca preconciliare e le indicazioni dei documenti del Concilio Vaticano II.

Dalla Regola sono scaturiti, poi, alcuni documenti che l'hanno integrata o ne hanno regolato l'applicazione. Seguendo l'ordine cronologico della loro approvazione e promulgazione, questi documenti sono:

- il Codice di Diritto Canonico (25 gennaio 1983);
- il Rituale (9 marzo 1984);
- le Costituzioni Generali, approvate l'8 dicembre 2000, pubblicate il 6 febbraio 2001 ed entrate in vigore il 6 marzo 2001;
- infine lo Statuto per l'Assistenza spirituale e pastorale all'Ofs approvato il 28 marzo 2002, confermato con alcuni "ritocchi di articoli" dai Ministri Generali il 4 ottobre 2009.

CHE COSA È UNA REGOLA?

Una Regola non è un "regolamento", cioè una semplice enunciazione di norme, non si tratta né di pratiche di pietà né di gesti da compiere. Si tratta di un atteggiamento dell'anima, di linee spirituali di comportamento.

La Regola determina la natura, la funzione e fisionomia di un Ordine.

Traccia la sua identità, perpetua e trasmette tutto ciò che è e tutto ciò che rappresenta la sua propria vocazione e la sua missione.

Predomina in essa il carattere ispirazionale. La Regola dell'Ofs, quindi, è forma di vita, è dono dello spirito, è una proposta evangelica **di** vita e **per** la vita: la risposta alla Regola è un impegno che dura per tutta l'esistenza.

Una Regola - che è pur sempre un testo elaborato da uomini - rimane legata all'epoca storica in cui è nata e, mutando i tempi, può mutare anch'essa: ovviamente non nella sua sostanza - il Vangelo -, ma nella sua formulazione.

Infatti, il documento pontificio di approvazione della Regola dell'Ofs del 1978 così si esprime: un nuovo testo "è sembrato necessario sia

per le mutate condizioni dei tempi, sia per gli incoraggiamenti dati in proposito dal Concilio Vaticano II"; una formula simile era già stata usata nel 1883 da papa Leone XIII nell'approvare una Regola diversa da quella storica di Niccolò IV (1289): "La vedemmo non rispondere appieno ai tempi e ai costumi d'oggiorno".

La Regola ricevette una seconda e autorevole autenticazione da papa Giovanni Paolo II, nel discorso del 27 settembre 1982, rivolto ai partecipanti al Congresso internazionale dell'Ofs: "Studiate, amate e vivete la Regola dell'Ordine francescano secolare, approvata per voi dal mio predecessore Paolo VI. Essa è un autentico tesoro nelle vostre mani, sintonizzata allo spirito del Concilio Vaticano II e rispondente a quanto la Chiesa attende da voi".

Questa Regola è per tutti i francescani secolari del mondo.

Quante mani bianche, nere, gialle in tutto il mondo hanno sfogliato queste paginette!

"La Regola e la vita dei francescani secolari è questa: osservare il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo..." (Regola, 4).

Nell'identico modo comincia la Regola scritta dal Santo per i suoi frati, così pure quella di S. Chiara. È il sigillo francescano: è l'appartenenza alla Famiglia del Poverello.

Appena l'apriamo, lo sguardo cade su un nome: Paolo VI, che tante volte ai terziari aveva dimostrato il suo amore, e che si era riservato di esaminare personalmente la nostra norma di vita. Dopo la sua morte, sapemmo che egli l'aveva approvata, il 24 giugno, lasciandocela quasi in testamento, come atto d'amore.

Professare la Regola significa identificarsi con la forma di vita che essa propone in maniera che chi la professa ne sia spiritualmente strutturato e orientato nel pensare e nell'agire.

PROLOGO: Esortazione di san Francesco ai Fratelli e alle Sorelle della penitenza

Una volta iniziata, con i suoi primi compagni, la predicazione itinerante-penitenziale, Francesco non poteva certo trascurare i penitenti che lo seguono. Dà loro norme di vita che orientano verso un progetto di vita evangelica secolare. Dapprima saranno indicazioni orali, ma poco a poco andrà prendendo forma una "regola" scritta, il cui primo abbozzo è rappresentato dalla **Lettera ai fedeli** che ci è pervenuta in due redazioni (1215 e 1221).

La prima redazione costituisce l'originale *forma vitae* o "proposta di vita penitenziale per i

fratelli e le sorelle della penitenza", cioè per quanti vogliono vivere intensamente il Vangelo rimanendo nel mondo. Quindi non soltanto una semplice "*exhortatio ad fratres et sorores de poenitentia*" ma un vero programma di vita: essenziale, spontaneo, carismatico.

La fonte prima della nostra spiritualità di francescani secolari è il **Prologo della Regola**, l'esortazione di san Francesco ai suoi seguaci: quelle parole racchiudono tutto in sé, e ancora oggi dobbiamo "metterle santamente in pratica, perché sono spirito e vita".

La I Lettera ai fedeli penitenti (*Recensio Prior*) è il certificato di nascita e la carta fondamentale dell'Ofs. Venne rinvenuta da Paul Sabatier - (pastore protestante, storico francese considerato il padre della moderna storiografia francescana) -, nel Codice 225 della Biblioteca Guarnacci di Volterra, pubblicato per la prima volta nell'anno 1900, sotto il titolo "*Haec sunt verba vitae et salutis quae si quis legerit et fecerit, inveniet vitam et hauriet salutem a Domino*" (= queste sono parole di vita e di salvezza: chi le legge e mette in pratica troverà la vita e attingerà salvezza del Signore).

Fu lasciato in disparte e solo nel 1974 p. Kajetan Esser vi fece un esauriente studio critico, affermando autonomia e autenticità e diede il sottotitolo "Esortazione ai fratelli e sorelle della penitenza". Il Pazzelli ha corretto (1987) e riproposto la suggestiva espressione "*Haec sunt verba vitae et salutis*": queste sono parole di vita e di salvezza.

Ci troviamo di fronte ad una istruzione indirizzata a persone che hanno abbracciato il movimento penitenziale ("tenuti ad osservare ciò che promisero a Dio"). Si apre con "*In nomine Domini*": Nel nome del Signore. Era la intestazione solenne e impegnativa che apriva i documenti di fondazione. Questo dà all'Esortazione il valore di un documento importante.

Francesco chiede ai laici quello che Dio aveva chiesto a lui. Non gesti penitenziali, bensì la metanoia evangelica, il capovolgimento di mentalità e di vita. Al di là, pertanto, della Regola vera e propria, i laici francescani debbono avere sempre il pensiero e il cuore rivolti a questa "esortazione" del Padre Serafico, in quanto vi si trova un soffio dello Spirito Santo che è davvero impressionante.

Gli stessi Ministri generali, che hanno voluto l'inserimento della "Lettera ai fedeli penitenti", come Prologo, confermano che la forza della Regola sta in questo "ritorno alle origini, alla esperienza spirituale di Francesco d'Assisi e dei

fratelli e delle sorelle della penitenza, che riceverò da lui ispirazione e guida per essere figli del Padre Celeste, del quale compiono le opere, e sono sposi, fratelli e madri del nostro Signore Gesù Cristo" (Lettera ai fedeli).

IL TESTO DELLA REGOLA

È lo Spirito Santo che apre la Regola e che dà sempre nuovo vigore, nuovo impulso alla Chiesa. Francesco afferma che lo Spirito Santo è il Ministro Generale dell'Ordine ed è lui che suscita e guida le vocazioni all'Ordine. Il testo della Regola è distribuito in 26 articoli raggruppati in tre capitoli:

- **Il primo capitolo** presenta in tre articoli la grande Famiglia Franciscana che si esprime nella Chiesa in modi e forme diverse. In questa grande Famiglia ha la sua collocazione l'Ofs.
- **Il secondo capitolo** ha per titolo "La forma di vita" e descrive in 16 articoli il comportamento che devono tenere i francescani secolari.
 - ✓ La forma di vita dei francescani secolari: osservare il Vangelo, cioè vivere "in Cristo Gesù", è più un rapporto personale con Cristo che un programma. Tutto il capitolo II della Regola, e anche la Regola stessa, ha un filo conduttore, un pensiero centrale: Cristo, il Verbo di Dio fatto uomo. Dodici articoli fanno riferimento a Cristo espressamente.
 - ✓ L'affermazione è la radice delle radici cioè il Vangelo dell'articolo 4, con cui si apre la forma di vita: "La Regola e la vita dei francescani secolari è questa: osservare il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo", mette sullo stesso piano – per la prima volta nella storia della Fraternità secolare – la nostra Regola con quella dei Frati Minori e di santa Chiara, aggiungendo in sintonia con i tempi nuovi, una specificazione secolare: **"passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo"**.
 - ✓ Citazioni, dirette e/o indirette, dalle parole di san Francesco si ritrovano poi nel capitolo II della Regola, là dove si parla della vita eucaristica dei francescani secolari (art. 5), della necessità della continua conversione (art. 7), dell'amore alla Vergine Maria (art. 8), della sequela del Cristo povero e crocifisso (art. 10), della

scelta della povertà e della purità di cuore (art. 11 e 12), dell'accoglienza dei fratelli come dono del Signore (art. 13), del lavoro come dono e come grazia (art. 16), del rispetto delle creature animate e inanimate (art. 18), dell'annuncio della pace e dell'incontro con "Sorella Morte" (art. 19).

- **Il terzo capitolo** ha come oggetto "La vita in fraternità", e cioè la parte organizzativa. Ovviamente la strutturazione dell'Ordine è presentata nelle sue linee essenziali e non scende ai dettagli che lascia alle Costituzioni o agli Statuti particolari. L'art. 26 chiude ricordando la reciprocità vitale con il 1° Ordine (cfr art. 1), la convenienza di avere buoni Assistenti spirituali e anche Visitatori tanto laici che religiosi, perché la vitalità dei singoli e della Fraternità non venga mai meno.

- ✓ All'ultima pagina lo sguardo si posa sulle righe finali del testamento di san Francesco: "E chiunque osserverà queste cose, sia ricolmo in cielo della benedizione dell'altissimo Padre e in terra sia ripieno della benedizione del Figlio suo diletto con il Santissimo Spirito Paraclito ...".
- ✓ Ma vale la pena di andare a leggere tra quei puntini di sospensione e vedere come termina la frase: "Ed io, frate Francesco piccolino vostro e servo, per quanto posso vi confermo dentro e fuori questa santissima benedizione".
- ✓ Frate Francesco nostro (né piccolino, né servo): tra le righe della Regola si intravede davvero Francesco gigantesco.

La Regola è "francescana", la Regola è bella, ma – quel che più conta – è la "nostra" Regola, come se l'avesse scritta per noi san Francesco stesso.

Quale splendido futuro c'è in questo nostro passato!

IL RITUALE

Il **Rituale** è un documento liturgico che riflette il sentire della Chiesa riguardo alla Professione della Regola nell'Ordine francescano secolare. È stato approvato il 9 marzo 1984 dalla Sacra Congregazione dei sacramenti e del Culto divino "in virtù delle facoltà date dal Sommo Pontefice Giovanni Paolo II" ed è indirizzato ai Ministri generali della Famiglia Franciscana e al Con-

siglio internazionale dell'Ofs. Dà le indicazioni necessarie per le varie celebrazioni e offre spunti di approfondimento spirituale.

Soffermarsi a riflettere sul Rituale per preparare la Professione, ne favorisce la consapevolezza. Rileggerlo per rivedere la propria vita rivivendo il momento della Promessa, aiuta la verifica.

Il testo del **Rituale** è suddiviso in due parti: nella parte I (Ordine della Professione), attraverso le **Note preliminari**, approfondisce il senso della Professione, impegno personale specifico e concreto; non è limitato a un momento particolare, ma è **per la vita**.

Il **Rituale** specifica anche chiaramente: la Professione nell'Ofs implica di vivere il Vangelo **in Fraternità**. Nei suoi scritti Francesco parla di vita più che di Regola e, quando parla di Regola, a volte unisce Regola e vita. Anche il **Rituale** dell'Ofs parla di "osservare la vita e la Regola dell'Ordine francescano secolare" (Rit. I, Note preliminari 9). Per Francesco, la "sequela Christi" dipende dall'osservanza del Vangelo, che è una persona viva da seguire: giustamente, quindi, il **Rituale** parla prima della "sequela Christi" e poi della vita evangelica.

La parte I, alle **Note preliminari** di introduzione, fa seguire la celebrazione dei riti di iniziazione, della Professione, della rinnovazione annuale della Professione (temporanea) e dell'anniversario della Professione.

Nella parte II (Riunioni della Fraternità), il **Rituale** suggerisce alcune preghiere, prese per lo più dagli Scritti di san Francesco, da recitare all'inizio e alla fine di ogni incontro di fraternità, ma lasciando molto spazio alle iniziative dei Consigli e dei fratelli.

Nelle ultime pagine, il **Rituale** propone testi, preghiere e letture per la riflessione dei fratelli e delle sorelle durante gli incontri.

Seguono i riti della celebrazione del Capitolo elettivo della Fraternità e della erezione di una nuova Fraternità.

I francescani secolari sono in questo modo guidati a "celebrare il mistero della salvezza a noi rivelato e comunicato in Cristo" (Rit. I Note preliminari 3).

LE COSTITUZIONI GENERALI

Le Costituzioni Generali, che sostituiscono quelle del 1957, sono state approvate nella forma definitiva - dopo un decennio di applicazione **ad experimentum** (1990-2000) -, dalla Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica l'8 dicembre 2000, pubblicate il

6 febbraio 2001 ed entrate in vigore il 6 marzo 2001.

I Ministri generali, nella lettera di consegna alla Ministra generale dell'Ofs Emanuela De Nunzio, scrivono: "Non si tratta di un **documento in più**, né della tappa finale di un cammino, ma di uno strumento essenziale e dinamico che aiuta a delineare la nostra identità e a strutturare progressivamente la nostra vita e la nostra vocazione di francescani".

Nel promulgare le Costituzioni, la Ministra generale dell'Ofs le affida a ciascuno di noi francescani secolari affinché divengano **spirito e vita**, strumento di rafforzamento e di crescita del nostro Ordine.

Giovanni Paolo II, nell'incontro del 22 novembre 2002 con il Capitolo generale dell'Ofs che aveva eletto il Consiglio internazionale dell'Ofs, riprendendo quanto aveva in precedenza detto (27 settembre 1982) ha affermato: "Studiate, amate, vivete anche le vostre Costituzioni generali. Esse vi esortano ad accettare l'aiuto che, per comprendere la volontà del Padre, vi viene offerto dalla mediazione della Chiesa, da coloro che in essa sono stati costituiti in autorità e dai confratelli".

C'è una continuità tra la Regola e le Costituzioni per cui i due testi vanno letti in unità in un rimando reciproco: le Costituzioni da osservare e la Regola per comprenderne lo Spirito.

Le Costituzioni ci richiamano ai fondamenti della nostra vita spirituale (la preghiera, la liturgia, particolarmente l'Eucaristia, la lettura dei documenti del Magistero...) e poi al dovere di mettere in pratica tutto ciò.

La finalità della vita del francescano secolare deve condurre a una "azione nel mondo". L'impegno sociale deve avere come fondamento una **solida spiritualità francescana** costante e ordinata nella vita e nella missione della Chiesa

I francescani secolari sono infatti chiamati a vivere una **spiritualità di comunione** per progredire nella **collaborazione** con altri **agenti pastorali** della Chiesa in base alla propria identità e missione, al fine di edificare una società più fraterna e più giusta.

L'inserimento dei francescani secolari nelle parrocchie e nelle Chiese particolari deve essere illuminato e guidato dalla costante preoccupazione di rimanere fedeli alla propria identità carismatica, perché solo in questo modo essi possono essere utili alla Chiesa e alla società.

E devono essere pronti a impegnarsi in tutti i servizi che la Chiesa gli richiede.

Non solo.

I francescani secolari devono essere attenti perché nel loro impegno di evangelizzazione e di catechesi, nel loro servizio nella parrocchia non devono dimenticare **l'annuncio della penitenza evangelica**, memori del "grande fervore con cui Francesco ha ricevuto dal Papa la missione di predicare la penitenza" (17.3).

Le Costituzioni mettono in particolare evidenza il carattere "**comunitario**" della scelta di vita evangelica del francescano secolare (3.1).

È per questo che, prima di sviluppare specificamente il tema della "**vita in fraternità**" (Cap. III), le Costituzioni si richiamano sistematicamente all'azione formativa, di confronto, di verifica, di sostegno, di orientamento e di incoraggiamento che la Fraternità deve svolgere nei confronti di tutti i suoi membri e di ogni singolo membro nel processo di maturazione umana, cristiana e francescana, nelle molteplici espressioni della vita personale, familiare e civile e, soprattutto, nell'attività apostolica.

Le Costituzioni devono diventare "spirito e vita", come è detto nella lettera di promulgazione. Esse non sono soltanto un compendio di norme, sono soprattutto un aiuto importante e dinamico per lo sviluppo della vita fraterna e della Fraternità, uno strumento formativo che ci permette di penetrare più a fondo nella nostra identità e nello sviluppo e applicazione della Regola.

Gli articoli delle Costituzioni sono 103, suddivisi in tre Capitoli: capitolo primo, **L'Ordine francescano secolare**, articoli da 1 a 7; capitolo secondo **Forma di vita e attività apostolica**, articoli da 8 a 27; capitolo terzo, **Vita in fraternità**, articoli da 28 a 103.

Nel Capitolo primo, rilevante è la norma (non ha però carattere retroattivo) che sottolinea la vocazione specifica all'Ordine francescano secolare: "... non possono far parte dell'Ofs coloro che sono legati, mediante impegno perpetuo, ad altra famiglia religiosa o istituto di vita consacrata" (CG, 2 §1). È questa una esigenza della conoscenza della propria identità e vocazione specifica e del senso di appartenenza.

Nel Capitolo II, il titolo I **La Forma di vita** fornisce i principi formativi che ci preparano all'operatività cioè ad "una presenza attiva nella Chiesa e nel mondo". Il titolo II tratta quindi del nostro impegno nella Chiesa e nel mondo. Vi sono indicazioni esplicite e molto esigenti circa i doveri del francescano secolare nell'ambito sociale. Dovremmo leggerli e rileggerli attentamente ogni giorno per renderci conto delle nostre mancanze e omissioni proprio nei confronti della Re-

gola a cui abbiamo promesso obbedienza al momento della Professione.

Nel Capitolo III sono trattati gli aspetti pratici della vita della Fraternità ai vari livelli (artt. 28-84), l'Assistenza spirituale e pastorale (artt. 85-91), la Visita fraterna e la Visita pastorale (artt. 92-95), la Gioventù francescana, che così riceve il riconoscimento di ecclesialità e di appartenenza alla Famiglia Francescana (artt. 96-97), il rapporto di comunione con la Famiglia Francescana e con la Chiesa (artt. 98-103).

Vogliamo sottolineare alcune altre novità rispetto al testo utilizzato **ad experimentum** per dieci anni.

- Necessità di una presenza significativa nella Chiesa e nella società per essere portatori, testimoni e servitori del Vangelo in mezzo al mondo, sostenuti dalla propria Fraternità (art. 28 §2).
- L'unità dell'Ordine francescano secolare (art. 29 §1).
- La vicinanza con le persone in difficoltà, andando loro incontro per sostenerle umanamente e spiritualmente, facendo loro sentire la nostra solidarietà e il nostro affetto, offrendo loro l'aiuto di cui possano aver bisogno da noi (art. 24 §2).
- Apertura anche verso coloro che desiderano conoscere e partecipare in qualche modo alla vita della nostra Fraternità, senza appartenervi ma condividendo la sua vita e le sue attività (art. 53 §5 e art. 103 §1).
- Il dialogo che, come dice il Papa nella Esortazione apostolica sulla vita consacrata "è il nuovo nome della carità" e al quale sono specialmente obbligati i responsabili dell'Ordine (art. 31 §3).
- La collegialità dell'animazione e guida della Fraternità ad ogni livello (art. 31 §1). Le Costituzioni (Le Fraternità ai vari livelli sono animate e guidate dal Ministro con il Consiglio) "si purificano" e ritornano alla dizione della Regola: "**Nei diversi livelli, ogni Fraternità è animata e guidata da un Consiglio e un Ministro**" (Regola OfS, 21). Solo la responsabilità non personalizzata ma condivisa, esercitata collegialmente, cioè da **tutti** gli eletti, può offrire un adeguato servizio di animazione e guida, finalità per la quale **tutti** i membri del Consiglio furono eletti.
- Al fine di garantire trasparenza nella gestione e nell'amministrazione e cura del patrimonio della Fraternità a qualsiasi livello, prima della celebrazione del Capitolo elettivo è richiesta una verifica della situazione finanziaria e pa-

trimoniaie, anche per evitare di lasciare situazioni poco chiare al nuovo Consiglio (artt. 54 §3; 62 §2; 66 §2; 74 §2).

- L'assistente spirituale preferibilmente "sia un religioso francescano appartenente al Primo Ordine o al Tor" (art. 89 §3). La precedente dizione era "un religioso sacerdote francescano". Quindi si afferma che ciò che più conta è l'essere francescano per poter offrire e condividere, in comunione vitale reciproca, la spiritualità di Francesco d'Assisi.
- Quando ciò non sia possibile, il Superiore Maggiore, tra le altre opzioni, può affidare questo servizio anche ad altre persone (sacerdoti o laici) appartenenti allo stesso Ofs, che a

suo giudizio siano idonee e specificamente preparate.

- Le Costituzioni, infine, insistono che il Consiglio (e sottolineiamo il termine **Consiglio**) della Fraternità ad ogni livello deve chiedere al Superiore Maggiore del Primo Ordine e del Tor, al quale compete la nomina, un Assistente idoneo e preparato (art 91 §1 e §2).

Prima della nomina, il Consiglio chiederà di essere ascoltato per rappresentare le necessità concrete della Fraternità. In questo momento di dialogo, sarà anche possibile presentare qualche suggerimento circa la persona da designare.

BREVE PRESENTAZIONE DI COMMENTI ALLA REGOLA OFS

FELICIANO OLGIATI, Ofm, Commento alla Regola dell'Ordine francescano secolare, Edizioni Biblioteca Franciscana, Piazza Sant'Angelo, 20121 Milano, 2007 (ristampa), pp. 230, €9,30.

Il francescano secolare, se vuole raggiungere una maturità consona alla sua identità, deve meditare la propria Regola. Lo esige la vocazione ricevuta, la fedeltà alla professione e il dovere di conformare la propria vita su di essa.

Lo ha ribadito anche Giovanni Paolo II quando, nell'udienza concessa all'Ofs il 27 settembre 1982 ebbe a dire: "Studiate, amate, vivete la vostra Regola, essa è un autentico tesoro nelle vostre mani e risponde a quanto la Chiesa si attende da voi".

Di tale "tesoro" fr. Feliciano Olgiati ne ha fatto un commento e, sviluppando tutta la potenzialità di questi punti salienti, ha reso ai francescani secolari più facile e desiderabile coglierne lo spirito e tradurlo in comportamento di vita.

PROSPERO RIVI, Ofmcapp, Francesco d'Assisi e il laicato del suo tempo, EMP 1989, 7,75.

Il testo esamina il contesto storico nel quale prende il via la grande avventura francescana e pone l'attenzione al risveglio religioso del laicato e al rapporto tra Francesco e il laicato cristiano nei secoli XII e XIII, che rappresentano uno dei momenti più vivaci della lunga storia civile e religiosa d'Europa.

Il volume è suddiviso in due parti, di due capitoli ciascuna.

La parte prima prende in visione il risveglio del laicato lungo l'arco della cosiddetta "Riforma Gregoriana": dal superamento dell'organizzazione feudale all'inserimento consapevole nel tessuto ecclesiale attraverso l'acquisizione di una spiritualità laicale.

La parte seconda analizza il rapporto che si instaurò tra Francesco e il laicato in generale e il contributo di Francesco alla nascita dell'Ordine dei Fratelli e delle Sorelle della Penitenza che oggi

continua ad essere – come Ordine francescano secolare – una presenza viva nella Chiesa.

ANTONIO FREGONA, Ofmcapp, L'Ordine Franciscano Secolare. Storia, legislazione, Colonna TAU n. 3, Edizioni Imprimenda, Padova 2007, pp. 342, €16.

Il testo di studio "si presenta come un vero e proprio manuale, utile sia per le diverse fasi della formazione nell'Ofs sia per la lettura e l'approfondimento personale".

La collaborazione di fr. Prospero Rivi e di Mariano Bigi "è ulteriore garanzia di serietà storica e di affidabilità delle scelte interpretative e documentarie".

La struttura del volume segue, sostanzialmente, lo sviluppo storico delle origini del movimento della Penitenza fino all'aggiornamento post-conciliare del Concilio Vaticano II, ma nel testo narrativo sono state inserite ampie citazioni delle Fonti Francescane e di altre documentazioni sparse, nonché alcuni profili di personalità di spicco del secolo XIII, che rappresentano splendide testimonianze di santità laicale.

In appendice sono, poi, raccolti tutti i testi delle Regole dell'Ofs e tre importanti interventi papali su identità, unità e qualificazione dell'Ofs e sulla interpretazione della Regola del 1978.

È allegato un opuscolo di "Istruzioni per l'uso": guida alla lettura del testo e suggerimenti per l'attualizzazione. L'uso del testo è stato proposto per il triennio 2008-2011.

- ✓ I anno: le nostre origini
- ✓ Il anno: lo sviluppo dell'Ordine e la testimonianza laicale nel corso dei secoli
- ✓ III anno: la maturazione della vocazione secolare all'interno della Chiesa

Il testo soddisfa l'esigenza di consolidare l'identità del francescano secolare e rimotivare l'appartenenza all'Ordine per una testimonianza coraggiosa e credibile

4 DOC

APPARTENENZA ALL'OFS

*da: Capitolo Generale Ofs 2008,
Relazione: appartenenza all'Ofs, nn. 11-13*

11. Appartenenza all'Ordine. La nostra appartenenza all'Ordine Francescano Secolare si fonda sulla Professione, cioè l'atto con il quale ci siamo solennemente impegnati a "vivere il Vangelo alla maniera di S. Francesco e mediante questa Regola autenticata dalla Chiesa" (Regola Ofs, 2). (...) L'incorporazione di cui parla l'art. 42 §2 delle CG indica l'inserimento in un corpo vivente e la fusione con il medesimo organismo, in cui si viene a costituire una unica realtà. L'incorporazione comporta la trasformazione di più realtà in una sola, attraverso un processo di assorbimento e di assimilazione.

Il "progetto di vita evangelica" delineato nella nostra Regola è un progetto da realizzare e da vivere "in comunione fraterna". Forse dovremmo riflettere più spesso e più attentamente sulla definizione contenuta nell'art. 3 §3 delle CG: "La vocazione all'Ofs è vocazione a vivere il Vangelo in comunione fraterna. A questo scopo, i membri dell'Ofs si riuniscono in comunità ecclesiali che si chiamano Fraternità" e a loro volta le Fraternità sono cellule raggruppate in una unione organica, cioè la grande famiglia spirituale dell'Ofs, sparso in tutto il mondo.

Parlando dell'appartenenza bisogna guardarsi dal rischio di "assolutizzare" la propria identità, con quel tanto di orgoglio, di superiorità, di chiusura che un tale atteggiamento comporta. "Un aggrapparsi eccessivo ed esclusivo alla propria identità può diventare patologico. Infatti, può generare nei singoli individui la grettezza, nei popoli il nazionalismo, nelle religioni il fondamentalismo, nelle culture l'integralismo" scrive Mons. Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura. Perciò, con riferimento alla identità/appartenenza, dobbiamo sottolineare il senso di comunione e di corresponsabilità.

Le CG l'affermano con forza nell'art. 30.1: "I fratelli sono corresponsabili della vita della Fraternità cui appartengono e dell'Ofs come unione organica di tutte le Fraternità sparse nel mondo". Qui non si tratta di responsabilità in senso giuridico, come quella

demandata ai Superiori maggiore del Primo Ordine e TOR (detentori dell'*altius moderamen*) e neppure di quella che spetta ai Ministri, ai Consigli e, in generale agli "animatori e guide", legittimamente eletti per il governo delle Fraternità ai vari livelli. Si tratta, invece, di una *responsabilità di natura teologale*: una comunione fraterna, di fede e d'amore, che ha bisogno di essere alimentata dalla preghiera vicendevole, dalla reciproca conoscenza, dalla frequentazione assidua.

A livello dell'intero Ordine nel mondo, la corresponsabilità significa, innanzitutto, attenzione e di sponibilità verso quanto viene segnalato e proposto dai vari Consigli sovra-ordinati: regionale, nazionale e internazionale. Richiede poi uno sforzo per cercare di conoscere e comprendere la realtà dell'Ordine in altri contesti geografici e culturali, perché non si può amare quello che non si conosce. Richiede, infine, "di contribuire alle spese dei Consigli delle Fraternità di grado superiore" (Reg. 25). Permettetemi di soffermarmi un attimo su questo delicato argomento per sottolinearne l'importanza, considerata la vastità e la complessità degli impegni che ora gravano sui Consigli regionali e nazionali, per poter adempiere pienamente alle loro responsabilità di coordinamento e di collegamento delle Fraternità locali, e ancor più sulla Presidenza del Ciofs che, sul piano internazionale, deve coordinare, animare e guidare l'Ofs, curare i rapporti di collaborazione con le altre componenti della Famiglia Francescana, promuovere la vita e l'apostolato dell'Ordine, ecc. ecc. (cfr CG, 73).

12. Appartenenza alla Fraternità locale.

Tutti sappiamo a memoria la definizione della Fraternità locale contenuta nell'art. 22 della Regola: "cellula prima di tutto l'Ordine... segno visibile della Chiesa.... comunità di amore...".

Per esplicitare queste affermazioni basilari, le Costituzioni generali nell'art. 30 §2 precisano come deve essere vissuta l'appartenenza alla

Fraternità: *“Il senso di corresponsabilità (dei fratelli) esige la presenza personale, la testimonianza, la preghiera, la collaborazione attiva secondo le possibilità di ciascuno, e gli eventuali impegni nell’animazione della Fraternità”*. Per non fare solo discorsi teorici penso che sia il caso di dedicare un minimo di approfondimento a queste imprescindibili “esigenze” della corresponsabilità. Vediamo, dunque:

- 1. la presenza personale, ossia la partecipazione assidua (non opzionale!) agli incontri della Fraternità, che non possono essere più le famose “adunanze mensili”, bensì “incontri frequenti”, organizzati dal Consiglio per stimolare ognuno alla vita di fraternità e per una crescita di vita francescana ed ecclesiale (Regola Ofs, 24);
- 2. la testimonianza, di vita evangelica e di vita fraterna anche come mezzo di promozione vocazionale (CG, 45 §2) e come aiuto alla formazione dei nuovi membri (Regola Ofs, 23 e CG, 37 §3);
- 3. la preghiera, che è l’anima di questa “comunità d’amore” (Regola Ofs, 8);
- 4. la collaborazione attiva, di tutti e di ciascuno, al buon andamento della Fraternità, allo svolgimento dinamico e partecipato delle riunioni, alla realizzazione delle sue iniziative caritative e di apostolato (CG, 53 §3);
- 5. gli eventuali impegni nell’animazione della Fraternità, in particolare, quando si viene candidati a qualche ufficio/servizio (CG, 31 §4);
- 6. il contributo economico, a misura delle possibilità dei singoli membri (CG, 30 §3), per fornire i mezzi finanziari occorrenti alla vita della Fraternità e alle sue opere di culto, di apostolato e caritative.

Ma ancora non basta: la corresponsabilità impegna tutti i suoi membri a prendersi cura del

“benessere” umano e spirituale di ciascuno dei fratelli (CG, 42 §4): nessuno deve essere lasciato solo di fronte ai suoi problemi e alle sue difficoltà, ma nella Fraternità deve trovare aiuto (anche materiale), sostegno, conforto.

In sostanza, vivere e operare oggi nella Fraternità vuol dire prendere coscienza di alcuni punti fermi, quali: l’incontro con il fratello nella sua situazione concreta, l’accompagnamento della sua crescita umana, l’esperienza di preghiera nelle sue forme diversificate, l’educazione all’impegno per la costruzione del Regno e un grado di appartenenza ecclesiale che faccia percepire il senso della meta globale: la crescita e la realizzazione dell’uomo nuovo in Cristo (Regola Ofs, 14).

13. La pluriappartenenza. Uno dei maggiori ostacoli che si frappongono alla corresponsabilità è quella che convenzionalmente chiamiamo la “pluriappartenenza”, vale a dire la tendenza di alcuni francescani secolari ad aderire a una molteplicità di gruppi e associazioni ecclesiali. Non bisogna dimenticare che *“La vocazione all’OFS è una vocazione specifica che informa la vita e l’azione apostolica dei suoi membri”* (CG, 1). Quando il francescano secolare è inserito anche in altre associazioni l’ispirazione francescana, che dovrebbe permeare l’intera sua vita, in ogni espressione e manifestazione, si “annacqua” nella commistione con altre spiritualità. Inoltre, gli impegni si sommano e si accavallano, impedendo la puntuale osservanza degli obblighi derivanti dalla vita di Fraternità.

Queste considerazioni dovrebbero essere tenute ben presenti dai responsabili della formazione e dagli stessi Consigli di Fraternità, quando valutano l’idoneità del candidato alla Professione nell’Ofs.

5 DOC

PROFESSIONE E APPARTENENZA ALL'OFS

Formula della professione

Io, N.N.,
poiché il Signore mi ha dato questa grazia,
rinnovo le mie Promesse Battesimali e mi consac-
ro al servizio del suo Regno.
Perciò prometto di vivere nel mio stato secolare
(o nel mio stato di Sacerdote diocesano)
per tutto il tempo della mia vita (o per un anno)
il Vangelo di Gesù Cristo
nell'Ordine Francescano Secolare,
osservandone la Regola.
La grazia dello Spirito Santo,
l'intercessione della beata Maria Vergine e di san
Francesco e la fraterna comunione
mi siano sempre d'aiuto, affinché raggiunga la
perfezione della carità cristiana.

L'Ofs come vocazione

Nella formula della Professione nell'OFS si
afferma: "... L'esperienza fatta durante il tempo di
formazione ci ha confermato nella **convinzione
che Dio ci chiama** a vivere il Vangelo seguendo
le orme di San Francesco di Assisi".

- L'OFS è una vocazione specifica: alla santità,
a condividere una vita comune in fraternità.
- Attenzione al discernimento vocazionale che
assicuri l'armonia e la crescita spirituale di
tutti i membri. Coloro che non sono "idonei"
possono essere indirizzati verso altri ministeri
o forme di vita più convenienti per loro.
- L'attrazione per san Francesco d'Assisi non
dice immediatamente la chiamata a seguirlo.

L'Ofs come movimento penitenziale.

Nella formula della Professione nell'OFS,
si afferma: "Prometto vivere il Vangelo di nostro
Signore Gesù Cristo ... durante tutto il tempo del-
la mia vita ...".

- È una conversione "teocentrica (ritorno a Di-
o), etica (fuggire il male e fare il bene), e af-
fettiva (amare Dio)", secondo il "progetto di
salvezza" che Francesco ha proposto a perso-
ne di ogni stato e condizione di vita, età e ge-
nere.
- È osservanza di questo progetto per essere
"figli del Padre celeste, che realizzano le sue

opere; e sono sposi, fratelli e madri di nostro
Signore Gesù Cristo. Questo progetto è un
programma che esige un cristianesimo radica-
le che va contro la nostra natura umana. È la
sostituzione dello *spirito della carne*, egoista,
allo *spirito del Signore*. È vivere, desiderare,
pensare e attuare proprio dello Spirito del
Vangelo. È ciò che l'articolo 7 della nostra
Regola ci esorta a mettere in pratica: la con-
versione quotidiana o *meta-noia*.

- Si è penitenti moderni, con forme diverse da
quelle dei Fratelli e Sorelle della Penitenza
del XIII secolo, ma con la caratteristica intat-
ta della purezza interiore.

L'Ofs come Chiesa

Nella Esortazione apostolica post-sinodale
Cristifideles Laici, il Papa Giovanni Paolo II ri-
chiama con forza i pastori e i fedeli: "a non stan-
carsi mai di mantenere vigilante ... *la coscienza
ecclesiale*; cioè la coscienza di essere membri
della Chiesa di Cristo, partecipi del suo mistero di
comunione e della sua energia apostolica e mis-
sionaria".

- Siamo segno visibile della Chiesa che è una
comunità di amore, perché solo dentro della
Chiesa come mistero di comunione si rivela
la 'identità' dei fedeli laici.
- Siamo impegnati non solo con l'OFS ma an-
che con la madre Chiesa, sforzandoci a vivere
in piena comunione con il Papa, i vescovi e
sacerdoti, in un aperto e fiducioso dialogo di
creatività apostolica.

In sintesi

Dobbiamo maturare il senso dell' apparte-
nza, quale sentimento fisso che non può essere
modificato da valori che cambiano e da molte
forze esterne, perché siamo chiamati da Dio a es-
sere la sua luce nella Chiesa e nella società. La
nostra risposta alla sua chiamata significa che vo-
gliamo sottometterci alla sua volontà e servire
Lui, non noi stessi. In questo cammino di ascen-
sione verso Dio, non siamo chiamati a ottenere ri-
sultati ma a essere fedeli.

UNA RIFLESSIONE SULL'APPARTENENZA

Il carisma francescano

Cosa è un carisma? Si intende un particolare dono concesso dallo Spirito Santo a qualcuno perché lo usi per diffondere la parola di Cristo e per fare il bene della Chiesa.

È una grazia divina concessa dallo Spirito Santo ai Fondatori e da questi trasmessa ai propri discepoli. Il carisma francescano è la persona e l'esperienza spirituale di Francesco: è Francesco!

L'Ordine francescano secolare all'interno della Famiglia francescana

La Regola e le Costituzioni dell'Ofs affermano l'**unicità** della Famiglia Francescana. Vi è, quindi, un unico carisma francescano da vivere e incarnare in maniera differenziata o nella condizione della consacrazione nella vita religiosa (I e II Ordine, Tor e Istituti religiosi francescani) o nella condizione della secolarità (Ordine francescano secolare).

Siamo chiamati dal Signore con una vocazione santa per essere parte viva della grande famiglia di san Francesco d'Assisi suscita nella Chiesa dalla forza inesauribile dello Spirito. Questa vocazione ci ha posto alla sequela di Cristo sulle orme di Francesco, vincolandoci più fortemente alla Chiesa. Dobbiamo recuperare il valore della vocazione, quale chiamata accolta e confermata con la Professione.

Carissimi fratelli e sorelle, amiamo la nostra vocazione francescana e amiamo in maniera particolare e privilegiata l'Ordine francescano secolare, perché questo, assieme alla nostra famiglia naturale, costituisce il luogo in cui ognuno di noi fa l'esperienza della presenza e dell'amore di Dio.

La Professione

La Professione nell'Ofs non è un fatto privato, ma ecclesiale nel senso più pieno del termine, perché "è ricevuta dal Ministro della Fraternità a nome della Chiesa" (CG, 42 §2). Non è un atto pietistico, nel senso di devozione individuale, bensì un atto pubblico che diventa impegno di fronte a tutta la Chiesa. L'impegno assume il calore e il sapore di Francesco.

Da qui l'obbligo di vivere seguendo la Regola e le Costituzioni dell'Ofs. Ciascuno deve sentire la responsabilità di appartenenza all'Ofs: il

sentirsi parte di una Famiglia non è una scelta di generosità ... ma è la nostra vocazione.

L'appartenenza

La vocazione francescana è un dono, il dono è la fraternità, fraternità come luogo, come ambiente privilegiato per coltivare e assimilare la nostra chiamata. I fratelli si incontrano in fraternità, dono l'uno per l'altro. La vita in fraternità è la cartina di tornasole, il banco di prova della nostra vocazione. L'appartenenza alla Fraternità comporta la **corresponsabilità** dei francescani secolari nella vita della Fraternità (CG, 30). La corresponsabilità esige la presenza personale, la testimonianza, la preghiera, la collaborazione attiva secondo la possibilità di ciascuno (compresi i contributi economici), gli eventuali impegni nell'animazione della Fraternità (Consiglio). La partecipazione alla vita della Fraternità (CG, 40 §3) è un presupposto irrinunciabile.

È possibile per un francescano secolare appartenere a più gruppi ecclesiali?

L'art. 2 delle Costituzioni dell'Ofs afferma: "La vocazione all'Ofs è una vocazione specifica che informa la vita e l'azione apostolica dei suoi membri. Perciò **non possono far parte dell'Ofs** coloro che sono legati, **mediante impegno perpetuo**, ad altra Famiglia religiosa o Istituto di vita consacrata".

Oltre all'applicazione letterale, che va rispettata in misura assoluta, va colto soprattutto anche lo spirito che esprime questo articolo: bisogna donarsi a **tempo pieno** e con **cuore indiviso** all'Ordine francescano secolare, alla vita di fraternità, all'esempio di san Francesco.

All'appartenenza a più gruppi ecclesiali ostano:

- difficoltà di tempo, perché spesso i vari incontri coincidono;
- difficoltà di formazione, dato che si sovrappongono le diverse spiritualità con l'ovvio disorientamento di chi le deve seguire;
- difficoltà economiche che, perché ogni gruppo richiede generosità per la carità e per la vita dell'organizzazione;

- difficoltà, infine, di identità, poiché spesso si ingenera confusione nel sentirsi francescano o di altra spiritualità.

La chiamata personale impegna ad una specifica collocazione nella Chiesa, richiede la fedeltà alla propria vocazione e la dedizione completa e senza riserve al cammino scelto. Per il rispetto e nella condizione della validità di ogni realtà ecclesiale, bisogna che ognuno prenda coscienza della propria scelta, quella che più ritiene idonea per il proprio cammino di salvezza, e che la serva senza divisioni, consapevoli che **"la mia vocazione è la più bella non perché è la migliore, ma perché è quella che il Signore ha voluto per me"** (Merton). Questo per quanto riguarda il cammino nelle diverse spiritualità.

Diverso è l'impegno dei francescani secolari nei vari campi e servizi nella Chiesa (diocesi, parrocchia ...) nei quali i francescani secolari devono portare con la loro testimonianza lo spirito di san Francesco.

Non bastano, però, le esortazioni o i divieti; bisogna che la Fraternità diventi realmente il luogo privilegiato di ecclesialità con maggiori incontri di preghiera, catechesi, e di formazione, condivisione fraterna, con un più vivace impegno nell'apostolato e nel servizio ai **"piccoli"** e agli **"ultimi"**, una simile Fraternità o un impegno a costruirla, ben può chiedere ai propri membri una scelta prioritaria e totale, generosa e indivisa.

Soprattutto i consiglieri delle Fraternità ai vari livelli devono sentire la responsabilità di testimoniare la donazione di tutte le loro facoltà intellettive e affettive e di ogni disponibilità come segno del loro vivere il vangelo secondo lo spirito di san Francesco al servizio della Fraternità.

Se tale coerenza e fedeltà alla spiritualità che si è scelta impegna i consiglieri in misura particolare, non minore coerenza e fedeltà viene richiesta anche a tutti i professi poiché "sono corresponsabili della vita della Fraternità a cui appartengono e dell'Ofs come unione organica di tutte le Fraternità sparse nel mondo" (CG, 30 §1).

Quindi una corresponsabilità di ogni francescano secolare nella cura del carisma francescano e nell'utilità comune del carisma francescano per tutta la Chiesa.

Confusione tra vocazione e incarico

La vocazione francescana è un dono di Dio, una grazia particolare; è il talento affidatoci da Dio e a Dio dobbiamo rendere conto della gestione del dono. La vocazione perciò va coltivata e fatta crescere nella sua specificità.

Alcuni (o molti) francescani secolari, ricevuto un incarico ecclesiale di tipo catechistico, di ministro straordinario della comunione, di accolito, di lettore o di altro, trascurano la **vocazione** per dedicarsi, in tutto o in parte, quasi esclusivamente all'incarico ricevuto.

Il francescano secolare che ha ricevuto un incarico deve impegnarsi ad esercitarlo nello spirito e con lo stile propri della sua vocazione.

Ma la sua vocazione francescana, come detto, deve essere coltivata e non trascurata. Se non viene alimentata, muore!

Ora, la vocazione francescana è essenzialmente fraterna e l'ambiente privilegiato per assimilarla è la **Fraternità** (Regola Ofs, 22). Ma se questa non si frequenta, la lampada della vocazione rimane vuota, e senza olio la lampada si spegne. L'incarico in parrocchia, qualunque esso sia, deve costituire il luogo e l'occasione dell'**annuncio, della vocazione**, e non la sua tomba!

Questo per la fedeltà al carisma specifico dell'Ordine. Infatti, l'inserimento dei francescani nelle parrocchie e nelle Chiese particolari, deve essere illuminato e guidato dalle costanti preoccupazioni di rimanere fedeli alla propria identità carismatica, perché **solo in questo modo possono essere utili alla Chiesa e alla società**.

I francescani secolari devono stare attenti perché nel loro impegno di evangelizzazione e di catechesi, nel loro servizio in parrocchia, non devono dimenticare l'**annuncio della penitenza evangelica**, memori del **"grande fervore in cui Francesco ha ricevuto dal Papa la missione di predicare la penitenza"** (CG, 17 §3).

Il programma penitenziale dell'Ordine francescano secolare non riguarda solo la necessità personale della conversione (**metànoia**), ma comprende anche la **promozione vocazionale** (cfr CG, 45), richiamando i fratelli alla conversione sull'esempio di san Francesco (cfr FF 358).

La vocazione **insaporisce** l'incarico, lo valorizza e lo qualifica con il suo specifico carisma. Solo così, i francescani secolari sono ricchezza per la Chiesa.

SANTA ELISABETTA D'UNGHERIA, PATRONA DELL'OFS E DEL TOR

di: Michael J. Higgins, TOR, in: *Koinonia*, 14(2007/1)56

INTRODUZIONE

Il 17 novembre 2007 la Chiesa celebra l'VIII Centenario della nascita di santa Elisabetta d'Ungheria, una delle prime tra le molte sante la cui vita è stata plasmata dall'esempio e dalla spiritualità di san Francesco d'Assisi. Per celebrare questo evento e per stimolare la riflessione e la meditazione sul posto che santa Elisabetta occupa nella Famiglia Francescana, la Conferenza degli Assistenti spirituali generali vorrebbe dedicare quest'anno gli articoli principali di *Koinonia* a quest'umile ancella del Signore. Il primo numero inizia con una breve riflessione sul suo ruolo come una dei santi patroni dell'Ordine Francescano Secolare e del Terzo Ordine Regolare. In seguito verranno affrontati vari aspetti della sua vita e della sua spiritualità che offrono importanti stimoli a tutti i Francescani del mondo moderno.

Nel passato si è molto discusso se considerare o meno santa Elisabetta membro "ufficiale" del Terzo Ordine di san Francesco. Studi recenti, ed anche ricerche specialistiche su fonti del XIII secolo, affermano chiaramente che santa Elisabetta era francescana nel vero senso della parola, dal punto di vista spirituale, canonico ed intenzionale e può veramente essere annoverata tra le terziarie francescane.¹ Attualmente la discussione sembra centrarsi sull'associazione o meno di santa Elisabetta alla Famiglia Francescana, più come secolare o più come religiosa. Ancor oggi, nel celebrare l'VIII centenario della sua nascita, l'Ordine Francescano Secolare presta una particolare attenzione alla sua secolarità ed i fratelli e le sorelle del Terzo Ordine Regolare mettono in risalto che si è avvicinata sempre più alla vita religiosa negli ultimi anni della sua vita. Tutte e due le posizioni hanno le loro buone ragioni: donna e madre abbracciò uno stile di vita francescano, da vedova si vestì con un "abito povero" e fece professione di voti, sempre sotto la direzione e la tutela dei Frati Minori.

Comunque si risolva questo argomento, è importante segnalare che sarebbe rendere un cattivo servizio a santa Elisabetta applicare alla santa l'idea e le strutture che abbiamo oggi della vita secolare e religiosa. Le strutture giuridiche e canoniche del Terzo Ordine, sia nelle loro espressioni secolari che religiose, si sono evolute durante la vita di Elisabetta e non si sono definite chiaramente fino a molto tempo dopo la sua morte. In ogni modo, è giusto dire che l'Ordine Francescano Secolare ed il Terzo Ordine Regolare vedono ed apprezzano nella Santa ciò che i terziari francescani – secolari e religiosi – cercano di emulare: una donna così profondamente innamorata del suo Signore e della sua Chiesa, e così aperta e desiderosa di seguire la divina volontà che esemplifica in lei tutto ciò che significa essere una penitente francescana. Ha molto senso, quindi, che sia riconosciuta ed onorata come una delle sante patroni dell'OFS e delle varie espressioni del TOR.

SANTI PATRONI

Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* indica con assoluta chiarezza che il dogma della Comunione dei Santi è un aspetto essenziale della nostra fede cattolica. Nel riferirsi a questo, credo, dichiara: "I testimoni che ci hanno preceduto nel Regno, specialmente coloro che la Chiesa riconosce come 'santi', partecipano alla tradizione vivente della preghiera, mediante l'esempio della loro vita, la trasmissione dei loro scritti e la loro preghiera oggi. Essi contemplan Dio, lo lodano e non cessano di prendersi cura di coloro che hanno lasciato sulla terra. Entrando nella 'gioia' del loro Signore, essi sono stati stabiliti 'su molto'. La loro intercessione è il più alto servizio che rendono al Disegno di Dio. Possiamo e dobbiamo pregarli d'intercedere per noi e per il mondo intero".²

¹ Cf. Lori Pieper, *St. Elizabeth and the Franciscan Tradition*, (Tesi dottorale, New York: Fordham University, 2002).

² *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2^{nda} edizione (1997), par. 2863 a disposizione anche sul sito del Vaticano <http://www.vatican.va/archive/catechism/p4s1c2a3.htm>.

Tra "il molto"³ che questo paragrafo menziona viene detto che ciò che ai santi viene chiesto di fare è "contemplare Dio, lodarlo e prendersi cura costantemente di coloro che hanno lasciato sulla terra." Il *Catechismo* indica anche che sono esempi di fede, intercessori dinanzi a Dio e protettori dei fedeli. Per questo vengono considerati e chiamati giustamente "santi patroni". Dopo tutto "la loro intercessione è il più alto servizio che rendono al Disegno di Dio."

Il concetto di santo patrono si fonda nel dogma della Comunione dei Santi e nella dottrina paolina del Corpo Mistico di Cristo. Il santo patrono è colui che "per l'antica tradizione o per legittima elezione viene venerato con particolare culto dal clero e dal popolo di un luogo, quale speciale protettore ed avvocato presso Dio."⁴ Bungini afferma che la prima menzione di santi patroni risale ad un testo del II secolo in cui ci si riferisce a san Pietro ed a san Paolo come a "grandi patroni ... ed amici di nostro Signore Gesù Cristo."⁵ L'autore indica inoltre che il Papa Leone I (440-461) invocava la loro intercessione e quella di san Lorenzo, un altro martire famoso, mentre cercava di salvare Roma dall'attacco di Attila, l'unno, nel 452 e che verso la fine del VI secolo i due santi erano venerati come santi patroni e speciali protettori della città. Fu proprio in quel tempo che cominciò a diffondersi la collezione di reliquie di molti santi e l'usanza di dedicare giornate particolari per ricordare il loro esempio e chiedere il loro aiuto e la loro intercessione. Nel corso degli anni diversi santi sono stati venerati per avere un legame speciale o un'importanza speciale per alcune chiese, città o luoghi specifici, o anche solo per qualche interesse umano⁶.

Tra i santi patroni francescani più conosciuti spiccano san Francesco, che tra l'altro, è universalmente venerato come santo patrono dell'ambiente; santa Chiara che ha l'equivoco o-

nore di essere la santa patrona della televisione; san Antonio costantemente invocato come santo patrono di coloro che vanno in cerca delle cose perdute. E perfino san Francesco riconobbe l'importanza di santi patroni e pose l'Ordine sotto la protezione della Beata Vergine Maria. Celano dice che il Santo: "circondava di un amore indicibile la Madre di Gesù, perché aveva reso nostro fratello il Signore della maestà. A suo onore cantava lodi particolari, innalzava preghiere, offriva affetti tanti e tali che lingua umana non potrebbe esprimere. Ma ciò che maggiormente riempie di gioia, la costituì Avvocata dell'Ordine e pose sotto le sue ali i figli, che egli stava per lasciare, perché vi trovassero calore e protezione fino alla fine". (2Cel 198, FF 786)

Seguendo l'esempio di san Francesco, la Beata Vergine è particolarmente onorata e rispettata nella Famiglia Francescana e ne è considerata l'Avvocata e la principale Patrona.

SAN LUDOVICO E SANTA ELISABETTA: SANTI PATRONI DELL'OFS E DEL TOR

Oltre alla Vergine, l'Ordine Francescano Secolare ed il Terzo Ordine Regolare considerano loro speciali patroni san Ludovico di Francia e santa Elisabetta d'Ungheria e come tali li onorano. Il primo capitolo delle *Costituzioni* del TOR è intitolato "La Nostra Identità," e il sottotitolo è "Il Carisma del Terzo Ordine Regolare di s. Francesco". In esso si riconosce che l'Ordine ha le sue "radici storiche e spirituali nell'ordine ecclesiale della penitenza, nei movimenti penitenziali e in san Francesco d'Assisi" (Art. 1) ed indica anche che dobbiamo sentirci "uniti da vincoli speciali... in particolare con gli Istituti regolari che professano la medesima regola, nonché con l'Ordine Francescano Secolare" (Art. 5). Il capitolo si conclude indicando che "Il Terzo Ordine Regolare di s. Francesco è posto sotto la protezione di Maria Immacolata. Venera inoltre come suoi patroni s. Ludovico, re di Francia, e santa Elisabetta d'Ungheria" (Art. 6). Il *Rituale* dell'OFS pone in risalto una simile riverenza per i Santi nella sezione intitolata "Professione nell'Ordine Francescano Secolare: nella Messa." La sezione 20 indica che quando la professione all'OFS avviene nella celebrazione eucaristica, "la formula della Messa da usarsi può corrispondere a quella della liturgia del giorno; o, se le rubriche lo permettono, è possibile anche scegliere la Messa votiva di san Francesco o di san Ludovico o di santa Elisabetta d'Ungheria."

³ Il *Catechismo* fa qui riferimento a Mt 25,21 ed alla parabola dei talenti in cui un padrone elogia il suo servo fedele dicendo: "Bene servo buono e fedele. Sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto."

⁴ Annibale Bungini, "Patrono," in *Enciclopedia Cattolica*, vol. IX, (Città del Vaticano: Casa Editrice G.C. Sansoni, Firenze, 1952), p. 983.

⁵ *Ibid.* p. 983. Bungini si riferisce al testo *Passio sanctorum Petri et Pauli* (Passione dei santi Pietro e Paolo) un pio rendiconto del martirio dei due santi attribuiti a Pseudo-Marcellus.

⁶ Cf. "Indice dei Santi Patroni", <http://www.catholicforum.com/saints/patron00.htm>, per un elenco dettagliato dei santi patroni.

Il senso di rispetto e di riverenza che l'OFS ed il TOR danno a san Ludovico ed a santa Elisabetta come santi patroni risale a molti secoli or sono. In questo i due Ordini seguono l'intuizione di Bungini, secondo cui "per l'antica tradizione o legittima elezione" i santi sono stati "venerati con un particolare culto" dalle sorelle ed i fratelli dell'Ordine Francescano Secolare e del Terzo Ordine Regolare ed onorati quali loro "protettori speciali e avvocati presso Dio." È giusto dire che la tradizione di onorare sia san Ludovico che santa Elisabetta da parte dei Terziari Francescani fa parte integrante del tessuto mentale e strutturale del Terzo Ordine sin dal tempo della canonizzazione dei Santi. Santa Elisabetta è stata canonizzata dal Papa Gregorio IX il 27 Maggio del 1235, nella Chiesa di San Domenico a Perugia.⁷ È interessante notare che fu la terza persona associata con il movimento Francescano da questo pontefice. San Francesco fu canonizzato da Gregorio IX nel 1228 e san Antonio da Padova fu canonizzato nel 1332. Il culto di santa Elisabetta si diffuse rapidamente nella Famiglia Francescana e fu realmente ricevuta dal Terzo Ordine come uno dei suoi membri.

Da parte sua, san Ludovico fu riconosciuto ed onorato dai Francescani perfino prima della sua morte. Non è sicuro che fosse un membro del Terzo Ordine di San Francesco, ma il suo affetto per la Famiglia Francescana, e l'appoggio ad essa recato come pure ad altri gruppi mendicanti, Domenicani inclusi, è fuori di dubbio. In riconoscimento del loro profondo rispetto per il Re, e per tutto ciò che fece per l'Ordine, i Frati Minori lo considerano un membro onorario. Nel Capitolo Generale svoltosi a Narbonne nel 1260, san Bonaventura ha proposto che l'Ordine celebrasse annualmente i suffragi per il Re, questa proposta fu approvata dall'Ordine nel Capitolo Generale svoltosi a Padova nel 1263.⁸ E Ludovico era ancora vivo nel corso di tutto ciò. Infatti morì nel 1270 e fu canonizzato l'11 Agosto del 1297. Gli unici a ricevere un simile onore nel XIII secolo dai Frati Minori – dopo la loro morte – furono alcuni Papi, come per esempio Innocenzo III, Gregorio IX, Alessandro IV, Martino IV, Nicola II e Nicola IV.

⁷ Il testo della Bolla Papale di canonizzazione, *Gloriosus in Maiestate*, si trova in Lino Temperini, *Santa Elisabetta d'Ungheria secondo le fonti storiche* (Roma, Editrice Francescanum, 2006) pp. 78-81.

⁸ Cf. Gabriele Andreozzi, *Elisabetta e Ludovico: I santi patroni del Terzo Ordine di San Francesco* (Roma, Editrice Francescanum, 1996), p. 60.

L'importanza di cui i due santi godevano nel Terzo Ordine – ed in tutta la Famiglia Francescana – si scopre anche nell'affetto con cui sono stati ritrattati nell'arte, celebrati nella preghiera, onorati nel canto e nella storia, ed inclusi nella legislazione ufficiale degli Ordini anche nei primi secoli del movimento francescano. Va oltre i limiti di questa breve riflessione poter elencare in modo completo tutti questi riferimenti, ma a modo di esempio ne indichiamo alcuni:

- Il *Breviario della Curia Romana* fu adottato dai Frati Minori nel 1223 e divenne la preghiera ufficiale dell'Ordine, nel 1230. Nei 70 anni seguenti l'Ordine introdusse solo 5 santi nel calendario dei santi elencati in questo breviario: san Francesco, san Antonio di Padova, santa Elisabetta, santa Chiara e san Ludovico.⁹
- Simone Martini (1284-1344) ritrasse santa Elisabetta in piedi accanto a santa Chiara¹⁰ ed a san Ludovico di fronte a san Francesco ed accanto a san Ludovico di Tolosa¹¹ nella Basilica inferiore di san Francesco. È interessante notare che san Ludovico di Tolosa era nipote di san Ludovico e di Maria di Ungheria, la cui prozia era santa Elisabetta.
- Nel 1495, l'artista rinascimentale Filippino Lippi (1457-1504) lasciò incompleto un ritratto di san Francesco che consegna copie della *Regola* del Terzo Ordine a san Ludovico ed a santa Elisabetta.¹²
- Verso l'inizio del XV secolo i breviari ed i lezionari francescani includevano già i testi per la celebrazione delle feste di san Ludovico e di santa Elisabetta.¹³
- Il primo testo delle *Costituzioni* del Terzo Ordine Regolare, datato 1475, ordina ai frati dell'Ordine di celebrare la preghiera del mattino e della sera in onore dei santi Pietro e Paolo, di san Francesco, di san Ludovico e di santa Elisabetta.¹⁴
- Nel 1648, a Parma, fu pubblicato un calendario di santi del Terzo Ordine, in cui si identificavano specialmente san Ludovico e santa

⁹ Fulvio Rampazzo, "Lineamenti di liturgia francescana: Indagine storica sullo sviluppo del santorale francescano," *Laurentianum* 40:3 (1999), p. 511.

¹⁰ Su <http://www.thais.com/speciali/assisi/Simone-Martini/hires/scheda13.html>.

¹¹ Su http://www.thais.it/speciali/assisi/Simone-Martini/hi_res/scheda_12.html.

¹² Cf. Lino Temperini, *Frate Francesco: A Tutti i Suoi Fedeli*, (Roma, Editrice Francescanum, 1987) con disegno e spiegazione a p. 4.

¹³ Andreozzi, *Elisabetta e Ludovico*, pp. 60-66.

¹⁴ *Ibid.*, p. 68.

Elisabetta quali patroni dell'Ordine e si indicava che le loro feste devono essere celebrate come feste di prima classe (*primae classis*) ognuna con la sua propria ottava.¹⁵

- Nella Basilica dei Santi Cosma e Damiano a Roma, dimora del Ministro Generale e del Consiglio Generale del Terzo Ordine Regolare, fin dall'inizio del XVI secolo è possibile ammirare una serie di affreschi, metà del XVII secolo, in onore dei santi e delle sante, dei beati e delle beate del Terzo Ordine. La progressione delle lunette delle figure maschili si conclude con un'immagine di san Ludovico e quella delle figure femminili con un'immagine di santa Elisabetta.
- *Misericors dei filius*, la *Regola* data all'allora Terzo Ordine Secolare nel 1883 da Papa Leone XIII, concede l'indulgenza plenaria ai membri dell'Ordine che si confessano e comunicano in giorni particolari, incluso il giorno in cui si onora "Ludovico, re dei Galli, patrono celestiale dei membri del Terzo Ordine il 25 Agosto (e) santa Elisabetta di Ungheria, il 19 Novembre"¹⁶.
- La legislazione del Terzo Ordine Regolare e dell'Ordine Francescano Secolare fanno speciale menzione dei Santi.

SANTA ELISABETTA D'UNGHERIA: PENITENTE FRANCESCANA E MODELLO DI FEDE

La parte precedente di questa riflessione ha trattato insieme san Ludovico e santa Elisabetta. E questo è giusto dato che i due santi hanno avuto nell'Ordine una lunga storia intrecciata. Ma è anche importante indicare il posto che santa Elisabetta occupa come penitente francescana e come santa, poiché ha molto da insegnarci su come vivere a fondo una vita più radicalmente francescana e spirituale.

Una lettura attenta delle fonti del XIII secolo sulla vita di santa Elisabetta ci rivela che era una donna sempre aperta alla volontà di Dio e sempre disposta a seguirla. Nella sua infanzia era obbediente alla sua famiglia in Ungheria ed alla sua nuova famiglia in Germania, dove crebbe con il suo futuro marito, Ludovico. Da sposata era felice e disposta ad obbedire agli obblighi familiari ed ai rapporti di affetto che ebbe con suo marito e con i suoi tre figli. È anche chiaro che cercò di es-

sere obbediente al suo direttore spirituale, Corrado, ed ai frati il cui esempio ed il cui insegnamento divennero sempre più centrali nella sua vita. Dopo la morte di suo marito, l'espulsione dalla sua casa e la perdita dei suoi figli lei rimase aperta e disposta a rispondere alla volontà divina, dedicandosi ancor più alla preghiera e ad aiutare poveri e malati. Lungo tutta la sua breve vita mostrò essere una penitente nel vero senso della parola, cioè una persona assai devota della Vergine Maria, che era sempre disposta a dare completamente e liberamente il suo *fiat* alla divina volontà ed alla parola di Dio, perfino in momenti di tenebre e di confusione.

Questo ritratto di Elisabetta ci viene confermato dal Papa Gregorio IX che, pur non essendosi mai riferito al suo legame con la Famiglia Francescana, la presenta come una modello della vita penitente. Andreozzi afferma che nel 1235 in una bolla intitolata *Iesus Filius* il Pontefice esalta le seguenti virtù penitenziali della santa: il suo amore per la penitenza, la sua povertà spirituale, l'odio che sentiva verso il peccato, la sua dedizione alle opere di misericordia, il suo amore per la giustizia e per la pace, e la sua pazienza dinanzi alla sofferenza ed alle prove della vita.¹⁷

Afferma inoltre che, "è certo che Elisabetta, nella sua umiltà, credeva di essere niente altro che una delle tante persone che, al dire di Gregorio IX, «volendo provvedere alla eterna salvezza (novissima providentes), abbandonate le vanità del secolo, presero a fare penitenza con cuore contrito e spirito umile» prima nella propria casa e poi altrove, al servizio dei poveri e dei malati... (dimostra) un amore, non chiuso in se stesso, ma illuminato dall'alto ed aperto alla gente più umile; agli affamati, ai malati, dei quali volle essere madre e sorella, partecipando alle loro pene e alleviandole personalmente. Scomparve, come una meteora, a soli ventiquattro anni, lasciando di sé un ricordo indelebile. La chiesa ne proclamò le virtù, il popolo corse alla sua tomba, ottenendo strepitosi prodigi, i frati minori la associarono nel culto ai san Francesco d'Assisi e san Antonio di Padova, i penitenti la venerarono come loro esemplare e patrona".¹⁸

Santa Elisabetta continua ad ispirare uomini e donne francescani per mezzo del suo esempio di preghiera, la conversione continua, l'umiltà e la povertà: virtù chiave della vita penitenziale. Molte lettere, articoli, libri e studi ispirati

¹⁵ Gabriele Andreozzi, *Elisabetta e Ludovico*, p. 70.

¹⁶ *Misericors dei filius*, L'Indice di Indulgenze e Privilegi: Cap I, sulle Indulgenze Plenarie, VIII e IX.

¹⁷ Andreozzi, *Elisabetta e Ludovico*, p. 20.

¹⁸ *Ibid.*, pp. 40-41.

dall'VIII Centenario della sua nascita offrono una testimonianza eloquente della sua importanza nel mondo del XXI secolo. Questa affermazione riecheggia anche in una recente lettera inviata a tutti i fratelli e le sorelle dell'OFS dalla Ministra Generale dell'Ordine, Encarnación del Pozo, e dai membri della Presidenza del CIOFS.

“La vita della nostra santa Patrona e il suo spirito francescano, sono oggi fonte di ispirazione e sfida per tutti noi, che a partire dalla nostra identità francescana e secolare, dobbiamo offrire la propria vita alla causa di Dio e rispondere ai segni dei tempi, con spirito di conversione permanente. Sull'esempio di Elisabetta, e nella fedeltà al mandato della *Regola* (4) di “andare dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo”, impegniamoci sinceramente a creare vincoli di amicizia e di mutua comprensione in un mondo di indifferenza e di dominio sulle persone più deboli, affinché i valori della nostra vocazione rifulgano di nuova luce nella nostra vita di tutti i giorni.¹⁹”

CONCLUSIONE

Un storico francescano ha cercato in vano di trovare un documento ufficiale dei primi secoli del Movimento Franciscano in cui si identifichino chiaramente, santa Elisabetta e san Ludovico, come santi patroni dell'Ordine Franciscano Secolare e del Terzo Ordine Regolare. Sorprendentemente la ricerca non è giunta a nulla ed ha dichiarato che i santi furono accettati come patroni dell'Ordine solo verso la metà del XVIII secolo.²⁰ L'elemento che manca nello studio di questo storico è che la devozione popolare ed il rispetto verso i santi spesso non sono riportati nei documenti ufficiali, bensì nascono da un senso di legame e da un desiderio di emularli ed onorarli. È chiaro che per secoli sia santa Elisabetta che san Ludovico sono stati considerati ed apprezzati dai fratelli e dalle sorelle dell'OFS e del TOR. Santi che hanno manifestato chiaramente cos'è la vita francescana dei Terziari. Ambedue, a loro modo, dimostrano che i cinque elementi di penitenza che san Francesco spinse i penitenti ad abbracciare sono: l'amore per Dio, l'amore per il prossimo, l'odio al peccato, l'Eucaristia, e vivere una vita che produca “meritevoli frutti di penitenza” (1Lf 1-4; FF 178/1). Invano si potrebbero cercare esempi migliori della vita francescana dei Terziari, o santi patroni migliori!

Questo articolo ribadisce che santa Elisabetta è stata una figura importante nella Famiglia Franciscana fin dall'inizio del XIII secolo. Insieme a san Ludovico è stata venerata come santa patrona del Terzo Ordine Regolare e dell'Ordine Franciscano Secolare per centinaia di anni. Il suo esempio ed il suo ruolo di patrona sono validi oggi più che nel passato. Data la situazione del mondo moderno, forse abbiamo bisogno più che mai della sua intercessione, della sua protezione e della sua testimonianza di amore delicato. Chiedo al Signore che questo centenario sia per noi l'occasione per affrettarci a rinnovare il nostro amore ed il nostro apprezzamento per questa stupenda donna francescana.

Padre, tu hai aiutato Elisabetta di Ungheria a riconoscere ed onorare Cristo nei poveri di questo mondo. Fa che le sue preghiere ci aiutino a servire i nostri fratelli e le nostre sorelle che attraversano momenti di turbamento e sono nel bisogno. Te lo chiediamo per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che con vive e regna, con lo Spirito Santo nei secoli dei secoli. Amen!

¹⁹ Lettera inviata a “Tutti i fratelli e le sorelle dell'Ordine Franciscano Secolare” in occasione della Festa dell'Epifania, 2007; cf. <http://www.ciofs.org/ofc.htm#Circ>.

²⁰ Servus Gieben, “I patroni dell'Ordine della penitenza,” *Collectanea Franciscana* 43:1-3 (1972), pp. 229-245.

LUDOVICO (LUIGI IX), RE DI FRANCIA E PATRONO DELL'OFS

di: E. Borserini, in <http://www.santiebeati.it>

Il re santo

Luigi, secondo figlio conosciuto di Luigi, figlio primogenito ed erede del re di Francia Filippo II Augusto, e della moglie di Luigi, Bianca di Castiglia, nasce molto probabilmente nel 1214 a Poissy il 25 del mese di aprile. Ed ecco che già da questa semplice nota biografica possiamo cogliere un indizio della personalità del futuro santo, egli, infatti, amava farsi chiamare "Luigi di Poissy", non tanto perché era abitudine dei grandi personaggi dell'epoca aggiungere al proprio nome il luogo di nascita, ma perché, da buon cristiano, riteneva che la sua vera nascita fosse avvenuta il giorno del suo Battesimo a Poissy.

Se l'anno di nascita non fu ritenuto dai biografi contemporanei degno di particolare nota, lo fu, invece, il giorno come attesta il carissimo amico di san Luigi, Joinville, in piena conformità con l'abitudine medievale di ricavare presagi per la vita dalle caratteristiche del giorno della nascita di una persona: "Secondo che gli ho inteso dire, nacque egli il giorno di San Marco Evangelista, dopo la Pasqua. In questo giorno si portano croci in processione in molti luoghi e in Francia sono chiamate croci nere. E ciò fu quasi una profezia della gran copia di persone che morirono in quelle due crociate, cioè in quella d'Egitto e nell'altra in cui egli stesso morì a Cartagine; chè molti grandi lutti vi furono in questo mondo, e molte grandi gioie vi sono ora in paradiso, per coloro che in quei due pellegrinaggi morirono da veri crociati" (Joinville, *Histoire de Saint Louis*).

Nonostante Luigi, a soli quattro anni, sia divenuto erede al trono subentrando alla morte del fratello maggiore Filippo, non ci sono notizie di lui fino almeno al 1226; certamente è stato educato in modo particolarmente accurato inizialmente da parte della madre e poi, in età militare, dal padre (secondo la massima enunciata da Giovanni di Salisbury nel suo *Policraticus*: "Rex illiteratus quasi asinus coronatus" cioè: un re illetterato non è che un asino coronato). È certo anche che di una parte considerevole della sua educazione si sia occupato il nonno Filippo Augusto, il quale, dopo la prestigiosa vittoria di Bouvines, si

era ritirato dalla pratica dell'arte della guerra. Luigi può, quindi, fregiarsi anche di un piccolo primato: quello di essere il primo re di Francia ad aver conosciuto il proprio nonno, cosa che avrà un alto valore per il senso dinastico del futuro re. Una particolare attenzione nel panorama educativo del futuro re è stata certamente riservata all'educazione religiosa e morale al fine di esercitare la funzione regia, proteggere la Chiesa e seguirne i consigli. L'ambiente che circondava il giovane Luigi svolge una funzione determinante per la fioritura della sua esemplare vita cristiana, non bisogna, infatti, dimenticare che la madre, Bianca di Castiglia, sarà anch'essa proclamata santa e la sorella, Isabella di Francia, beata.

Alla morte di Filippo Augusto, molti contemporanei tentano di riconoscere nella sua persona un santo grazie ai racconti orali dei prodigi che avevano accompagnato tanto la sua nascita (tra cui la comparsa di una cometa) quanto la sua morte (per lo più guarigioni). Ma nel Duecento avviene, in seno alla Chiesa, un cambiamento radicale nella concezione della santità e il papa Innocenzo III ne prende atto formalmente regolarizzando i processi di canonizzazione, in particolare, stabilendo che i miracoli da considerare in tale processo sono solo quelli avvenuti post mortem e dichiarando la santità della vita quotidiana quale nuovo imprescindibile criterio. Per questo motivo, Luigi riuscirà dove il nonno fallì a causa della sua vita coniugale ritenuta scandalosa da Roma e può essere a buon diritto definito un santo moderno.

Il re cristiano

Del mondo di San Luigi, è importante tenerlo presente, fa parte, insieme alla Francia, la "Christianitas": egli governa da sovrano la prima ed è una delle teste della seconda che ingloba anche il suo regno. La Cristianità si riferisce essenzialmente all'Europa che nel XIII secolo stava vivendo un particolare momento di sviluppo economico: san Luigi sarà anche il primo re di Francia a battere una moneta d'oro, lo Scudo, nel 1226, pratica cessata da Carlo Magno in poi.

All'epoca di san Luigi, la Cristianità è ancora turbata dalle lotte tra papato e impero, ma il vero interesse politico è tutto rivolto all'irresistibile ascesa delle monarchie nazionali. Anche in questo campo san Luigi sarà in grado di far compiere all'amministrazione dello stato alcuni decisivi passi verso il consolidamento della monarchia francese: essa diventerà uno stato moderno unito attorno alla persona del suo re. L'eredità che il nonno Filippo Augusto lascia al giovane san Luigi è notevole sotto ogni aspetto, vale la pena, però, di approfondire quello dell'eredità morale fondata sullo sviluppo della "religione regia". Attraverso la consacrazione, il deposito dei regalia nell'abbazia di Saint Denis e i nuovi riti funebri la monarchia e la persona del monarca vanno assumendo un carattere spiccatamente sacro. Lo stesso papa Innocenzo III nel 1202 con la decretale *Per venerabilem* dichiara che il re di Francia non riconosce alcun superiore nella sfera temporale e con Luigi IX si definisce che il re di Francia deriva il suo potere "solo da Dio e da se stesso".

La storia della Cristianità del XIII secolo è caratterizzata dalle numerose eresie pauperiste di cui la più pervasiva è l'eresia catara, nota in Francia con il nome di "eresia degli aubigeois (albigesi)". Il grande fermento religioso di questo secolo è, però, ben più allargato e comprende almeno altre due manifestazioni importantissime rimaste, tuttavia, nell'ortodossia. La prima è la nascita di nuovi ordini religiosi che rispondono ai nuovi bisogni spirituali dei fedeli e tentano di reagire alla decadenza del monachesimo: sono i nuovi Ordini Mendicanti che intendono portare la pratica della vita cristiana nella vita quotidiana degli uomini delle città e fanno della predicazione la loro arma. Il maggior impulso a questa nascita avviene per opera dei due santi Domenico di Calaruega, fondatore dei frati Predicatori, e Francesco d'Assisi, fondatore dei frati Minori. Determinante nella vita di san Luigi sarà la presenza degli Ordini Mendicanti, tanto che sarà non senza malizia definito "il re degli Ordini Mendicanti" e in qualcuno nascerà il sincero sospetto che voglia egli stesso farsi frate mendicante. L'altra manifestazione del grande movimento religioso del XIII secolo è l'ascesa dei laici all'interno della Chiesa, soprattutto attraverso la fondazione dei cosiddetti "Terz'ordini laicali" degli Ordini Mendicanti. Di conseguenza, anche la santità, che precedentemente pareva essere monopolio di chierici e monaci, si estende anche ai laici, uomini e donne. Se sant'Omobono, un mercante di Cremona, è il primo laico canonizzato nel 1199 da Innocenzo

III solo due anni dopo la morte, san Luigi è sicuramente il più famoso.

Il re fanciullo

Il 3 novembre 1226, durante la crociata contro il conte di Tolosa, protettore degli eretici, Luigi VIII muore a Montpensier lasciando un primogenito la cui tenera età pone immediatamente dei seri problemi dinastici, soprattutto considerando che Luigi VIII ha un fratellastro venticinquenne alleato con gli immancabili baroni poco sottomessi all'autorità regia. Ma Bianca di Castiglia, la cui reggenza è confermata da un documento firmato dai vescovi più importanti del regno e depositato nel "Tresor des charter" (l'archivio regio), una volta sepolto Luigi VIII si dedica interamente alla difesa e all'affermazione di suo figlio, il re fanciullo, al mantenimento e al rafforzamento della potenza della monarchia francese.

Alla guida della Francia c'è, come non accadeva da un secolo e mezzo, un dodicenne e un sentimento d'angoscia si diffonde in tutto il regno. Bisogna, infatti, considerare che la funzione principale di un re medievale è quella di mettere in rapporto con la divinità la società di cui è capo. Ora, un fanciullo, per quanto re legittimo e unto, è un fragile intermediario, tanto più che l'infanzia nel Medioevo è concepita soltanto come un non-valore; l'infanzia dell'uomo modello del Medioevo, il santo, viene negata: un futuro santo manifesta la sua santità mostrandosi precocemente adulto. Né la legge dello stato né il diritto canonico stabilivano leggi riguardo alla maggiore età e la consuetudine la fissava a ventuno anni, eccezion fatta proprio per i sovrani che la raggiungevano a quattordici. Nel caso di san Luigi, la forza e il desiderio di governare di Bianca di Castiglia è molto probabile che lo abbiano fatto attendere, inoltre c'è un periodo di passaggio in cui è chiaro dagli atti che entrambi siano sullo stesso piano. Ma alla fine del 1226, Luigi è, per quanto precipitosamente, consacrato re.

L'attività di governo per Luigi inizia subito con alcune questioni della massima urgenza ma ben presto tutto barcolla: il sovrano è un fanciullo e sua madre una donna straniera, così un numero importante di baroni si riunisce a Corbeil e decide di impadronirsi del giovane re, non per detronizzarlo ma per governare in suo nome al posto di sua madre e dei suoi consiglieri aggiudicandosi, inoltre, terre e ricchezze. Ma ecco che per la prima volta il popolo di Parigi si stringe attorno al suo re scortandolo e proteggendolo dai suoi attentatori. Un secondo tentativo di impadronirsi della

mente del re avviene in modo più sottile allorché gli stessi baroni iniziano a diffondere false dicerie sui presunti cattivi costumi morali di Bianca di Castiglia. I primi anni di regno di Luigi, che gli storici si limitano a presentare come anni di rischi e difficoltà, sono anche per il giovane re anni di progressi decisivi del potere regio e del suo prestigio personale grazie, soprattutto, alla sapiente presenza del re in molte operazioni militari vincenti.

Nel 1234, ottavo anno di regno, Luigi sposa, in seguito ad un accordo tra i genitori, Margherita, figlia primo genita di Raimondo Brerighieri V conte di Provenza. Luigi e Margherita sono parenti di quarto grado, ma il papa Gregorio IX concede loro la dispensa a causa della "urgente ed evidente utilità" di un'unione che contribuirà a riportare la pace in una terra sconvolta dalle eresie e dalla guerra contro gli eretici. Il matrimonio viene celebrato dal vescovo di Valence e zio di Margherita Guglielmo di Savoia a Sens, facilmente raggiungibile da Parigi e dalla Provenza, il 27 maggio, vigilia della domenica che precede l'Ascensione.

Sappiamo, da una confidenza fatta molto tempo dopo dalla regina Margherita, che il giovane sposo regale non toccò sua moglie nella prima notte di nozze, rispettando, come gli sposi cristiani molto pii, le "tre notti di Tobia" raccomandate dalla Chiesa sulla scorta dell'esempio di Tobia nell'Antico Testamento. I figli iniziano a coronare il matrimonio solo sei anni dopo, saranno undici di cui, però, solo sette sopravvivranno al padre.

Il re devoto

Molti sono gli aspetti per cui san Luigi si è facilmente prestato ad essere definito "il re devoto", di seguito ne analizzerò solo alcuni tra i più significativi.

Già Filippo Augusto e ancor più san Luigi intuiscono l'importanza per la monarchia francese di avere a Parigi, nonostante non sia ancora una vera capitale, un focolaio di studi superiori che sia in grado di apportare gloria, sapere e alti funzionari chierici e laici alla regalità. I re di Francia non hanno ancora in quell'epoca una vera e propria politica universitaria, tuttavia, capiscono che, come Roma era la capitale politica della Cristianità, così Parigi poteva esserne la capitale intellettuale in quanto sede della facoltà di teologia.

Moderno e tradizionale allo stesso tempo si presenta l'atteggiamento di san Luigi nei confronti dell'Impero: pur nel solco della tradizione capetingia, ormai affrancata dalla giurisdizione imperiale, san Luigi manterrà sempre un devoto rispet-

to per la figura dell'Imperatore, all'epoca Federico II, perché da buon medievale si sente membro di un corpo, la Cristianità, che ha due teste: il Papa e l'Imperatore. La possibilità di mantenere questo equilibrio reverenziale nei confronti dell'assodata bicefalia della Cristianità è permessa anche dal fatto che da tempo, ormai, tanto l'Impero quanto la Chiesa non possono più vantare diritti o poteri giuridici nel regno di Francia, come già descritto. Inoltre, Luigi IX mette in atto per molto tempo e in molti modi diversi una grande opera di pacificazione nei confronti delle due massime autorità della Cristianità.

I dissidi che san Luigi si trova ad affrontare con i vescovi di Reims e, soprattutto, di Beauvais, ci mostrano un re che, pur nella sua personale religiosità e sottomissione alla Chiesa, tanto da essere chiamato dai contemporanei "il re devoto", nelle questioni temporali che riguardano lo Stato è inflessibile sostenitore dei diritti e doveri di quest'ultimo, fulgido esempio sempre attuale di quanto sia possibile mantenere il giusto equilibrio tra la religione e la politica.

E proprio l'aspetto della devozione che preannuncia il futuro san Luigi si rivela non solo nel suo personale interessamento, riferito esplicitamente dall'amico Joinville, nella costruzione dell'abbazia di Royaumont, dando compimento ad una delle ultime volontà del defunto Luigi VIII che aveva lasciato un'ingente somma a tal fine, ma anche nel lavoro manuale che, come alcune biografie riferiscono, il re prodigò in tale iniziativa coinvolgendo anche i fratelli e alcuni cavalieri del suo seguito. In realtà, il padre aveva indicato anche quale avrebbe dovuto essere l'Ordine religioso affidatario della struttura, ma l'attrazione che il monachesimo riformato cistercense esercita su Luigi e che tornerà altre volte nella sua vita sarà più forte.

È innegabile che nella Cristianità del XIII secolo una grande manifestazione di devozione e, pari tempo, fonte di grande prestigio è il possesso di insigni reliquie e anche per san Luigi si presenta ben presto la possibilità di ottenerne alcune davvero molto preziose allorché, nel 1237, Baldovino, il giovane imperatore dell'Impero Latino di Costantinopoli viene in Francia per cercare aiuto contro i greci che volevano riprendersi la loro capitale. Egli, proprio mentre si trova presso la corte francese, viene raggiunto dalla notizia che i baroni dell'Impero Latino, in preda alla necessità di denaro, hanno deciso di vendere la più preziosa reliquia conservata a Costantinopoli: la Corona di spine di Gesù. Il re di Francia e sua madre si infiammano subito al santo zelo per ottenerla: em-

blema di umiltà, la Corona di spine è, nonostante tutto, una corona, cioè una reliquia con una forte caratterizzazione regale. Essa incarna quella regalità sofferente e umile che è diventata l'immagine di Cristo nella devozione del XIII secolo e che l'immaginario collettivo trasferisce sul capo del re, immagine di Gesù sulla terra. Tra molti perigli e trattative la sacra Reliquia giunge nei pressi della Francia e, come cinque anni prima era corso incontro alla fidanzata, Luigi ora corre a ricevere il sacro acquisto; egli porta con sé la madre, i fratelli, molti vescovi e cavalieri; l'incontro avviene a Villeneuve-l'Archeveque: i testimoni oculari spenderanno in seguito pagine e pagine per descrivere l'intensa emozione dimostrata dai reali. Segue poi la processione penitenziale che accompagna la Reliquia nella cattedrale di Sens: sono il re e suo fratello Roberto, a piedi nudi e con una sola tunica, a trasportare la cassa. Di là, dopo la rituale esposizione, riprende il viaggio verso Parigi dove viene esposta nella cattedrale di Notre Dame e poi definitivamente deposta nella cappella palatina di Saint Nicolas. Poiché il bisogno di denaro da parte dell'imperatore di Costantinopoli continua, Luigi ben presto completa, non senza grandi spese, la sua collezione di reliquie della Beata Passione (parti della Croce, la sacra Spugna, il ferro della Lancia di Longino). La cappella del palazzo reale si dimostra ben presto indegna di accogliere e custodire simili tesori, Luigi si rende conto che occorre una chiesa che possa essere essa stessa un reliquario glorioso e, a questo scopo, inizia la costruzione della Sainte Chapelle. Già nel 1243 papa Innocenzo IV concede alcuni privilegi alla futura cappella, nel 1246 Luigi fonda un collegio di canonici che ne assicurino l'ufficiatura e nel 1248 alcune risorse dello Stato vengono destinate alla sua manutenzione. La consacrazione solenne, alla presenza del re, avviene il 26 aprile 1248, due mesi prima che Luigi parta per la crociata. Fin dall'epoca di Luigi IX la cappella era considerata un capolavoro dell'arte gotica.

Un altro evento devozionale del regno di san Luigi degno di una speciale nota è il famoso smarrimento e ritrovamento dell'insigne reliquia del Santo Chiodo presso Saint Denis: durante una solenne ostensione, tale reliquia va misteriosamente perduta e le cronache si prodigano a descrivere tanto la disperazione di san Luigi, manifestata anche dalla sua personale ricerca, quanto la sua somma gioia dopo il casuale rinvenimento. Va, anzitutto, ricordato che nel Medioevo nell'animo dei più semplici come in quello dei più saggi e potenti esiste, incrollabile, la credenza

nella virtù sacra di taluni oggetti che garantiscono la prosperità di un regno e la cui perdita occasionale può presagire inequivocabilmente la rovina: il giovane Luigi condivide e stimola la religiosità più profonda del suo popolo e comincia a costruire la sua immagine e la sua politica sull'espressione pubblica e intensa di questi sentimenti. Nel suo entourage, tuttavia, quelle manifestazioni di devozione sono ritenute eccessive e indegne di un re che deve sempre dimostrare un grande senso della misura e dare esempio di ragionevolezza. Ma per Luigi non c'è alcun problema intimo: egli vuol essere, al tempo stesso e senza contraddizione, re di Francia cosciente dei suoi doveri, compresi quelli che concernono apparenza e simbologia, e buon cristiano, il quale, per essere di buon esempio e assicurare la salvezza sua e del suo popolo, deve manifestare la sua fede secondo le antiche e nuove pratiche con un comportamento sensibile.

Un episodio apparentemente irrilevante della vita di san Luigi ma che risulta importante per capire la sua spiritualità di re santo si verifica nel momento in cui i mongoli sembrano invadere l'Europa da est. Dalle lettere che invia alla madre, emerge un santo escatologico che vede in essi l'invasione dei popoli di Gog e Magog annunciati dall'Apocalisse come preludio alla fine del mondo. San Luigi aspira a due possibili destini: il martirio o la fine del mondo, egli si affida confidente a Dio ed è pronto ad abbracciare entrambi.

Tutto il regno di san Luigi sarà segnato da una forte discordanza tra la sua personale pietà e l'opinione pubblica; forse anche il re stesso avrà qualche periodo di dubbio, in particolare dopo il fallimento della crociata, ma ne uscirà sempre più convinto di trovarsi sulla retta via nella necessaria fusione delle sue due principali occupazioni: il bene del regno e del popolo e la sua salvezza personale, che in quanto re, coinvolge inevitabilmente quella di tutto il popolo. In un'epoca in cui non occupare il proprio posto secondo lo status dato da Dio a ciascuno è cosa assolutamente scandalosa, è percepito come problematico un re a più riprese definito re-monaco o re-frate, ma, alla fine, la soluzione giusta sarà trovata dalla maggioranza dell'opinione pubblica e sancita dalla Chiesa: egli sarà un re-santo, un re laico e santo.

Il re crociato

Nel 1244, san Luigi cade in un forte attacco di una malattia che già lo perseguitava da tempo ed arriva a perdere conoscenza tanto che molti lo credono morto e la regina madre invia a Pontoise, dove egli si trova, le Reliquie reali affinché il re

le possa toccare. Appena ripreso da quello stato e appena è in grado di parlare, racconta sempre l'amico Joinville, chiede soltanto di diventare crociato. Le reazioni all'annuncio di questo voto sono di diversa natura, come, del resto, in quel secolo era in fase di mutamento lo spirito stesso con cui si affrontava l'argomento delle crociate dopo che i numerosi fallimenti avevano portato ad un forte scoraggiamento nella classe politica. Un trovatore, invece, interpreta l'entusiasmo popolare per un san Luigi crociato e, nei testi della sua propaganda si meraviglia che un uomo "leale e integro, esempio di saggezza e di rettitudine" che conduce "una vita santa, linda, pura, senza peccato e senza macchia" si sia fatto crociato quando i più intraprendevano le crociate per fare penitenza. Ma per Luigi, che spinge all'estremo la fede che gli è stata inculcata, la crociata non è che il coronamento della retta condotta di un principe cristiano.

Così, il 12 giugno 1248, Luigi va a Saint Denis a prendere l'orifiamma, la tracolla e il bordone dalle mani del cardinale legato, segni della sua intima convinzione dell'identità tra crociata e pellegrinaggio. Poi si reca a piedi nudi e seguito da una grande processione di popolo all'abbazia reale di Saint Antoin de Champs e, prima di partire, nomina sua madre reggente del regno. Da notare il lavoro silenzioso e paziente di questa santa regina che per tutta la vita ha degnamente preparato e sostituito nelle necessità il figlio al timone del regno di Francia. La partenza da Parigi segna anche, nella vita di san Luigi, una svolta che colpisce molto gli appartenenti al suo entourage. Le norme regolatrici della crociata ingiungono ai crociati la modestia nel vestire; si può facilmente immaginare che il rigoroso Luigi rispettò e fece rispettare quelle prescrizioni, ma Luigi, per quanto riguarda la sua persona, non si accontenta di applicare rigorosamente le prescrizioni della Chiesa e, secondo la sua abitudine, va molto oltre conservando tale austerità anche al ritorno dalla crociata fino alla morte. Questa rinuncia è il segno di una svolta nella vita di san Luigi, il passaggio da un genere di vita e di governo semplicemente conformi alle raccomandazioni della Chiesa a una condotta personale e politica autenticamente religiosa, da un semplice conformismo ad un vero ordine morale.

La crociata si apre in Egitto con alcune piccole vittorie ma ben presto sopraggiungono le sconfitte e Luigi stesso viene fatto prigioniero dai musulmani e questa è la disgrazia peggiore per un re, ancor più lo è per un re cristiano essere fatto prigioniero dagli infedeli. Alla liberazione, avve-

nuta un mese dopo la cattura, il cappellano reale racconta la dignità e il coraggio dimostrati dal re durante la prigionia: Luigi pensa anzitutto agli altri crociati prigionieri, rifiuta qualsiasi dichiarazione contraria alla propria fede cristiana e sfida perciò la tortura e la morte. Anche quando viene a sapere che i suoi sono riusciti a frodare i musulmani versando un cifra inferiore rispetto a quella pattuita per il suo riscatto, si infuria, convinto che la sua parola debba essere sempre mantenuta e onorata anche se prestata a dei miscredenti. La crociata termina con un nulla di fatto e, mentre si trova in Terra Santa, Luigi vede svanire anche un altro dei suoi più grandi sogni: la conversione dei mongoli. Infatti, i missionari da lui inviati al gran Khan ritornano sconfitti. Infine, è un terribile evento a mettere fine alla sua permanenza in Terrasanta: nella primavera del 1253, Luigi riceve la notizia della morte dell'amata madre che era deceduta il 27 novembre del 1252. L'amico Joinville racconta le scomposte manifestazioni di dolore che accompagnano l'apprensione della notizia da parte di san Luigi e i rimproveri da parte dei contemporanei per l'esagerata reazione.

Ma qualche cosa, sebbene a livello spirituale, san Luigi la sa guadagnare da queste dolorose sconfitte. Infatti, discutendo con i suoi interlocutori musulmani, pur continuando a detestare la loro falsa religione, si rende conto che il dialogo con questi ultimi è possibile; inoltre, è in grado di imparare qualcosa di utile dai musulmani, infatti, tornato in patria, è il primo re che costruisce una biblioteca di manoscritti di opere religiose sul modello di quella del sultano.

Il re escatologico

Premeditato o improvvisato, l'incontro tra Ugo di Digne, appartenente alla corrente rigorista degli Spirituali francescani, e il re santo avrà grande importanza nella vita di quest'ultimo. In preda allo sconforto per gli eventi appena elencati, san Luigi ne ricerca le cause e si domanda cosa debba fare per piacere a Dio, assicurare la propria salvezza e quella del suo popolo e servire la Chiesa, Ugo gli mostrerà la via: far regnare sulla terra la giustizia nella prospettiva del momento in cui "i tempi saranno compiuti", promuovere una città terrestre evangelica, in breve, diventare un re escatologico. Questa proposta, che probabilmente interpretava i desideri profondi di Luigi, diventerà il programma dell'ultimo periodo del suo regno.

Joinville testimonia il passaggio dalla semplicità all'austerità che contrassegna la vita di san Luigi dopo il ritorno dalla Terrasanta e il suo confessore, consigliere e primo biografo, Goffredo di

Beaulieu, ne racconta i sentimenti in modo mirabile: "Dopo il suo felice ritorno in Francia, i testimoni della sua vita e i confidenti della sua coscienza videro fino a qual punto egli cercò di essere devoto verso Dio, giusto verso i suoi sudditi, misericordioso verso gli infelici, umile verso se stesso e come fece ogni sforzo per progredire in tutte le virtù. Come l'oro è superiore in valore all'argento, così il suo nuovo modo di vivere, portato con sé dalla Terrasanta, superava in santità la sua vita precedente; eppure in gioventù, egli era sempre stato buono, innocente ed esemplare".

Tutto questo fervore si riflette nelle sue decisioni politiche e in ogni ordinanza regia non trascura di aggiungere provvedimenti riguardanti la moralità, tra cui misure repressive della bestemmia, del gioco, della prostituzione, della frequentazione delle taverne, prescrizioni contro gli ebrei e la propagazione del principio della presunzione d'innocenza per gli imputati richiamando i giudici all'esempio del Giudice supremo, Dio di giustizia e di misericordia. Oltre alla giustizia, l'altro dovere che si impone ad un re cristiano è la pace e Luigi saprà essere arbitro oltre i confini del suo regno dando l'esempio a molti, tanto da arrivare ad essere definito "arbitro e pacificatore della Cristianità".

Nel 1267, Luigi decide di intraprendere una nuova crociata e da inizio ad un nuovo periodo di preparazione e purificazione emanando nuove leggi contro la bestemmia, reato equiparato alla lesa maestà, e gli ebrei e facendo intensificare la predicazione. Partito come nel 1248, il 14 marzo 1270, l'esercito sbarca a Tunisi per raggiungere l'Egitto, ma la via di Tunisi si rivela ben presto una vera e propria Via Crucis. Sfumata la possibilità di convertire l'Emiro musulmano che si rivela immediatamente illusoria ancorché san Luigi non vi voglia rinunciare e, di nuovo, il flagello del Mediterraneo, l'epidemia di tifo, si abbatte sull'esercito regio. Dopo suo figlio Giovanni Tristano, anche san Luigi muore il 25 agosto assistito dal suo inseparabile confessore. È lui che rac-

conta che sul letto di morte, pur sentendo la fine avvicinarsi, san Luigi non ha altra preoccupazione che le cose di Dio e l'esaltazione della fede cristiana. Così, a fatica e a bassa voce, proferisce le sue ultime parole: "Cerchiamo, per l'amor di Dio, di far predicare e di introdurre la fede cattolica a Tunisi". Benché la forza del suo corpo e della sua voce si affievoliscano a poco a poco, egli non cessa di chiedere i suffragi dei Santi a cui era più devoto, in particolare san Dionigi patrono del suo regno. Più volte mormora le ultime parole della preghiera a san Dionigi: "Noi ti preghiamo, Signore, per l'amore che abbiamo per te, di darci la grazia di disprezzare i beni terreni e di non temere le avversità". Poi ripete l'inizio della preghiera a san Giacomo: "Sii, o Signore, il santificatore e il custode del tuo popolo". Ancora il Beaulieu riferisce che Luigi muore all'ora stessa della morte del Signore su un letto "di ceneri sparse in forma di croce". Così il re-Cristo muore nell'eterno presente della morte salvatrice di Gesù. Secondo una certa tradizione, egli avrebbe mormorato nella notte precedente alla sua morte: "Andremo a Gerusalemme".

La bara con le ossa di Luigi IX, debitamente trattate, viene portata ed esposta a Parigi nella chiesa di Notre Dame e i funerali hanno luogo a Saint Denis il 22 maggio, quasi nove mesi dopo la morte del re. Attorno ai sacri resti, i visceri in Sicilia e lo scheletro a Saint Denis, si verificano numerosi miracoli sin da subito, ma ormai la fama non è più sufficiente per creare dei santi, la curia romana si è riservata tale diritto ed inizia il processo di canonizzazione la cui prima iniziativa risale a papa Gregorio X. Sarà però papa Bonifacio VIII con la bolla Gloria, laus a pronunciare la canonizzazione solenne di Luigi IX e a fissarne la festa nel giorno della sua morte, il 25 agosto.

Ed è così che il re, nato sotto il sego del lutto e morto in terra straniera e infedele, fa il suo ingresso nella gloria eterna.

9 DOC

DOCUMENTO DI EREZIONE DELLA FRATERNITÀ REGIONALE



"IL SIGNORE TI DIA PACE"

Ordine Franceseano Seolare d'Italia

COSTITUZIONE DELLA FRATERNITÀ REGIONALE DELL' ORDINE FRANCESCOANO SEOLARE DELLA PUGLIA

Il Consiglio Nazionale dell'Ordine Franceseano Seolare d'Italia, nell'attuazione dell'unificazione delle strutture regionali dell'OFS Italiano, prescritta dalla Regola e dalle Costituzioni Generali dell'OFS, in ottemperanza alla delibera capitolare n.4 del 1 Maggio 2002 (Atti pag. 97) e a norma dell'art. 61 delle Costituzioni Generali, con il presente decreto

COSTITUISCE

La FRATERNITÀ REGIONALE DELL'ORDINE FRANCESCOANO SEOLARE DELLA PUGLIA

comprendente **tutte le Fraternità Locali** erette canonicamente, nel corso del tempo, dai Superiori Maggiori delle Province religiose del Prim'Ordine Franceseano e del TOR ,presenti nel territorio della Regione civile .

Rosa Galimberti

Ministro Nazionale
Ordine Franceseano Seolare d'Italia

Milano , 16 dicembre 2006

MOZIONI VOTATE AL CAPITOLO REGIONALE 2009

MOZIONE N. 1. Organizzazione

Il Capitolo dell'Ordine francescano secolare di Puglia in sessione deliberativa riunito il 10 ottobre 2009 - valutata positivamente l'esperienza della composizione territoriale nelle tre aree geografiche e nelle 12 zone diocesane (cfr Cartina) e DA' MANDATO AL CONSIGLIO REGIONALE di mantenere tale composizione territoriale per:

- consentire una migliore attuazione a livello locale delle direttive programmatiche regionali e nazionali;
- la preparazione e lo svolgimento di giornate, ritiri o convegni;
- ☐ la promozione di particolari iniziative quali la formazione di base e gli esercizi spirituali.

MOZIONE N. 2. Diocesi

Il Capitolo dell'Ordine francescano secolare di Puglia in sessione deliberativa riunito il 10 ottobre 2009 DA' MANDATO AL CONSIGLIO REGIONALE

- di informare i Vescovi di tutte le Diocesi di Puglia dell'avvenuta unità dell'Ofs, come auspicato dalla Chiesa, evidenziando quanto la Regola e le Costituzioni dell'Ofs siano permeate della fondamentale istanza di collaborazione ecclesiale e ribadendo la fedeltà alla propria identità carismatica, ivi compresa "la missione di predicare la penitenza" (CG, 17 §3);
- garantire attraverso incontri con il Vescovo e il raccordo con gli organismi diocesani, un inserimento reale nel tessuto ecclesiale attraverso una presenza qualificata nella Diocesi di pertinenza;
- di promuovere la diffusione della "Fraternità" quale proposta di vita evangelica nel nostro territorio, proponendo alle Parrocchie diocesane il francescanesimo secolare e il suo stile di vita tramite specifiche forme di annuncio francescano.

MOZIONE N. 3. De nominazone

Il Capitolo dell'Ordine francescano secolare di Puglia in sessione deliberativa riunito il 10 ottobre 2009, ritenuta l'esigenza di intitolare la fraternità regionale Ofs di Puglia DA' MANDATO AL CONSIGLIO REGIONALE di attivarsi perché la fraternità regionale Ofs di Puglia sia intitolata a don Tonino Bello con le seguenti motivazioni.

- Don Tonino Bello, uomo del XX secolo, figlio di questa terra di Puglia, terziario francescano, ha vissuto appieno la spiritualità francescana, osservando e vivendo la stessa Regola, che noi francescani secolari professiamo.
- Il Vangelo è stata sua norma di vita nel quotidiano, "passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo" con la semplicità e l'umiltà, che lo hanno contraddistinto.
- La fede profonda, la speranza certa e la carità perfetta hanno segnato il suo ministero e apostolato.
- L'amore preferenziale per i poveri e gli ultimi, la piena adesione alla volontà di Dio, l'accettazione della sofferenza e della croce con gioia e letizia fanno di lui un francescano, capace di andare incontro a sorella morte con le stesse parole di Francesco di Assisi: "Laudato si', mi' Signore, per sora nostra morte corporale, da la quale nullu homo vivente pò skappare". Leggendo la sua vita e i suoi scritti alla luce della nostra Regola, don Tonino è il testimone del vero e autentico francescano secolare.

MOZIONE N. 4. Formazione.

Il Capitolo dell'Ordine francescano secolare di Puglia in sessione deliberativa riunito il 10 ottobre 2009 DA' MANDATO AL CONSIGLIO REGIONALE

- di dare alla Formazione la priorità di impegno, sia relativamente alla formazione iniziale che a quella permanente;
- di far sì che nel nostro itinerario di fede sia confermata la centralità della Parola in modo che essa divenga la principale fonte ispiratrice del nostro stile di vita. Fonte privilegiata

per il passaggio continuo dal *"Vangelo alla Vita e dalla Vita al Vangelo"* (Regola, 4);

- di attivarsi affinché i contenuti della catechesi in fraternità facciano costante riferimento alla Spiritualità Francescana, al Magistero della Chiesa, ai nostri testi normativi, in particolare alla Regola e alle Costituzioni dell'Ofs nonché ai percorsi formativi del Consiglio nazionale Ofs;
- costituire un'equipe regionale che affianchi il responsabile della formazione per l'attuazione del progetto formativo dell'Ofs Puglia;
- continuare l'esperienza formativa per animatori delle fraternità locali denominata: "Scuola di formazione per formatori".

MOZIONE N. 5. Famiglia

Il Capitolo dell'Ordine francescano secolare di Puglia in sessione deliberativa riunito il 10 ottobre 2009 - ravvisata la necessità di dare concretezza a quanto previsto dall'art. 24 delle Costituzioni: "i francescani secolari considerino la propria famiglia come l'ambito prioritario nel quale vivere il loro impegno cristiano e la vocazione francescana". DA' MANDATO AL CONSIGLIO REGIONALE

- di rafforzare il cammino delle famiglie francescane, in modo che esse diventino per i francescani secolari l'ambito privilegiato dell'esperienza dell'amore e della trasmissione della fede cristiana, nonché soggetto attivo di evangelizzazione per le famiglie lontane e strumento vocazionale per le vicine;
- di sensibilizzare le fraternità locali a promuovere esperienze di spiritualità familiare e di organizzare a livello regionale momenti formativi (Convegni, Seminari ecc.), su temi riguardanti la famiglia;
- di istituire una Commissione regionale per la Famiglia, formata da coppie locali particolarmente interessate alle tematiche familiari, tenendo conto delle esigenze territoriali.

MOZIONE N. 6. Altri ambiti di impegno

Il Capitolo dell'Ordine francescano secolare di Puglia in sessione deliberativa riunito il 10 ottobre 2009, ritenuta l'esigenza di approfondire le tematiche legate agli ambiti di **Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato** (GPSC) Regola, 18, DA' MANDATO AL CONSIGLIO REGIONALE

- di sensibilizzare le fraternità Ofs di Puglia all'impegno francescano secolare verso le di-

verse forme di impegno che negli anni sono andate consolidandosi nelle nostre fraternità quali la pace, il socio-politico, la salvaguardia del creato, la difesa, promozione e custodia della vita umana, l'economia e il consumo etici, la cultura della solidarietà, dell'accoglienza e del dialogo, l'impegno per la cultura della legalità e per la pastorale carceraria, in particolare istituendo una commissione Ofs - Gifra, disponibile per incontri formativi sulle diverse tematiche (commercio equo e solidale, finanza etica, impegno sociale etc.);

- di sostenere tramite il Centro Missionario Ofs d'Italia (CEMIOFS) la promozione specifica della vocazione alla Missionarietà del laicato francescano, articolata sui due fronti complementari della Missionarietà "ad Gentes" e della Missionarietà "al popolo" che ci invita a rinnovare l'annuncio cristiano alle genti del nostro territorio ormai di fatto in gran parte "secolarizzato";
- di istituire nelle fraternità Ofs e Gifra di Puglia la Giornata della Giustizia e della Pace.

MOZIONE N. 7. Gifra

Il Capitolo dell'Ordine francescano secolare di Puglia in sessione deliberativa riunito il 10 ottobre 2009, ritenuta la necessità di un rinnovato impegno formativo e di vicinanza ai giovani e ai giovanissimi al fine della piena maturità, vitalità e completezza della fraternità francescana secolare di Puglia, letti gli artt. 96 e 97 CG, DA' MANDATO AL CONSIGLIO REGIONALE

- di valorizzare - a livello locale - i ruoli del rappresentante (o delegato) Ofs e dell'animatore fraterno (o formatore), attraverso francescani secolari che sappiano dialogare con i giovani, partecipare attivamente ai loro momenti e alla vita della Gifra e recepire le loro esigenze in modo dinamico e creativo;
- di promuovere la nascita di fraternità GIFRA laddove sono presenti solo fraternità Ofs.

MOZIONE N. 8. Araldini

Il Capitolo dell'Ordine francescano secolare di Puglia in sessione deliberativa riunito il 10 ottobre 2009, ribadita la responsabilità educativa verso l'Araldinato che è la componente più "verde" della nostra comune vocazione alla quali dedicarci con spirito di servizio, aiutandola nella sua crescita di vita e di fede. Al fine della piena maturità, vitalità e completezza della fraternità francescana secolare di Puglia; letto l'art 25 delle CG,

Ordine Francescano Secolare - Fraternità di Puglia "don Tonino Bello" - Carta del servizio fraterno

DA' MANDATO AL CONSIGLIO REGIONALE

- di costituire una Commissione formata da rappresentanti dell'Ofs e della Gifra - e con la presenza degli Assistenti regionali Araldini, per l'animazione e la cura della fraternità regionale degli Araldini cui compete l'organizzazione e la programmazione dell'anno di vita fraterna secondo le indicazioni della Commissione Nazionale per l'Araldinato;
- di promuovere, in collaborazione con la Gifra, la nascita di fraternità di Araldinato laddove sono presenti solo fraternità Ofs e/o Gifra.

11 DOC

IL CONSIGLIO REGIONALE OFS DI PUGLIA



Il Consiglio regionale eletto l'11 ottobre 2009



**La Ministra regionale,
Maria Ranieri
e
il vice Ministro,
Mario Cusenza**

TITOLARIO DELL'ARCHIVIO REGIONALE

argomento	class	descrizione	class	descrizione
1. CHIESA	1.1.	Congregazione CIVCSVA		
	1.2.	Cei		
	1.3.	Diocesi di Puglia		
	1.4.	Varia		
2. FRATI MINORI	2.1.	Conferenza dei Ministri generali e dei singoli Ministri		
	2.2.	Cas internazionale		
	2.3.	Conferenze Ministri Prov.li d'Italia e Unione delle Conferenze		
	2.4.	Casit (assistenti nazionali)		
	2.5.	Conferenza Ministri Prov.li di Puglia e singoli Ministri Provinciali di Puglia		
	2.6.	Cas regionale (assistenti reg.)		
	2.7.	Varia		
3. CLARISSE	3.1.	Clarisse		
4. ORDINE FRANCESCO SECOLARE	4.1.	Ciofs		
	4.2.	Ofs nazionali		
	4.3.	Ofs d'Italia	4.3.1	Capitoli nazionali
			4.3.2	Ministro e consiglio naz
			4.3.3.	Commissioni
			4.3.4.	Eventi
	4.4.	Ofs di Puglia	4.4.1.	Protocollo
			4.4.2.	Sede regionale e segreteria
			4.4.3.	Capitoli regionali
			4.4.4.	Ministro
			4.4.5.	Consiglio regionale
			4.4.6	Commissione formazione
			4.4.7.	Commissione famiglie
			4.4.8.	Commissione giustizia e pace
			4.4.9.	Commissione o economato
4.4.10.			Gifra regionale	
4.4.11			Araldinato	
5. FRATERNITÀ LOCALI	5.1.	Le singole Fraternità	5.1.1.	Numerazione singola per ciascuna fraternità
6. VARIA	5.1.	Coordinamento		
	5.2.	Singoli eventi		

“IL SERVIZIO FRATERNO” Proposta di riflessione per i Consigli regionale e locali

Siamo stati impegnati dall'obbedienza a svolgere il servizio fraterno alle Fraternità della nostra Regione: ministra, vice ministro, consiglieri, assistenti.

Nell'accogliere (meglio del termine 'accettare') l'obbedienza abbiamo compreso la chiamata al dono di sé ai fratelli, con un compito delicato e di responsabilità.

Aiutati dallo Spirito facciamo del nostro meglio e riteniamo che la condivisione fraterna aiuta a focalizzare e a realizzare l'obbedienza, consapevoli che fermarci a riflettere significa dare la possibilità allo Spirito di agire più decisamente in noi.

Quale aiuto alla riflessione comune in gruppo, propongo due testi da utilizzare come meglio si ritiene.

- Il primo è di una sorella contemplativa sr. Cànopi: il servizio è l'identità del cristiano.
- Il secondo è costituito da alcune affermazioni di un recente documento della Congregazioni per i consacrati ma che hanno valenza per ogni gruppo o persona che devono svolgere un servizio di animazione e di autorità.

1. L'identità del cristiano: vivere per servire.

Vivere per servire: ecco un ideale davvero bello per un cristiano! Ogni autentico servizio, infatti, ha la sua radice nel mistero di Cristo che per salvarci «*pur essendo di natura divina..., spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo*» (Fil 2, 6-7). Gesù è venuto sulla terra per insegnarci a servire. Egli è il nostro modello. Durante l'ultima Cena, dopo la lavanda dei piedi, disse ai suoi discepoli: «*Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi*» (Gv 13, 12-15).

Conformarsi a Cristo significa, dunque, nelle situazioni in cui si vive e si lavora, saper dire con spontaneità: «*Sono venuto per servire, non per essere servito*» (cf. Mt 20, 28), «*essere cioè sempre a disposizione per il bene degli altri*», anzi, «*diventare un bene per gli altri*». La differenza

non è piccola: si tratta di passare dal fare qualcosa a favore dei fratelli, ad essere una persona per gli altri, come Gesù è «per noi».

Questo modo di porsi in relazione a Dio e al prossimo dona alla vita una dimensione nuova: in qualunque stato ci si trovi - consacrati o laici, soli o sposati, sani o malati - sempre si ha una missione da compiere, quella di donarsi. E poiché il donarsi implica l'impegno di una continua conversione per negarsi a se stessi, chi vive in tale dimensione interiore evita di entrare in competizione e in rivalità con i fratelli, non agisce sotto la spinta dell'ambizione e dell'egoismo, fugge l'ostilità, la violenza, l'aggressività, con tutte le tristi conseguenze che purtroppo si esibiscono sulla scena di questo mondo. Allora, anche se in apparenza non occupa un posto di rilievo nella società, il cristiano contribuisce veramente a costruire la «civiltà dell'amore»; là dove vive è una presenza di pace che diffonde attorno a sé carità e spirito di comunione, favorisce la collaborazione e la concordia a tutti i livelli, diventa fermento di giustizia, di santità.

L'ideale del servizio comporta inoltre altre conseguenze. Se uno vive in pace con gli altri non avanza diritti per sé, cerca piuttosto di mettersi nella prospettiva del «dovere». Oggi si parla facilmente di «diritti», ma si pensa meno al fatto che, se ogni persona ha il diritto di essere libera, di avere il necessario per vivere, ciò implica che io ho il dovere di fare per quella persona quanto occorre per il suo bene. Certamente si tratta di un atteggiamento da assumere reciprocamente, di una responsabilità comune. Quanto è importante la reciprocità! Tuttavia, per quanto ci riguarda, dobbiamo soprattutto preoccuparci di compiere il nostro dovere, cioè di servire gli altri con amore, in modo gratuito, anche se non riceviamo dagli altri il contraccambio. Anzi, quando tale disparità dovesse manifestarsi, proprio allora è il momento di vivere il Vangelo alla lettera, senza seguire la mentalità del mondo.

In altre parole, non si deve osservare soltanto la legge del «dare per ricevere», perché la nostra identità di uomini e di cristiani - se tali vogliamo essere - si caratterizza per un sovrappiù di amore, in forza del quale non si fa il bene per ri-

cevere il contraccambio, ma lo si fa gratuitamente, comunque e sempre, senza paura di «perdere», poiché il bene che si fa ritorna sempre anche a chi lo compie: non è mai contro di noi. Anzi proprio quando gli altri non ci ricambiano, sul piano spirituale guadagniamo di più, perché diventiamo più conformi, più somiglianti a Cristo. E questo è il vero guadagno: la santità. Chi fa il bene ha già il suo premio, perché si realizza secondo il progetto di Dio. A poco a poco, nelle sue scelte si trova a non essere più schiavo di un criterio puramente umano e utilitaristico o, peggio, schiavo delle proprie passioni, ma si eleva a un concetto della vita più nobile e spirituale, e ad acquistare la capacità di avere rapporti autentici e sereni con tutti.

2. Frasi scelte

per il triplice servizio dell'autorità.

- “L'autorità è chiamata a promuovere la dignità della persona, prestando attenzione ad ogni membro della comunità e al suo cammino di crescita, facendo dono ad ognuno della propria stima e della propria considerazione positiva, nutrendo verso tutti sincero affetto, custodendo con riservatezza le confidenze ricevute” (n. 13). Riflettiamo:
 - ✓ Le proposte formulate dal Consiglio in ogni ambito sono per il bene della persona. Le proposte devono essere sentite sulla propria carne prima di essere offerte.
- “L'autorità sarà paziente nel delicato processo del discernimento, che cercherà di garantire nelle sue fasi e sostenere nei passaggi più critici, e sarà ferma nel richiedere l'applicazione di quanto deciso. L'amore vero verso la comunità è proprio ciò che rende l'autorità capace di conciliare fermezza e pazienza, ascolto di ognuno e coraggio di prender decisioni, superando la tentazione di essere sorda e muta” (n. 20). Riflettiamo:
 - ✓ Il momento che viviamo come fraternità regionale è un momento delicato e nel contempo esaltante. Quali elementi ci occorrono per un migliore discernimento?
 - ✓ Hai esperienze da comunicare circa il discernimento operato nella propria fraternità o a livello più ampio?
- “Uno degli equilibri più delicati è quello tra comunità e missione, tra vita *ad intra* e vita *ad extra*. Sarà importante che l'autorità ricordi a tutti e ad ognuno che quando una persona della comunità è in missione, o compie un qualsiasi servizio apostolico, anche se opera da sola agisce sempre in nome dell'Istituto o della comunità; anzi, opera grazie alla comunità” (n. 25). Riflettiamo:
 - ✓ Armonia tra vita della fraternità e vita di missione. Quali elementi sono da proporre per evidenziare la continuità e l'interdipendenza tra vita di fraternità e vita di missione.
 - ✓ La testimonianza nella realtà sociale è stata ed è sempre complicata. Il nostro servizio deve puntare a far maturare la coscienza di laici. Quali suggerimenti.

14 DOC

REGOLAMENTO CONSIGLIO REGIONALE OFS DI PUGLIA

INTRODUZIONE

Il Consiglio Regionale OFS, anima e guida della Fraternità Regionale apre la riunione con la proclamazione della Parola di Dio e la preghiera.

Art. 1

Il Consiglio Regionale OFS è convocato ed è presieduto dal Ministro Regionale. La data dell'incontro è fissata nella sessione precedente. La convocazione con l'Odg è inviata a ciascun Consigliere almeno quindici giorni prima della riunione, unitamente ai documenti da esaminare.

Art. 2

La Segreteria, in relazione alla riunione di Consiglio, ha il compito di:

- a) preparare, d'intesa con il Presidente, lo svolgimento dei lavori;
- b) approntare tutti quei testi e documenti necessari o utili;
- c) verbalizzare quanto viene detto e stabilito durante le riunioni.

Art. 3

Una riunione di Consiglio è valida, se è presente la maggioranza assoluta dei suoi componenti.

Art. 4

In apertura della riunione, su proposta del Presidente, si procede ad:

- a) eleggere il Moderatore;
- b) approvare eventuali modifiche del Regolamento del Consiglio.

Art. 5

Il Ministro Regionale, il Vice Ministro Regionale, il Segretario, il Presidente di turno della CAS costituiscono il Consiglio di Presidenza.

Art. 6

Spetta al Consiglio di Presidenza:

- a) dare disposizioni per un ordinato svolgimento dei lavori;
- b) se il Presidente lo richiede, stabilire l'ordine del giorno.

Art. 7

Nelle diverse unità di lavoro ci si attiene alla discussione degli argomenti proposti. Eventuali

argomenti urgenti, ulteriormente presentati, possono essere trattati, soltanto se c'è il consenso della maggioranza dei presenti.

Art. 8

In fase di discussione tutti i Consiglieri possono intervenire. È compito del Moderatore di turno concedere la parola secondo l'ordine di prenotazione e fare in modo che gli Interventi siano "concisi, costruttivi e, soprattutto, pertinenti". Il tempo di ogni intervento è al massimo di cinque minuti.

Art. 9

Sullo stesso argomento di norma non sono ammessi più di due interventi da parte di uno stesso Consigliere. Solo il Ministro Regionale e il Presidente di turno della CAS possono derogare a questa norma. Il secondo intervento - qualora venisse concesso - non potrà comunque superare i tre minuti.

Art. 10

Nella discussione si procede nel seguente modo:

- a) il Presidente presenta l'argomento da discutere;
- b) i Consiglieri, sulla base delle relazioni e degli interventi, di cui sono già a conoscenza, esprimono il proprio parere nei tempi previsti e indicati dal Moderatore;
- c) esaurita la discussione, il Ministro formula la delibera relativa all'argomento trattato, cioè la decisione adottata dalla maggioranza dei presenti;
- d) il Segretario verbalizza la delibera;
- e) il Ministro passa all'argomento seguente.

Art. 11

Discussi tutti gli argomenti presenti nell'Ordine del giorno, il Ministro dichiara chiusa la seduta.

Art. 12

Il Segretario redige il verbale della riunione, provvedendo ad inviarlo agli interessati entro e non oltre dieci giorni dallo svolgimento dei lavori del Consiglio.

VISITA FRATERNA E PASTORALE. CAPITOLO ELETTIVO LOCALE

Il Consiglio della Fraternità locale, nell'approssimarsi della scadenza del proprio mandato, invia al Ministro e alla segreteria regionali, in genere per iscritto, la richiesta di Visita Fraterna e Pastorale. Se ciò non accade da parte di Consigli locali da qualche tempo scaduti, la Ministro regionale li contatta, per dialogare fraternamente e provvedere insieme al bene della relativa Fraternità.

Sentito il Presidente di turno della CAS Puglia, acquisite le disponibilità dell'Assistente Spirituale Regionale, che interverrà e della Fraternità da visitare, il Ministro regionale definisce il giorno della Visita Fraterna e Pastorale, che comunica a tutti gli interessati con lettera scritta, in formato elettronico e cartaceo, circa un mese prima dell'evento. Inoltre comunica ciò anche ai Consiglieri regionali e ai Ministri provinciali di Puglia, perché possano seguire le tappe della vita fraterna di tutte le Fraternità Ofs della nostra Regione. Se il Ministro regionale fosse impossibilitato a svolgere quanto previsto la Visita fraterna sarebbe effettuata dal Vice Ministro o da un Consigliere Regionale a ciò delegato.

Per conoscere a priori la Fraternità da visitare, si invia un questionario, da ritirare almeno alcuni giorni prima della Visita stessa.

Qualche tempo prima della Visita il Consigliere, delegato per l'animazione della Zona incontra, anche più volte, autonomamente la Fraternità, in data che egli può concordare direttamente con la stessa, per una preparazione alla Visita, con eventuale compilazione del citato questionario e alla celebrazione del Capitolo elettivo.

La Visita Fraterna e Pastorale, come prevista dalle CG, 92; 93, è costituita da: incontro fraterno; conoscenza della vita della fraternità, dei suoi passi lieti e di quelli pesanti; incontri anche differenziati, laddove essi siano richiesti e/o dai Visitatori ritenuti necessari; visione dei registri e degli atti. Di essa il Visitatore stila una relazione (CG, 93 §2) in duplice copia: una per gli Atti della Fraternità Regionale, una per quelli della Fraternità locale visitata, a cui il documento è consegnato nel successivo incontro per la celebrazione del Capitolo elettivo locale.

In presenza di particolari situazioni di fraternità, il Ministro regionale, sentiti l'Animatore e l'Assistente regionale della Zona, in cui è iscritta la Fraternità in questione, concorda con il Ministro locale una Visita, indipendentemente dal Capitolo elettivo della Fraternità.

In realtà la Visita fraterna e pastorale può essere effettuata anche durante il triennio del mandato e non necessariamente alla fine di esso, per dare il tempo alla Fraternità di attuare le eventuali indicazioni dei Visitatori, finalizzate a "ravvivare lo spirito evangelico, assicurare la fedeltà al carisma, rinsaldare il vincolo dell'unità dell'Ordine" (CG, 92 §1). In tal senso tutto ciò che costituisce la Visita è per la Fraternità visitata un momento privilegiato di formazione.

Nel corso della Visita emergono i punti di forza e le fragilità, quindi le aspettative della Fraternità; tutto ciò fornisce un certo orientamento in quel che sarà il relativo Capitolo elettivo, da celebrare almeno un mese dopo.

Si pone l'accento sulla natura della disponibilità al Consiglio Ofs costituito da: amore a Dio e a tutti gli uomini, sentiti fratelli, spirito di povertà e di servizio, generosità e pazienza, solidarietà e comunione, testimonianza e missione. Nell'ultima parte della Visita mi confronto con la Fraternità circa i fratelli disponibili ad operare nel mandato seguente, sui loro requisiti, già previsti dalle CG, e fisso insieme con essa la data del Capitolo Elettivo, indicando il materiale da preparare per le elezioni.

Nel giorno prestabilito, si svolge in una seconda assemblea di Fraternità e alla presenza del Ministro e dell'Assistente regionali, il Capitolo elettivo locale, di cui viene redatto un verbale in duplice copia – per la segreteria regionale e per quella locale - nella assoluta osservanza delle CG Ofs. Ad operazione conclusa si comunica alla Fraternità regionale i dati del Consiglio neoeletto.

Come segno di attenzione premurosa, si potrebbe lasciare alla Fraternità visitata un oggetto-ricordo della celebrazione del Capitolo Elettivo, che di per sé dà inizio ad una nuova tappa del cammino fraterno.

**STATUTO PER L'ASSISTENZA SPIRITUALE E PASTORALE
ALL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE
(Roma, 2009)**

**LETTERA DELLA CONFERENZA
DEI MINISTRI GENERALI DEL
PRIMO ORDINE FRANCESCANO
E DEL TOR**

Carissimi fratelli Ministri Provinciali e Custodi, Il Signore vi dia pace!

Con la presente, la Conferenza dei Ministri generali del Primo Ordine e del TOR ha voluto raggiungervi per esprimere a tutti voi la nostra gratitudine per il prezioso servizio della cura pastorale e spirituale, che voi offrite, nell'ambito delle vostre rispettive giurisdizioni, alle Fraternità dell'Ordine Franciscano Secolare (OFS) e della Gioventù francescana (GiFra) sparse in tutto il mondo. Tale assistenza, che è il più importante servizio affidatoci dalla Chiesa verso i Francescani secolari, è in atto ormai da otto secoli e si manifesta come un vero segno della nostra straordinaria familiarità, nel segno della comunione vitale reciproca. Questa comunione tra gli Ordini francescani deve essere sempre più forte, attraente e profetica nella nostra comune missione nella Chiesa e nella società.

In quest'anno nel quale celebriamo l'VIII centenario della nascita del nostro carisma, con i cuori pieni di gratitudine e dei ricordi meravigliosi dell'ormai storico Capitolo delle Stuoie, celebrato come Famiglia francescana ad Assisi nello scorso aprile, vogliamo incoraggiarvi nel continuare ad accompagnare le Fraternità dell'OFS e della GiFra con un nuovo slancio e con un nuovo impulso. A tale proposito ricordiamo anche l'invito del Santo Padre Benedetto XVI a Castel Gandolfo, nell'indimenticabile incontro alla fine del suddetto Capitolo, che ci ha incoraggiato con amore paterno ad andare, con fiducia e coraggio, ad annunciare a tutti il Vangelo di Cristo e la sua bellezza e, come Francesco, a ripartire per riparare oggi la casa del Signore, la Chiesa.

Consapevoli della nostra comune chiamata e missione, vogliamo quindi insieme rendere presente il carisma del comune Serafico Padre nella



vita e nella missione della Chiesa, in modi e forme diverse, ma in comunione vitale reciproca, che ci caratterizza fin dalle origini. Infatti già dall'inizio del carisma esistevano legami molto vivi e fraterni tra i Frati Minori e i penitenti secolari che volevano vivere una forma di vita simile a quella di Francesco e dei suoi frati. Dalla loro testimonianza e

dalla predicazione itinerante nascevano intorno ai frati altre forme di vita francescana, sia attive sia eremitiche e contemplative, che raccoglievano religiosi, laici e chierici in una nuova famiglia spirituale, quella francescana.

Tra le diverse forme di vita che ancora oggi esistono nella Famiglia francescana occupa un posto tutto particolare quella propria dei Francescani secolari, laici e chierici, che riconoscono in Francesco il loro fondatore e ne vivono il carisma nella loro dimensione secolare. Per loro, in quanto parte integrante della Famiglia francescana e storicamente legati a noi religiosi francescani, la Chiesa ha dato il privilegio di avere come primi responsabili della loro cura spirituale e pastorale i Superiori maggiori del Primo Ordine e del TOR. Noi siamo responsabili della più alta direzione (*l'altius moderamen*, di cui al can. 303 del CIC), che mira a garantire la fedeltà dell'OFS al carisma francescano, la comunione con la Chiesa e l'unione con la Famiglia Francescana, valori che rappresentano per i francescani secolari un impegno di vita (cfr CG, 85, §1, §2).

Ecco da dove nasce il nostro compito e la nostra responsabilità in quanto, come Superiori maggiori, siamo chiamati ad esercitare questo compito personalmente o tramite i nostri delegati, gli Assistenti spirituali, per garantire ad ogni Fraternità la cura pastorale e spirituale.

Anche oggi, dopo 31 anni dall'approvazione dell'ultima Regola da parte del Papa Paolo VI, e con le Costituzioni generali approvate nell'ottobre del 2000 dalla Congregazione I-VCSVA, l'OFS e la GiFra hanno bisogno di un'assistenza spirituale e pastorale che li aiuti nel loro cammino di fede e di santificazione, nella loro

missione specifica e nella solida formazione cristiana e francescana.

Per questo motivo, e in segno concreto di comunione e di corresponsabilità, su richiesta dei Consigli ai diversi livelli, noi Superiori maggiori siamo chiamati a nominare gli Assistenti spirituali, scegliendoli con attento discernimento perché siano idonei per questo servizio. Oltre a ciò, dobbiamo curarne la formazione specifica perché siano anche preparati ad offrire un'assistenza spirituale autentica e ben radicata nella spiritualità francescana e possano validamente affiancare i responsabili secolari e i rispettivi Consigli nel campo della formazione iniziale e permanente dei francescani secolari. Questo vale anche per tutte le altre persone, che in mancanza dei Frati, possiamo nominare come Assistenti spirituali secondo le Costituzioni generali dell'OFS (art. 89). Una volta nominati, gli Assistenti spirituali non possono esser lasciati a se stessi, ma vanno seguiti e incoraggiati a lavorare con entusiasmo e amore verso i secolari, da parte della loro Comunità e del loro Superiore Maggiore, proprio nello spirito di famiglia. Allo stesso modo bisogna assolutamente evitare che ci siano fraternità prive di questa guida essenziale e, nello stesso tempo, che l'indisponibilità di religiosi o religiose francescani porti all'estinzione di qualche fraternità secolare.

Un punto che consideriamo altrettanto importante è la collegialità del servizio dell'assistenza spirituale alle Fraternità OFS-GiFra dei livelli superiori a quello della Fraternità locale. Questa caratteristica offre anzitutto a noi frati una preziosa occasione di collaborare fra di noi nel campo dell'assistenza e, nello stesso tempo, diventa un segno concreto dell'affetto fraterno che il Primo Ordine e il TOR nutrono per l'OFS e la GiFra.

Sicuramente un strumento chiave, che ci aiuta a capire meglio e svolgere adeguatamente questo servizio, è lo *Statuto per l'assistenza spirituale e pastorale all'OFS*, approvato dalla nostra Conferenza nel marzo del 2002. Dopo sette anni dall'approvazione, la Conferenza degli Assistenti generali, ci ha informato che lo Statuto è stato molto ben accolto in tutte le parti del mondo e ha portato davvero tanti frutti nel servizio all'OFS e alla GiFra.

Comunque adesso, sulla base della loro esperienza, gli Assistenti generali ci hanno presentato, chiedendone l'approvazione, alcuni ritocchi di articoli dello Statuto, che secondo loro possono essere meglio chiariti per il servizio dell'assistenza spirituale. Noi, dopo un attento esame, li abbiamo approvati e con questa lettera ve li trasmettiamo in allegato.

Concludendo questa lettera vogliamo di nuovo ringraziare voi e tutti gli Assistenti spirituali per il vostro servizio e incoraggiarvi ancora di più ad assistere, promuovere e curare, con un interesse e affetto del tutto particolare, le Fraternità dell'OFS e della GiFra nel mondo intero, mentre vi ricordiamo le parole che Encarnación del Pozo, Ministra Generale dell'OFS, ha rivolto ai frati presenti durante il Capitolo Internazionale delle Stuoie (Assisi, 16 aprile 2009): "la cura pastorale e l'Assistenza spirituale all'OFS, più che dalla norma giuridica, deve scaturire dall'amore e dalla fedeltà alla propria vocazione e dal desiderio di comunicarla, rispettando la natura della Fraternità secolare e dando priorità alla testimonianza di vita francescana e in modo speciale all'accompagnamento fraterno".

Rendiamo grazie al Signore per ogni nostro fratello e sorella dell'OFS e della GiFra che, con amore e coraggio, seguono le orme del nostro serafico padre S. Francesco nelle gioie e nei dolori di questo mondo, promuovendo la spiritualità francescana negli ambienti della famiglia, del lavoro, della cultura, della politica, dello sport e in tanti altri luoghi della vita ecclesiale e sociale.

Rimaniamo sempre uniti nel cammino e nella testimonianza, insieme con l'OFS e la GiFra, nelle vie del Signore e nelle realtà dove vivono gli uomini e donne del nostro tempo.

Che il Signore ci accompagni con il suo Spirito per essere fedeli alla nostra chiamata e missione.

Roma, 4 ottobre 2009.

Fr. José Rodríguez Carballo, OFM

Fr. Marco Tasca, OFMConv.

Fr. Mauro Jöhri, OFMCap.

Fr. Michael Higgins, TOR

**STATUTO PER L'ASSISTENZA
SPIRITUALE E PASTORALE
ALL'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE**

Titolo I: Principi generali

Art. 1

1. La cura spirituale e pastorale dell'OFS è stata affidata dalla Chiesa, in virtù dell'appartenenza alla medesima famiglia spirituale, al Primo Ordine Franciscano ed al Terzo Ordine Regolare (TOR) ai quali da secoli è collegata la Fraternità secolare¹.
2. I Francescani religiosi e secolari infatti, in modi e forme diverse, ma in comunione vitale reciproca, intendono rendere presente il carisma del comune Serafico Padre nella Chiesa e nella società².
3. Perciò, in segno concreto di comunione e di corresponsabilità, i Superiori religiosi devono assicurare l'assistenza spirituale a tutte le Fraternità dell'OFS³.

Art. 2

1. La cura spirituale e pastorale si realizza in un doppio servizio:
 - a) l'ufficio fraterno dell'*altius moderamen* da parte dei Superiori maggiori⁴;
 - b) l'assistenza spirituale alle Fraternità ed ai loro Consigli.
2. L'*altius moderamen* mira a garantire la fedeltà dell'OFS al carisma francescano, la comunione con la Chiesa e l'unione con la Famiglia Franciscana⁵.
3. L'assistenza spirituale ha lo scopo di favorire la comunione con la Chiesa e con la Famiglia Franciscana attraverso la testimonianza e condivisione della spiritualità francescana, di cooperare alla formazione iniziale e permanente dei francescani secolari e di manifestare l'affetto fraterno dei frati verso l'OFS⁶.

Art. 3

¹ Cf. *Cost OFS* 85.1: "Dalla storia francescana e dalle Costituzioni del Primo Ordine Franciscano e del TOR appare in forma patente che questi Ordini si riconoscono impegnati in virtù della comune origine e carisma e per volontà della Chiesa all'assistenza spirituale e pastorale dell'OFS. Cfr. *Costituzioni OFM*, 60; *Costituzioni OFM Conv.*, 116; *Costituzioni OFM Cap.*, 95; *Costituzioni TOR*, 157; *Regola del Terz'Ordine del Papa Leone XIII*, 3, 3; *Regola approvata da Paolo VI*, 26".

² Cf. *Regola OFS* 1.

³ Cf. *Cost OFS* 89.1.

⁴ Cf. *CIC* 303.

⁵ *Cost OFS* 85.2.

⁶ Cf. *Cost OFS* 89.3; 90.1.

1. Questo doppio servizio integra ma non sostituisce quello dei Consigli e dei Ministri secolari ai quali spetta la guida, il coordinamento e l'animazione delle Fraternità ai vari livelli⁷.
2. Si esercita secondo il presente Statuto comune ai quattro Ordini religiosi (OFM, OFMConv, OFMCap, TOR) e va svolto collegialmente a tutti i livelli superiori a quello locale⁸.

Art. 4

1. Il presente Statuto ha lo scopo di definire, in modo unitario e concreto, il servizio della cura spirituale e pastorale all'OFS tenendo conto dell'unità del medesimo Ordine.
2. Questo Statuto è approvato dalla Conferenza dei Ministri generali. Ad essa appartiene il diritto di modifica e di interpretazione autentica.
3. Le disposizioni che non concordano con il presente Statuto sono abrogate.

Titolo II: Il ruolo dei Superiori maggiori

a. Principi generali

Art. 5

1. La cura spirituale e pastorale dell'OFS è dovere anzitutto dei Superiori maggiori del Primo Ordine e del TOR⁹.
2. Essi esercitano il loro ufficio mediante:
 - a) l'erezione delle Fraternità locali;
 - b) la visita pastorale;
 - c) l'assistenza spirituale.Possono esercitare questo compito personalmente o tramite un delegato¹⁰.
3. I Superiori maggiori francescani sono responsabili per la qualità del servizio pastorale e dell'assistenza spirituale, anche nei casi in cui per la nomina dell'Assistente è necessaria l'autorizzazione previa di un Superiore religioso o dell'Ordinario del luogo¹¹.
4. Devono inoltre curare la formazione e l'interessamento dei religiosi nei riguardi dell'OFS ed assicurare una preparazione specifica agli Assistenti perché siano idonei e preparati¹².
5. Infine devono approvare il Regolamento interno delle Conferenze degli Assistenti spirituali a tutti i livelli.

⁷ Cf. *Cost OFS* 86.2.

⁸ Cf. *Cost OFS* 87.1; 88.5; 90.3.

⁹ Cf. *Regola OFS* 26; *Cost OFS* 85.2.

¹⁰ Cf. *Cost OFS* 86.1.

¹¹ Cf. *Cost OFS* 89.5.

¹² Cf. *Cost OFS* 87.3; *Regola OFS* 26.

Art. 6

1. L'erezione canonica di nuove Fraternità locali sia fatta a richiesta dei francescani secolari interessati, previa consultazione e con la collaborazione del Consiglio dell'OFS di livello superiore, con il quale la nuova Fraternità sarà in relazione secondo lo Statuto nazionale. È necessario il consenso scritto dell' Ordinario del luogo per l'erezione canonica di una Fraternità, fuori dalle case o chiese dei religiosi francescani del Primo Ordine o del TOR¹³.
2. L'eventuale passaggio di una Fraternità locale alla cura pastorale di altro Ordine religioso francescano si effettua secondo le modalità previste dallo Statuto nazionale dell'OFS¹⁴.
3. La visita pastorale è un momento privilegiato di comunione con il Primo Ordine e il TOR. Essa è effettuata anche in nome della Chiesa, e serve a garantire la fedeltà al carisma francescano ed a favorire la comunione con la Chiesa e la Famiglia Franciscana¹⁵.

Art. 7

1. I Superiori maggiori del Primo Ordine e del TOR concordano il modo più adeguato di assicurare l'assistenza spirituale alle Fraternità locali che, per cause superiori, ne fossero rimaste sprovviste¹⁶.

b. I Ministri generali

Art. 8

1. I Ministri generali esercitano collegialmente l'*altius moderamen* e l'assistenza pastorale nei confronti dell'OFS nel suo insieme¹⁷.
2. Spetta in particolare alla Conferenza dei Ministri generali del Primo Ordine e del TOR:
 - a) curare i rapporti con la Santa Sede per quanto concerne l'approvazione dei documenti legislativi o liturgici di competenza della stessa;
 - b) visitare la Presidenza del CIOFS¹⁸;
 - c) presiedere e confermare l'elezione della Presidenza del CIOFS¹⁹;
 - d) accettare, eventualmente, la rinuncia del Ministro generale dell'OFS²⁰.

Art. 9

1. I Ministri generali esercitano le loro competenze verso l'OFS a norma del diritto universale, delle proprie Costituzioni e nel rispetto del di-

ritto proprio dell'OFS. Essi hanno la facoltà di erigere, visitare ed incontrare le Fraternità locali dell'OFS assistite dal proprio Ordine.

2. Nei confronti del proprio Ordine spetta a ciascun Ministro generale:
 - a) nominare l'Assistente generale per l'OFS, che, sotto l'autorità del Ministro generale, tratta gli affari riguardanti il servizio all'OFS²¹;
 - b) in caso di necessità, confermare o nominare gli Assistenti nazionali appartenenti al proprio Ordine.

c. I Ministri provinciali

Art. 10

1. I Ministri provinciali e gli altri Superiori maggiori esercitano le loro competenze verso l'OFS nel territorio della propria giurisdizione.
2. Dove più Superiori maggiori dello stesso Ordine hanno giurisdizione in uno stesso territorio, concordano il modo più adeguato di svolgere collegialmente il loro ufficio alle Fraternità regionali e nazionali dell'OFS²².
3. Devono altresì stabilire collegialmente le modalità della nomina degli Assistenti nazionali e regionali, ed anche a quali Superiori i Consigli nazionali e regionali dell'OFS si devono rivolgere per chiedere l'Assistente²³.

Art. 11

1. I Ministri provinciali e gli altri Superiori maggiori assicurano l'assistenza spirituale alle Fraternità locali affidate alla propria giurisdizione²⁴.
2. Spetta in particolare ad essi, in nome della propria giurisdizione:
 - a) erigere canonicamente nuove Fraternità locali, assicurando ad esse l'assistenza spirituale;
 - b) nominare gli Assistenti spirituali²⁵;
 - c) animare spiritualmente, visitare ed incontrare le Fraternità locali assistite dal proprio Ordine;
 - d) tenersi informati sull'assistenza spirituale prestata all'OFS e alla Gi.Fra.²⁶.

¹³ Cost OFS 46.1.

¹⁴ Cf. Cost OFS 47.2.

¹⁵ Cf. Cost OFS 95.1 e 3.

¹⁶ Cost OFS 88.4.

¹⁷ Cost OFS 87.1.

¹⁸ Cf. Cost OFS 92.2-3.

¹⁹ Cf. Cost OFS 76.2.

²⁰ Cf. Cost OFS 83.1.

²¹ Cf. Cost OFS 91.2-3.

²² Cost OFS 88.5.

²³ Cf. Cost OFS 91.2.

²⁴ Cf. Cost OFS 88.1.

²⁵ Cf. Cost OFS 89.2; 91.3.

²⁶ cf Cost OFS 88.2.

Titolo III: Il ruolo degli Assistenti spirituali

a. Principi generali

Art. 12

1. L'Assistente spirituale è la persona designata dal Superiore maggiore competente per lo svolgimento di questo servizio verso una Fraternità determinata dell'OFS e della Gi.Fra.²⁷.
2. Per essere testimone della spiritualità francescana, dell'affetto fraterno dei religiosi verso i francescani secolari, e vincolo di comunione tra il suo Ordine e l'OFS, l'Assistente spirituale sia preferibilmente un religioso francescano, appartenente al Primo Ordine o al TOR²⁸.
3. L'Assistente spirituale è membro di diritto, con voto, del Consiglio e del Capitolo della Fraternità a cui presta l'assistenza e collabora con essa in tutte le attività. Non gode del diritto di voto nelle questioni economiche né nelle elezioni ai vari livelli²⁹.

Art. 13

1. Il compito precipuo dell'Assistente è favorire l'approfondimento della spiritualità francescana e cooperare alla formazione iniziale e permanente dei francescani secolari³⁰.
2. Nel Consiglio di Fraternità, nei Capitoli e lettivi o ordinari, agisce nel rispetto delle responsabilità e del ruolo dei secolari, dando loro la priorità per quanto riguarda la guida, il coordinamento e l'animazione della Fraternità.
3. Partecipa attivamente e vota nelle deliberazioni e nelle decisioni prese nel Consiglio o nel Capitolo. In particolare è responsabile per l'animazione delle celebrazioni liturgiche e delle riflessioni spirituali durante le riunioni del Consiglio o del Capitolo.

Art. 14

1. La visita pastorale è un momento privilegiato di comunione del Primo Ordine e del TOR con l'OFS. Essa è effettuata anche in nome della Chiesa, e serve a ravvivare lo spirito evangelico francescano, assicurare la fedeltà al carisma e alla Regola, offrire aiuto alla vita di fraternità, rinsaldare il vincolo dell'unità dell'OFS e promuovere il suo più efficace inserimento nella Famiglia Francescana e nella Chiesa³¹.
2. Il Visitatore fortifica la Fraternità nella sua presenza e missione nella Chiesa e nella società; verifica il rapporto tra la Fraternità secolare e quella religiosa; dedica particolare attenzione ai

programmi, metodi ed esperienze formative; si interessa della collaborazione e del senso di corresponsabilità tra i Responsabili secolari e gli Assistenti spirituali; accerta la qualità dell'assistenza spirituale che si dà alla Fraternità visitata; incoraggia gli Assistenti spirituali nel loro servizio e promuove la loro permanente formazione spirituale e pastorale³².

3. Su richiesta del rispettivo Consiglio, un delegato della Conferenza degli Assistenti effettua la visita pastorale, nel rispetto della organizzazione e del diritto proprio dell'OFS³³. Per cause urgenti e gravi, ovvero in caso di inadempimento del Ministro e del Consiglio a farne richiesta, la visita pastorale può essere effettuata per iniziativa della Conferenza degli Assistenti spirituali, sentito il Consiglio dell'OFS di pari livello³⁴.
4. È consigliato di fare la visita pastorale congiuntamente con quella fraterna, concordandone il programma. Il Visitatore o i Visitatori comunicheranno tempestivamente al Consiglio interessato l'oggetto e il programma della visita. Prenderanno visione dei registri e degli atti, compresi quelli relativi alle precedenti visite, all'elezione del Consiglio e all'amministrazione dei beni. Stenderanno una relazione della visita effettuata, annotandola agli atti nell'apposito registro della Fraternità visitata, e la porteranno a conoscenza del Consiglio del livello che ha effettuato la visita³⁵.
5. Nella visita alla Fraternità locale, il Visitatore o i Visitatori s'incontreranno con l'intera Fraternità e con i gruppi e sezioni in cui essa si articola. Riserveranno particolare attenzione ai fratelli in formazione e a quei fratelli che dovessero richiedere un incontro personale. Procederanno, ove occorra, alla correzione fraterna delle manchevolezze che dovessero riscontrare³⁶.

Art. 15

1. L'Assistente è nominato dal Superiore maggiore competente, sentito il Consiglio della Fraternità interessata³⁷.
2. Dove più di un Superiore maggiore dello stesso Ordine è coinvolto nella nomina di un Assistente, si seguono le norme stabilite collegialmente dai Superiori con giurisdizione nel territorio³⁸.

²⁷ Cf. Cost OFS 89.2; 96.6.

²⁸ Cost OFS 89.3.

²⁹ Cf. Cost OFS 90.2; 77.1-2.

³⁰ Cf. Cost OFS 90.1.

³¹ Cf. CIC 305.1; Cost OFS 92.1; 95.1.

³² Cf. Cost OFS 95.

³³ Cf. Cost OFS 92.2.

³⁴ Cf. Cost OFS 92.3.

³⁵ Cf. Cost OFS 93.2 e 4.

³⁶ Cost OFS 93.3.

³⁷ Cf. Cost OFS 91.3.

³⁸ Cf. Cost OFS 91.2; Cf. sopra art. 10.

3. La nomina dell'Assistente sia fatta per iscritto e per un tempo limitato, complessivamente non superiore a dodici anni.
4. Quando non è possibile dare alla Fraternità un Assistente spirituale, membro del Primo Ordine o del TOR, il Superiore maggiore competente può affidare il servizio dell'assistenza spirituale a:
 - a) religiosi o religiose appartenenti ad altri Istituti francescani;
 - b) francescani secolari, chierici o laici, specificamente preparati per questo servizio;
 - c) altri chierici diocesani o religiosi non francescani³⁹.

Art. 16

1. Il numero degli Assistenti, che fanno parte dei Consigli ai vari livelli, corrisponda al numero degli Ordini che in effetti danno l'assistenza alle Fraternità locali nell'ambito della Fraternità internazionale, nazionale o regionale.
2. A livello internazionale, nazionale e regionale gli Assistenti, se sono più di uno, formano una Conferenza e rendono il servizio collegialmente all'OFS e alla Gi.Fra.⁴⁰
3. Ogni Conferenza di Assistenti funziona secondo un proprio regolamento interno, approvato dai rispettivi Superiori maggiori.
4. Gli Statuti nazionali e regionali dell'OFS stabiliscono il numero degli Assistenti che parteciperanno al Capitolo nazionale o regionale, come si scelgono, e che tipo di partecipazione avranno.

b. Gli Assistenti generali

Art. 17

1. Gli Assistenti generali sono nominati dal rispettivo Ministro generale, sentita la Presidenza del CIOFS⁴¹.
2. Prestano il loro servizio alla Presidenza del CIOFS, formano una Conferenza e curano collegialmente l'assistenza spirituale all'OFS nel suo insieme⁴².
3. È compito della Conferenza degli Assistenti generali:
 - a) collaborare con il Consiglio internazionale e la sua Presidenza nell'animazione spirituale e apostolica dell'OFS e in particolare nella formazione dei responsabili secolari;
 - b) coordinare, a livello internazionale, l'assistenza spirituale all'OFS e alla Gi.Fra.;

- c) promuovere l'interessamento dei frati e dei superiori nei confronti dell'OFS e della Gi.Fra.;
- d) provvedere alla visita pastorale dei Consigli nazionali dell'OFS⁴³ e alla presenza nei capitoli nazionali elettivi⁴⁴.

Art. 18

1. L'Assistente generale ha il compito di tenere informato il Ministro generale e il suo Ordine sulla vita e le attività dell'OFS e della Gi.Fra.
2. Deve inoltre trattare le cose riguardanti il servizio dell'assistenza prestata dal suo Ordine all'OFS e alla Gi.Fra., incontrare le Fraternità locali assistite dal proprio Ordine e tenere rapporti fraterni e costanti con gli Assistenti del proprio Ordine.

c. Gli Assistenti nazionali

Art. 19

1. Gli Assistenti nazionali dell'OFS e della Gi.Fra. sono nominati dal Superiore maggiore competente, sentito il rispettivo Consiglio nazionale⁴⁵. Dove più di un Superiore maggiore dello stesso Ordine è coinvolto nella nomina, si seguono le norme stabilite collegialmente dai Superiori con giurisdizione nel territorio nazionale⁴⁶.
2. Prestano il loro servizio al Consiglio nazionale e curano l'assistenza spirituale alla Fraternità nazionale. Se sono più di uno, formano una Conferenza e rendono il servizio collegialmente⁴⁷.
3. È compito della Conferenza degli Assistenti nazionali, o dell'Assistente nazionale, se è unico:
 - a) collaborare con il Consiglio nazionale per il lavoro di animazione spirituale e apostolica dei francescani secolari nella vita ecclesiale e sociale della nazione e, in particolare, per la formazione dei responsabili;
 - b) provvedere alla visita pastorale dei Consigli regionali dell'OFS⁴⁸ e alla presenza nei capitoli regionali elettivi⁴⁹;
 - c) coordinare a livello nazionale il servizio dell'assistenza spirituale, la formazione degli assistenti e l'unione fraterna tra loro;
 - d) promuovere l'interessamento dei frati per l'OFS e per la Gi.Fra.

Art. 20

³⁹ *Cost OFS* 89.4.

⁴⁰ *Cf. Cost OFS* 90.3.

⁴¹ *Cf. Cost OFS* 91.3.

⁴² *Cf. Cost OFS* 90.3.

⁴³ *Cf. Cost OFS* 92.2.

⁴⁴ *Cf. Cost OFS* 76.2.

⁴⁵ *Cf. Cost OFS* 91.2.

⁴⁶ *Cf. Cost OFS* 91.2.

⁴⁷ *Cf. Cost OFS* 90.3.

⁴⁸ *Cf. Cost OFS* 93.1-2.

⁴⁹ *Cf. Cost OFS* 76.2.

1. L'Assistente nazionale ha il compito di tenere informati i Superiori maggiori e il suo Ordine sulla vita e le attività dell'OFS e della Gi.Fra. nella nazione.
2. Deve inoltre trattare le cose riguardanti il servizio dell'assistenza prestato dal suo Ordine all'OFS e alla Gi.Fra., incontrare le Fraternità locali assistite dal proprio Ordine nella nazione e tenere rapporti fraterni e costanti con gli Assistenti regionali e locali del proprio Ordine.

d. Gli Assistenti regionali

Art. 21

1. Gli Assistenti regionali dell'OFS e della Gi.Fra. sono nominati dal Superiore maggiore competente, sentito il rispettivo Consiglio regionale⁵⁰. Dove più di un Superiore maggiore dello stesso Ordine è coinvolto nella nomina, si seguono le norme stabilite collegialmente dai Superiori con giurisdizione nel territorio regionale⁵¹.
2. Prestano il loro servizio al Consiglio regionale e curano l'assistenza spirituale alla Fraternità regionale. Se sono più di uno, formano una Conferenza e rendono il servizio collegialmente⁵².
3. È compito della Conferenza degli Assistenti regionali, o dell'Assistente regionale, se è unico:
 - a) collaborare con il Consiglio regionale per il lavoro di animazione spirituale e apostolica dei francescani secolari nella vita ecclesiale e sociale della regione e, in particolare, per la formazione dei responsabili;
 - b) provvedere alla visita pastorale dei Consigli locali dell'OFS⁵³ e alla presenza nei capitoli locali elettivi⁵⁴;
 - c) coordinare a livello regionale il servizio dell'assistenza spirituale e della formazione degli Assistenti e l'unione fraterna tra loro;
 - d) promuovere l'interessamento dei frati per l'OFS e per la Gi.Fra.

Art. 22

1. L'Assistente regionale ha il compito di tenere informati i Superiori maggiori e il suo Ordine sulla vita e le attività dell'OFS e della Gi.Fra. nella regione.
2. Deve inoltre trattare le cose riguardanti il servizio dell'assistenza prestato dal suo Ordine all'OFS e alla Gi.Fra., incontrare le Fraternità locali assistite dal proprio Ordine nella regione

e tenere rapporti fraterni e costanti con gli Assistenti locali del proprio Ordine.

e. Gli Assistenti locali

Art. 23

1. L'Assistente locale è nominato dal Superiore maggiore, a norma del diritto proprio, sentito il Consiglio della Fraternità interessata⁵⁵.
2. L'Assistente locale promuove la comunione all'interno della Fraternità e fra quella ed il Primo Ordine o il TOR. D'intesa con il Guardiano o il Superiore locale, procuri che si instauri una vera comunione vitale reciproca tra la Fraternità religiosa e quella secolare. Promuove la presenza attiva della Fraternità nella Chiesa e nella società.

Art. 24

1. L'Assistente locale, insieme con il Consiglio della Fraternità, è responsabile della formazione dei candidati⁵⁶ ed esprime la sua valutazione sui singoli candidati prima della Professione⁵⁷.
2. Insieme con il Ministro instaura un dialogo con i fratelli che si trovino in difficoltà, che intendono ritirarsi dalla Fraternità o che si comportano in grave contrasto con la Regola⁵⁸.

⁵⁰ Cf. *Cost OFS* 91.2.

⁵¹ Cf. *Cost OFS* 91.2.

⁵² Cf. *Cost OFS* 90.3.

⁵³ Cf. *Cost OFS* 93.1-2.

⁵⁴ Cf. *Cost OFS* 76.2.

⁵⁵ Cf. *Cost OFS* 91.3.

⁵⁶ *Cost OFS* 37.2.

⁵⁷ *Cost OFS* 41.1.

⁵⁸ *Cost. OFS* 56.1-2; 58.1-2.

REGOLA E VANGELO: PER UNA VOCAZIONE CRISTIANA VISSUTA NEL MONDO

*di: Relazione di Fr. Massimo Fusarelli, Ofm, Roma
tenuta al corso per Assistenti Ofs e Gifra d'Italia
(S. Maria degli Angeli, gennaio 2010)*

Premessa

La vita secondo il Vangelo è il cuore della forma di vita francescana: ci si impegna nei confronti del Vangelo, per osservare fedelmente «le parole, la vita e l'insegnamento e il santo Vangelo del Signore Gesù» (Rnb 22,41: FF 62). Sia la Regola di Francesco che di Chiara iniziano col riferimento al Vangelo. La Lettera ai i fedeli allarga a tutti i cristiani l'invito a "osservare i precetti e i consigli del Signore nostro Gesù Cristo" (2Lf 39).

Il Vangelo è la parola costante che riassume il primitivo progetto francescano. E qui sta la sua capacità sorprendente di restare attuale. Non attinge, infatti, ad un'idea, dottrina o ad un sentimento religioso e di altro tipo: il contatto è col Vangelo, da cui esplode una rinnovata vitalità.

Desidero conversare con voi, cari Fratelli assistenti dell'Ofs, sul legame vitale tra Regola e Vangelo, cercandovi alcuni elementi per una vocazione cristiana vissuta nel mondo. La forma di vita che è nata dall'esperienza e dall'intuizione spirituale di S. Francesco, infatti, è profondamente legata al mondo, alla vita, a ciò che è umano. In una parola, è secolare. Ciò non vale solo per i francescani/e che vivono nel mondo, ma mi sembra tratto caratteristico del carisma, anche per noi.

Possiamo accompagnare e assistere spiritualmente i Fratelli e le Sorelle dell'OFS se accogliamo e facciamo nostra in modo genuino questa dimensione secolare del carisma.

È quanto ho intenzione di fare stamattina con voi tutti, in alcune semplici tappe, nelle quali ripercorrere il senso e il luogo del Vangelo nella spiritualità cristiana di S. Francesco, per proporre alcuni semplici itinerari per vivere oggi un a vocazione cristiana nel mondo alla luce del suo percorso di vita e di fede e per una possibile lettura in chiave secolare.

1. Il Vangelo nel contesto degli Scritti di S. Francesco

P. Giovanni Vannucci in una conversazione tenuta a dei giovani poco prima di morire, ebbe a dire in modo paradossale: "Cristo ha suscitato milioni di martiri, di santi, ma ha risvegliato pochissimi cristiani"¹

Francesco d'Assisi è stato senz'altro uno di questi. Nella sua storia, vediamo cosa possa l'incontro tra una vita e il Vangelo, soprattutto per l'inedito che sprigiona. Questa novità la ritroviamo nei pochi scritti di Francesco di cui disponiamo: "pochi fasci di luce su brevi momenti di due lunghi decenni", come ebbe a scrivere Giovanni Miccoli²

Alle origini l'esperienza cristiana del Poverello si presenta "allo stato puro", nel suo sbocciare³.

All'inizio di ogni movimento, idea, carisma c'è una grazia speciale, una vitalità originale, una forza straordinaria. È indubitabile, anche storicamente, che S. Francesco abbia vissuto un'esperienza religiosa che non aveva precedenti e paralleli nella tradizione ecclesiastica del suo tempo. Ci chiediamo che cosa possa aver permesso un'esplosione tanto originale. Sicuramente il fatto che il Vangelo ha incontrato e interpretato la vita del giovane Francesco in un modo nuovo e che questa ha saputo interpretare con altrettanta originalità il Vangelo. È sempre così: dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo (Regola Ofs, 4).

Non è forse questo un primo e originario tratto secolare nell'esperienza del nostro Santo? Il legame tra vita e Vangelo ci annuncia che in esso è presente una forza sempre nuova per vivere da

¹ G. Vannucci, *Cristo e la libertà*, Roma 2009, 47.

² Cfr G. Miccoli, *Francesco d'Assisi, realtà e memoria di una proposta cristiana*, Torino 1991, 36.

³ Cfr Raniero Cantalamessa ofmcap, *Osserviamo la Regola che abbiamo promesso*, in *Vita consacrata*, 45 (2009/04, 301-302).

discepoli di Gesù nel mondo, a contatto con la vita, dentro la storia ordinaria di molti. Non si dà per noi una religione da "separati" o da "puri"; neanche un gruppo religioso che cerca una visibilità e un influsso mondano. Se c'è un contributo che il nostro carisma, condiviso creativamente da tutta la Famiglia Francescana nella sua ricca articolazione, può dare oggi non è anche quello di indicare una spiritualità cristiana da vivere nel mondo, amandolo e servendolo, senza giudicarlo in modo preconcepito, riconoscendolo bensì come il luogo teologico della nostra univa vocazione ad essere persona in Cristo?

In S. Francesco, il riferimento assoluto a Dio è comune a tutti i cristiani: in questa logica la radicalità del Vangelo è per tutti, senza distinzioni, frutto maturo di quel « fare penitenza », tipico dei fratelli e sorelle della penitenza come dei frati minori e delle sorelle povere.

Di conseguenza una formazione autentica alla secolarità parte dall'alto, dal riferimento trinitario, senza contraddizione. Questo è tanto vero che nella Lettera ai fedeli (1° rec. cap. I: FF 17811-178/3; 2° rec. 48-62: FF 200-202) là dove parla dell'azione dello Spirito del Signore che pone la sua dimora nel fedele e lo rende figlio, sposo, fratello e madre di Dio stesso, raggiunge uno dei vertici mistici di tutti gli scritti di Francesco, indirizzato a tutti i fedeli, e non diretto a poche anime particolarmente spirituali ed elette. A tutti i fedeli è proposta una tale intimità di unione con Dio!

1.1. La Buona notizia del Dio trinitario, amore umile

Nell'insieme degli Scritti di S. Francesco⁴ è chiaro che "vivere secondo la forma del santo Vangelo" non consiste tanto in una serie di comportamenti. In primo luogo significa accogliere il messaggio di Gesù nella sua totalità. Nella pienezza del suo significato il Vangelo è Gesù stesso, Colui che ci rivela con la sua vita e la sua parola il volto misericordioso del Padre - il suo Nome - e ci introduce nella comunione con lui: "Manteniamoci dunque fedeli alle parole, alla vita, alla dottrina e al santo Vangelo di colui che si è degnato pregare per noi il Padre suo e manifestarci il suo Nome" (Rnb 22,41).

Negli Scritti di S. Francesco il Vangelo indica la Buona Notizia di un Dio che è amore, Trinità, che ha creato tutto e solo per la forza del suo

santo amore ci apre alla condivisione della sua vita (Rnb 17 e 23; LodAl; 2Lf 4-11; 48-53) e che il movimento di tutte le ricerche e gli sforzi dell'uomo (Rb 10,8-10). Questo Dio Altissimo e Santissimo è nello stesso tempo un Dio appassionato all'uomo, inginocchiato ai piedi dei suoi discepoli per lavarli.

Dall'incontro con un amore umile del genere, l'uomo può uscire trasformato, riportato a ciò per cui è stato creato: amare, in pienezza, come la cifra risolutiva della propria esistenza.

La frase finale della Rb (12,4) "osserviamo la povertà, l'umiltà e il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo", fa tenere tutto insieme: il vangelo, la povertà, l'umiltà. Sembra indicare non solo alcuni valori, ma offrire il modello supremo dell' "umiltà di Dio", quella del "Verbo del Padre ... che ricevette la vera carne della nostra umanità e fragilità ... che volle scegliere la povertà" (2Lf 4-5).

Francesco ci ricorda che il Vangelo resta la Buona Notizia che capovolge quell'immagine deformata di Dio che è l'amaro frutto del peccato in noi. Nella sua vita e nella sua parola Gesù di Nazareth ci ha raccontato un Padre che ci ama, è presente nel più profondo della nostra intimità; un Dio che ama al punto da soffrire per le nostre distanze e indifferenze. Per questo non il Dio onnipotente delle nostre proiezioni, quanto il solo veramente umile, perché il vero amore non può che essere così.

Lo stile per vivere una vocazione cristiana nel mondo è quello proprio delle donne e degli uomini delle Beatitudini, che si lasciano plasmare da credenti dalla forza povera dell'amore umile di Dio, per agire nella storia con la forza della debolezza e della rinuncia al potere e alle sue seduzioni. E che imparano a riconoscere e ad agire insieme alle donne e agli uomini di buona volontà che portano su di sé le tracce delle Beatitudini, anche al di fuori della nostra comunità di fede. Uno stile non violento e continuamente educato all'incontro, a partire dal volto povero di Dio e dal volto dell'altro che ci è accanto, secondo quella chiamata che Lévinas traduceva come diventare "ostaggio del volto dell'altro".

⁴ Questo paragrafo riprende alcuni pensieri di Thaddée Matura in: *Una grande eredità. Vivere oggi il Vangelo con Francesco d'Assisi*, S. Maria degli Angeli (PG) 2009, 19-21)

1.2. La Buona Notizia dell'uomo, creatura amata

Per S. Francesco il Vangelo è conoscenza di sé da parte dell'uomo come "la più degna delle creature", a immagine e somiglianza di Dio e del suo Cristo (Rnb 23,1; Am 5,1) e, paradossalmente, povero e peccatore (Rnb 17,7; 23,8). Riconoscere e accettare questa duplice condizione umana costituisce la radice della vera povertà e di ogni relazione autentica nei confronti di Dio e del prossimo, ed è ciò che rende i frati "minori e sottomessi a tutti" (Rnb 7,2). L'amore del prossimo, chiunque egli sia, "amico o nemico, ladro o brigante", cristiano o no, è un'altra esigenza primaria; un amore concreto, operativo, fatto di servizio - lavare i piedi -, contrassegnato da una tenerezza materna, capace di escludere qualsiasi forma di potere e dominio.

È questo che permette la creazione di una vera fraternità, realizzata anzitutto dai frati tra loro e poi aperta e offerta a tutti gli uomini ed anche a tutte le creature e agli elementi del creato. L'annuncio del Vangelo non è per una specie di auto perfezione morale. Aprirsi a questa Buona Notizia dunque provoca la vita evangelica a:

- fare esperienza di Dio ("pregare sempre con cuore puro");
- approfondire la conoscenza e l'accettazione di sé ("avere umiltà, pazienza nelle persecuzioni e nelle infermità");
- stabilire relazioni~amore con ogni uomo, anche se si tratta di un nemico ("amare coloro che ci perseguitano, ci rimproverano e ci accusano").

Una vocazione cristiana vissuta nel mondo riconosce in questi tre passi un'ispirazione evangelica che vive di una relazione nuova: con Dio, con se stessi e con gli altri, in quell'ambiente che è il creato, l'opera buona di Dio altissimo.

Il cristiano vive nel mondo come persona di relazione: forse la cifra secolare più alta e più semplice. Come cristiani che vivono in questo tempo, ci riconosciamo non solo chiamati a rispondere a delle sfide: il mondo non sta appena di fronte a noi. Piuttosto a vivere qui ed ora la nostra vocazione, a contatto vitale con le realtà complesse e piene di chiaroscuri del nostro tempo: le grandi domande su Dio, sul! 'uomo, sul suo futuro, sul destino della creazione e dell'ambiente, sul senso della persona umana e della sua libertà, della pace e della giustizia. A contatto con questi passi del nostro oggi, con la vita insomma, il Vangelo può dire una parola nuova ed inedita, più grande di quanto noi possiamo dire con le sole nostre forze e attese ... una parola che dilata ... ri-

volta soprattutto all'uomo come persona, la cui dignità e integrità è oggi ampiamente sottoposta a revisione, soprattutto dall'impatto delle scienze sul corpo e su tutto l'essere dell'uomo.

2. Alcuni itinerari per noi oggi

2.1. "Lo stesso Altissimo mi rivelò": un carisma attuale

La celebrazione dell'ottavo centenario dell'approvazione della Regola ha riguardato soprattutto i fratelli del Primo Ordine che si impegnano con la Professione a viverla. Nello stesso tempo, il cuore di questo testo, che abbiamo ravvisato nel Vangelo, è rivolto a tutti i credenti cristiani. La storia di Chiara e delle sue sorelle, come quella di molti altri, uomini e donne laici, che pur restando nel loro stato di vita si sono sentite attratte dall'ideale francescano, ne è la prova. S. Francesco ci invita a trovare i nostri percorsi per vivere oggi il dono del Vangelo secondo la forma di vita che egli ha ricevuto e che ha riconosciuto quale frutto dell'iniziativa divina: « lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo» (cfr vv. 14-15).

Al riguardo "Francesco era depositario di un'intuizione rivelatagli da Dio e si sentiva fino alla fine responsabile di tale dono, a cui avevano aderito anche altri fratelli"⁵ Francesco è minore e suddito verso gli altri e certo della sua responsabilità nei confronti dell'intuizione originaria.

Francesco ha difeso nel Testamento la convinzione che quella forma di vita si può vivere nella sua radicalità anche se le condizioni dell'Ordine sono profondamente mutate. Non si trattava dunque solo del segno di un piccolo gruppo di entusiasti un po' «pazzi»: siamo di fronte al dono che l'Altissimo stesso ha fatto alla Chiesa e al mondo di un rinnovamento della vita evangelica.

Anche noi ci possiamo chiedere se è possibile vivere la radicalità evangelica oggi, quali siano i modi dell'oggi per tradurre l'intuizione di Francesco e renderla vitale e attraente anche per i giovani del nostro tempo?

⁵ P. Maranesi, *Facere misericordiam*, S. Maria degli Angeli 2007, 35-36.

2.2. "Il Signore stesso mi condusse tra loro": l'incontro con i lebbrosi

Mi sembra che prima che celebrare la memoria dell'approvazione della cosiddetta protoregola, non possiamo saltare quel "fatto", quell'incontro originario, quel big bang da cui è scaturito tutto il resto. E questo è indubbiamente l'incontro e la condivisione di vita e di servizio con i lebbrosi. È qui che per il giovane assiate il Vangelo ha conquistato un volto e un colore nuovo. Dobbiamo riconoscerlo, senza dubbi: "la conversione di Francesco è ben più di un semplice mutamento spirituale, è una scelta di vita sociale"⁶ Il giovane compie un passaggio radicale, da uno stato sociale riconosciuto ad un altro, povero e marginale. È qui che il Vangelo ha preso carne, ha parlato senz'altro in modo nuovo, a chi pure già lo conosceva.

La prima "regola" di vita Francesco l'ha scritta con la vita in quel periodo trascorso con i lebbrosi (*conversatio inter pauperes*), il cui nucleo è la misericordia, ricevuta e donata (*Facere misericordiam*). Lo stare tra i lebbrosi e servirli per un tempo lungo (non è appena un incontro fugace!), apre al giovane aspirante cavaliere - concentrato su se stesso e il proprio successo - un nuovo modo di vedere la vita e lo stesso Evangelo. Entrando a contatto vitale con la fragilità e la condizione di rei etti dei lebbrosi - con la loro povertà - Francesco conosce e sperimenta che cosa significhi essere reietto, senza dignità e speranza. Solo così può aver misericordia con essi, perché è diventato lui stesso "lebbroso". È in quest'incontro che Francesco sperimenta una misericordia più grande, accogliendo la sua personale povertà - il peccato - e sperimentando così il perdono che genera.

Lo spostamento da se stesso agli ultimi della società diventa la via per giungere alla conversione, che porta Francesco a diventare da "signore" fratello misericordioso, ultimo, minore. Francesco non sceglie tanto di "farsi povero", quanto di "fare misericordia", ed è qui che si compie la sua scelta di minorità e povertà. Tra i lebbrosi il giovane scopre che la vita si realizza donandola e non tenendola per sé: gratuità e condivisione solidale segnano la sua nuova identità⁷ I lebbrosi sono stati la prima comunità di Frate Francesco, la sua fraternità sempre ricercata.

Nella Regola non bollata, che della primitiva è sviluppo, troviamo scritto: "E devono essere

lieti quando vivono tra persone di poco conto e disprezzate, tra poveri e deboli, tra infermi e lebbrosi e tra i mendicanti lungo la strada" (Rnb IX,2: FF 30). La letizia di cui parla Francesco è legata profondamente alla croce: "Ugualmente, se anche tu fossi il più bello e il più ricco di tutti, e se tu operassi cose mirabili, come scacciare i demoni, tutte queste cose ti sono di ostacolo e non sono di tua pertinenza, ed in esse non ti puoi gloriare per niente; ma in questo possiamo gloriarci, nelle nostre infermità e nel portare sulle spalle ogni giorno la santa croce del Signore nostro Gesù Cristo" (Am V,7-8: FF 153). Questa logica pasquale Francesco l'ha appresa dai lebbrosi; l'incontro con le persone richiamate nel passo citato della Rnb ha continuato la grazia ricevuta fin dall'inizio. Da questa esperienza Francesco ha potuto aprirsi in modo nuovo a Cristo, Vangelo vivente del Padre.

Il primo punto di quella regola che è il Vangelo è dunque l'incontro con l'altro, scoperto prossimo e fratello, da estraneo e nemico. Così Francesco ha scelto la vita del Vangelo in tutta la sua forza, nello stile della fedeltà che aderisce al fondo della realtà, scoperta nel volto e nella presenza dell'altro. È qui che Francesco si è aperto al Vangelo, diventando finalmente cristiano, semplicemente e quindi radicalmente.

È qui che una vocazione cristiana vissuta nel mondo ritrova un luogo originario, quello che i nostri Vescovi hanno chiamato, il Vangelo della carità. Non si tratta tanto di "fare" della carità o beneficenza, quanto di restituire a Dio quanto abbiamo ricevuto, cioè tutto, attraverso la promozione e la cura per la vita dell'altro, a partire dagli emarginati di oggi, da quei poveri che restano i vicari di Cristo, il sacramento della sua presenza tra noi. Possiamo stare nel cuore del mondo solo con l'amore ("usai con essi misericordia") e con il bacio, nella condivisione più piena e appassionata, e nella disponibilità a riconoscere in quel contatto la misteriosa presenza di Dio.

2.3 Il Signore mi donò dei fratelli: fratelli e sorelle minori - contemplativi/e - 'in missione

Il dono dei fratelli è per Francesco la lieta sorpresa del completamento della sua scoperta evangelica. È grazie a loro che riesce a comprendere il progetto dell'Altissimo e a cominciare a dargli forma. La fraternità è veramente parte costitutiva del nostro modo di vivere il Vangelo. Si tratta di un dono molto bello e, insieme, straordinariamente fragile. Forse mai come oggi siamo

⁶ R. Manselli, *San Francesco*, Roma 1980, 72.

⁷ P. Maranesi, *Facere misericordiam*, S. Maria degli Angeli 2007.

consapevoli di questa sua debolezza, data la conoscenza che abbiamo anche delle nostre dinamiche umane di relazione. Eppure è proprio in questa debolezza e quasi stoltezza della comunione, in un'epoca segnata dal trionfo dell'individuo lasciato a se stesso, che risiede la sfida evangelica.

Siamo chiamati a diventare fratelli e sorelle attraverso un cammino graduale e laborioso, testimoniando il sogno di Dio di fare di tutta l'umanità una sola famiglia. La fraternità francescana è aperta sin dal suo sorgere all'umanità intera. Nel 1208 Francesco invia i primi sei compagni in missione e così continuerà a fare.

Fraternità di minori, alla ricerca del volto del Signore sulle strade del mondo, per condividere la vita di tutti e, quando piacerà al Signore, annunciare a tutti che Lui solo è buono: ecco il

cuore della nostra vocazione e missione che l'ottavo centenario ci consegna ancora.

Possiamo amare il mondo e camminare in esso da stranieri e pellegrini, in atteggiamento di simpatia, di incontro e di apertura con tutti, se radicati nella ricerca del Signore. Egli stesso ci precede nelle storie di tanti/e che incontriamo in modi diversi; non siamo tanto noi a "introdurre" Cristo nel mondo, quanto piuttosto a riconoscerne la presenza già operante nello Spirito intorno a noi. Mi sembra urgente accompagnare verso una genuina esperienza spirituale cristiana, che educa ad amare il mondo, gli uomini e le donne di oggi.

La 'lectio divina' diventa così 'lectio humana', la celebrazione dell'Eucaristia, rendimento di grazie per quanto vive, la preghiera personale intercessione per il mondo.

LINEE GUIDA PER LA FORMAZIONE INIZIALE

INDICE

1. Note generali
 - 1.1. Caratteristiche dei formatori
 - 1.2. Verifica dell'aspirante
 - 1.3. Stile degli incontri
2. Tempo d'iniziazione
 - 2.1. Indicazioni
 - 2.2. Programma del tempo di iniziazione
3. Tempo di formazione
 - 3.1. Indicazioni
 - 3.2. Programma del tempo di formazione
 - 3.3. Conclusione del tempo formativo
4. Formazione dei neoprofessi (CG, 44 §2)
 - 4.1. Indicazioni
 - 4.2. Programma neoprofessi
5. Bibliografia
 - ✓ 4 gennaio 2003, Beata Angela da Foligno
 - ✓ 15 luglio 2006. S. Bonaventura da Bagnoregio, I aggiornamento

Queste 'Linee guida per la formazione iniziale' sono state approntate per una immediata applicazione delle delibere capitolari di Frascati (aprile 2002). Esse accompagneranno i primi passi nell'unità dell'Ofs italiano, avendo come obiettivo l'unificazione delle prassi formative, per un fondamento di base. L'itinerario dell'ingresso nell'Ordine è il primo mattone col quale costruire la casa comune, esso si pone in continuità con le precedenti esperienze, a sostegno del discernimento e dello sviluppo della vocazione francescana nella sua specifica dimensione secolare. Con la Parola di Dio, di Francesco, della Chiesa e dell'Ordine, costituisce uno strumento necessario per camminare insieme, fortificando e qualificando la nostra identità.

Accoglietele con attenzione e disponibilità, come punto di partenza essenziale che il vostro impegno e la vostra creatività sapranno dilatare e completare 'per meglio piacere al Signore e seguire le sue orme e la sua povertà.

Con l'augurio di un proficuo lavoro e di copiosi frutti di autenticità.

Centro Nazionale Ofs

1. NOTE GENERALI

1.1. CARATTERISTICHE DEI FORMATORI

Testimoni e modelli di vita, idonei e preparati (Caratteristiche alle quali il formatore deve tendere, in continua revisione di vita, sostenuto e accompagnato dalla Fraternità)

1. Dal punto di vista psicologico: a) maturità, equilibrio, padronanza di sé; b) apertura al dialogo; c) capacità di utilizzare l'appreso e di trasmetterlo; d) attitudine al lavoro di équipe.

2. Dal punto di vista culturale: a) conoscenza della dottrina da insegnare e della pedagogia della rinnovazione; b) nozioni di metodologia: situazione concreta e canali giusti di comunicazione; c) interesse all'aggiornamento partecipando ai corsi di formazione e capacità di revisione tra la realtà e l'obiettivo da raggiungere.

3. Dal punto di vista spirituale: a) preghiera; b) discernimento; c) rettitudine; d) fedeltà al carisma; e) testimonianza di vita.

4. Si auspica la costituzione di équipe di formatori (dove è possibile) non strettamente legate ai ricambi o capitoli elettivi al fine di garantire una adeguata continuità a) allo scopo di educare il formatore al confronto con altri; b) per evitare il "possesso" psicologico degli aspiranti; c) per poter svolgere il servizio anche in Fraternità diverse dalla propria (équipe itinerante); d) si suggerisce di avviare incontri di formazione in comune con altre Fraternità, a livello cittadino o zonale.

1.2. VERIFICA DELL'ASPIRANTE

Il Ministro della Fraternità e l'Assistente spirituale dovranno rendersi conto della struttura umana e spirituale dell'aspirante (capacità umana, esigenze personali, disponibilità verso i fratelli) e valutare le motivazioni che lo spingono a chiedere di far parte dell'Ordine Francescano Secolare. **Reciproca conoscenza tra Fraternità e aspirante.** Il periodo della formazione iniziale deve essere diviso in tre tappe:

1. Tempo d'Iniziazione
2. Tempo di Formazione
3. Formazione Neoprofessi.

1.3. STILE DEGLI INCONTRI

Gli incontri devono avvenire nell'ambito di una preghiera Liturgica. Si rende necessario creare le condizioni che rendono più facile l'apprendimento all'interno del gruppo.

1. Lo spazio fisico sia una sala viva e personalizzata. Facilita la comunicazione dispone il tavolo (dove è possibile) in modo da riunirvi intorno le persone.
2. Fondare il gruppo sulla spontaneità e l'affettività delle relazioni interpersonali, in modo da favorire la disponibilità e l'apertura fra tutti i membri.
3. Determinare l'itinerario della formazione tenendo conto dei bisogni e degli interessi reali delle persone del gruppo. Partire dalle situazioni concrete di vita delle persone in modo da favorire l'apprendimento.
4. Rispettare i tempi di apprendimento di ciascun fratello in modo da consentire a tutti una partecipazione attiva che stimoli la ricerca personale.
5. I formatori devono principalmente:
 - a) precisare lo scopo del lavoro di gruppo;
 - b) facilitare gli scambi di opinione con domande e suggerimenti;
 - c) dare ai diversi punti di vista un'uguale opportunità di essere valutati ed esaminati dal gruppo;
 - d) mantenere l'ordine nella discussione;
 - e) riportare coloro che sviano sull'argomento adottato all'inizio;
 - f) chiarire il senso dei diversi interventi quando danno adito a confusione;
 - g) fare, ogni tanto, il punto di ciò che si è detto o fatto;
 - h) cercare di preservare il gruppo da ogni eccesso di emotività senza bloccare l'espressione della diversità e dei conflitti;
 - i) facilitare l'espressione degli altri, evitando di esprimere le loro opinioni personali, ma aspettare il momento opportuno per intervenire sull'argomento trattato;
 - j) fare la sintesi della riunione con una breve valutazione finale.

2. TEMPO D'INIZIAZIONE

2.1. INDICAZIONI

Durata

Questo periodo dura di norma due anni, in ogni caso la durata è relativa al numero degli incontri che si dedicano alla formazione iniziale (si auspica che siano almeno quindicinali). Di più è possibile, soprattutto quando gli incontri non sono settimanali. Di solito sono esentati dal periodo di iniziazione i Giovani Francescani (Gifra).

Gli aspiranti devono partecipare alla vita della Fraternità.

Obiettivo

1. educazione alla preghiera
2. verifica della fede
3. presa di coscienza degli impegni battesimali
4. confronto con la Parola
5. disponibilità ad accogliere il messaggio di Gesù ed a viverlo per diventare laici adulti nella fede
6. disponibilità alla guida spirituale
7. partecipazione alla vita di Fraternità
8. conoscenza di san Francesco e santa Chiara
9. crescita umana ed esperienze di volontariato
10. discernimento vocazionale.

Strumenti

1. Bibbia
2. Fonti Francescane
3. Documenti della Chiesa (Lumen Gentium Gaudium et Spes - Apostolicam Actuositatem - Ad Gentes - Christifideles Laici)
4. Catechismo della Chiesa Cattolica
5. Liturgia delle Ore
6. Rituale

Contenuti

1. Parola di Dio
2. Credo
3. Sacramenti
4. Magistero
5. Spiritualità francescana

Agenti della formazione (CG, 37 §2)

1. Lo Spirito Santo
2. L'Aspirante
3. La Fraternità
4. Il Ministro con il Consiglio
5. Il Maestro della Formazione
6. L'Assistente spirituale della Fraternità

Programma del tempo di iniziazione

Le unità necessarie a svolgere il programma dovrebbero essere così articolate:

1. La Parola di Dio; (scegliendo una lettura tra quelle suggerite)

Ordine Francescano Secolare - Fraternità di Puglia "don Tonino Bello" - Carta del servizio fraterno

2. L'esempio di Francesco; (scegliendo una lettura tra quelle suggerite)
3. Confronto con la vita; (con esempi concreti legati alla realtà che vivono i singoli aspiranti)

Conclusione del tempo di iniziazione

(deve coincidere con la conclusione del programma formativo suindicato)

1. Verifica degli obiettivi
2. Decisione del Consiglio (di ammettere o meno gli aspiranti al tempo di formazione)
3. Ammissione al tempo di formazione
4. Rito di ammissione al tempo di formazione secondo il Rituale.

2.2. PROGRAMMA DEL TEMPO DI INIZIAZIONE

1) La chiamata di Dio

- La Parola
 - ✓ Gen 12, I; 12,2-4; Vocazione di Abramo
 - ✓ Gen 15, 1-6; 15,7-21; Le promesse e l'alleanza
 - ✓ Gen 16; Nascita di Ismaele
 - ✓ Gen 22,1-19; Il sacrificio di Isacco
 - ✓ LG 39-42; Universale vocazione alla santità nella Chiesa
- L'esempio di Francesco
 - ✓ FF 320-325; Costumi mondani della sua giovinezza
 - ✓ FF 1031-1032-1034; Condotta da secolare
 - ✓ FF 1396; Memoria delle sue frivolezze
 - ✓ FF 140 I; Il sogno di Spoleto
 - ✓ FF 1416; Rifugio a S. Damiano Il confronto con la vita

2) L'azione dello Spirito Santo

- La Parola
 - ✓ At 2,1-13; La Pentecoste
 - ✓ LG 4; Cazione dello Spirito Santo
 - ✓ LG 17; Continuità della funzione missionaria della Chiesa
- L'esempio di Francesco
 - ✓ FF 110; Dal testamento
 - ✓ FF 474; Dal beato transito Il confronto con la vita

3) La conversione

- La Parola
 - ✓ Gal 1,11-24; La chiamata di Dio
 - ✓ AG 7; L'attività missionaria permette la realizzazione dei disegni del Creatore
- L'esempio di Francesco

- ✓ FF 332-334; Vendita di ogni cosa
- ✓ FF 1402-1406; Il Signore visita il cuore di Francesco

- Il confronto con la vita

4) La missione

- La Parola
 - ✓ Es 3; Il roveto ardente
 - ✓ Gv 21,15-18; Apparizione sul lago di Tiberiade
 - ✓ Mt 28, 18-20; Missione universale
 - ✓ LG 31; Chi sono i laici e loro indole peculiare
 - ✓ GS 40-45; La missione della Chiesa nel mondo contemporaneo
- L'esempio di Francesco
 - ✓ FF 356-357; Lascia ogni cosa e inventa l'abito
 - ✓ FF 390-393; Formazione di coloro che entravano nell'ordine
 - ✓ FF 593; Il Crocifisso parla a Francesco
 - ✓ FF 1411; Memoria delle parole del Crocifisso Il confronto con la vita

5) La Chiesa

- La Parola
 - ✓ Mt 16,13-19; Professione fede e Primato Pietro
 - ✓ At 2,42-48; La prima comunità cristiana
 - ✓ 1Pt 2,5; Il sacerdozio nuovo
 - ✓ LG 5-6; Il mistero della Chiesa
- L'esempio di Francesco
 - ✓ FF 376; Mandato del Papa
 - ✓ FF 1050; Rinnovamento della Chiesa
 - ✓ FF 1455; Francesco vada dal Papa

- Il confronto con la vita

6) La Comunione

- La Parola
 - ✓ Gv 5,19-26; Discorso sull'opera del Figlio
 - ✓ Gv 12,44-45; Incredulità dei Giudei
 - ✓ Gv 14,15-21; l'addio Gv 16,5-8; La venuta del Paraclito
 - ✓ 1Gv 1,3; Comunione col Padre e il Figlio
 - ✓ 1Gv 5, II; Alla fonte della fede
 - ✓ LG 9-16; Il popolo di Dio

- L'esempio di Francesco

- ✓ FF 1168; Fervore di carità
- ✓ FF 1448-1449; Comunione fraterna

- Il confronto con la vita

7) La Fraternità

- La Parola
 - ✓ At 2,42-47; La prima comunità cristiana

- ✓ At 4,32-34-37; La prima comunità cristiana
- ✓ ICor 1,10-13; Le divisioni tra fedeli
- ✓ ICor 5,6-8); Il lievito
- L'esempio di Francesco
 - ✓ FF 133; Dal piccolo Testamento
 - ✓ FF 370-371; I frati si ritrovano insieme
 - ✓ FF 378; Divina provvidenza
 - ✓ FF 387; l'amore fraterno
 - ✓ FF 399-402; Insegnamento ai frati a pregare
 - ✓ FF 758; La carità del Santo
 - ✓ FF 774; Risposta del Santo a una domanda riguardo ai ministri
- Il confronto con la vita

3. TEMPO DI FORMAZIONE

3.1. INDICAZIONI

Durata

Questo periodo dura di norma due anni, con incontri preferibilmente settimanali, oltre la partecipazione degli aspiranti alla vita e all'attività della Fraternità.

Obiettivo

1. Maturazione della vocazione secolare francescana
2. Diventare coscienti della responsabilità di appartenere ad un Ordine nella Chiesa
3. Conoscere l'Ordine
4. Vivere il Vangelo in Fraternità
5. Educare al servizio.

Strumenti

1. Bibbia
2. Fonti Francescane
3. Documenti della Chiesa
4. Catechismo della Chiesa Cattolica
5. Liturgia delle Ore
6. Regola Ofs
7. Costituzioni Generali Ofs
8. Rituale

Contenuti

1. Identità e appartenenza
2. Forma di vita
3. Vita in Fraternità

Agenti della formazione (CG, 37 §2)

1. Lo Spirito Santo
2. l'aspirante
3. La Fraternità

4. Il Ministro con il Consiglio
5. Il Responsabile della Formazione
6. L'Assistente spirituale della Fraternità

3.2. PROGRAMMA

DEL TEMPO DI FORMAZIONE

Per lo sviluppo dettagliato delle singole unità si rimanda ai validi sussidi già realizzati per approfondire, studiare e vivere la Regola, quindi vengono indicate solo delle linee generali.

1. Identità e appartenenza

- a. Vocazione laicale francescana
- b. Appartenenza all' 'unica Famiglia Spirituale
- c. Comunione vitale reciproca
- d. Laici e religiosi: compiti e ruoli distinti
- e. Altius Moderamen

2. Forma di vita

- a. Vita quotidiana e diretto confronto con la Regola
- b. Eucarestia come centro ispiratore della propria vita
- c. Preghiera e contemplazione: anima del proprio essere e del proprio operare
- d. Competenza e responsabilità nei vari ambiti della vita
- e. Iniziative coraggiose nel sociale per la promozione della pace e della giustizia
- f. Minorità, stile e servizio

3. Vita in Fraternità

- a. Professione nell'O.F.S.
- b. Impegni e responsabilità (art.30.2 cc. gg.)
- c. Ruolo degli animatori e della Fraternità

3.3. CONCLUSIONE

DEL TEMPO DI FORMAZIONE

La Professione temporanea o permanente (deve coincidere con la conclusione del programma formativo suindicato).

1. Verifica degli obiettivi
2. Decisione del Consiglio (di ammettere o non ammettere gli aspiranti alla Professione)
3. Ammissione alla Professione temporanea o permanente
4. Cerimonia della Professione secondo il Rituale.

4. FORMAZIONE DEI NEOPROFESSI (CG, 44 §2) (sia per chi ha emesso la professione perpetua che per chi ha emesso quella temporanea)

4.1. INDICAZIONI

Durata

Questo periodo della durata di tre anni, dovrebbe prevedere incontri mensili dei quali almeno tre all'anno organizzati a livello regionale o zonale. Gli incontri dovrebbero avere carattere ciclico in modo che un neoprofesso possa iniziare in qualsiasi anno.

Obiettivo

1. Consolidare la scelta vocazionale
2. Approfondimento temi legati al laicato
3. Radicare il senso d'appartenenza attraverso la conoscenza della realtà regionale dell'Ofs.

Contenuti

1. Vocazione laicale (approfondimento Magistero)
2. Spiritualità francescana (alcune proposte): a) la preghiera nelle Fonti Francescane, lettura trasversale b) esperienza di Lectio Divina c) la via di Francesco d) la fraternità nelle Fonti Francescane, lettura trasversale
3. Famiglia
4. Lavoro
5. Impegno socio-politico

Agenti della formazione

1. Lo Spirito Santo
2. I neoprofessi
3. La Fraternità
4. Il Consiglio con il Ministro
5. Il Responsabile (Maestro) della formazione (è auspicabile che si avvalga della collaborazione di altri fratelli dando vita ad una équipe)
6. L'Assistente spirituale della Fraternità
7. Il Consiglio regionale e l'équipe regionale della formazione

4.2. PROGRAMMA NEOPROFESSI

PRIMO ANNO:

SPIRITUALITÀ FRANCESCANA

1) La via di Francesco

- a) Avere lo Spirito del Signore: FF 104 Avere lo Spirito del Signore e la sua santa operazione; FF 156 Spirito e scienza; FF 233 La Trinità in Francesco

- b) La vita di penitenza: senza nulla di proprio: FF 161 Minorità; FF 34-35 Il corpo e l'anima; FF 163 Povertà di spirito
- c) La vita di penitenza: rendere e restituire: FF 63-71 Preghiera e rendimento di grazie; FF 49 Rendere e restituire a Dio

2) La preghiera nelle Fonti Francescane

- La preghiera (NMI 32-34)
Esperienza di Lectio divina su: a) Lodi di Dio Altissimo (FF 261) b) Saluto alla Vergine (FF 259-260) c) Cantico di Frate Sole (FF 263)

3) La fraternità nelle Fonti Francescane

- FF 1710 La Famiglia francescana dono del Padre e del Figlio
FF 1168 Fervore di carità in Francesco
FF 1515-1519 La vita dei fratelli e il loro vicendevole amore

SECONDO ANNO:

SPIRITUALITÀ SECOLARE

1) Vocazione laicale: approfondimento dal Magistero

- Mt 20,1-7;
ChL 1-2 Chiamati nella vigna del Signore
LG 33 La vocazione laicale
AA 2 La partecipazione dei laici alla missione della Chiesa
ChL 15 NMI 46; CdA 500-501 I fedeli laici e l'indole secolare La varietà delle vocazioni

2) Obbedienza, Povertà, Castità sono consigli solo per i religiosi?

- a) Obbedienza Lc 22,39-46; Eb 5,8-10; LG 41; FF 593; 504; 148-151; 234;1106-1107
- b) Povertà Mt 6,24-34; 2Cor 8,9; GS 69; FF 1977; 388;356;1120; 1520-1522
- c) Castità Mt 5,8.29; MI 15,10-20; CCC 2519; FF 1090; 1096; 165; 387

3) La Fraternità come via alla santità, ovvero come vivere un'autentica esperienza di fraternità

- Col 3,5-17 NMI 30-31 La santità
NMI 43 Spiritualità di comunione
Modelli di fraternità concrete

TERZO ANNO:

SPIRITUALITÀ SEC. FRANCESCANA

1) La famiglia

CG 24 Ambito prioritario in cui vivere la vocazione francescana

- a) Chiamati ad una famiglia (da figli, sposi, ...): FC II; LFam 2; ChL 45; CA 39

- b) Primo spazio per l'impegno sociale: FC 17; LFam 17; ChL 40; NMI 47
c) Al servizio della vita LG 41,5; AA 30,2-3; ChL 38; FC 14; LFam 12

2) Il lavoro

- a) Il lavoro è grazia CG 21,1; FF 88; CdA 1112; LE 25
b) Il lavoro come servizio FF 389; Col 3,23-24; GS 67; LE 6; LE 27
c) Ozio, tempo libero e tempo liberato CG 21,2; FF 1093; GS 67,3; CdA I I 14;

3) l'impegno socio-politico

- AA 13,1: l'apostolato dell'ambiente sociale (CG 20,1)
a) Al servizio dell'uomo: opzione preferenziale per gli ultimi CG 19,2; 18, I; FF 30; ChL 37; SRS 42
b) Al servizio dell'uomo: la politica e la giustizia CG 22,1-2; AA 14; ChL 42; CdA 1102-1107
c) Al servizio dell'uomo: portatori di pace e speranza CG 22,1; 22,3; 23; FF 27; GS 78; CdA 1164-1165
d) Salvaguardia del Creato CG 18,4; FF 1162; 750-757; ChL 43,7; CA 37-38; SRS 34; CdA 1140.1142.

5. BIBLIOGRAFIA

Testi consigliati per i formatori:

- BARBON G. - PAGANELLI R., Cammino per la formazione dei catechisti. "Educatori e catechisti" 5, EDB, Bologna 1992.
PINTOR S., Identità e formazione del catechista. Impegno dei singoli e della comunità. "Servire il Vangelo" 7. EDB, Bologna 1989.
CIOFS Sussidio per la formazione, stampato in proprio, Roma 1992.
ESSER K. e GRAU E. OFM, Risposta all'amore. Il cammino francescano verso Dio, Ed Biblioteca francescana, Milano 1978
AA.VV., In cammino con S. Francesco. Manuale di formazione. Epigma Aldina, Roma.
LUINI E. La Regola dell'Ordine Franciscano Secolare, commento-guida a una lettura spirituale. Tipigraf, Tivoli 1991.

CANGELOSI F. Promessa e consacrazione. La professione nell'OFS, Centro Prode OFS-GIFRA, Messina. 1995.

FOLEY L. Vivere come Francesco. Ed. Il Messaggero.

AA. VV., Francesco D'Assisi Scritti - Ed. Francescane, Padova 2002.

DESBONNETS I., Dalla Intuizione alla Istituzione, Ed. Biblioteca Francescana, Milano 1986.

LAZZARI G., Nel mondo con Francesco d'Assisi, Collana Tau, Roma 1988.

MERLO G. G., Nel nome di san Francesco, Ed. Francescane, Padova 2003.

RUSCONI R., Francesco d'Assisi nelle fonti e negli scritti, Ed. Francescane, Padova 2002.

VAIANI C., Teologia e fonti francescane, Ed. Biblioteca Francescana, Milano 2006.

VANIER I., La comunità. Luogo del perdono e della festa, Jaca Book, Milano 1998.

Lettere consigliate per gli aspiranti:

LECLERC E., La sapienza di un povero, Ed. Biblioteca Francescana, Milano 1995.

BIGI V., La via della penitenza in Francesco d'Assisi, Ed. Francescane, Bologna 1981.

IRIARTE L., Vocazione Francescana, Ed. Piemme.

VAIANI C., La via di Francesco.

ZUDAIRE I., Con Francesco alla sequela di Cristo.

Documenti

CA: Centesimus annus.

CCC: Catechismo della Chiesa cattolica.

CdA: Catechismo degli adulti.

CG: Costituzioni generali OFS.

ChL: Christifideles laici.

FC: Familiaris consortio.

LE: Laborem exercens.

LFam: Lettera alle famiglie.

NMI: Nova millennio ineunte.

SRS: Sollicitudo rei socialis.

19 COM

TESTI MAGISTERIALI E FRANCESCANI PER LA "FAMIGLIA"

“Nella famiglia l'uomo riceve le prime e determinanti nozioni intorno alla verità e al bene, apprende cosa vuol dire amare ed essere amati e, quindi, cosa vuol dire in concreto essere una persona. Nella famiglia fondata sul matrimonio, il dono reciproco di sé da parte dell'uomo e della donna crea un ambiente di vita nel quale il bambino può nascere e sviluppare le sue potenzialità. La famiglia è il santuario della vita. Essa è sacra, è il luogo in cui la vita, dono di Dio, può essere adeguatamente accolta e protetta contro i molteplici attacchi a cui è esposta e può svilupparsi secondo le esigenze di una autentica crescita umana. Contro la cosiddetta cultura della morte, la famiglia costituisce la sede della cultura della vita” (Giovanni Paolo II)

Nella loro famiglia vivano lo spirito francescano di pace, fedeltà e rispetto della vita, sforzandosi di farne il segno di un mondo già rinnovato in Cristo. I coniugati in particolare, vivendo le grazie del matrimonio, testimonino nel mondo l'amore di Cristo per la sua Chiesa. Con una educazione cristiana semplice ed aperta, attenti alla vocazione di ciascuno, camminino gioiosamente con i propri figli nel loro itinerario umano e spirituale. (Regola Ofs, 17)

I francescani secolari considerino la propria famiglia come l'ambito prioritario nel quale vivere il loro impegno cristiano e la vocazione francescana ed in essa diano spazio alla preghiera, alla Parola di Dio e alla catechesi cristiana, adoperandosi per il rispetto di ogni vita dal suo concepimento e in ogni situazione, fino alla morte. I coniugati trovano nella Regola Ofs un valido aiuto nel proprio cammino di vita cristiana, consapevoli che, nel sacramento del Matrimonio, il loro amore partecipa dell'amore che Cristo ha per la sua Chiesa. L'amore degli sposi e l'affermazione del valore della fedeltà sono una profonda testimonianza per la propria famiglia, per la Chiesa e per il mondo.

- Nella Fraternità: sia tema di dialogo e di comunicazione di esperienze la spiritualità fa-

miliare e coniugale e l'impostazione cristiana dei problemi familiari;

- si condividano i momenti importanti della vita familiare dei confratelli e si abbia fraterna attenzione a coloro – celibi o nubili, vedovi, genitori soli, separati, divorziati – che vivono in situazioni e condizioni difficili;
- si creino condizioni per il dialogo intergenerazionale;
- si favorisca la formazione di gruppi di sposi e di gruppi familiari.

I fratelli collaborino agli sforzi che si fanno nella Chiesa e nella società per affermare il valore della fedeltà e il rispetto alla vita e per dare risposta ai problemi sociali della famiglia

(Costituzioni generali Ofs, 24)

Mozione del Capitolo regionale (2009).

Il Capitolo dell'Ofs regionale di Puglia ravvisata la necessità di dare concretezza a quanto previsto dall'art. 24 delle Costituzioni: “i francescani secolari considerino la propria famiglia come l'ambito prioritario nel quale vivere il loro impegno cristiano e la vocazione francescana”, dà mandato al Consiglio Regionale

- di rafforzare il cammino delle famiglie francescane, ridando la giusta priorità alla famiglia in modo che essa diventi per i francescani secolari l'ambito privilegiato dell'esperienza dell'amore e della trasmissione della fede cristiana, nonché autorevole tramite di evangelizzazione per le famiglie lontane e strumento vocazionale per le vicine
- di individuare fra i propri componenti un Consigliere che abbia il compito di sensibilizzare le fraternità locali a promuovere esperienze di spiritualità familiare e di organizzare a livello regionale momenti formativi (Convegni, Seminari ecc.), su temi riguardanti la famiglia
- di istituire una Commissione regionale per la Famiglia, formata da coppie locali particolarmente interessate alle tematiche familiari, tenendo conto delle esigenze territoriali, coordinata dal Consigliere regionale designato.

DALL'EUCARISTIA UNO STILE PER LA FAMIGLIA

di: don Angelo Panzetta.

relazione tenuta al Capitolo regionale delle Famiglie
(Monopoli 12.09.2010)1. LA CRISI MORFOGENETICA
DELLA FAMIGLIA

Da molti anni si parla di una crisi della famiglia, di un "malessere" della famiglia nella società del benessere¹. Le tesi più accreditate interpretano tale crisi come un cambiamento di forma: dagli anni sessanta ad oggi la famiglia è cambiata profondamente, ma proprio la capacità di modificarsi ha permesso a questa istituzione di continuare a vivere, di confrontarsi con le novità della storia e di diventare luogo di innovazione socio-culturale².

Ma quali sono gli effetti di questa crisi morfogenetica?

La lettura di quanto è cambiato riserva sorprese significative a chi è abituato a pensare alla famiglia come un'istituzione monolitica e immobile. È cambiato il tempo familiare: si è verificato un allungamento di vita delle persone e delle coppie; si è prolungano anche il tempo in cui figli (giovani adulti) restano a casa. Novità significative si riscontano nella capacità di resistenza e nella consistenza numerica: le famiglie sono molto più fragili e sempre meno consistenti dal punto di vista numerico. La vera rivoluzione silenziosa, però, è avvenuta all'interno dei rapporti della coppia e nel rapporto genitori-figli: si è passati dalla

coppia genitoriale alla coppia coniugale e sono in atto rinegoziazioni dei ruoli all'interno della polarità maschile e femminile e anche nel rapporto genitori-figli, sempre più caratterizzato da uno stile democratico³.

Se il "segreto" vitale della famiglia è nella sua capacità di cambiare, ci si può chiedere con quali novità si dovrà confrontare in futuro questa istituzione⁴. Certamente la famiglia dovrà affrontare problemi economici, sociali, giuridici etc., ma la vera sfida con la quale l'istituto familiare fa già oggi i conti, e dovrà farlo ancora di più nel futuro, è di ordine culturale e spirituale: si tratta di confrontarsi con quella mutazione antropologica avvenuta nell'ultima parte del XX secolo che ha toccato il senso della vita e i valori, l'amore, la sessualità, la visione della famiglia e della vita di coppia⁵. Occorrerà fare i conti con un individualismo esasperato all'interno del quale la ricerca del benessere e della propria realizzazione è il fine ultimo di intere esistenze, con un'idea di libertà assolutamente refrattaria a limiti o confini, ma soprattutto occorre affrontare la paura. Una delle note più drammatiche di un tempo come il nostro è proprio la paura delle scelte che impegnano per il futuro⁶; si tratta di una delle conseguenze più

¹ Cf P. DONATI, *Famiglia e benessere: paradossi e contro paradossi, mito e anti-mito*, in ID. (cur.), *Sesto rapporto sulla famiglia in Italia. Famiglia e società del benessere*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1999, 29-82; G. ANGELINI, *Il destino storico della famiglia. Questione civile e pastorale*, in V. MELCHIORRE (cur.), *La famiglia italiana. Vecchi e nuovi percorsi*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2000, 180-222; G. SALVINI, *La famiglia italiana negli ultimi 25 anni*, in *Civiltà Cattolica*, 2003, II, 26-35; A. ZANARDI, *Felici e scontenti. Il matrimonio psicosomatico e le patologie dei figli del benessere*, Tecniche Nuove, Milano 2003.

² P. DONATI, *La famiglia nell'orizzonte del suo essere*, in *La famiglia*, 34, 2000, 62: «All'inizio del XXI secolo, la famiglia appare come una realtà sociale in pieno mutamento sotto un'angolatura particolare: si può dire che, da forma sociale fra le più conservative e inerciali, la famiglia sia diventata uno dei luoghi di maggiore innovazione socio-culturale».

³ Cf P. DONATI, *La famiglia come relazione di gener: morfogenesi e nuove strategie*, in ID. (cur.), *Quinto rapporto cisf sulla famiglia in Italia. Uomo e donna in Famiglia. Differenze, ruoli, responsabilità*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1997, 13-91; G. CAMPANINI, *La convivialità conviviale. Tra rifugio e abbandono*, Mondadori Milano 1999, 13-41; P. DONATI, *La famiglia al tornante del XXI secolo: da dove a dove?*, in V. MELCHIORRE (cur.), *La famiglia italiana. Vecchi e nuovi percorsi*, cit., 23-66; C. PONTATI, *Relazioni familiari e identità personali: varianti ed invarianti di fine secolo*, *Ivi*, 67-91; A. L. ZANATTA, *Le nuove famiglie*, *Il Mulino*, Bologna 2003², 7-23.

⁴ Cf *Ivi*, 134-138.

⁵ Cf EDITORIALE, "Senza figli non c'è futuro". *La situazione della famiglia italiana*, in *Civiltà Cattolica*, 2004, II, 105-113.

⁶ Cf *Ivi*, 108-109; E. Zucchetti, *I giovani e l'amore: tra autorealizzazione e vocazione. In questa società che cambia quali relazioni affettive?*, in AA. VV., *Fare famiglia*

visibili di quella che può essere definita l'età dell'incertezza⁷.

Il disagio nei confronti del definitivo è la conseguenza di altri passaggi significativi: la disidealizzazione ha impoverito la capacità di dare un significato e una progettualità all'esistenza costringendo l'uomo occidentale a restringere l'orizzonte della vita nel presente-banale-quotidiano all'interno del quale egli sperimenta una seria difficoltà ad assumersi rischi di decisioni che impegnano il futuro. Si assume rischi chi ha una vita piena di significato; la riluttanza ad assumersi rischi è uno dei segni più gravi della precarietà esistenziale dell'uomo contemporaneo. Uno dei segni più visibili di questa paura del futuro e di scelte rischiose è visibile nel crollo della nuzialità e della natalità perché sposarsi e avere figli è una delle scelte più rischiosa della vita umana. La paura dell'incerto, il timore del futuro e del rischio è un segno della difficoltà a pensare in termini di futuro e ad assumersi responsabilità nei confronti delle nuove generazioni⁸.

Questi interrogativi circa il futuro della famiglia nella crisi della civiltà occidentale non possono non riguardare i cristiani perché il futuro dell'umanità passa dalla famiglia. Quale forma avrà la famiglia del futuro? Come andrà a finire la rinegoziazione in corso nella coppia e tra genitori e figli? E, soprattutto, come finirà lo scontro tra il modello individualistico e quello della donazione e dell'amore? E ancora: le future generazioni saranno ingessate dalla paura di scelte definitive, come quelle familiari, o si assumeranno le responsabilità del futuro?⁹

Nella ridefinizione morfogenetica della famiglia i credenti si uniscono agli uomini di buona volontà nella consapevolezza dell'importanza della posta in gioco: il destino del mondo occidentale nel quale la famiglia è un capitale sociale primario¹⁰. Il riferimento teologico al progetto di Dio diviene un criterio fondamentale ac-

oggi. Spunti per accogliere e orientare i fidanzati, In Dialogo, Milano 2004, 11-26.

⁷ Cf Z. BAUMAN, *La società dell'incertezza*, Il Mulino, Bologna 1999.

⁸ Cf I. VACCARINI, *L'atteggiamento esistenziale dominante nelle società occidentali contemporanee*, in I. VACCARINI- F. MARZANO - F. BOTTURI, *Gli assoluti morali nell'epoca del pluralismo*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2001, 9-40.

⁹ Cf G. CAMPANINI, *Verso quali modelli di famiglia nel ventunesimo secolo?*, in *La famiglia*, 34, 2000, 109-119.

¹⁰ G. CAMPANINI, *La convivialità conviviale. Tra rifugio e abbandono*, cit., 103- 111; P. DONATI (cur.), *Famiglia e capitale sociale nella società italiana. Ottavo rapporto CISF sulla famiglia in Italia*, San Paolo, Cinisello Balsamo, 2003.

canto alla fedeltà alla storia, all'oggi dell'umanità nel quale costruire la famiglia del futuro. Nella prospettiva del futuro emerge anche la domanda fondamentale sulla famiglia cristiana: come sarà il volto della famiglia, chiesa domestica, per essere fedele a Dio e alla storia?¹¹

Nel seguito di questo articolo si proverà a rispondere all'interrogativo guardando il mistero familiare alla luce del mistero dell'Eucaristia. Si tratta di una scelta teologica che non comporta una fuga dalle sfide e dai problemi prima evidenziati ma che, al contrario, parte dalla convinzione che nell'Eucaristia vi sia un criterio ermeneutico per una lettura profetica della vera vocazione della Chiesa e anche della famiglia nel contesto del nostro tempo.

2. DALL'EUCARISTIA, LA FAMIGLIA CRISTIANA

La legittimità di un percorso nel quale si parte dall'Eucaristia per individuare una forma per la famiglia cristiana è legata a presupposti teologici molto solidi (il rapporto tra Chiesa ed Eucaristia¹²; il rapporto tra Eucaristia e sacramenti¹³; il rapporto tra Eucaristia e vita cristiana¹⁴) ma si colloca anche all'interno di un rinnovato interesse teologico-pastorale per il mistero eucaristico che sta segnando il cammino della Chiesa del nostro tempo.

Il metodo che prescelto sarà quello di individuare alcuni aspetti fondamentali del mistero eucaristico che lasciano tracce "formative" nella vita della Chiesa e della famiglia; pertanto il percorso sarà sempre fedele all'impostazione: dall'Eucaristia→la Chiesa→la famiglia¹⁵.

¹¹ Cf C. GHIDELLI, *Quale futuro per la famiglia cristiana?*, in *La famiglia*, 34, 2000, 75-88; R. FISICHELLA, *La famiglia cristiana nella post-modernità*, in *La Società*, 14, 2004, 189-199.

¹² Cf W. KASPER, *Sacramento dell'unità. Eucaristia e Chiesa*, Queriniana, Brescia 2004.

¹³ Cf A. GRILLO, *L'Eucaristia al centro del settenario sacramentale. Declino e ripresa di un assioma sistematico*, in A. GRILLO, - M. PERRONI, - P. R. TRAGAN (edd.), *Corso di teologia sacramentaria, 2. I sacramenti della salvezza*, Queriniana, Brescia 2000, 65-92.

¹⁴ Cf G. DE ROSA, *L'Eucaristia vissuta. Linee di spiritualità eucaristica*, in *Civiltà Cattolica*, 2003, I, 571-581; A. DONGHI, *Tu hai parole di vita eterna. Dalla celebrazione liturgica all'agire morale*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004, 47-67; R. TREMBLAY, *Sacramenti e vita morale*, in *Rivista Liturgica*, 91, 2004, 381-390.

¹⁵ Cf D. TETTAMANZI, *I due saranno una carne sola. Saggi teologici su matrimonio e famiglia*, Elle Di Ci, Torino 1986, 310-324; S. ZARDONI, *Il ministero dei coniugi nella Chiesa e nella società*, in *Presenza Pastorale*, 61, 1992, 40-51; B. PAPA, *L'Eucaristia al centro della famiglia*, Grafischena, Fasano (Br) 1994, 11-13; S. ZARDONI, *Matrimonio ed Eucaristia*, in *La famiglia*, 31, 1997, 5-18.

Una comunità d'amore

L'Eucaristia è il sacramento dell'amore, è il segno reale ed efficace dell'amore di Cristo¹⁶. Istituita nell'amore di chi «avendo amato i suoi li amò sino alla fine» (Gv 13,1), essa è il memoriale efficace dell'amore nuziale di Cristo¹⁷, è il «convito nuziale del suo amore»¹⁸.

L'Eucaristia costituisce per la Chiesa la sorgente e la forma dell'amore che deve regolare la sua vita¹⁹. La misura di tale amore rifugge nello spettacolo della croce dove il nuovo Adamo genera la Chiesa donandosi pienamente per essa.

Nel mistero eucaristico, ripresentazione del sacrificio d'amore di Cristo per la Chiesa, la comunità domestica trova la sorgente e la misura dell'amore-agape che è chiamata a realizzare nella specifica modalità familiare, cioè sponsale, ma anche paterna, materna e fraterna. Tali specifiche modalità agapiche trovano un riferimento esemplare nella carità della croce che l'Eucaristia offre come grazia.²⁰

In un mondo in cui i rapporti sono sempre più legati alla logica dello scambio, la chiesa domestica è chiamata a sintonizzarsi sull'amore di Cristo per la sua Chiesa: un amore di donazione gratuito e disinteressato. La carità nuziale di Cristo per la Chiesa diviene punto di riferimento per la vita familiare, pur con tutta la fragilità tipiche delle comunità umane²¹. L'amore coniugale e familiare viene modellato sul Cristo che è il "sì" vivente e totale delle promesse di Dio (2Cor 1,20). Un "sì" fedele nel dono totale e definitivo di sé,

¹⁶ Cf GIOVANNI PAOLO II, lett. *Dominicae Cenae*, 5.

¹⁷ Cf G. MAZZANTI, *Teologia sponsale e sacramento delle nozze. Simbolo e simbolismo nuziale*, EDB, Bologna 2002, 15-82.

¹⁸ Colletta della messa in «Coena Domini», giovedì santo.

¹⁹ F. - X. DURRWELL, *L'Eucaristia sacramento del mistero Pasquale*, Edizioni Paoline, Roma 1983, 154: «Dando la capacità d'amare, l'Eucaristia regola questo stesso amore: quelli che la ricevono sono uniti in una carità nata dalla Pasqua di Cristo, nella morte a se stessi e nello Spirito di santità. Amano in primo luogo coloro che partecipano alla stessa mensa; a Pietro, Giacomo, Filippo... Gesù chiede nell'ultima cena di amarsi l'un l'altro come egli stesso li ama. [...] Ma la comunità eucaristica deve preoccuparsi di chiunque ha bisogno di aiuto; cerca di giungere fino agli uomini più lontani attraverso una "preghiera universale" e una carità attiva la cui legge è la comunione, ossia la partecipazione.

²⁰ Cf C. M. MARTINI, *Il vino nuovo. Meditazioni per le famiglie*, Piemme, Casale Monferrato 1992, 80-83.

²¹ All'amore sponsale di Cristo come modello dell'amore degli sposi si riferisce S. Paolo in Ef 5, 25 dove la carità della croce diviene un referente per la donazione personale e totale proposta alla coppia cristiana. Cf K. H. FLECKENSTEIN, «Questo mistero è grande». *Il matrimonio in Ef 5, 21-33*, Città Nuova, Roma 1996, 140-144.

che aiuta a capire e a superare anche i momenti di prova, di incomprendimento e di delusione. La famiglia dall'Eucaristia riceve come grazia e compito di vivere un amore di donazione totale che si concretizza non tanto nel dono di "cose" quanto nel dono delle persone, nel dono di se stessi²². Si tratta di un amore che non teme di affrontare il sacrificio, giungendo sino alla fine, come è avvenuto nella forma suprema e unica della croce. L'Eucaristia offre alle famiglie cristiane il dono teologale della carità affinché gli sposi e i figli possano essere nella storia una memoria vivente dell'amore di donazione di Cristo crocifisso e sacrificato per l'umanità: «nell'Eucaristia i coniugi ricevono in maggior abbondanza il dono dello Spirito per poter vivere in pienezza l'amore sacrificale di Gesù Cristo per la sua Chiesa, offrendo insieme un sacrificio spirituale gradito a Dio»²³.

Una comunità di alleanza

Gesù, nella notte del tradimento, prese il calice dicendo: «questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue» (1Cor 11, 24 -25). Il testo paolino, assieme a quello lucano (22,20), testimoniano che Gesù, nell'ultima cena, ha anticipato sul piano sacramentale, quello che poi ha compiuto sulla croce: l'istituzione di una nuova alleanza tra Dio e l'umanità. Anzi, più precisamente, Egli è diventato «mediatore di una nuova alleanza» (Eb 9,35, 7,20), dando compimento alla profezia che animava da tempo la storia del popolo di Dio dell'Antico Testamento (Ger 31,31 -34).

La celebrazione dell'Eucaristia è memoriale della nuova alleanza: non semplice evocazione di un fatto passato, ma attualizzazione, per opera dello Spirito del Risorto, di quanto Gesù ha inaugurato nell'ultima cena: la possibilità di un rapporto di amore indefettibile tra Dio e gli uomini²⁴.

²² Il *kai* di Ef 5, 21 ha un senso esplicativo: Cristo ha amato la chiesa, cioè ha dato se stesso per lei. Questa traduzione ci permette di cogliere immediatamente l'intensità di questo amore che si qualifica come autodonazione e incondizionata. Il Cristo Sposo ha donato alla Chiesa-Sposa se stesso: non quello che aveva, ma quello che era. Si tratta di un dono che si pone nella linea dell'essere non in quella dell'avere. L'espressione rientra in una serie di espressioni tipicamente paoline che richiamano implicitamente alla morte violenta vissuta da Cristo come gesto supremo d'amore oblativo. Cf H. SCHLIER, *La lettera agli Efesini*, Queriniana, Brescia 1973, 314; G. BARBAGLIO, *L'amore di Cristo in Efesini 5,25-27*, in *Parola Spirito e Vita*, 10, 1984, 176.

²³ CEI, *Doc. past. Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, 86.

²⁴ C. ROCCHETTA, *I sacramenti della fede. Saggio di teologia biblica dei sacramenti come "eventi di salvezza" nel tempo della Chiesa. 2. Sacramenaria biblica speciale*, EDB, Bologna 1998, 114: «Nell'ultima cena, Gesù si riferisce esplicitamente al patto del Sinai per proclamare che la nuova

Per questo si può affermare che «partecipare all'Eucaristia è dimorare in Cristo e nella sua nuova alleanza»²⁵.

Dal nuovo patto di alleanza nasce la Chiesa, una comunità chiamata a vivere un rapporto di fedeltà perenne con il suo Dio che, in Cristo, si è impegnato a non ripudiare mai più il popolo che si è unito con lui in un patto nuziale definitivo. Il sangue versato da Gesù sulla croce è garanzia di una fedeltà alla quale lo sposo divino non verrà mai meno. Celebrando l'Eucaristia tutta la Chiesa rinnova il suo patto di alleanza con Dio, mediante Gesù, nella forza dello Spirito²⁶.

Nel contesto di tutta la vita della Chiesa, come esperienza di alleanza con Dio, trovano significato il sacramento del matrimonio e la famiglia cristiana. Esiste un legame molto stretto tra Eucaristia e matrimonio: entrambi sono sacramenti dell'alleanza attuati in Cristo²⁷. Il Santo Padre ha descritto in modo chiarissimo tale relazione:

«L'Eucaristia è la fonte stessa del matrimonio. Il sacrificio eucaristico, infatti, ripresenta l'alleanza d'amore di Cristo con la Chiesa, in quanto sigillata con il sangue della sua Croce (cf. Gv 19,34). È in questo sacrificio della Nuova Alleanza» che i coniugi cristiani trovano la radice dalla quale scaturisce, è interiormente plasmata e continuamente vivificata la loro alleanza coniugale»²⁸.

Queste parole densissime descrivono il rapporto Eucaristia-matrimonio nella luce dell'alleanza individuando tre aspetti fondamentali:

- L'Eucaristia è la radice dalla quale "germoglia" l'alleanza matrimoniale. La CEI così aveva descritto questo rapporto di germinazione: «L'Eucaristia fa presente il sacrificio che sigilla la nuova alleanza di Dio con gli uomini: gli sposi vi trovano il fondamento del

loro patto coniugale e la possibilità di un continuo impegno di reciproca e fedele donazione»²⁹. In questa luce il consenso d'amore che sancisce la piccola alleanza tra l'uomo e la donna può dirsi fondato (germinato) in quel consenso d'amore che ha sancito la Nuova ed Eterna alleanza tra Cristo e la Chiesa.

- L'Eucaristia plasma interiormente l'alleanza nuziale. Si tratta di una conseguenza immediata di quel rapporto di "germinazione" che è stato descritto sopra: proprio perché l'alleanza coniugale ha la sua radice nel sacrificio della Nuova ed Eterna Alleanza, ne rimane segnata in profondità, ne riproduce la fisionomia, è caratterizzata dagli stessi valori ed esigenze. I coniugi cristiani, nel sacramento del matrimonio, stipulano la loro "piccola alleanza" all'interno della celebrazione eucaristica, sacramento della Nuova alleanza; quest'ultima segna geneticamente il loro patto che assume ed è continuamente chiamato ad assumere, i valori e le esigenze che caratterizzano l'alleanza eucaristica.
- L'Eucaristia vivifica continuamente l'alleanza nuziale. Come l'Alleanza Eterna anche l'alleanza coniugale ha per oggetto un amore indissolubile che impegna per tutta la vita. In questa prospettiva appare come l'Eucaristia segna il matrimonio non solo nel suo momento genetico, ma anche nello stato di vita che il patto nuziale costituisce. Cibo dei viatori, l'Eucaristia vivifica continuamente la vita quotidiana dei coniugi e imprime nella loro vita i tratti dell'Alleanza Eterna, soprattutto quando le inevitabili difficoltà della vita di coppia e di famiglia sembrano sopraffare quella volontà di comunione che ha fatto sorgere l'alleanza coniugale³⁰.

Una comunità sacerdotale

L'Eucaristia è il sacramento del sacrificio di Cristo perché fa memoria e ripresenta il sacrificio della croce compiuto una volta per tutte: «Questo è il mio corpo che è dato per voi, fate questo in memoria di me» (Lc 22, 19)³¹. È memoriale, forma sacramentale e rituale, del sacrificio della croce, che viene simbolicamente e realmente reso presente nei segni del pane e del vino; si

alleanza, promessa dai profeti, si realizza ormai nel suo sangue, nel sangue della sua morte in croce: questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza, versato per molti (Mc 14,24; cf Mt 26,27). [...] Gesù anticipa, nell'ultima cena, il suo sacrificio redentivo e mostra come il suo "corpo dato" e il suo "sangue versato" costituiscano ormai i "segni" dell'alleanza escatologica offerta a tutta l'umanità. Il suo sangue è il sangue che dà la vita al mondo (6, 51-56); in esso si manifesta lo "sposalizio" di Dio con l'umanità».

²⁵ *Ivi*, 115.

²⁶ Cf LG, 9; C. ROCCHETTA, *I sacramenti della fede. Saggio di teologia biblica dei sacramenti come "eventi di salvezza" nel tempo della Chiesa. 2. Sacramentaria biblica speciale*, cit., 399.

²⁷ Cf D. LAFRANCONI, *Eucaristia e matrimonio: unico mistero nuziale*, in R. BONETTI, *Eucaristia e matrimonio. Unico mistero nuziale*, Città Nuova, Roma 2000, 12-14.

²⁸ GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. *Familiaris consortio*, 57.

²⁹ CEI, *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, 37.

³⁰ Per questi tre aspetti cf A. AMBROSANO, *Frammenti eucaristici*, Piemme, Casale Monferrato 1990, 143-157.

³¹ Cf GIOVANNI PAOLO II, lett. *Dominicae Cenae*, 9.

tratta del sacramento del sacrificio che Cristo fa di stesso al Padre, per il bene di tutta l'umanità³².

L'Eucaristia è però anche sacrificio di tutta la Chiesa: è sacrificio del Corpo mistico, del Capo e delle membra³³. La Chiesa, nella celebrazione dell'Eucaristia, offre l'Eucaristia e si offre nell'Eucaristia in comunione con Cristo per la gloria del Padre e per la Salvezza del mondo³⁴.

La famiglia, che ha un compito sacerdotale³⁵ fondato nell'economia sacramentale³⁶, è chiamata a prendere parte all'Eucaristia con gli stessi atteggiamenti della "grande Chiesa". La chiesa domestica ha il dono e il compito di vivere l'Eucaristia come partecipazione al sacerdozio di Cristo: la comunità familiare offre e si offre nell'Eucaristia per un dono del Risorto che, già nel Battesimo (dei coniugi e dei figli) e, in un modo specifico, con il sacramento del matrimonio, l'ha fatta partecipare al suo sacerdozio e nel mistero eucaristico gli offre la possibilità di condividere il suo amore e la sua glorificazione nei confronti del Padre³⁷.

³² GIOVANNI PAOLO II, lett. enc. *Ecclesia de Eucharistia*, 12: «La messa rende presente il sacrificio della Croce, non vi si aggiunge e non lo moltiplica. Quello che si ripete è la celebrazione *memoriale*, l'«ostensione memoriale» (*memorialis demonstratio*) di esso, per cui l'unico e definitivo sacrificio redentore di Cristo si rende sempre attuale nel tempo».

³³B. FORTE, *L'eternità nel tempo. Saggio di antropologia ed etica sacramentale*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1993, 227: «il memoriale eucaristico è segno vivo del sacrificio di espiazione e di lode che Cristo ha compiuto una volta per sempre sulla croce e che viene ripresentato efficacemente nell'evento sacramentale: unendosi al Crocefisso, la comunità celebrante si offre al Padre ed entra nella gloria della riconciliazione pasquale realizzatasi nel Risorto».

³⁴ CONC. ECUM. VAT. II, Cost. dogm. *Lumen Gentium*, 11: «Partecipando al Sacrificio eucaristico, fonte ed apice di tutta la vita cristiana, offrono a Dio la Vittima divina e se stessi con essa». GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia de Eucharistia*, 13: «Nel donare alla Chiesa il suo sacrificio, Cristo ha altresì voluto fare suo il sacrificio spirituale della Chiesa, chiamata ad offrire, col sacrificio di Cristo, anche se stessa». Cf anche CONC. ECUM. VAT. II, Cost. sulla sacra liturgia *Sacrosanctum Concilium*, 48.

³⁵ Cf CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia*, 147-155.

³⁶ *Ivi*, 148: «Interiormente plasmati e continuamente vivificati e corroborati dall'Eucaristia e dalla fedele e attiva partecipazione ad essa, come pure profondamente rinnovati dal sacramento della penitenza che ricostruisce e perfeziona l'alleanza coniugale e la comunione familiare, i coniugi e i genitori cristiani ricevono dal sacramento del matrimonio la grazia e il compito di trasformare tutta la loro vita in un continuo "sacrificio spirituale a Dio Gradito" (1Pt 2,5).

³⁷ Cf CENTRO DI AZIONE LITURGICA (a cura), *Famiglia santuario di Dio. Una comunità che celebra e che prega*, C. L. V. - Edizioni Liturgiche, Roma 1995; J. CASTELLANO CERVERA, *La dimensione sacrificale dell'Eucaristia e della vita di coppia e di famiglia*, in R. BONETTI (ed.), *Eucaristia e matrimonio. Unico mistero nuziale*, cit., 193-210.

La coppia e la famiglia cristiana partecipano al sacrificio eucaristico con una modalità originale e un contenuto specifico.

- La famiglia cristiana partecipa attivamente all'Eucaristia con quella modalità tipica del suo essere una comunità, una comunione realizzata dal dono dello Spirito che ricolma di grazia la vita della famiglia attraverso il sacramento del Matrimonio e gli altri sacramenti che fanno della famiglia una "concentrazione" sacramentale. Un gesto di profonda fedeltà a questa modalità originale di partecipare all'Eucaristia è reso visibile nella partecipazione di tutta la famiglia³⁸ perché l'Eucaristia è per la chiesa domestica un'esperienza e un'espressione comunitaria³⁹.
- Il contenuto specifico di ciò che la famiglia cristiana offre, offrendosi, nell'Eucaristia è costituito dall'esistenza quotidiana della famiglia stessa: si tratta di portare la ferialità nella festa e la festa nella ferialità⁴⁰. Le realtà semplici e vere della vita coniugale e familiare costituiscono dei sacrifici spirituali a Dio graditi: «Il sacerdozio battesimale dei fedeli, vissuto nel matrimonio-sacramento, costituisce per i coniugi il fondamento di una vocazione e di una missione sacerdotale, per la quale le loro esistenze quotidiane si trasformano in "sacrifici spirituali a Dio graditi per mezzo di Gesù Cristo (cf. 1 Pt 2,5): è quanto avviene non solo con la celebrazione dell'Eucaristia e degli altri sacramenti e con l'offerta di se stessi alla Gloria di Dio, ma anche con la vita di preghiera, con il dialogo orante con il Padre per Gesù Cristo nello Spirito Santo»⁴¹.

Grazie al sacrificio di Cristo, i coniugi cristiani hanno la possibilità reale di vivere le inevitabili prove della vita familiare come offerta da presentare a Dio con un amore che congiunge i coniugi all'amore di Cristo.

³⁸ Cf M. ZATTONI e G. GILLINI, La coppia e i figli partecipano all'Eucaristia, R. BONETTI (ed.), *Eucaristia e matrimonio. Unico mistero nuziale*, cit., 267-294.

³⁹ Cf A. GRILLO, *La liturgia esperienza ed espressione del matrimonio nello Spirito*, in R. BONETTI (ed.), *Il matrimonio in Cristo è matrimonio nello Spirito*, Città Nuova, Roma 1988, 100-108.

⁴⁰ Cf *Ivi*, 122-123; G. A. CONORI, *La liturgia familiare: la famiglia celebra la liturgia della vita*, in R. BONETTI (ed.), *La casa cantiere di santità*, Città Nuova, Roma 2004, 227-245.

⁴¹ GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris consortio*, 59.

Una comunità in comunione

L'Eucaristia è il sacramento della comunione, essa è mensa nella quale il pane spezzato dal Risorto nutre la famiglia di Dio radunata dall'insegnamento degli Apostoli, nell'unione fraterna e nelle preghiere; è la comunione con Cristo e, per Lui, con i fratelli (cf 1Cor 10,17)⁴².

L'Eucaristia fa la Chiesa, la compagina in un solo corpo, ne fa una comunione⁴³. Essa è fonte e alimento quotidiano della comunione ecclesiale⁴⁴. Approfondendo proprio la connessione profonda tra Eucaristia e Chiesa, S. Tommaso afferma che lo scopo, il frutto dell'Eucaristia è proprio l'unità del corpo mistico⁴⁵. Il dono eucaristico non solo crea la comunione ma educa alla comunione, forma alla vita comunitaria⁴⁶.

La famiglia, già strutturata dal progetto di Dio come comunione di persone, riceve dall'Eucaristia la grazia e il compito di realizzare nella vita di coppia e di famiglia una comunione che è espressione della carità di Cristo. A questo si aggiunga il fatto che la famiglia è chiesa; pertanto nel dono eucaristico della carità la comunità domestica trova il fondamento e l'anima della sua comunione.⁴⁷

Ma quale comunione l'Eucaristia offre come dono-compito alle famiglie cristiane?

- Una comunione nella famiglia. Si tratta di una comunione che non sorge e non si esaurisce nei legami di sangue e che non è frutto della buona volontà umana: è soprattutto una comunione dall'alto, frutto di un amore nuovo, trasmutato nell'Amore, effuso dall'Eucaristia sulla coppia e sulla famiglia⁴⁸. Tale comunione è riflesso vivo e reale di

⁴²Cf COMMISSIONE TEOLOGICO-STORICA DEL GRANDE GIUBILEO DEL DUEMILA, *Eucaristia sacramento di vita nuova*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1999, 111-121; G. DE ROSA, *L'Eucaristia vissuta. Linee di spiritualità eucaristica*, cit., 576-580.

⁴³ Cf CEI, *doc. past. Eucaristia, comunione e comunità*, 24-33.

⁴⁴ Cf D. MOSSO, *Riscoprire l'Eucaristia. Le dimensioni teologiche dell'ultima cena*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1993, 90-112.

⁴⁵ Cf S. Th., III, q. 63, a. 3.

⁴⁶ Cf GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia de Eucharistia*, 34-46.

⁴⁷ Cf CEI, *doc. past. Comunione e comunità: II. Comunione e comunità nella Chiesa domestica*, 8-12; D. TETTAMANZI, *I due saranno una carne sola. Saggi teologici su matrimonio e famiglia*, cit., 319-321.

⁴⁸ G. VIVALDELLI, *Sposi invitati e invitanti al banchetto. Per una spiritualità biblico-eucaristica della famiglia*, in R. BONETTI (ed.), *Eucaristia e matrimonio. Unico mistero nuziale*, 45-68.

quella comunione che lo Spirito Santo realizza nella Trinità e nel popolo santo di Dio⁴⁹.

- Una comunione con la Chiesa. La comunità domestica, nella luce del dono eucaristico, fonte e alimento della sua comunione, scopre il suo legame inscindibile alla grande Chiesa: quest'ultima fa l'Eucaristia. Il riferimento alla Chiesa madre che genera, educa, edifica la famiglia con l'annuncio della Parola, l'Eucaristia e gli altri sacramenti, pone la comunità familiare nella consapevolezza di esistere non isolata ma di essere inserita in un grande corpo della Chiesa comunione, famiglia di famiglie cristiane⁵⁰.
- Una comunione nuova con tutti gli uomini. L'Eucaristia, sorgente di comunione, è offerta alla moltitudine (cf Mt 26,27), essa spinge continuamente a superare le barriere della divisione e della diversità attraverso il dono della comunione e della condivisione. Di fronte alla mondializzazione dei problemi sociali, l'Eucaristia conferisce alla famiglia la missione di diffondere in tutto il modo la comunione: «la comunione spirituale delle famiglie cristiane, radicate nella fede e speranza comuni e vivificate dalla carità, costituisce un'interiore energia che origina, diffonde e sviluppa giustizia, riconciliazione, fraternità e pace tra gli uomini»⁵¹.

Una comunità diaconale

L'Evangelista Giovanni non narra l'istituzione dell'Eucaristia, ma riporta un gesto intimamente connesso col mistero eucaristico: la lavanda dei piedi (Gv 13, 4-5)⁵². La peculiare scelta dell'Evangelista rivela una grande verità sull'Eucaristia: essa è il sacramento della diaconia di Cristo e della Chiesa⁵³. Il Cristo della cena è

⁴⁹ Cf G. MAZZANTI, *Eucaristia e nozze*, Ivi, 69-95.

⁵⁰ Cf F. G. BRAMBILLA, *Dalla "chiesa domestica alla chiesa famiglia di Dio": luogo degli affetti e spazio di comunione*, in R. BONETTI (ed.), *La casa cantiere di santità*, cit., 95-106.

⁵¹ GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris consortio*, 48; cf anche ID., *Ecclesia de Eucharistia*, 24.

⁵² Cf S. A. PANIMOLLE, *L'Eucaristia nel quarto vangelo*, in Id. (dir.), *Dizionario di Spiritualità Biblico-Patristica*, 19. L'Eucaristia nella Bibbia, Borla, Roma 1988, 131-134.

⁵³ B. SESBOÛÈ, *Credere. Invito alla fede cattolica per le donne e gli uomini del XXI secolo*, Queriniana, Brescia 2000, 455: «è interessante notare come il Vangelo di Giovanni abbia sostituito il racconto della cena con quello della lavanda dei piedi. Quanto viene simboleggiato dall'Eucaristia, vale a dire il sacrificio esistenziale del servo di Dio, viene illustrato dal gesto di servo compiuto da Gesù. Come nell'istituzione dell'Eucaristia, Gesù dà ordine di ripetere: "anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri" (Gv

presentato in atteggiamento di servizio: nella narrazione giovannea Egli compie un gesto riservato agli schiavi. Si tratta di un gesto profetico, di un memoriale consegnato alla Chiesa; siamo di fronte ad un invito a fare altrettanto nella vita delle comunità cristiane. Il gesto diaconale di Cristo, che esprime lo stile messianico di Cristo, costituisce una proposta concreta di vita per la Chiesa che è sacramento della sua presenza nel mondo.⁵⁴

L'atteggiamento kenotico di Cristo, memoriale di ciò che la Chiesa deve essere, è consegnato come riferimento anche alla famiglia cristiana che è chiesa domestica. La famiglia è già strutturalmente e concretamente un luogo in cui, deposte le vesti, ci si cinge con un asciugatoio alla vita per servire al bene comune nelle modalità diverse dei ruoli familiari⁵⁵, uno spazio in cui si apprende l'etica dell'aver cura dell'altro⁵⁶. La partecipazione al sacramento della diaconia di Cristo continuamente risignifica il servizio familiare come diaconia, come ministero (*ministerium amoris, ministerium vitae*) familiare⁵⁷. Si può dire che il sacramento del matrimonio e il dono dell'Eucaristia danno una forma diaconale-ministeriale alla vita familiare⁵⁸.

- L'Eucaristia, sacramento della diaconia di Cristo, ricorda e rende presente ai coniugi lo stile di vita che Cristo ha voluto indicare alla Chiesa e alla famiglia cristiana: cingendosi le vesti, prima di spezzare il pane, ha indicato che non si comprenderebbe l'Eucaristia senza considerare il servizio della carità che precede e che parte dal sacrificio diaconale di Cri-

13,15). Ci sarebbe motivo di chiedersi come mai la chiesa non abbia visto un sacramento in questo gesto esemplare. Non è un sacramento perché quel gesto è la realtà stessa alla quale rinvia l'Eucaristia».

⁵⁴Cf CEI, *doc. past. Eucaristia, comunione e comunità*, 53; C. ROCCHETTA, *I sacramenti della fede. Saggio di teologia biblica dei sacramenti come "eventi di salvezza" nel tempo della Chiesa. 2. Sacramentaria biblica speciale*, cit., 110.

⁵⁵ C. GENTILI, *Il normale caos dell'amore e la famiglia*, in *La Società*, 14, 2004, 185: «La famiglia a partire dalla sua etimologia (*famulus*, servitore) è il luogo umano della scoperta di sé nell'incontro con l'altro, è il luogo è il luogo dell'abbandono della schiavitù e della scoperta del servizio, è la locanda di ogni cuore ferito, il focolare di cui anche il più feroce individualista non riesce a fare a meno».

⁵⁶ L. MORTARI, *L'etica dell'aver cura nella vita familiare*, in *La famiglia*, 38, 2004, 5-17.

⁵⁷ Cf CEI, *Eucaristia, comunione e comunità*, 31.

⁵⁸ Cf G. P. DI NICOLA e A. DANESE, *Eucaristia celebrata ed Eucaristia vissuta*, in R. BONETTI (ed.), *Eucaristia e matrimonio. Unico mistero nuziale*, cit., 318-319.

sto. I coniugi imparano a vivere e a considerare il ministero coniugale come via regale alla santità coniugale che è chiamata a diventare familiare quando, attraverso la diaconia della vita, la coppia diventa famiglia⁵⁹.

- L'Eucaristia, sacramento della diaconia ecclesiale, ricorda continuamente a genitori e figli ai figli di essere parte di una Chiesa domestica tutta ministeriale dove ognuno offre un contributo di servizio in vista del bene comune. Glielo ricorda soprattutto quando i genitori, divenuti incapaci di cingersi da soli con quel grembiule logoro di tante fatiche, hanno bisogno di un servizio che richiede tanta disponibilità e tanti sacrifici⁶⁰.
- L'Eucaristia, sacramento del servizio per amore, iscrive nel cuore di chi la riceve la condanna di ogni egoismo ed è sorgente inesauribile di solidarietà. Tutti i componenti della famiglia cristiana dall'Eucaristia capiscono che i confini del ministero e della solidarietà familiare superano la circonferenza familiare per raggiungere chiunque abbia bisogno di aiuto⁶¹.

Una comunità di riconciliazione e di pace

L'Eucaristia è sacramento di riconciliazione⁶², essa è il memoriale efficace della remissione dei peccati per opera di Cristo che dà se stesso in riscatto per molti (cf I Tm 2,6): «Il Cristo pasquale, quello dell'Eucaristia, è la giustificazione in atto, è la santificazione dei fedeli (I Cor 1,30). Dio lo "prestabilisce" in mezzo agli uomini come "propiziatorio", ossia come strumento di espiazione, e purifica chiunque si avvicina a lui nella fede. I fedeli lavano e rendono candide le loro vesti nel sangue dell'Agnello (Ap 7,14). Non si appellano soltanto al prezzo del sangue pagato un tempo, ma entrano in comunione con Cristo, in questo crogiolo pasquale della giustificazione dei peccatori: "bevetene tutti, perché questo è il mio

⁵⁹ Cf S. ZARDONI, *Il ministero dei coniugi nella Chiesa e nella società*, cit., 27-40; G. CAMPANINI, *Sposi Santi*, in AA. VV., *Fare famiglia oggi. Spunti per accogliere e orientare i fidanzati*, 132-138.

⁶⁰ Cf CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia*, 161.

⁶¹ Cf Ivi, 156-161; R. e A. CURATOLO, *La coppia e la famiglia come luogo umano aperto al servizio degli altri, punto d'incontro, realtà di evangelizzazione*, in *Presenza Pastorale*, 61, 1992, 63-67; G. CAMPANINI, *Il sacramento antico. Matrimonio e famiglia come luogo teologico*, EDB, Bologna 1995, 158-160.

⁶² Cf GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia de Eucaristia*, 37.

sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati" (Mt 26, 27-28)»⁶³.

L'Eucaristia continuamente costruisce e riedifica la Chiesa come comunità riconciliata e sacramento di unità di tutto il genere umano. La celebrazione dell'Eucaristia è la fonte dei sacramenti del perdono affidati alla Chiesa dal dono pasquale dello Spirito (cfr Gv 20,22) ed è sorgente del perdono che ogni fedele può dare all'altro⁶⁴.

La comunità familiare è spesso ferita dal peccato e dagli egoismi dei singoli. I rapporti coniugali e familiari conoscono, di tanto in tanto, delle incrinature o delle vere e proprie tensioni che mettono in crisi la vita di famiglia. Per la Chiesa domestica, sacramento di unità e di riconciliazione⁶⁵, la partecipazione all'Eucaristia indica costantemente la via del superamento della conflittualità che passa attraverso la via della riconciliazione⁶⁶.

Come riconciliazione in atto, l'Eucaristia insegna alle famiglie che la forza sanante della riconciliazione, pur avendo un importante radicamento psicologico⁶⁷, prima ancora di essere la meta di uno sforzo personale dei singoli membri della famiglia è una grazia, è un dono di Cristo che l'ha donata agli uomini quando, per amore, si è immolato per la sua sposa⁶⁸. Questa immolazione nuziale di Cristo, sorgente di riconciliazione, efficacemente attualizzata nella celebrazione dell'Eucaristia, è donata come grazia alle coppie e

alle famiglie cristiane⁶⁹. Il dono teologale stimola la risposta libera e cosciente delle famiglie sollecitate a diventare scuole di riconciliazione, laboratori di relazioni di pace⁷⁰.

La partecipazione al sacramento dell'immolazione nuziale e riconciliatrice di Cristo riporta continuamente gli sposi cristiani al momento in cui, proprio all'interno di questa celebrazione, hanno sigillato la loro alleanza nuziale. Inoltre la grazia eucaristica continuamente rinsalda il loro amore reciproco che ne risulta purificato, santificato e chiamato a partecipare efficacemente all'amore di Cristo per la Chiesa⁷¹.

Il mistero eucaristico, con la sua pedagogia di comunione, insegna alle famiglie cristiane una condizione indispensabile per la riconciliazione che è il sacrificio: l'alleanza tra Dio e gli uomini, tra Cristo e la Chiesa avviene sotto il segno della croce. Nessuna meraviglia che il recupero pieno del patto di alleanza tra marito e moglie avvenga sotto lo stesso segno.⁷²

Una comunità missionaria

L'Eucaristia è il sacramento di Cristo pane spezzato e sangue versato per molti (Mc 14, 24). Quanto è accaduto una volta per sempre sulla croce, viene celebrato nel sacramento perché il Risorto possa incontrare tutti gli uomini. Nei confronti dell'umanità la celebrazione è evangelizzazione, annuncio della morte del Signore⁷³.

La Chiesa, per sua natura missionaria, trova nell'Eucaristia non solo la sorgente della comunione ma anche della missione: nel mistero eucaristico le viene comunicata quella carità verso Dio e gli uomini che è fonte di comunione e che è l'anima di tutto il suo apostolato e della sua missione universale⁷⁴. La celebrazione dell'Eucaristia è punto di approdo di una evangelizzazione

⁶³ F. - X. DURRWELL, *L'Eucaristia sacramento del mistero Pasquale*, cit., 162.

⁶⁴ Cf *Ivi*, 161-164.

⁶⁵ Cf C. PALAZZINI, *La casa luogo dei conflitti e della povertà*, in R. BONETTI (ed.), *La casa cantiere di santità*, cit., 339-353.

⁶⁶ GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris consortio*, 21: La comunione familiare può essere conservata e perfezionata solo con un grande spirito di sacrificio. Esige, infatti, una pronta e generosa disponibilità di tutti e di ciascuno alla comprensione, alla tolleranza, al perdono, alla riconciliazione. Nessuna famiglia ignora come l'egoismo, il disaccordo, le tensioni, i conflitti aggrediscano violentemente e a volte colpiscano mortalmente la propria comunione: di qui le molteplici e varie forme di divisione nella vita familiare. Ma, nello stesso tempo, ogni famiglia è sempre chiamata dal Dio della pace a fare l'esperienza gioiosa e rinnovatrice della "riconciliazione", cioè della comunione ricostruita, dell'unità ritrovata. In particolare la partecipazione al sacramento della riconciliazione e al banchetto dell'unico corpo di Cristo offre alla famiglia cristiana la grazia e la responsabilità di superare ogni divisione e di camminare verso la piena verità della comunione voluta da Dio, rispondendo così al vivissimo desiderio del Signore: che "tutti siano una sola cosa".

⁶⁷ G. PACI - F. MALATACCA - G. NOIA, *Le radici psicologiche del perdono e la realtà coniugale*, in *Consultori familiari* oggi, 11, 2003, 27-32.

⁶⁸ Cf D. TETTAMANZI, *La famiglia via della Chiesa*, Massimo, Milano 1987, 212-214.

⁶⁹ F. PILLONI, Il Signore e sposo. "Ogni anno giubilare è come un invito a nozze (Inc. Myst.,4), in S. ZARDONI - F. PILLONI, *Cristo Signore sposo della Chiesa*, Editrice Esperienze, Fossano 2000, 74-83.

⁷⁰ Cf M. ZATTONI e G. GILLINI, *La casa come laboratorio di relazioni*, in S. NICOLLI (ed.), *La casa cantiere di santità*, cit., 167-190.

⁷¹ *Ivi*, 214: La sorgente della riconciliazione, e quindi della comunione ritrovata e ricostruita, costituisce sempre e solo un dono che proviene dall'amore gratuito e fedele di Dio in Gesù Cristo. Così dalla restaurazione dell'Alleanza con Dio prende origine e sviluppo la restaurazione dell'alleanza dei coniugi tra loro e della comunione nei membri della famiglia.

⁷² Cf GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris consortio*, 21.

⁷³ Cf CEI, *Eucaristia, comunione e comunità*, 103-107.

⁷⁴ Cf GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia de Eucharistia*, 22; GIOVANNI PAOLO II, lett. apost. *Mane nobiscum domine*, 19-23.

fatta prima, sorgente di evangelizzazione da fare dopo, ed è essa stessa una realtà evangelizzante⁷⁵.

Anche la chiesa domestica trova nell'Eucaristia la sorgente della comunione e della missione: il dono della carità di Cristo, che l'Eucaristia inserisce nell'amore coniugale e familiare, fa assumere a questo stesso amore il dinamismo apostolico e missionario che è proprio del Signore Gesù che sulla croce si dona come vita e salvezza alla Chiesa e all'umanità⁷⁶.

L'Eucaristia, sorgente di missionarietà, spinge la chiesa domestica ad essere sempre più una comunità evangelizzata ed evangelizzante, una comunità missionaria⁷⁷.

- La famiglia, come la Chiesa, riceve dall'Eucaristia il dono-compito di essere uno spazio in cui il Vangelo è trasmesso⁷⁸. Ciò che fa della famiglia una comunità di credenti è soprattutto l'ascolto e l'accoglienza della Parola di Dio. Particolarmente opportuno sarebbe poter riprendere in famiglia quella Parola di Dio proclamata nella Eucaristia domenicale. Questa potrebbe diventare lampada per i passi della famiglia nel cammino settimanale. Forma privilegiata della trasmissione del Vangelo nella famiglia è la testimonianza della carità: «[la famiglia] è il primo luogo in cui l'annuncio del vangelo della carità può essere vissuto da tutti e verificato in maniera semplice e spontanea»⁷⁹.
- La chiesa domestica trova nell'Eucaristia la sollecitazione ad essere, nella comunità ecclesiale, un soggetto capace di testimoniare e irradiare il Vangelo con gioiosa ed umile ferezza: «il dono e il contenuto tipico dell'opera evangelizzatrice della famiglia consiste proprio nell'annuncio e nella testimonianza attraverso il vissuto quotidiano, della grandezza di questo mistero e di questo amore totale, fedele, definitivo e datore di vita: la sua specifica vocazione, soprattutto oggi, è quella di essere testimone dell'alleanza pasquale di Cristo»⁸⁰. Proprio per questo la famiglia è una

⁷⁵ Cf A. AMBROSANO, *Frammenti eucaristici*, cit., 31-56.

⁷⁶ Cf D. TETTAMANZI, *I due saranno una carne sola. Saggi teologici su matrimonio e famiglia*, cit., 321-322.

⁷⁷ Cf CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia*, 138-146.

⁷⁸ Cf PAOLO VI, *Esort. ap. Evangelii nuntiandi*, 71.

⁷⁹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Evangelizzazione e testimonianza della carità. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per gli anni 90*, 30.

⁸⁰ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia*, 142.

straordinaria risorsa pastorale come comunità credente ed evangelizzante⁸¹.

- L'universalità e la missionarietà costituiscono l'orizzonte di ogni attività di evangelizzazione; anche la responsabilità evangelizzatrice della famiglia si colloca in questo confine aperto⁸². L'Eucaristia educa continuamente le famiglie perché escano dall'intimismo, e rimangano lontano dal pericolo di ridurre le chiese domestiche a "cappelle private", chiuse sui loro interessi. La spinta eucaristica fa della famiglia cristiana una realtà aperta al mondo, un cenacolo di missionari dell'amore e della vita. Particolare attenzione va posta ai cosiddetti lontani dall'esperienza ecclesiale, ma vicini nel quartiere: spesso sono proprio le famiglie cristiane i primi indispensabili apostoli in questi contesti. L'orizzonte missionario è sempre più chiamato ad allargarsi al mondo intero, senza frontiere⁸³.

Una comunità di speranza

L'Eucaristia è annuncio e preparazione del ritorno del Signore e del compimento definitivo dell'alleanza. Essa è nutrimento per il cammino: prepara i tempi in cui essa stessa non sarà più necessaria perché «noi lo vedremo così come Egli è» (1 Gv 3,2). La celebrazione dell'Eucaristia ci permette di fare esperienza dell'eternità del tempo, ma nello stesso tempo ci impedisce di assolutizzare il presente ricordandoci la nostra condizione di pellegrini sulla terra⁸⁴. «Insomma, l'Eucaristia è l'apparizione del Crocifisso risuscitato nel tempo che precede la piena irruzione dell'escatologia alla fine dei tempi»⁸⁵.

⁸¹ F. R. ROMERSA, *La famiglia risorsa per una metodologia di progettazione pastorale*, in R. BONETTI (cur.), *Progettare la pastorale con la famiglia in parrocchia*, Cantagalli, Siena 2001, 123-171.

⁸² Cf GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris consortio*, 54; R. BONETTI, *La "chiesa domestica", spazio pastorale privilegiato per la missione della Chiesa*, S. NICOLLI (ed.), *La casa cantiere di santità*, cit., 191-213; C. GIULIODORI, *La missione evangelizzatrice della famiglia di fronte alla cultura pansessuale*, in *Notiziario dell'Ufficio nazionale per la Pastorale della Famiglia*, 8, 2004, 92-114.

⁸³ R. BONETTI, *La "chiesa domestica", spazio pastorale privilegiato per la missione della Chiesa*, cit., 207.

⁸⁴ Cf F. - X. DURRWELL, *L'Eucaristia sacramento del mistero Pasquale*, cit., 43-57; COMMISSIONE TEOLOGICO-STORICA DEL GRANDE GIUBILEO DEL DUEMILA, *Eucaristia sacramento di vita nuova*, cit., 29-31; G. DE ROSA, *L'Eucaristia vissuta. Linee di spiritualità eucaristica*, 581.

⁸⁵ R. TREMBLAY, *Pane e vino eucaristici, volto del risorto nella Chiesa. Nella scia di 24*, 13-35, in *Rassegna di Teologia*, 41, 2000, 266.

La Chiesa, compaginata dalla carità eucaristica, è una comunità di speranza⁸⁶. L'Eucaristia è per la comunità cristiana un farmaco d'immortalità, che sostiene la speranza dei credenti e può farlo perché è una presenza dell'escatologia, è l'avvenire nell'attualità della Chiesa⁸⁷.

La dimensione escatologica che caratterizza l'Eucaristia segna anche la famiglia cristiana che ha già una tensione escatologica a partire dal sacramento del matrimonio che la fonda: il sacramento della coppia non è solo memoriale e attualizzazione dell'alleanza, ma anche annuncio profetico dell'alleanza definitiva. L'Eucaristia conferisce alla famiglia la forza e la grazia di essere un segno leggibile dell'alleanza e, nello stesso tempo, ricorda ad essa il suo essere una realtà penultima rispetto alle nozze definitive nelle quali unico sposo è Cristo ed unica sposa è la Chiesa⁸⁸.

Cosa comporta nel tessuto esistenziale della coppia e della famiglia cristiana la partecipazione all'Eucaristia che è celebrata nell'attesa della venuta di Cristo ed è ricevuta come pegno della gloria futura?

- L'Eucaristia offre alla famiglia il dono e la virtù della speranza. Il matrimonio già offre agli sposi la grazia e il compito di vivere e testimoniare la speranza cristiana⁸⁹, l'Eucaristia offre alla famiglia il dono-compito teologico della speranza come forza per il superamento degli ostacoli e anche e in vista dell'inarrestabile cammino verso la santità, perché il progetto di Dio sul matrimonio e sulla famiglia, che disegna mete impegnative, rimanga l'orizzonte ultimo verso cui è indirizzata l'esistenza quotidiana della famiglia cristiana⁹⁰.
- L'Eucaristia aiuta la famiglia a non assolutizzarsi. Il dono eucaristico insegna a non assolutizzare ciò che per sua natura è relativo. Tutte le realtà di questo mondo non sono beni assoluti: neppure il coniuge, neppure i figli. È proprio tale consapevolezza che l'Eucaristia infonde e nutre nella famiglia cristiana, stimolandola a vivere sino in fondo la ferialità

⁸⁶ Cf S. CONSOLI, *L'Eucaristia e il presbitero. Frammenti per la meditazione*, Edizioni Pro Sanctitate, Roma 2002, 39-42.

⁸⁷ F. - X. DURRWELL, *L'Eucaristia sacramento del mistero Pasquale*, cit., 157.

⁸⁸ Cf D. TETTAMANZI, *I due saranno una carne sola. Saggi teologici su matrimonio e famiglia*, cit., 322-324.

⁸⁹ Cf GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris consortio*, 23; C. ROCCHETTA, *Il sacramento della coppia. Saggio di teologia del matrimonio cristiano*, EDB, Bologna 1996, 241-242.

⁹⁰ Cf D. TETTAMANZI, *I due saranno una carne sola. Saggi teologici su matrimonio e famiglia*, cit., 323-324.

dell'esperienza familiare, ad essere presente e operante in tutte le realtà temporali e terrestri, ma con il cuore libero, proteso verso il bene ultimo della vita: Dio e il suo amore. Questa consapevolezza di essere una realtà penultima, può essere facilitata se la famiglia si apre con disponibilità al messaggio che le viene da quanti hanno rinunciato al matrimonio in vista del Regno dei cieli⁹¹.

3. La "familia de Eucharistia"

un segno per il mondo

Da quanto è stato detto, sebbene senza pretesa di scandagliare tutti gli aspetti del mistero del corpo di Cristo, emerge che nell'Eucaristia, fonte di ogni vocazione⁹², la comunità familiare trova una traccia formativa capace di svelare quello che essa è e quello che è chiamata a diventare nel contesto del nostro mondo profondamente cambiato.

La crisi morfogenetica vissuta dalla famiglia, a ben guardare, va collocata all'interno di una crisi più vasta che sta scuotendo equilibri geopolitici e, più in profondità, i quadri di valori nei quali l'occidente ha costruito la sua tradizione culturale e spirituale⁹³. I cristiani non vivono separati o in ambiente asettico ma si trovano totalmente coinvolti in questa sfida di dare una forma nuova alla famiglia con la quale tale istituzione sia capace di continuare ad essere fedele alla sua nativa vocazione di luogo di intermediazione⁹⁴, comunità a servizio del ben-essere integrale delle persone, anche in tempi profondamente mutati come sono quelli che stiamo vivendo.

In tale contesto le famiglie "eucaristiche" possono essere un segno, una testimonianza importante per l'umanità; in un tempo segnato dall'individualismo, da libertà intorpidite dal definitivo e da una paura paralizzante del futuro, le famiglie cristiane, illuminate dall'Eucaristia, sono in grado di rappresentare un segno di convivialità, di scelte impegnative e di una "passione per il possibile" tipica di chi spera in Dio e nelle possibilità umane.

La chiesa domestica, con umiltà e franchezza, è portatrice di una profezia che può essere

⁹¹ Cf *Ivi*.

⁹² Cf A. AMBROSANO, *Frammenti eucaristici*, cit., 107-110.

⁹³ Cf A. GIDDENS, *Il mondo che cambia. Come la globalizzazione ridisegna la nostra vita*, Il Mulino, Bologna 2000, 71-75.

⁹⁴ Intermediazione tra individuo e società, tra natura e cultura, tra sfera privata e quella pubblica. Cf C. GENTILI, *Il normale caos dell'amore e la famiglia*, cit., 188.

descritta ricorrendo a tre parole fondamentali: mistero, memoria, speranza⁹⁵.

In un contesto socio-culturale nel quale si assiste ad una radicalizzazione delle domande di senso risulta indispensabile la riscoperta del mistero (dell'amore, della persona, della trascendenza); la famiglia, intrisa della logica del dono e dell'amore, ha al suo interno valori capaci di promuovere il ben-essere della vita portando con sé un fascino e una testimonianza luminosa di un mistero fattosi storia, progetto. L'ultima parola sintetica, speranza, è strettamente congiunta alle precedenti in quanto la dimensione speranziale si radica nel mistero dell'amore e presuppone la memoria⁹⁶. La famiglia è una comunità eucaristica che vive la speranza come coscienza del tempo aperto, come fiducia in una storia di salvezza testimoniata nella semplicità dell'esistenza: «Una speranza che - per così dire- deve avere un cuore "eucaristico" più che moralistico, deve nascere cioè dalla consapevolezza che alla famiglia compete di rendere visibile quell'annuncio di salvezza che ci è stato donato, in un linguaggio che sia comprensibile a tutti: il linguaggio di due persone che si vogliono bene, che sono fedeli, che sono aperti alla vita, e che testimoniano con semplicità, senza eroismi esibizionistici, questo loro atteggiamento»⁹⁷.

La famiglia cristiana, plasmata dallo stupore eucaristico⁹⁸, come mistero d'amore, memoria grata e speranza aperta, è capace di riconciliarsi con la complessità del nostro tempo, è posta nella condizione di metabolizzare il novum accettando la sfida di non fuggire in isole protette ma di rimanere, rispetto al mondo, in atteggiamento di ascolto simpatico, provando ad essere un segno di novità evangelica attraverso una testimonianza forte e radicale: con un amore fedele, con una vita che manifesti il primato di Dio, con un progetto

familiare alternativo rispetto agli standards della cultura piccolo-borghese⁹⁹.

La speranza è che le comunità cristiane riscoprono pastoralmente il ruolo formativo dell'Eucaristia per la vita delle famiglie che oggi sono interessate da un cambiamento morfogenetico pericolosissimo, ma straordinariamente aperto a possibilità positive per il benessere dell'umanità, prospettive che non possono sfuggire al lettore della storia umana attento ai segni dello Spirito¹⁰⁰.

⁹⁹ Cf D. LAFRANCONI, *La radicalità evangelica nella vita spirituale della coppia e della famiglia nelle circostanze quotidiane e comuni del nostro tempo*, in AA. VV., *Radicalità evangelica e vita familiare*, cit., 77-90; E. BARBIERI MASINI, *Perché gli stili di vita possono fare la differenza? Scenari possibili*, in Notiziario dell'Ufficio nazionale per la Pastorale della Famiglia, 8, 2004, 37-51.

¹⁰⁰ Cf G. CAMPANINI, *I germi dello Spirito nelle trasformazioni culturali e sociali della famiglia*, in R. BONETTI (ed.), *Il matrimonio in Cristo è matrimonio nello Spirito*, Roma 1998, 271-285.

⁹⁵ Cf L. ALICI, *Sfide poste alla famiglia in Italia e al suo radicamento nei valori della tradizione. Contributi per una intelligenza del contesto culturale*, in AA. VV., *Radicalità evangelica e vita familiare*, Grafiche Argentarium, Trento 1992, 157-160; R. FISICHELLA, *La famiglia cristiana nella post-modernità*, cit., 192-298.

⁹⁶ L. PATI, *Quale speranza per l'uomo d'oggi?*, in La famiglia, 38, 2004, 4: «La speranza manifesta la capacità dell'uomo di aprirsi al possibile con tutto il proprio essere, nella consapevolezza che la propria creaturalità si radica nel passato, agisce nel presente, anela al futuro. Anzi, può essere ravvisata proprio nella tensione personale a porre in equilibrio passato, presente e futuro».

⁹⁷ L. ALICI, *Sfide poste alla famiglia in Italia e al suo radicamento nei valori della tradizione. Contributi per una intelligenza del contesto culturale*, cit., 159.

⁹⁸ Cf C. GIRANDO, *Lo "stupore eucaristico". Spunti di riflessione a partire dall'enciclica "Ecclesia de Eucaristia"*, in Civiltà Cattolica, 2004, II, 142-155.

“IL NOSTRO SÌ”. **LINEE GUIDA PER L’ARALDINATO**

L’Araldinato è la prima tappa dell’esperienza Franciscana, il primo passo nel cammino della Famiglia Franciscana.

Conoscere gli Araldini significa amare e capire che prendersi cura dei piccoli è essenzialmente verificare la propria vocazione franciscana di famiglia.

Convinti della necessità di educare «i fanciulli in modo che aprano il loro animo alla comunità... e acquistino la coscienza di essere membri vivi e attivi del Popolo di Dio» e del fascino che Francesco può esercitare su di loro, si favorisca la formazione di gruppi di fanciulli i quali, con l’aiuto di una pedagogia e di una organizzazione adatta alla loro età, siano iniziati alla conoscenza e all’amore della vita franciscana ... (CG, 25).

L’OFS, la GiFra e gli Araldini appartengono, infatti, ad una sola grande famiglia, nella quale ogni membro deve sentirsi responsabile dell’altro, del fratello, che è dono di Dio e si fa carico della sua crescita umana e spirituale. Essi hanno in comune la radice, l’appartenenza, la vocazione e la missione.

IDENTITÀ

L’Araldino è, ad esempio di Francesco d’Assisi, l’araldo del Gran Re, colui che annuncia il lieto messaggio di Dio, e vuol diventare capace di far conoscere la parola di Gesù.

L’Araldino è colui che si impegna a servire Cristo portando pace e gioia ovunque, si impegna in famiglia, a scuola, in fraternità, in parrocchia, per le strade, ad aiutare a costruire un mondo più bello.

Gli Araldini non sono un gruppo, non sono un’associazione ma una fraternità, cioè un insieme di fratelli-amici.

La fraternità degli Araldini è costituita da ragazzi di età compresa tra i 6 ed i 13 anni, preferibilmente suddivisi in due fasce: dai 6 ai 10 anni e dagli 11 ai 13 anni.

Gli Araldini sono articolati in fraternità di diverso livello: locale, regionale e nazionale, così come per l’OFS e la GiFra.

FINALITÀ

Finalità prioritaria di una fraternità Araldini deve essere soprattutto la formazione umana, cristiana, franciscana del ragazzo per maturare la coscienza di una presenza attiva nella Chiesa.

L’Araldinato deve far scoprire ai ragazzi la personale vocazione cristiana e consentire loro di crescere umanamente e spiritualmente nella sequela di Gesù, far sviluppare la conoscenza del progetto di Dio su ognuno di loro e invogliarli a realizzarlo con generosità.

L’Araldino è formato alla scuola della parola di Dio: egli impara a conoscere Francesco e Chiara come modelli da seguire per incontrare Gesù e accoglie il messaggio Franciscano come lieta e gioiosa attualizzazione del messaggio evangelico.

L’Araldino scopre e conosce Chiara e Francesco nell’approccio diretto con le Fonti franciscane e nei luoghi che li hanno visti protagonisti del loro tempo.

La formazione, trasmessa attraverso le più svariate metodologie, deve portare l’Araldino ad una migliore conoscenza di sé, e a considerare importanti valori quali il rispetto e l’amore per l’uomo ed il creato, l’amicizia e il perdono ... e suscitare e potenziare l’amore per la vita come dono di Dio.

L’Araldino, attraverso la formazione e il rapporto con gli altri, deve maturare uno stile fraterno, fatto di speranza, accoglienza, fiducia, gioia, letizia, pace, semplicità, povertà, generosità, servizio.

METODOLOGIA

E STRUMENTI EDUCATIVI

Grande attenzione deve essere riposta nel saper trasmettere i valori della spiritualità, sia cristiana che franciscana, mediante momenti di preghiera, individuale e comunitaria, e la partecipazione attiva alla vita sacramentale.

La preghiera deve assumere una valenza primaria per l’Araldino e la fraternità tutta: in essa va riconosciuta l’azione dello Spirito Santo. La preghiera è il motore che spinge e fa proseguire nel cammino intrapreso; essa è dialogo privilegiato con il Padre e con Gesù, dei quali ci si riconosce figli e fratelli. La preghiera va riscoperta an-

che in senso orizzontale: non si prega da soli o per se stessi ma insieme ai fratelli e per i fratelli.

L'Araldino deve essere aiutato a forme di servizio e di testimonianza adatte alla sua età: è fondamentale educare i ragazzi a saper donare e donarsi.

Importanti sono da considerare gli incontri proposti a livello regionale e nazionale. La loro peculiarità - oltre alle esperienze che vi si possono vivere - è quella di proiettare l'Araldino in un discorso più ampio di famiglia e di fraternità universale.

LA PROMESSA

Dopo un congruo periodo di formazione iniziale, ed in seguito con scadenza annuale, la fraternità celebra la festa della Promessa. Essa è il momento qualificante del cammino dell'Araldino, che si impegna a vivere con entusiasmo la fraternità e ad essere un seme di speranza nel mondo.

Si suggerisce di celebrare la Promessa all'inizio dell'anno fraterno, nella domenica della festa di "Cristo Re", a significare l'inizio di un nuovo cammino con l'impegno personale di ciascuno a portarlo avanti.

LA FESTA DELL'ECCOMI

La Festa dell'Eccomi è la festa della famiglia: si celebra annualmente, il 2 febbraio, giorno della "Presentazione di Gesù al tempio". Celebrare l'Eccomi vuol dire consapevolezza e pieno coinvolgimento dei genitori nella vita dei propri figli: essi li presentano 'ufficialmentE alla fraternità francescana e, soprattutto, alla comunità ecclesiale che li accolgono e si impegnano a seguirli nel loro cammino intrapreso con la Promessa. L'Eccomi, infatti, conferma la Promessa e stimola i ragazzi a verificare e mantenere gli impegni assunti.

L'ANIMATORE

L'animatore è colui che accompagna i ragazzi nel loro cammino di crescita umana, cristiana e francescana. L'animatore svolge il proprio servizio con l'esempio della propria vita e testimonianza, divenendo modello di riferimento; privilegia il dialogo, offre la propria disponibilità e,

prima di animare gli altri, si impegna ad animare se stesso.

Egli vive, condivide e trasmette, responsabilmente e con impegno, la fraternità universale, la spiritualità, la minorità: in un'unica parola il vangelo.

L'animatore deve maturare la consapevolezza di essere fratello e compagno per i ragazzi nel loro cammino di crescita (responsabilità nell'uomo della società e della chiesa del futuro).

L'animatore di una fraternità Araldini può essere un promesso Gifra o un professore Ofs, affiancati all'occorrenza da non promessi o non professi, che abbiano però già avviato un cammino di formazione in fraternità. Essi partecipano a tutte le iniziative formative promosse a livello locale, regionale e nazionale.

Si auspica che tra animatori ed Araldini ci sia una sostanziale differenza d'età.

I responsabili, ai diversi livelli, vengono nominati dai consigli Gifra e Ofs, preferibilmente appartenenti ai consigli stessi, e il loro mandato è della stessa durata del consiglio che li ha nominati.

È opportuna la creazione di una équipe di formazione per l'Araldinato a tutti i livelli composta sia da membri della Gifra che dell'Ofs.

L'ASSISTENZA

La fraternità degli Araldini è seguita da un assistente; egli, presenza viva e reale in fraternità, cura l'aspetto spirituale ed è testimone del carisma francescano, collabora attivamente con gli animatori alla formazione dei ragazzi.

L'assistente è richiesto dai responsabili e, ove fosse possibile, può essere lo stesso che cura la fraternità Gifra e/o Ofs.

LA FAMIGLIA

L'Araldinato non è da considerarsi un'esperienza avulsa dal contesto familiare dei ragazzi. La famiglia dell'Araldino deve essere coinvolta nell'esperienza vissuta dal ragazzo; è fondamentale, infatti, stabilire una relazione forte tra l'animatore, l'assistente e i genitori dei ragazzi, in modo che interagendo contribuiscano tutti insieme alla crescita della personalità e una vita ricca dal punto di vista umano e spirituale.

“INCORPORAZIONE NELL’OFS DEI MEMBRI DELLA GIFRA”

Il documento sull'*Incorporazione nell’Ofs dei membri della Gifra*, cerca, da un lato, di rispondere alle necessità esposte dai giovani francescani e, dall’altro, di essere un sussidio per le Fraternità Ofs alle quali i giovani desiderano incorporarsi. Il documento ci ricorda che le Fraternità Ofs hanno una responsabilità speciale nei confronti della Gifra e così esplora e approfondisce le esperienze di collaborazione reciproca che si dovranno promuovere tra le Fraternità locali dell’Ofs e della Gifra, per favorire veramente il discernimento vocazionale dei giovani francescani. È in questo contesto che si pone come realtà chiave la *doppia appartenenza* a ambedue le Fraternità che, sebbene sia di carattere temporaneo e comporti delle sfide, apre un ventaglio di possibilità e di mutuo arricchimento e fecondità evangelica. Nel celebrare quest’anno l’VIII Centenario del carisma francescano, non dimentichiamo il flusso di vita nuova che è stato versato nella Chiesa e nel mondo, quando Francesco e altri giovani aprirono con grande coraggio i loro cuori e il suo essere al Dio Altissimo rivelato in Gesù Cristo.

Il documento finale è stato approvato dal Capitolo generale dell’Ofs, celebrato dal 15 al 22 novembre 2008 a Budapest. (Fr. Amando Trujillo Cano, TOR, in *Koinonia*, 2009 – 2, Anno 16, n. 62).

INCORPORAZIONE NELL’OFS DEI MEMBRI DELLA GIFRA

1. Introduzione

La Gioventù Francescana, come struttura organizzata della Famiglia Francescana, inserita nella realtà dell’Ofs, esiste solo dalla metà del secolo scorso. Prima non esisteva. Prima c’erano solo giovani che entravano direttamente in un impegno di vita evangelica all’interno di uno dei tre ordini della trilogia francescana. Francesco, Chiara ed Elisabetta avevano assunto i propri impegni religiosi definitivi quando erano ancora giovanissimi. E così tanti altri francescani. Evidentemente, in altri tempi, non se ne sentiva la necessità. La Regola dell’OFS del 1883, di Leone XIII,

permetteva l’ammissione all’Ordine ai giovani addirittura a partire da 14 anni !

Perché, allora, si è sentita la necessità di istituire una Gioventù Francescana organizzata e incorporata all’Ofs? Il mondo è cambiato molto in quest’ultimo secolo e, con esso, la vita di relazione. Sono radicalmente mutati una serie di valori fondamentali di riferimento. Il mondo, che un tempo era diviso rigorosamente per censo e classi sociali, tende oggi a sentirsi diviso per classi di età che spesso non dialogano tra loro e vivono le proprie problematiche in maniera tendenzialmente conflittuale. Il rapporto intergenerazionale è profondamente cambiato.

Negli ultimi decenni, le esigenze e le dinamiche del mondo giovanile sono cambiate e la Famiglia Francescana, spinta dalla sua base e con l’appoggio della Chiesa, si è attrezzata per rispondere adeguatamente a questi cambiamenti, per offrire risposte e luoghi di discernimento e attuazione della vocazione ai giovani. La Gifra è il luogo privilegiato dei Francescani per realizzare tutto ciò.

Quando si affacciano alle grandi problematiche della vita e si sentono attratti dalla vita cristiana e dalla spiritualità di San Francesco in particolare, i giovani sono ancora pienamente “secolari”, vivono nel mondo. Ad essi, pertanto, viene offerta la possibilità di entrare in un cammino vocazionale all’interno dell’Ordine Francescano Secolare, mediante la Gifra. L’Ofs, all’interno della Famiglia Francescana, è l’Ordine che, vivendo nella secolarità, meglio si presta ad accogliere questo cammino, assecondarlo, assisterlo e per questo la Chiesa gliela ha affidata formalmente. *“L’Ofs in forza della sua stessa vocazione, deve essere pronto a partecipare la sua esperienza di vita evangelica ai giovani che si sentono attirati da san Francesco d’Assisi e a cercare i mezzi di presentarla loro adeguatamente.”* (CG, 96).

Il cammino della Gifra è un cammino a termine: una volta compresa e stabilita la propria vocazione, i membri della Gifra l’abbracciano, qualunque essa sia, per entrare in quello che verosimilmente sarà il loro stato di vita permanente. Tra queste possibili vocazioni c’è ovviamente, ed essenzialmente, quella di entrare in una forma di vita francescana restando nello stato secolare: en-

trare nell'Ofs. L'ingresso nell'Ofs, infatti, corrisponde pienamente ad una vocazione vera, ad un preciso stato e forma di vita (*La vocazione dell'Ofs è una vocazione specifica che informa la vita e l'azione apostolica dei suoi membri*. CG, 2). Entrare nell'Ofs, pertanto, è un progetto definitivo per la vita, che "imprime" un carattere ben preciso.

Il discernimento della vocazione può avvenire durante il tempo di permanenza nella Gifra e se tale vocazione è quella a vivere come Francescano Secolare, il membro della GiFra può entrare nel cammino di ammissione, formazione e professione nell'Ofs pur restando ancora in seno alla Gifra.

È quello che chiamiamo la "doppia appartenenza". Tale incorporazione all'Ofs è altamente raccomandata poiché, una volta fatto un autentico discernimento della vocazione, non ha senso differire l'ingresso nello stato di vita che Dio ha preparato per noi.

2. Animazione fraterna

L'animazione fraterna è il miglior strumento che hanno le Fraternità Ofs e Gifra per rendere più naturale l'incorporazione dei membri della Gifra all'Ofs. Animazione fraterna è sinonimo di accompagnamento, in quanto il suo compito primario è quello di stare a fianco del giovane nel suo cammino di crescita francescana, che presuppone quella umana e cristiana.

Per questo motivo, l'Animatore fraterno diventa una persona di fondamentale importanza per il discernimento del giovane, specialmente per sua vocazione francescana secolare.

L'accompagnamento diventa fin dall'inizio un importante punto di riferimento; l'Animatore fraterno costituisce il punto di riferimento più prossimo per i membri della Gifra per ciò che significa essere francescani secolari e per ciò che rappresenta l'Ofs. Da qui la necessità che ogni Fraternità della Gifra abbia un Animatore fraterno della Fraternità Ofs a cui appartiene, perché sia garantita, al meno, una miglior conoscenza della vocazione francescana secolare e della Fraternità verso la quale, naturalmente, si dirigerà il cammino del membro della Gifra.

L'accompagnamento, la vicinanza e l'essere un punto riferimento fanno sì che l'Animatore fraterno diventi un testimone di vita per i membri della Gifra. Testimone che si offre, sempre gratuitamente, per servire il giovane francescano perché scopra la sua vocazione di vita. La sua presenza nel gruppo, unitamente a quella dell'Assistente spirituale, dà alla Gifra la fiducia

di essere strettamente unito alla Famiglia Francescana nelle sue distinte articolazioni e costituisce una opportunità unica di arricchimento per i giovani. Entrambi, quindi, oltre ai propri compiti di accompagnamento e guida, devono collaborare nell'ambito della formazione del gruppo.

Oltre al suo contributo diretto al gruppo della Gifra, l'Animatore fraterno ha un secondo ambito di attività, che le Conclusioni della I Assemblea Internazionale della Gifra definiscono con chiarezza: "*servire come nesso o ponte tra l'Ofs e la Gifra*". In questo senso, l'Animatore fraterno deve collaborare con la Fraternità Ofs a realizzare quanto dicono le Costituzioni Generali all'articolo 97.1: "*Le Fraternità dell'Ofs per mezzo di iniziative e dinamiche appropriate promuovano la vocazione giovanile francescana. Curino la vitalità e l'espansione delle Fraternità della GiFra e accompagnino i giovani nel loro cammino di crescita umana e spirituale con proposte di attività e contenuti tematici*".

Questo mandato è sviluppato nel documento del Ciofs '*La Gifra, Cammino di Vocazione Francescana*', che all'articolo 26 sottolinea: "uno dei mezzi più importanti sarà sempre il contatto vivo con la Fraternità dell'Ofs. Per questo, le Fraternità locali devono creare spazi di accoglienza per i giovani, nella dinamica delle riunioni e nel conferire ai giovani dei compiti specifici nella Fraternità. È ugualmente importante che le riunioni della Fraternità Ofs siano flessibili nella propria organizzazione, mediante l'uso creativo delle possibilità di formare gruppi dei speciali sotto la guida del Consiglio di Fraternità".

L'Animatore fraterno, per tanto, deve lavorare anche in seno alla Fraternità Ofs per quanto riguarda la sensibilizzazione nei confronti della Gifra, per coinvolgerla e responsabilizzarla, cosa che presuppone di fare affidamento, promuovere, appoggiare, aiutare, orientare, curare, in ultima analisi, mettersi al servizio dei fratelli più giovani che sono alla ricerca del proprio cammino verso Cristo seguendo l'esempio di Francesco, Chiara, Elisabetta, Ludovico...

L'obiettivo finale è che, a ragione dell'accompagnamento dell'Animatore fraterno, la GiFra senta concretamente di essere accompagnata dall'OFS a tutti i suoi livelli. Per tutto ciò, è importante che l'Animatore fraterno svolga il suo servizio con tutto l'impegno che esso richiede, che, tra l'altro, non potrà che offrirgli una impareggiabile opportunità di crescita nella Fraternità. Le sue caratteristiche principali, secondo quanto dice anche la I Assemblea Internazionale della Gifra, devono essere: dinamicità, costanza, spiri-

tualità, formazione, dialogo, rispetto, grande capacità di ascolto, spirito giovanile, capacità a saper relazionarsi con i giovani e apertura all'apprendimento.

3. Assistenza Spirituale

Nel cammino vocazionale dei giovani della GiFra che vogliono entrare nell'Ofs è di grande importanza il ruolo dell'Assistente spirituale, che oltre ad essere garante della loro fedeltà al carisma francescano, alla comunione con la Chiesa e alla loro unione con la Famiglia Francescana (cfr. *Cost. Gen., art. 85,2*), ha una particolare responsabilità nella loro formazione e li aiuta nel cammino di discernimento vocazionale.

L'Assistente spirituale deve essere prima di tutto un testimone della spiritualità francescana e deve essere capace di trasmettere l'amore fraterno dei religiosi verso i giovani ed aiutarli nel loro cammino vocazionale. Inoltre, l'Assistente spirituale dovrà:

- aiutare ed accompagnare i giovani nella conversione continua richiesta dal Vangelo;
- entrare in dialogo personale con i giovani, saper ascoltare, aspettare, avere pazienza e soprattutto amare;
- collaborare per formare i giovani all'adempimento della loro missione nella Chiesa e nella società;
- accompagnare i candidati nel discernimento vocazionale.

Una volta scoperta la vocazione per l'Ofs, l'Assistente spirituale insieme con l'Animatore fraterno aiuterà il giovane a mettersi in contatto con il Ministro della Fraternità locale dell'Ofs per fare i passi necessari per l'ammissione all'Ordine.

4. Rapporto GiFra – Ofs

Le relazioni tra la Fraternità locale della GiFra e quella dell'Ofs devono essere improntate ad uno spirito di comunione vitale reciproca, creando così un ambiente fraterno per la promozione vocazionale di coloro che vogliono proseguire il cammino dentro la realtà dell'Ofs. Nel discernimento vocazionale, per i giovani della GiFra, l'opzione per l'Ofs dovrebbe essere una scelta normale e logica dopo l'iter formativo ricevuto nel cammino della GiFra, anche se rimane sempre chiaro che questo cammino non deve portare necessariamente tutti i membri della GiFra all'Ofs, ma soltanto coloro che sentono di essere chiamati da Dio per questa vocazione.

Si consiglia che per la Fraternità locale dell'Ofs e quella della GiFra, per quanto possibile, l'Assistente spirituale sia la stessa persona. In

questo modo l'Assistente può favorire una comunione, una conoscenza e condivisione più forte tra tutti i membri delle due Fraternità. Inoltre, un unico Assistente spirituale può aiutare le due Fraternità a vivere le proprie diversità nell'unità, rispettando la loro autonomia, i diversi modi di vivere la vita fraterna, i differenti metodi formativi, il modo di fare gli incontri e le varie attività apostoliche, ecc. In ogni caso, si deve tener presente sempre che è molto importante che le due Fraternità condividano insieme alcuni momenti di preghiera, d'incontro, di formazione e di attività apostoliche, per dare una testimonianza comune nella loro missione.

Le stesse Costituzioni Generali dicono che l'Ofs "*si considera particolarmente responsabile*" per la GiFra (CG, 96,2). In altre parole, la GiFra deve costituire un impegno speciale per l'Ofs come parte della sua stessa promozione vocazionale; "*i membri della GiFra considerano la Regola dell'Ofs come documento di ispirazione*" (CG, 96 §3), che li aiuta nella crescita della propria vocazione, sia singolarmente che in gruppo. Per questo motivo, i francescani secolari devono accompagnare il giovane nella maturazione della propria vocazione e nell'inserimento della vita della Fraternità Ofs. Tutto ciò fa sì che il cammino vocazionale della GiFra conduca normalmente, anche se non necessariamente, all'Ofs.

5. Ingresso nell'OFS

Nel documento '*La GiFra, Cammino di Vocazione Francescana*', dove si parla della relazione tra Ofs e GiFra troviamo due punti molto importanti che riguardano coloro che vogliono proseguire il proprio cammino francescano nell'Ofs. Il primo punto riguarda l'incorporazione all'Ofs e il secondo parla dell'appartenenza simultanea alla Fraternità Ofs e a quella della GiFra.

1). Ammissione all'Ofs

Per quanto riguarda l'ammissione all'Ofs si deve tener presente che la formazione francescana ricevuta nella GiFra si considera valida quale periodo di iniziazione nell'Ofs. Per l'ammissione abbiamo due possibilità. Una riguarda singoli membri della GiFra che vogliono entrare nell'Ofs e l'altra riguarda gruppi di membri della GiFra che vogliono insieme entrare nell'Ofs.

In entrambi i casi gli aspiranti si rivolgono, individualmente, al Ministro della Fraternità locale dell'Ofs per richiedere la propria ammissione. Contemporaneamente, il Presidente della Fraternità locale della GiFra, alla quale il giovane aspirante appartiene e dove ha ricevuto la sua forma-

zione, presenterà il/i giovane/i con una raccomandazione per l'ammissione. Il Consiglio della Fraternità dell'Ofs collegialmente decide sulle domande e dà la risposta all'aspirante (o aspiranti) comunicando la propria decisione ad entrambe le Fraternità (cf. CG, 39 §3). Se la risposta è positiva l'aspirante (se è uno) passa alla formazione iniziale con altri aspiranti che non provengono necessariamente dalla Gifra. Nel caso in cui si tratti di gruppi di membri della Gifra, in seguito alla risposta positiva del Consiglio di Fraternità Ofs, questi aspiranti potranno essere ammessi alla formazione iniziale creando, se così sembrerà opportuno, un proprio gruppo di formazione sotto la guida del Consiglio locale dell'Ofs (cf. 'La Gifra, Cammino di Vocazione Francescana', 23).

Nel cammino di formazione iniziale ci si atterrà a quanto previsto nella Regola, nelle Costituzioni e nel Rituale dell'Ofs (CG, 96 §4), e a quanto raccomandato nel Sussidio per la Formazione e nel Progetto per la Formazione Iniziale della Presidenza Ciofs. La formazione dovrà essere al tempo stesso dottrinale e pratica, dovrà basarsi concretamente sulla esperienza vissuta della Fraternità ed essere sempre realizzata in collaborazione con il Responsabile della formazione, l'Assistente spirituale, il Consiglio e tutta la Fraternità locale dell'Ofs.

2) Appartenenza simultanea Gifra-Ofs

La professione nell'Ofs non esclude necessariamente il giovane dalla sua Fraternità Gifra. Il giovane professo nell'Ofs può continuare il cammino insieme con i fratelli e le sorelle della Gifra che si ispirano alla stessa Regola dell'Ofs. Questi giovani professi possono ricevere dalla propria Fraternità Ofs l'incarico per l'animazione e l'accompagnamento alla Fraternità Gifra avendo essi stessi un'esperienza diretta di entrambe le Fraternità e, in tal senso, essere ottimi Animatori fraterni per conto della Fraternità Ofs. In ogni caso, è importante che il giovane professo partecipi attivamente alla vita delle due Fraternità, anche se le sue attività, d'accordo con il Consiglio locale dell'Ofs, dovessero essere preferenzialmente rivolte alla Gifra.

La doppia appartenenza, o appartenenza simultanea, diventa, quindi, un altro degli strumenti che permettono di realizzare in modo naturale l'incorporazione all'Ofs di chi si trova nella Gifra. È importante considerare che la Gifra ha un doppio obiettivo: consentire al giovane di vivere la propria vocazione e offrire l'aiuto di un discernimento sulla sua vocazione di vita. In altre parole, il giovane non deve attendere di concludere la sua appartenenza alla Gifra per dare inizio, se tale

è la sua vocazione, al processo di incorporazione all'Ofs. La chiamata dello Spirito Santo può giungere in qualsiasi momento, senza che la sua appartenenza alla Gifra ne condizioni la sua incorporazione all'Ofs.

Allo stesso modo, l'incorporazione all'Ofs non deve impedire che il giovane possa continuare la sua crescita in fraternità con i fratelli della Gifra, se questo è quanto egli desidera. Se ciò avvenisse, non si darebbe attuazione alle stesse Costituzioni Generali, che contemplan la possibilità e/o la necessità dell'esistenza di membri della Gifra professi nell'Ofs.

6. Conclusioni

La doppia appartenenza all'Ofs e alla Gifra non solo è possibile ma è anche auspicabile. Essa, comporta una duplice "fedeltà": alla Fraternità Ofs (la prima: in quanto la Professione è un impegno permanente e definitivo di vita) e alla Fraternità Gifra corrispondente. La doppia appartenenza è auspicabile perché i membri della Gifra professi possono più efficacemente testimoniare la propria vocazione francescana agli altri membri della Gifra e perché con essa si rinsalda efficacemente il vincolo che lega la Gifra all'Ofs. Essa, tra l'altro, permette ai membri Professi della Gifra di avere voce attiva e passiva nell'Ordine a tutti i livelli.

I membri della Gifra vivono spesso una realtà dinamica e stimolante, nella propria Fraternità Gifra che a volte contrasta con la staticità di molte Fraternità Ofs. È comprensibile, quindi, che in molti casi, pur avendone una chiara vocazione, i membri della Gifra possano avere delle remore a compiere il passo della incorporazione all'Ofs e lo differiscano fino a quando non dovranno abbandonare definitivamente la Gifra.

È necessario, invece, che il membro della Gifra faccia una riflessione matura circa la propria vita e sul progetto che Dio gli ha affidato. Infatti, se entrare nell'Ofs è la vocazione che Dio gli ha posto nel cuore, solo attraverso la realizzazione di questo progetto egli/ella potrà giungere alla propria "perfezione" (Mt 19,16-26) secondo la volontà di Dio. La volontà di Dio va accolta sempre con gioia perché in essa c'è la nostra piena realizzazione.

Il membro della Gifra non deve, quindi, temere di entrare definitivamente nella Fraternità Ofs:

- perché i suoi rapporti con la Fraternità Gifra di provenienza non sono affatto terminati, anzi devono continuare;

- Perché egli entra in una comunione vitale (incorporazione) con tutto l'Ordine Francescano Secolare e, mediante l'Ofs, con tutta la grande Famiglia Francescana, alla quale offrirà i suoi doni, e dalla quale sempre, ne riceverà in abbondanza per la sua vita e per la realizzazione della sua vocazione-missione.

L'Ofs è una grande realtà ecclesiale e spirituale *di non mediocre perfezione* (Giuliano da Spira, 1232), vera scuola di santità. La sua importanza è ancora largamente incompresa e insondata. Il Terzo Ordine di san Francesco scaturisce dalla grazia delle origini della Famiglia Francescana ed è animato dallo stesso carisma di san Francesco. La sua dimensione secolare è punto di aggregazione essenziale per una fecondazione cristiana del mondo.

Ecco cosa dice dell'Ofs Giovanni Paolo II, di amata memoria: "... voi siete anche un "Ordine", come disse Pio XII: "Ordine laico, ma Ordine vero"; e del resto, già Benedetto XV aveva parlato di "*Ordo veri nominis*". Questo termine antico - possiamo dire medievale - di "Ordine" non significa altro che la vostra stretta appartenenza alla grande Famiglia Francescana. La parola "Ordine" significa la partecipazione alla disciplina e all'austerità propria di quella spiritualità, pur nell'autonomia propria della vostra condizione laicale e secolare, la quale peraltro comporta spesso sacrifici non minori di quelli che si attuano nella vita religiosa e sacerdotale" (14 giugno 1988, al Capitolo generale Ofs).

I DATI DELLE FRATERNITÀ LOCALI

I dati delle Fraternità locali								
n.	fraternità	cons	prof	tem	nov	imp	incontro	pres
1.	Acquaviva delle Fonti	21/05/2009	15	0	1	10	II-IV martedì, ore 16.30	0
2.	Alessano	11/02/2007	153	4	7	40	II domenica, ore 16.30	60
3.	Alezio	24/05/2009	106	0	0	36	II-IV lunedì, ore 17.00	37
4.	Altamura Cappuccini	10/05/2009	85	7	6	2	I domenica, ore 17.00	35
5.	Altamura Consolazione	05/06/2010	23	18	8	0	Giovedì, ore 20.30	22
6.	Andria Cappuccini	21/06/2010	45	5	2	27	II-IV giovedì, ore 18.3	25
7.	Andria S. Maria Vetere	25/02/2008	43	5	21	20	Lunedì, ore 18.45	30
8.	Apricena S. Elisabetta	15/06/2009	80	10	2	40	I-III martedì, ore 16.00	25
9.	Apricena Madonna del Rosario	22/01/2010	90	0	4	45	II-IV giovedì, ore 16.00	35
10.	Aradeo	01.05.2007	76	0	1	45	Lunedì, ore 16.30	30
11.	Ascoli Satriano	16/06/2009	38	0	0	20	Mercoledì, ore 19.00	18
12.	Avetrana	0	0	0	0	0		0
13.	Bari Immacolata	21/05/2010	50	7	10	20	I-III mercoledì	27
14.	Bari S. Fara	22/06/2010	50	0	3	10	Mercoledì, ore 18 e 20,30	35
15.	Bari S. Francesco	16/05/2010	47	10	5	27	I-III lunedì, ore 17.00	20
16.	Bari S. Antonio Perfetta L.	04/12/2008	54	6	14	27	Martedì, ore 20.30	17
17.	Bari S. Antonio Semplicità F.	21/05/2009	56	3	7	21	II-IV giovedì, ore 16.30	22
18.	Barletta Cappuccini	03/06/2010	38	3	0	5	Venerdì, ore 17.00	28
19.	Barletta Conventuali	10/05/2008	94	3	5	30	Martedì, ore 19.00	45
20.	Biccari	26/03/2007	40	2	5	10	Domenica, ore 17.00	20
21.	Bisceglie S. Michele	28/02/2006	39	1	4	10	II-III-IV merc., ore 18,30	20
22.	Bisceglie S. Silvestro	0	0	0	0	0		0

Ordine Franciscano Secolare - Fraternità di Puglia "don Tonino Bello" - Carta del servizio fraterno

I dati delle Fraternità locali								
n.	fraternità	cons	prof	tem	nov	imp	incontro	pres
23.	Bitetto	31/05/2009	120	5	11	60	II-IV domenica, ore 16.30	30
24.	Bitonto	14/05/2010	41	9	6	9	Sabato, ore 17.00	0
25.	Brindisi La Pietà	27/01/2008	47	2	3	9	II-III giovedì, ore 17,30	38
26.	Brindisi Casale Ave Maris Stella	01/06/2010	43	11	6	20	Martedì, ore 18,30	20
27.	Campi Salentina	29/03/2009	59	0	7	22	II giovedì e III domenica	20
28.	Canosa di Puglia	01/01/2008	32	2	3	8	Mercoledì, ore 17.30	22
29.	Capurso	26/05/2010	139	0	3	60	I dom, 17,30 II-III-IV merc, ore 19,00	50
30.	Casarano	28/03/2009	177	0	3	90	III domenica, ore 16.30	60
31.	Castellana Grotte	04/07/2010	92	3	4	35	II-IV domenica, I mercoledì	20
32.	Castellaneta	13/05/2007	46	0	1	6		15
33.	Castelnuovo Dauno	01/11/2007	12	0	0	7		5
34.	Celenza Valfortore	07/05/2008	35	0	2	10	Quindicinale, ore 17.30	24
35.	Cerignola S. Gioacchino	25/01/2009	54	0	0	10	I martedì, ore 19.00	30
36.	Cerignola Cappuccini	20/03/2010	40	0	7	13	Martedì, ore 19.30	25
37.	Conversano	23/04/2009	25	0	4	1	Giovedì, ore 16.30	20
38.	Copertino	09/01/2008	80	3	2	15	I-IV mercoledì, ore 18.30	30
39.	Corato Conventuali	25/04/2010	29	2	13	9	Lunedì e merc., ore 17,00	15
40.	Corato S. Maria Greca	0	0	0	0	0		0
41.	Cutrofiano	16/05/2009	35	0	0	10	II mercoledì	17
42.	Erchie	25/03/2007	36	0	0	7	I-III mercoledì, ore 16,00	15
43.	Fasano	02/12/2007	380	14	13	180	Domenica, ore 16.00	100
44.	Foggia Immacolata	20/05/2009	53	1	13	9	Mercoledì, ore 17.00 e 20	42
45.	Foggia Gesù E Maria	09/12/2007	67	10	3	35	Mercoledì, ore 19,00	32
46.	Foggia Maria Ss. Pietà	28/01/2009	12	0	0	2	Lunedì, ore 17.30	10
47.	Foggia S. Anna	21/01/2009	80		6	27	Lunedì, 19.00 Martedì, 20,15	45
48.	Foggia S. Antonio	0	0	0	0	0		0
49.	Foggia S. Pasquale	30/05/2009	42	0	0	10	Sabato, ore 18.00	25
50.	Foggia S. Stefano	03/03/2010	31	0	5	3	Ultimo venerdì, ore 17.00	30

Ordine Francescano Secolare - Fraternità di Puglia "don Tonino Bello" - Carta del servizio fraterno

I dati delle Fraternità locali								
n.	fraternità	cons	prof	tem	nov	imp	incontro	pres
51.	Fragagnano	30/05/2009	39	0	0	16		16
52.	Francavilla Fontana La Croce	26/06/2009	54	1	2	29	I venerdì; II-III-IV giovedì ore 16,30	25
53.	Francavilla Fontana S. Francesco	27/09/2009	130	0	8	40	III domenica, ore 17,00	50
54.	Galatina	28/03/2009	77	3	0	44	II-IV martedì, ore 16.30	30
55.	Galatone	02/12/2007	44	0	0	0	II-IV venerdì	0
56.	Giovinazzo	12/01/2008	78	16	9	29	Giovedì, ore 19.30	40
57.	Gravina	03/02/2008	29	2	7	8	II-IV mercoledì, ore 18,00	10
58.	Grumo Appula	11/06/2008	50	3	3	25	Mercoledì, ore 19.00	23
59.	Ischitella S. Francesco	12/03/2009	28	0	0	0	Giovedì, ore 17.00	0
60.	Latiano	0	0	0	0	0		0
61.	Lecce	24/05/2009	93	0	11	21	I domenica, ore 16.00	45
62.	Lequile	15/09/2009	150	0	0	60	III giovedì, ore 19.00	37
63.	Leverano	27/05/2007	230	0	0	100	II domenica, ore 16,00	40
64.	Lizzano	02/06/2009	65	0	1	20		22
65.	Lucera Conventuali	03/11/2007	19	1	1	19	Giovedì e sabato, ore 17.30	16
66.	Lucera Miniori	08/11/2007	37	2	3	10	Mercoledì, ore 17.00	20
67.	Maglie	16/05/2009	0	0	0	0		0
68.	Manduria S. Francesco	0	0	0	0	0		0
69.	Manduria S. Antonio	22/03/2010	40	0	0	15	II giovedì, ore 18,00	20
70.	Manfredonia - Ofi 1	11/11/2007	109	6	2	51	Lunedì, ore 16.00	35
71.	Manfredonia - Ofi 2	25/06/2009	29	0	1	0	Giovedì, ore 18,30	20
72.	Martano	12/05/2009	50	0	0	30	II-III mercoledì, ore 16.00	20
73.	Martina Franca	24/05/2009	143	0	1	100	I domenica	40
74.	Maruggio	0	0	0	0	0		0
75.	Massafra	09/03/2010	54			15		30
76.	Melissano	01/11/2007	60	0	0	40	III domenica, ore 16.00	20
77.	Mesagne	27/06/2009	14	0	2	6	II lunedì, ore 16,00	8
78.	Mola Di Bari	04/05/2007	39	0	0	20	I-III giovedì, ore 15.30	20
79.	Molfetta Madonna Dei Martiri	07/06/2009	113	0	19	13		100
80.	Molfetta Cappuccini	27/09/2009	122	9	10	45	II-IV giovedì, ore 19.00	30

Ordine Franciscano Secolare - Fraternità di Puglia "don Tonino Bello" - Carta del servizio fraterno

I dati delle Fraternità locali								
n.	fraternità	cons	prof	tem	nov	imp	incontro	pres
81.	Monopoli	14/02/2010	62	0	5	0	Venerdì, ore 19.30	40
82.	Monte Sant' Angelo Cappuccini	05/06/2008	55	0	0	28	Giovedì, ore 16.30	20
83.	Monte Sant' Angelo Conventuali	21/06/2008	60	6	0	26	I-III merc, 17,30 II-IV venerdì, ore 16,30	15
84.	Monteiasi	02/06/2009	70	0	1	35	II domenica	20
85.	Motta Monte Corvino	19/03/2010	37	0	0	12	Quindicinale, ore 16,30	15
86.	Muro Leccese	11/04/2010	174	0	0	130		27
87.	Nardò	21/09/2009	32	0	1	17	III venerdì, ore 17,00	16
88.	Neviano	04/06/2009	30	0	0	12	Quindicinale - I giovedì e III domenica - ore 16.30	18
89.	Noicattaro Cappuccini	10/05/2010	130	0	2	80	I-III domenica, ore 17.30	0
90.	Noicattaro Madonna Soc	0	0	0	0	0		0
91.	Orta Nova	07/03/2009	20	0	0	1	Sabato, ore 19.10	10
92.	Ostuni	10/05/2009	45	0	4	10	I domenica, ore 17,00	15
93.	Palagiano	09/05/2009	24	0	4	4		15
94.	Parabita	17/06/2009	20	0	0	12	II mercoledì, ore 16,30	8
95.	Poggio Imperiale	28/02/2009	20	0	10	3	Venerdì, ore 16.30	15
96.	Putignano	16/02/2008	27	9	7	10	lunedì, 16,30 mart- ven 20,30	15
97.	Racale	03/12/2006	85	0	0	50	Quindicinale Giovedì, ore 16,30	35
98.	Rignano Garganico	22/11/2007	74	0	0	10	I-III giovedì, ore 16,00	40
99.	Rodi Garganico	04/06/2008	23	0	3	5	Quindic.inale, martedì, 16,00	15
100.	Rutigliano	14/06/2010	142	5	2	40	I ven; II-IV do- menica, 17.00	45
101.	Ruvo Di Puglia	mag-08	16	2	1	0	Venerdì ore 17.30	15
102.	Salice Salentino	14/06/2008	100	0	0	50	II-IV domenica, ore 16,00	50
103.	San Cesario	27/09/2009	55	0	6	15	II mercoledì, ore 16.00	20
104.	San Donaci	03.01.2004	10	0	2	0		11
105.	San Giorgio Jonico	28/09/2009	29	6	3	15		15
106.	San Giovanni Rotondo	22/06/2008	160	15	31	50	I dom; III-IV merc. e giov. ore 16,30	70
107.	San Marco in Lamis	09/06/2009	115	6	4	16	Martedì, ore 19.00	65
108.	San Marco La Catola	15/05/2008	35	0	0	3	Giovedì, ore 16.00	15
109.	San Marzano di S. Giuseppe	20/01/2008	230	3	6	180		30
110.	San Severo	06/03/2008	43	0	2	13	Giovedì, ore 17,00 e 20	30

Ordine Francescano Secolare - Fraternità di Puglia "don Tonino Bello" - Carta del servizio fraterno

I dati delle Fraternità locali								
n.	fraternità	cons	prof	tem	nov	imp	incontro	pres
111.	San Simone	23/09/2009	32	0	2	18	I martedì e III e III giovedì, ore 16,30	16
112.	San Vito dei Normanni	18/01/2010	0	00	2	27	II domenica, ore 18,00	10
113.	Sannicandro Di Bari	23/06/2010	110	0	2	50	II-III-IV giovedì, ore 16.30	25
114.	Sannicandro Garganico	20/06/2008	75	10	2	20	Mercoledì, ore 16,30	35
115.	Sannicola	07/10/2009	56	0	2	20	II mercoledì, ore 16.00	38
116.	Sant' Agata Di Puglia	26/02/2008	23	0	3	0	II-IV domenica	16
117.	Santeramo	19/01/2008	23	7	0	5	III-IV giovedì, ore 18.00	15
118.	Sava	01/05/2008	90	3	5	60	II domenica, ore 16,00	30
119.	Scorrano	17/05/2009	0	0	0	0		0
120.	Serracapriola	15/03/2009	65	0	0	40	Mercoledì, ore 16,30	18
121.	Serracapriola Frat. Personale	06/06/2010	8	0	0	0		8
122.	Soletto	10/04/2010	53	0	5	13	III domenica, ore 16.30	15
123.	Spinazzola	11/05/2008	52	0	0	10	II-III mercoledì, ore 18.00	36
124.	Squinzano	17/06/2007	55	0	7	20	I-III domenica	35
125.	Stornara	03/10/09	11	1	2	0	Mercoledì, ore 17.30	11
126.	Taranto San Pasquale	01/06/2007	28	2	0	6		18
127.	Taranto S. Lorenzo	15/06/2010	21	30	2	5		37
128.	Terlizzi	06/06/2009	32	0	13	10	Mercoledì, ore 20.00	17
129.	Trani	17/06/2009	15	0	1	3	II mercoledì, ore 17.00	10
130.	Trepuzzi	23/05/2009	41	0	6	15	Mercoledì, ore 16.30	20
131.	Triggiano	12/06/2010	45	0	04	15	I-III lunedì, ore 19.00	25
132.	Trinitapoli	03/06/2009	35	13	8	23	Mercoledì, ore 18.30	30
133.	Troia	10/10/2007	26	0	1	14	II-IV venerdì, ore 16.30	13
134.	Tuglie	16/05/2009	62	0	3	15	II venerdì, ore 16,30	500
135.	Turi	09/06/2010	22	1	0	5	Lunedì, ore 17.30	10
136.	Valenzano	09/11/2008	78	2	9	43	Giovedì, ore 19.15	35
137.	Veglie	22/09/2009	39	0	0	20	II domenica, ore 15,30	17
138.	Vico Del Gargano	12/03/2009	35	0	1	5		15
139.	Vieste	23/01/2010	40	0	4	20	Martedì, ore 16,30	20
140.	Villa Castelli	16/01/2007	0	0	0	0		0
141.	Volturino	18/06/2009	14	0	0	0		0

LA LETTURA ORANTE DELLA PAROLA DI DIO IN CHIAVE FRANCESCANA

Prima di presentare gli schemi proposti, è bene richiamare sinteticamente il metodo di lettura orante della Parola di Dio in chiave francescana, tenendo conto del suo utilizzo in un contesto di fraternità. È anche bene tener presente l'indicazione data dal Capitolo generale straordinario del 2006 di valorizzare la "Metodologia di Emmaus":

Il cammino così delineato è semplice ed essenziale, come tutte le cose importanti: riunirsi; parlare di ciò che ci è successo; condividere il Vangelo, rileggere la Regola; pregare e lodare Dio "per tutti i suoi doni"; celebrare la comunione fraterna; tornare ai Frati delle nostre Fraternità, ai nostri fratelli e sorelle del mondo intero con la buona notizia che ha trasformato le nostre vite. (SCP 2006, n. 45)

1. PREPARAZIONE

Il primo momento della *lectio* va dedicato alla **preparazione del cuore** all'ascolto. Per questo è bene iniziare la *lectio* con alcuni minuti di silenzio nei quali:

- troviamo una posizione fisica che ci faciliti il raccoglimento e l'ascolto attento,
- liberiamo la mente e il cuore dalle preoccupazioni e delle distrazioni,
- invociamo insieme e prolungatamente il dono dello Spirito santo, che solo può purificare, illuminare e accendere il nostro cuore a farci vivere l'ascolto del Vangelo come ascolto della persona viva di Gesù, che entra in dialogo con noi.

2. LETTURA E ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Nel secondo momento della *lectio* **leggiamo il testo con semplicità e purezza,**

- per cogliere il senso globale della Parola ascoltata,

- verificarne la comprensione con degli adeguati strumenti.

3. INTERIORIZZAZIONE E ASSIMILAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

- Nel terzo momento è bene **memorizzare un versetto-chiave** che sintetizzi il senso globale del brano letto. La Parola memorizzata è quella che ci accompagnerà nella giornata, o durante il tempo forte, per poter mettere radici dentro di noi.
- Attraverso un adeguato **tempo di silenzio occorre anche riflettere** su quelli che sono i significati permanenti che il brano esprime e sul richiamo alla vita che esso comporta. Identifichiamo sia le resistenze presenti in noi e nella fraternità, sia gli aspetti da far crescere.
- Richiamando **qualche testo della nostra tradizione francescana** possiamo integrare nella nostra riflessione personale e fraterna anche la dimensione del nostro carisma e rimanere in contatto con le nostre fonti, per cercare di attualizzare nell'oggi i contenuti del Vangelo.

4. RESTITUZIONE

Infine è bene "restituire" a Dio la Parola ricevuta da Lui stesso nello Spirito:

- Attraverso una **preghiera di lode, di ringraziamento e di benedizione, di supplica e di invocazione** al Signore.
- Attraverso l'identificazione di **un impegno da prendere**, un atteggiamento da coltivare, una proposta di bene da compiere. L'impegno di vita come "restituzione", nasce dall'aver ascoltato ciò che il Signore ci propone – attraverso la sua Parola – in risposta alla nostra domanda: "Signore cosa vuoi che io faccia?".

Curia generale ofm

SCHEMA DELLA RELAZIONE DEL MINISTRO DELLA FRATERNITÀ LOCALE AL CAPITOLO ELETTIVO.

Il Ministro redige la relazione sulla vita di fraternità del triennio secondo il seguente schema. Può essere espressione del Consiglio, nel qual caso occorre precisare quando è stata approvata.

1. Dati della Fraternità

- **COMPOSIZIONE:** professi perpetui, n. ____; professi temporanei, n. ____; novizi, n. ____; postulanti, n. ____.
- **PARTECIPAZIONE:** partecipanti, n. ____; impediti, n. ____; assenti, n. ____.
- **EVENTI DELLA FRATERNITÀ:** ammissioni al noviziato n. ____; alla professione temporanea: ____; alla professione perpetua n. ____; decessi n. ____; ricorrenze (descrivere).
- **CONSIGLIO:** Composizione e ruoli

2. Breve descrizione

del cammino fraterno nel triennio

- Si descrivano le scelte compiute nel triennio e la loro realizzazione, in ambito:
 - ✓ liturgico; missionario – evangelizzazione; socio – caritativo; culturale.
- Si evidenzino
 - ✓ i punti-forza della fraternità e i limiti di essa.

3. La formazione

- la formazione permanente:
 - ✓ contenuti (indicazioni regionali, lettura orante della parola, Regola e Costituzioni, Magistero ...)

- ✓ animatore (maestro di formazione, assistente, fratelli e sorelle e incaricate, ministro ...)

- ✓ periodicità

- La formazione dei novizi:
 - ✓ contenuti, animatore, periodicità
- La formazione degli aspiranti:
 - ✓ contenuti, animatore, periodicità
- Particolari momenti e incontri formativi
 - ✓ (descrivere)
- Le scelte e le iniziative di proposta vocazionale all'Ofs.

4. Relazioni

- Con il consiglio regionale Ofs e con le fraternità Ofs della stessa zona
- con il primo Ordine:
 - ✓ con la fraternità locale
 - ✓ con l'assistente
- con il secondo Ordine
- con la Gifra
- con gli Araldini
- con la comunità parrocchiale

5 Suggerimenti

6. Eventuali altre annotazioni

7. Ringraziamenti